

Relazione e bilancio intermedio consolidato al 30 giugno 2026



*Relazione e bilancio intermedio consolidato
al 30 giugno 2026
del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea*

ICCREA BANCA S.P.A.

Istituto Centrale del Credito Cooperativo

Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

*Sede legale e Direzione Generale: Via Lucrezia Romana 41/47 - 00178
Roma*

Capitale Sociale: Euro 1.401.045.452,35 i. v.

R.I. e C.F. 04774801007 - R.E.A. di Roma 801787

*Società partecipante al Gruppo IVA Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea,
P.I. 15240741007*

Iscritta all'albo dei Gruppi Bancari

Iscritta all'albo delle banche al n. 5251

Codice ABI (08000)

INDICE

RELAZIONE SULLA GESTIONE CONSOLIDATA 5

1. EXECUTIVE SUMMARY	9
2. CONTESTO DI RIFERIMENTO	14
3. IL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA - CARATTERISTICHE DISTINTIVE, ARTICOLAZIONE TERRITORIALE, ASSETTO STRUTTURALE, SPECIFICITÀ DELLE BANCHE AFFILIATE E LORO <i>MISSION</i>	19
4. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DEL GRUPPO	26
5. PRINCIPALI AREE STRATEGICHE DI AFFARI DEL GRUPPO	37
6. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI ED ECONOMICI	61
7. GLI EVENTI RILEVANTI DEL PERIODO	67
8. AUTOVALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE E DI LIQUIDITA'	74
9. RISCHI E INCERTEZZE	75
10. EVENTI SUCCESSIVI	77
11. ALTRE INFORMAZIONI	78
ALLEGATO 1 - PROSPETTO DI RACCORDO TRA PATRIMONIO E RISULTATO DELLA CAPOGRUPPO E PATRIMONIO E RISULTATO DEL GRUPPO	82
ALLEGATO 2 - INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE	83

SCHEMI DEL BILANCIO DEL GRUPPO 87

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO	89
CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	91
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA	92
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2026	93
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2025	94
RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO: METODO INDIRETTO	95

NOTE ILLUSTRATIVE 97

PARTI A - POLITICHE CONTABILI	99
PARTI B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO	163
PARTI C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	189
PARTI D - REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA	207
PARTI E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	211
PARTI F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO	263
PARTI G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA	269
PARTI H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	273
PARTI I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	277
PARTI L - INFORMATIVA DI SETTORE	281
PARTI M - INFORMATIVA SUL LEASING	285

ATTESTAZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE AI SENSI DELL'ART. 154 BIS DEL D. LGS. N. 58/1998 291

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE 295

RELAZIONE SULLA GESTIONE CONSOLIDATA

30 giugno 2026

ORGANI SOCIALI

Eletti dall'Assemblea ordinaria dei Soci del 15.05.2025 per il triennio 2025-2027

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

MAINO Giuseppe	<i>Presidente</i>
FIORDELISI Teresa	<i>Vice Presidente Vicario</i>
CARRI Francesco	<i>Vice Presidente</i>
BENABDALLAH Nadia	
CAPPIELLO Laura	* (2) (4)
ELEFANTI Marco	* (2) (3)
GAMBI Giuseppe	(3) (5)
LONGHI Maurizio	
MANZO Amedeo	(1)
OTTOBONI Roberto	
PETRINI Paola	(2) (5)
PIVA Flavio	
RIMOLDI Enrica	* (1) (4) (5)
STRA Pierpaolo	
ZONI Laura	* (1) (3) (4)

*Consiglieri indipendenti

- (1) Componente Comitato Rischi
- (2) Componente Comitato Nomine
- (3) Componente Comitato Remunerazioni
- (4) Componente Comitato Controlli e Interventi Banche Affiliate
- (5) Componente Comitato Environmental Social Governance

COMITATO ESECUTIVO

LONGHI Maurizio	<i>Presidente</i>
BENABDALLAH Nadia	
OTTOBONI Roberto	
PIVA Flavio	
STRA Pierpaolo	

COLLEGIO SINDACALE

ZANARDI Barbara	<i>Presidente</i>
ANDRIOLO Riccardo	<i>Sindaco effettivo</i>
CAPUANO Claudia	<i>Sindaco effettivo</i>
ROCCHETTI Vittorio	<i>Sindaco supplente</i>
CIGNOLINI Michela	<i>Sindaco supplente</i>

DIREZIONE GENERALE

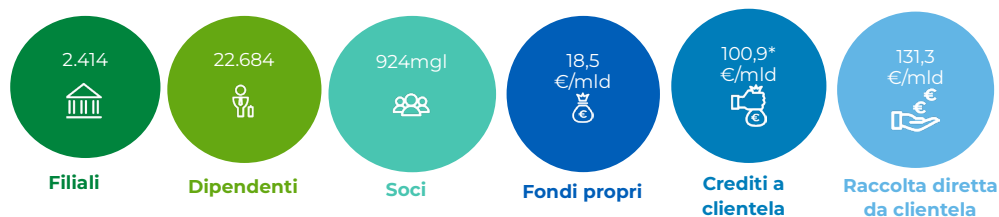
PASTORE Mauro	<i>Direttore Generale</i>
ROMITO Francesco	<i>Vice Direttore Generale Vicario</i>
GALBIATI Pietro	<i>Vice Direttore Generale</i>

DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

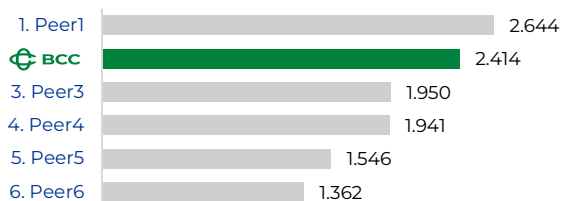
DI PRINZIO Marianna

1. EXECUTIVE SUMMARY

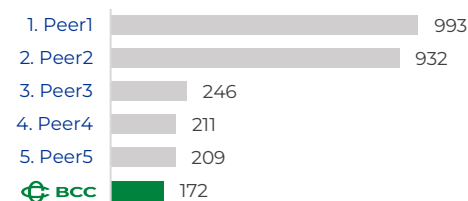
PRINCIPALI NUMERI E POSIZIONAMENTO DI MERCATO



IL SECONDO GRUPPO BANCARIO PER NUMERO DI FILIALI IN ITALIA



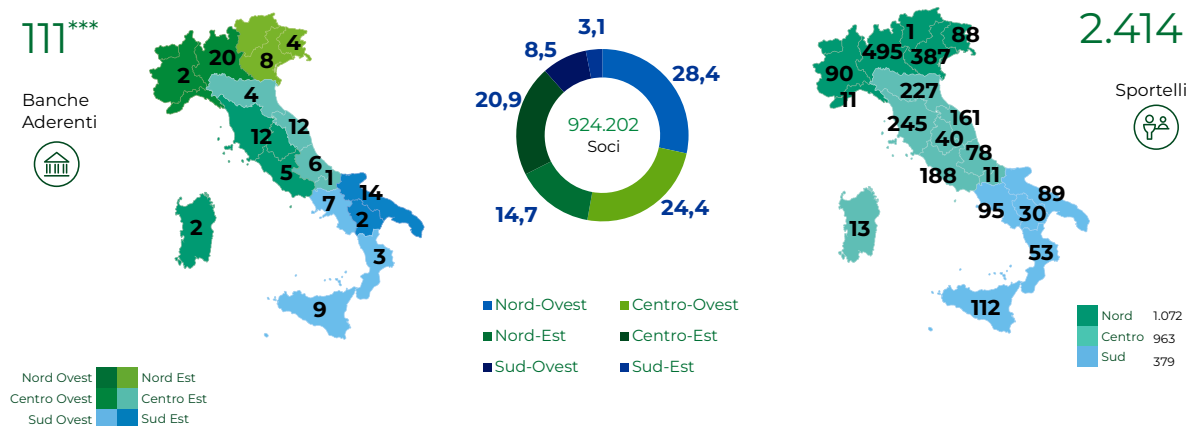
IL SESTO GRUPPO BANCARIO PER TOTALE ATTIVO (€/mld)**



* Crediti lordi verso Clientela

** Fonte infoprovider: dati al 30 giugno 2026

POSIZIONAMENTO TERRITORIALE DELLE BANCHE RETAIL DEL GRUPPO



***Il dato riportato non include la Banca di Pisa e Fornacette C. C. in liquidazione

PRINCIPALI INDICATORI AL 30 GIUGNO 2026, 31 DICEMBRE 2025 E 30 GIUGNO 2025

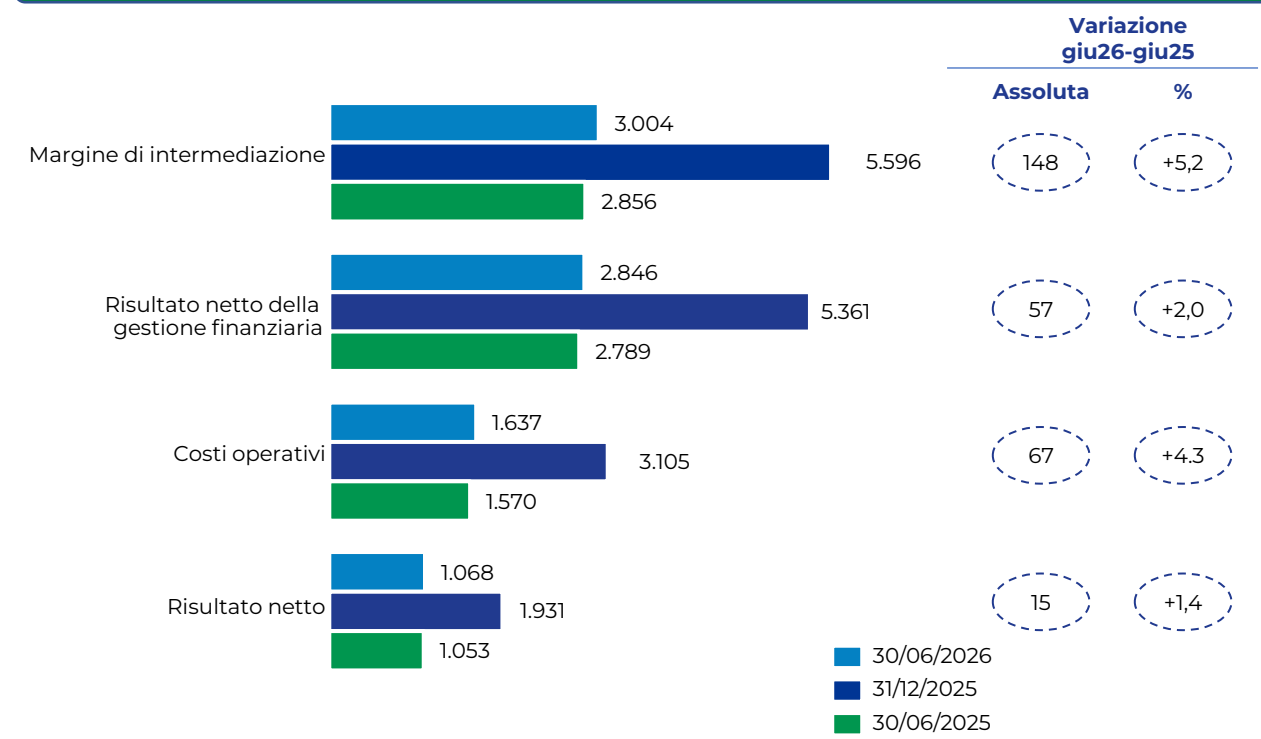
INDICATORI DI PERFORMANCE ¹ (importi in migliaia di euro)	30/06/2026	31/12/2025	30/06/2025
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato/Totale attivo	58,6%	58,4%	58,5%
Raccolta diretta da clientela/Totale passivo	76,3%	78,0%	76,1%
Patrimonio netto (incluso risultato del periodo)/Totale passivo	10,7%	10,5%	10,1%
<i>Loan to deposit ratio</i>	69,9%	68,4%	69,3%
Crediti netti verso clientela ordinaria al costo ammortizzato/Raccolta diretta da clientela ordinaria ²	73,5%	72,4%	72,8%
INDICI DI REDDITIVITA'			
ROE (Utile netto)/Patrimonio netto (incluso utile del periodo)	5,8%	10,9%	6,3%
ROTE [Utile netto/Patrimonio netto tangibile (PN incluso utile - attività immateriali)]	5,9%	11,1%	6,3%
ROA (Utile netto/Totale attivo)	0,6%	1,2%	0,6%
<i>Cost/income ratio</i>	54,5%	55,5%	55,0%
Spese per il personale/Margine di intermediazione	36,0%	36,9%	36,7%
Margine di interesse/Margine di intermediazione	70,1%	71,3%	70,5%
Commissioni nette/Margine di intermediazione	25,5%	26,0%	25,0%
Margine di interesse/Numero dipendenti a fine periodo	92,8	177,7	89,8
Commissioni nette/Numero dipendenti a fine periodo	33,8	64,8	31,8
Margine di intermediazione/Numero dipendenti a fine periodo	132,4	249,1	127,4
INDICI DI RISCHIOSITA'			
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi al costo ammortizzato ³	2,4%	2,5%	2,9%
Crediti deteriorati lordi verso clientela/Crediti lordi verso clientela al costo ammortizzato ⁴	2,4%	2,5%	2,9%
Crediti deteriorati netti verso clientela/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato ⁵	0,6%	0,6%	0,8%
Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato stage 2/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato <i>performing</i>	7,4%	7,6%	7,8%
Sofferenze nette/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	0,1%	0,1%	0,1%
UTP netti/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	0,4%	0,4%	0,5%
Rettifiche/(riprese) nette per rischio di credito/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	0,2%	0,2%	0,1%
Rettifiche di valore crediti deteriorati/Crediti lordi deteriorati verso clientela al costo ammortizzato	75,6%	75,8%	74,3%
Rettifiche di valore su sofferenze/Sofferenze lorde	89,6%	90,7%	87,9%
Rettifiche di valore su UTP/UTP lordi	72,2%	73,0%	72,2%
<i>Texas ratio</i>	12,4%	13,1%	15,6%
COEFFICIENTI PATRIMONIALI - <i>phased-in</i>			
<i>Common Equity Tier 1 ratio</i>	26,6%	26,0%	25,3%
<i>Tier 1 ratio</i>	26,7%	26,0%	25,4%
<i>Total capital ratio</i>	27,1%	26,4%	25,8%
Totale Fondi propri	18.486.645	17.566.009	16.787.499
di cui: Tier 1 capital dopo i filtri e le deduzioni	18.200.265	17.271.833	16.488.478
Attività di rischio ponderate (RWA)	68.273.297	66.437.238	65.026.686
COEFFICIENTI PATRIMONIALI - <i>fully loaded</i>			
<i>Common Equity Tier 1 ratio</i>	26,6%	25,3%	24,7%
<i>Tier 1 ratio</i>	26,7%	25,3%	24,7%
<i>Total capital ratio</i>	27,1%	25,8%	25,1%

¹ Per le modalità di determinazione degli Indicatori Alternativi di Performance si rimanda all'Allegato 2 - Indicatori Alternativi di Performance.² Impieghi e raccolta con clientela calcolati al netto delle esposizioni con controparti istituzionali.³ Calcolato secondo la definizione EBA inclusivo dell'esposizioni verso banche.⁴ Escludendo l'operatività con controparti istituzionali l'indicatore al 30 giugno 2026 si attesta al 2,5%. Al 31 dicembre 2025 e al 30 giugno 2025 l'indicatore si attesta rispettivamente al 2,6% e 3,1%.⁵ Escludendo l'operatività con controparti istituzionali al 30 giugno 2026 l'indicatore si attesta allo 0,6%. Al 31 dicembre 2025 e al 30 giugno 2025 l'indicatore si attesta rispettivamente allo 0,7% e 0,8%.

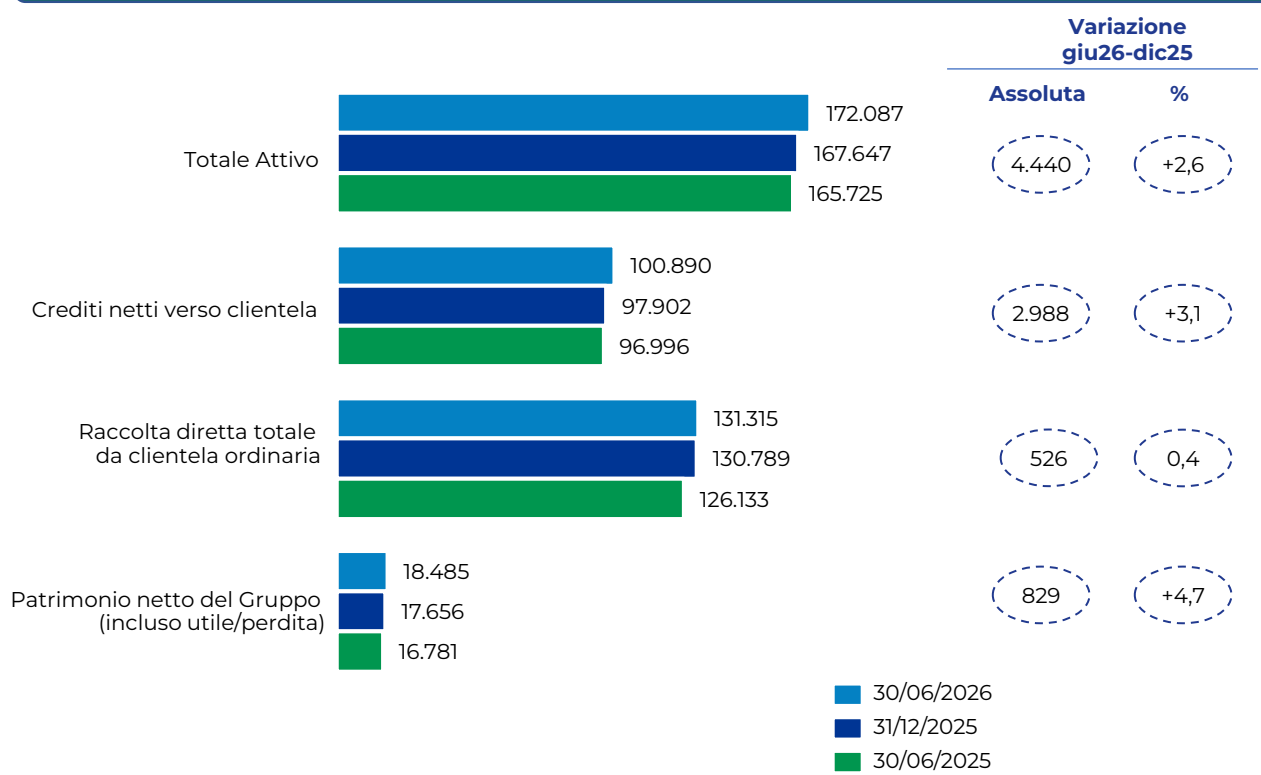
LEVA FINANZIARIA	30/06/2026	31/12/2025	30/06/2025
<i>Tier 1 phased-in/Totale attivo</i>	10,0%	9,8%	9,4%
<i>Tier 1 fully loaded/Totale attivo</i>	10,0%	9,8%	9,4%
INDICI DI LIQUIDITÀ			
LCR	292,7%	276,3%	287,9%
NSFR	159,6%	161,5%	159,9%
<i>Encumbered asset ratio</i>	13,7%	12,6%	16,0%
DATI ECONOMICI, PATRIMONIALI, OPERATIVI E DI STRUTTURA			
Utile (perdita) del periodo	1.068.824	1.931.831	1.053.439
Utile (perdita) di pertinenza del Gruppo	1.068.476	1.931.491	1.053.013
Margine di intermediazione	3.003.599	5.596.218	2.855.751
Costi operativi	1.637.176	3.104.969	1.569.574
Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	100.889.798	97.902.052	96.996.174
<i>di cui: Sofferenze nette</i>	83.869	70.119	107.171
<i>di cui: UTP netti</i>	405.044	412.870	478.029
Crediti deteriorati netti	609.724	615.097	753.398
Raccolta diretta totale da clientela ordinaria	131.314.843	130.788.656	126.133.329
Patrimonio netto del Gruppo (incluso utile/perdita)	18.485.311	17.656.271	16.780.591
Attività immateriali	234.197	225.120	202.854
Totale attivo consolidato	172.086.822	167.647.410	165.725.374
Numero sportelli	2.414	2.409	2.411
Numero banche del Gruppo	115	116	117
Numero BCC del Gruppo	112 ⁶	113 ⁶	113
Numero dipendenti a fine periodo	22.684	22.470	22.424

⁶ Il dato include Banca di Pisa e Fornacette C. C. in liquidazione.

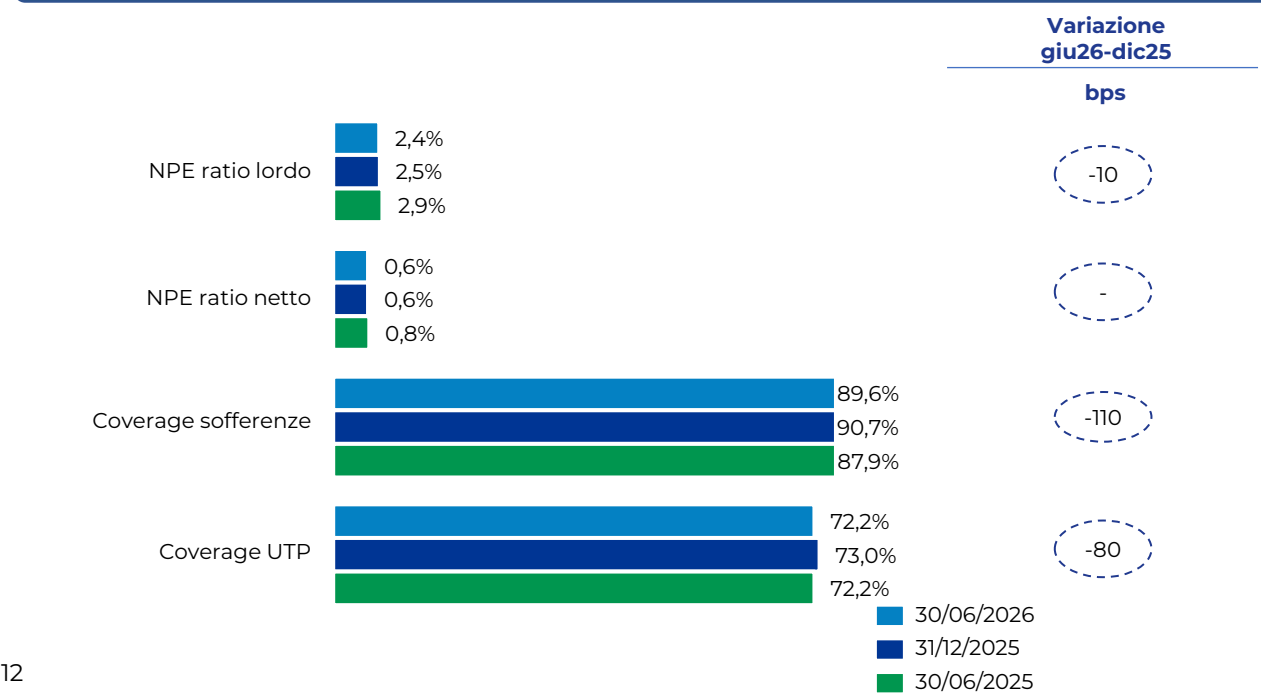
Evoluzione dei principali dati economici (milioni di euro)



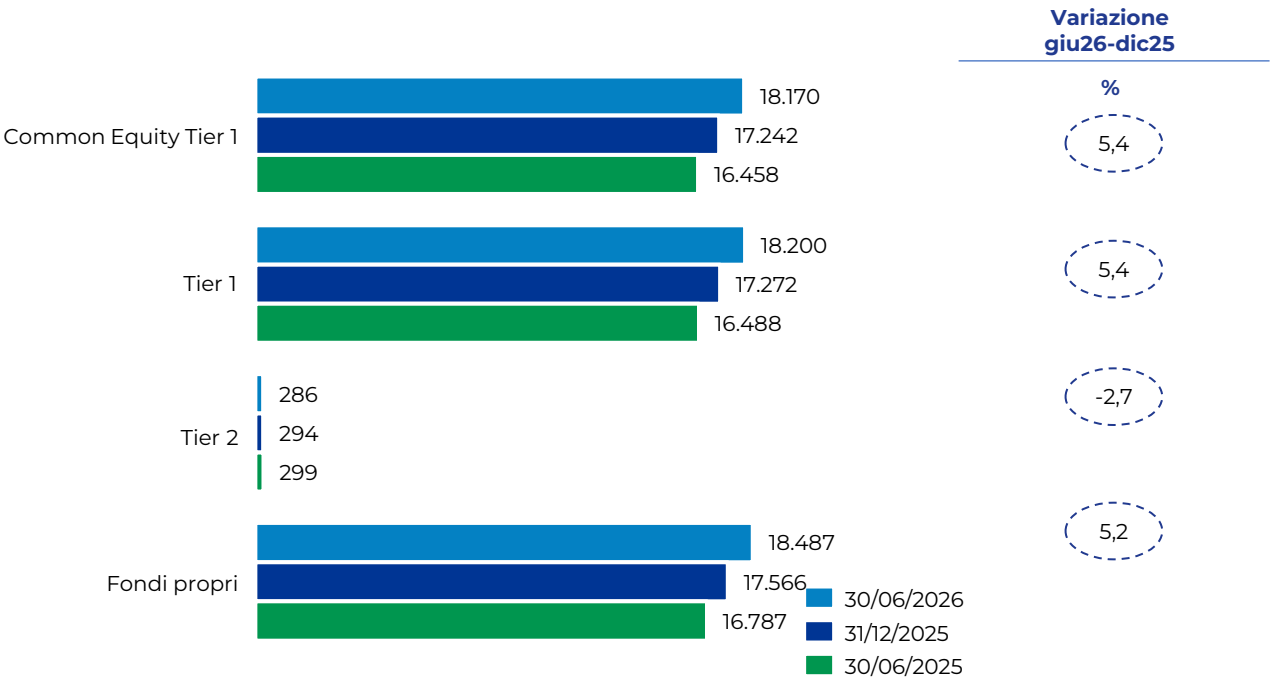
Principali dati patrimoniali (milioni di euro)



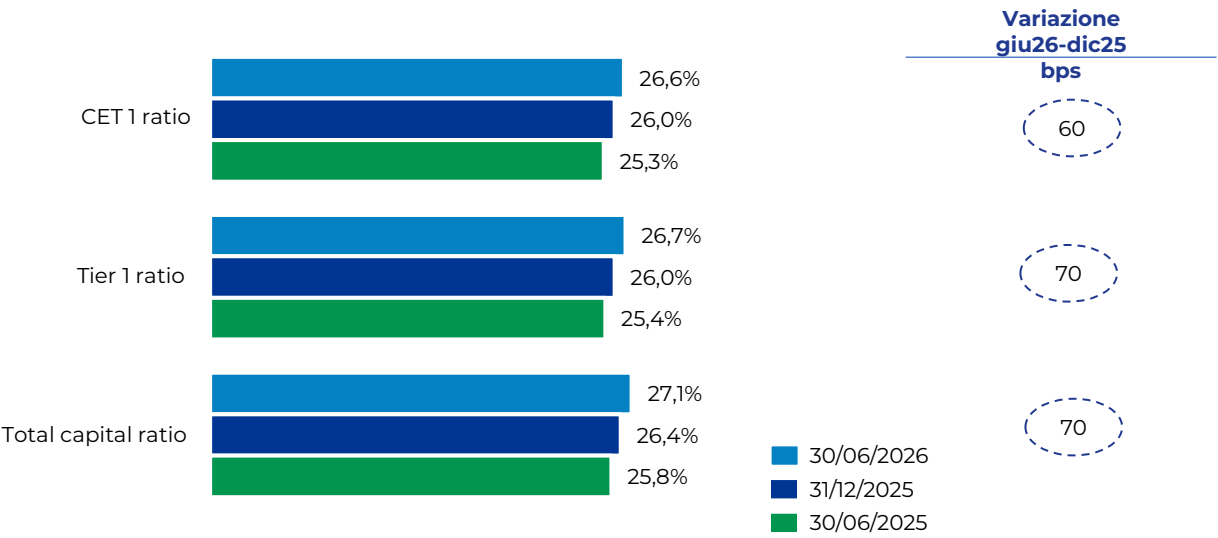
Principali indicatori di rischio (%)



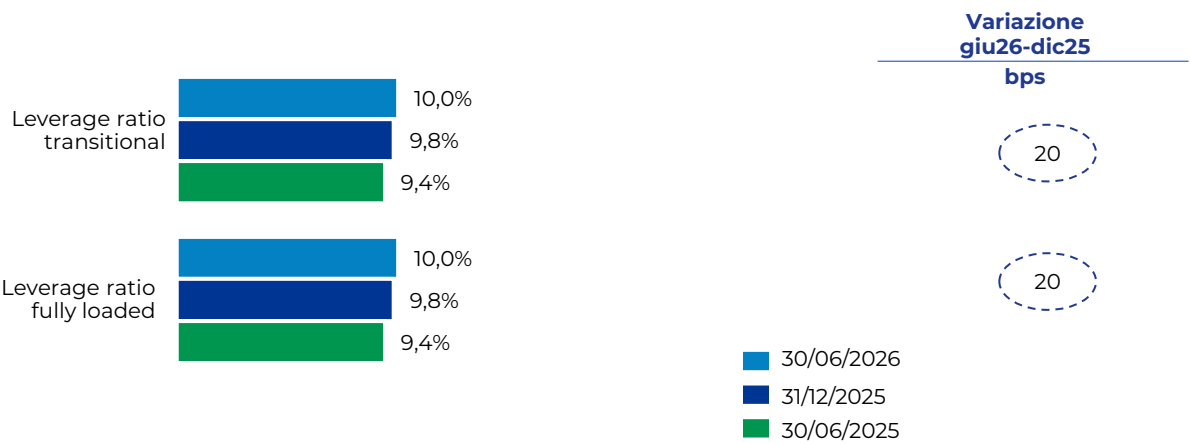
Composizione del patrimonio (milioni di euro)



Coefficienti patrimoniali (%)



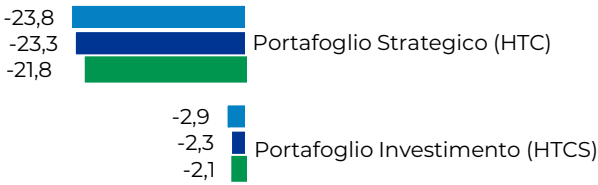
Coefficienti di leverage (%)



Sensitivity Rischio tasso
(milioni di euro)



Sensitivity Rischio credito
(milioni di euro)



2. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Lo scenario macroeconomico internazionale e italiano e dei mercati finanziari e il contesto bancario

Lo scenario internazionale

Nei primi mesi del 2026 la fiducia di imprese e famiglie a livello mondiale mostrava un graduale miglioramento suggerendo la possibilità di una ripresa economica dopo lo shock dei dazi USA ma lo scoppio della guerra in Iran ha raggelato ogni ottimismo. Il blocco dello Stretto di Hormuz e il rischio di distruzione di capacità produttiva e distributiva in Medio Oriente hanno innescato una crisi energetica globale e inciso sulle aspettative di crescita per le maggiori aree mondiali. Gli Stati Uniti sono tornati a essere in vetta alle preferenze degli operatori internazionali, con un conseguente rafforzamento del dollaro. Per l'Europa è stato subito chiaro che lo sforzo di differenziare i fornitori di energia all'indomani dell'invasione russa dell'Ucraina non sarebbe stato sufficiente a mitigare l'impatto della nuova crisi energetica. Per la Cina e l'Asia in generale, le prospettive erano ancora più buie poiché destinatari di gran parte delle esportazioni di prodotti petroliferi dei paesi del Medio Oriente, che necessitano di passare per lo Stretto di Hormuz e, quindi, più esposti al potenziale blocco della navigazione.

Con la crisi energetica è tornato in primo piano il rischio di una nuova fiammata inflazionistica e con essa quello di una brusca frenata dell'economia mondiale cui le politiche monetarie stanno rispondendo evitando nuovi tagli dei tassi.

La risoluzione della crisi Usa-Iran è molto incerta. Durata del conflitto (e conseguente interdizione al passaggio nello Stretto di Hormuz), danni agli impianti petroliferi in tutto il Medio Oriente (con possibili vincoli di offerta) continuano a rappresentare i fattori chiave per l'intensità degli effetti della crisi. Finora, l'utilizzo di una parte delle riserve strategiche di petrolio degli Stati Uniti e della Cina ha contribuito a mitigare gli effetti della riduzione dell'offerta globale, ma tanto più a lungo si protrarrà la chiusura dello Stretto e si posticiperà il ritorno dell'offerta di energia sui livelli precisi, tanto più le riserve strategiche si assottiglieranno, aumentando il rischio di conseguenze più gravi.

Non si tratta tuttavia solo di un rischio inflazionistico legato all'energia. Il ruolo dei Paesi del Golfo nel commercio mondiale va, infatti, oltre a quello di principali fornitori di prodotti petroliferi. Decenni di investimenti in settori ad alto consumo energetico hanno reso questi paesi importanti produttori di prodotti chimici, come i derivati degli idrocarburi utilizzati per la produzione di detersivi e prodotti farmaceutici o gli alcoli aciclici per la produzione di fibre di poliestere, nonché i maggiori esportatori di urea, uno tra i fertilizzanti più utilizzati, la cui applicazione tempestiva è fondamentale per le rese delle colture di base. Pesa su queste ultime anche la possibilità che il fenomeno di El Niño in atto quest'anno anticipi aumenti dei prezzi dei prodotti agricoli e alimentari il prossimo anno.

Sebbene esportatori netti di energia, gli Stati Uniti non sfuggono alle tensioni inflazionistiche trainate dai prezzi energetici. L'inflazione rimane abbondantemente superiore all'obiettivo della Federal Reserve (3,3% a luglio 2026) contribuendo a erodere il potere d'acquisto delle famiglie. La crescita dei salari orari fatica a tenere il passo dell'inflazione, complice un mercato del lavoro che mostra segnali contrastanti. La difficoltà di spesa delle famiglie si evidenziano anche in un mercato immobiliare residenziale in profonda crisi. Rimangono invece dinamici gli investimenti in macchinari e impianti, soprattutto quelli attinenti alle tecnologie più recenti, cui si accompagna un forte *rally* dei prezzi azionari.

La Cina continua a cumulare surplus commerciali crescenti della bilancia dei pagamenti, come risultato della scelta strategica di collocare all'estero l'eccesso di produzione industriale non assorbito dal mercato interno. La politica di bilancio continua a sostenere la domanda interna via investimenti in infrastrutture e se ciò contribuisce a mantenere la crescita del PIL nell'intorno dell'obiettivo governativo (4-4,5%) non favorisce la transizione verso un modello di crescita con un contributo maggiore dei consumi privati. Se l'aumento dei prezzi dell'energia ha allontanato il rischio di deflazione nel mercato domestico, esso sta esercitando pressioni al rialzo sui costi delle imprese che per non dovere assottigliare ancora di più i margini di profitto iniziano a trasferire a valle parte di questi aumenti, anche nei mercati esteri. Verrebbe meno, così, il contributo disinflazionistico della Cina che ha contribuito al rientro dell'inflazione verso gli obiettivi delle banche centrali nel 2024 e 2025, accentuato anche dal rafforzamento della valuta nazionale.

L'Europa affronta questa crisi energetica da una posizione di svantaggio. Nonostante la minore dipendenza dell'Europa, rispetto all'Asia, dall'energia esportata dal Medio Oriente, l'aumento dei prezzi dell'energia ha riportato l'inflazione nuovamente sopra al 3% (in luglio), contribuendo a peggiorare la fiducia di famiglie e imprese. Inoltre, l'aumento dei prezzi internazionali alza il costo delle importazioni di energia in un periodo in cui usualmente si ricostituiscono le scorte per affrontare la prossima stagione invernale. Nonostante la crisi energetica, l'andamento

del PIL dell'area nel primo semestre del 2026 è stato migliore delle attese, anche se molto eterogeneo tra le principali economie. Al netto dell'Irlanda, che continua a mostrare una elevata variabilità legata alla struttura della sua economia, la crescita congiunturale media trimestrale del PIL è stata dello 0,3%, come nella seconda parte del 2025. Il contributo delle voci di spesa è la sintesi di andamenti diversi tra le maggiori economie.

Le prospettive. La crisi innestata dal conflitto USA-Iran ha portato in primo piano la criticità dello Stretto di Hormuz che i mercati stanno traducendo in un premio al rischio più alto nelle quotazioni del petrolio anche nel medio periodo. Ne segue un effetto complessivamente negativo sulla crescita dell'economia mondiale. Negli Stati Uniti, l'erosione del potere d'acquisto delle famiglie rallenta i consumi, il timore di nuovi aumenti dei tassi di politica monetaria contribuisce a tenere depressi gli investimenti in costruzioni residenziali. Anche per la Cina si prospetta una decelerazione media annua nel 2026, con un'economia trainata da manifattura avanzata, export e spesa pubblica, frenata da consumi privati deboli e settore immobiliare. Per l'area euro si prevede una decelerazione dei consumi delle famiglie causa un'inflazione che in media d'anno si attesterà nell'intorno del 3% erodendo il potere d'acquisto. L'interruzione degli scambi con i paesi del Golfo si rifletterà negativamente sulle esportazioni, mentre non verrà a mancare il sostegno degli investimenti grazie alle maggiori spese per la difesa e al piano infrastrutturale tedesco, che potrebbero compensare, almeno in parte, gli effetti espansivi in esaurimento nei paesi beneficiari dell'NGEU. A loro volta, gli investimenti, soprattutto quelli legati alle nuove tecnologie dovrebbero, contribuire a mantenere dinamico il flusso di prodotti importati.

Lo scenario per l'economia italiana

Il primo semestre 2026 ha manifestato un andamento positivo per la crescita, nonostante le tensioni esterne. I dati del PIL relativi ai primi sei mesi dell'anno restituiscono un quadro complessivamente positivo per l'economia italiana e in continuità con quanto osservato nella seconda parte dell'anno precedente. Un risultato che si configura migliore delle attese. In particolare, la crescita congiunturale del PIL si è attestata allo 0,3% e allo 0,2%, nel primo e nel secondo trimestre, rispettivamente. Il trascinamento per il 2026 è pari allo 0,8%; se nella seconda parte dell'anno il PIL rimanesse sui livelli registrati nel secondo trimestre, la crescita annua, corretta per il diverso numero dei giorni lavorativi, sarebbe quindi di poco superiore a quella del 2025, pari allo 0,7%.

In prospettiva. La lettura relativamente favorevole dei dati del primo semestre va tuttavia ridimensionata alla luce del ruolo rilevante svolto dagli investimenti finanziati dal PNRR. Con il venir meno di questo impulso, è difficile attendersi che nei prossimi anni l'attività economica possa procedere allo stesso ritmo, al netto degli eventuali effetti più duraturi sulla produttività. La politica di bilancio si muove tra la necessità di mantenere un'intonazione cauta, principalmente per non compromettere il favore dei mercati, e le pressioni all'aumento della spesa che vengono da più fronti (prezzi e tassi in aumento, annunci su spesa militare e investimenti per l'energia, ciclo elettorale).

L'energia traina l'inflazione. Attraverso i prezzi dei carburanti, l'impatto dello shock energetico sull'inflazione interna è stato immediato, anche se in parte è stato mitigato dal taglio delle accise. L'inflazione al consumo su base annuale è aumentata dall'1% di gennaio 2026 al 3,2% in maggio, per poi rallentare a 3% a giugno e a 2,9% a luglio. I dati provvisori relativi al mese di agosto indicano un nuovo incremento al 3,3% su base annua. L'inflazione di fondo, che esclude energia e alimentari, continua a rimanere bassa; in agosto si è attestata all'1,5%, ben al di sotto dell'inflazione complessiva. La ripresa inflazionistica è per ora circoscritta ai beni energetici.

Si è attenuata la crescita dell'occupazione. A maggio e giugno, l'occupazione è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al mese precedente. I servizi continuano a essere il principale motore della creazione di posti di lavoro, in particolare nel turismo, nei servizi professionali e nelle tecnologie. Allo stesso tempo, la carenza di manodopera rimane un problema significativo, soprattutto per i lavoratori altamente qualificati e per le occupazioni tecniche.

L'andamento dei mercati finanziari nel primo semestre del 2026

Le Banche centrali hanno lasciato i tassi invariati nei primi mesi dell'anno ma, con i nuovi timori di effetti inflazionistici legati all'aumento dei prezzi energetici, i mercati hanno iniziato a scontare possibili interventi restrittivi. La BCE ha, poi, effettivamente alzato i tassi a giugno di 25pb portando il tasso di rifinanziamento principale al 2,40%, quello di rifinanziamento marginale al 2,65% e il tasso sui depositi al 2,25%. A luglio la BCE ha lasciato i tassi invariati in attesa dei dati macroeconomici in uscita nei mesi estivi. I mercati hanno progressivamente rivisto le aspettative anche per i tassi della Federal Reserve, abbandonando l'ipotesi di un taglio quest'anno a favore di uno/due rialzi entro la metà del 2027. Nella seduta del 10 settembre la Bce ha deciso oggi di alzare, come atteso, i tassi di interesse di 25 punti base evidenziando che *"il conflitto in Medio Oriente continua a generare pressioni sull'inflazione, che dovrebbe mantenersi su livelli ben al di sopra dell'obiettivo per un periodo prolungato. [...] Le*

prospettive restano molto incerte, con rischi orientati al rialzo per l'inflazione e al ribasso per la crescita economica."

Al FOMC di giugno, il primo presieduto dal nuovo Governatore Kevin Warsh, la Fed ha lasciato il tasso sui Fed funds al 3,50-3,75% anche se, come emerso dai verbali, per alcuni membri del FOMC si erano già materializzate le condizioni per alzare i tassi.

I tassi governativi decennali, in calo a inizio anno, hanno iniziato a salire a marzo poiché dopo l'attacco all'Iran è aumentato il rischio di maggiore inflazione e, di conseguenza, di interventi restrittivi da parte delle Banche centrali. A fine giugno, il Treasury a 10 anni si è attestato al 4,44% e il Bund al 2,91%. Con le tensioni geopolitiche in Medioriente sono saliti maggiormente i tassi dei paesi più indebitati: lo spread BTP-Bund ha sfiorato i 100pb per la scadenza decennale nelle prime settimane dopo l'attacco in Iran, per poi scendere grazie alla seppur fragile tregua in atto da inizio aprile; a fine giugno, dopo l'annuncio dell'intesa di pace, lo spread si è riportato intorno ai 70pb. Tuttavia, con il fallimento della tregua in Medioriente, da luglio c'è stata una nuova fase di incertezza che ha riportato i tassi in rialzo con un nuovo allargamento dello spread BTP-Bund.

A inizio 2026, l'appetito al rischio sui mercati finanziari globali era sensibilmente salito, nonostante nuovi shock geopolitici. L'anno si era aperto con la massiccia operazione militare statunitense in Venezuela cui i mercati hanno reagito in modo contenuto, rivelandosi invece più sensibili al rischio di un deterioramento delle relazioni tra gli Stati Uniti e l'Unione Europea. In un contesto già caratterizzato da elevata incertezza, anche per le rinnovate tensioni commerciali, a seguito dell'attacco congiunto di Stati Uniti e Israele all'Iran a fine febbraio e della conseguente chiusura dello Stretto di Hormuz gli indici di volatilità hanno raggiunto livelli elevati e i mercati azionari dell'Eurozona e dei paesi asiatici – maggiormente esposti alla crisi energetica – hanno registrato marcate correzioni, in linea con quanto avvenuto subito dopo l'invasione russa dell'Ucraina nel 2022. Da fine marzo, con l'annuncio di un cessate il fuoco in Medio Oriente, c'è stata una progressiva ripresa delle quotazioni azionarie. Nonostante fin da subito la tregua si sia rivelata piuttosto fragile e le trattative abbiano avuto sviluppi altalenanti, i mercati hanno accolto con favore l'avvio di una de-escalation tra USA e Iran e la prospettiva di un possibile accordo in tempi brevi: i prezzi del petrolio hanno smesso di salire e i prezzi delle attività più rischiose hanno avuto qualche spunto di ripresa. L'accordo tra USA e Iran di metà giugno ha poi dato ulteriore fiducia ai mercati finanziari, con gli indici azionari che hanno chiuso la prima metà del 2026 con aumenti superiori al 10%, con rialzi maggiori per l'indice italiano (sostenuto dal settore finanziario). Da luglio, i mercati azionari hanno poi avuto un andamento più incerto, penalizzati dal fallimento dell'intesa di pace.

L'andamento del sistema creditizio italiano

Nei primi sei mesi del 2026 i prestiti bancari a famiglie e imprese hanno confermato la fase espansiva avviata nel corso del 2025: a giugno la crescita si è attestata al 3% (tenuto conto dell'effetto di transazioni e cartolarizzazioni), un ritmo in accelerazione rispetto a quello di fine 2025 ma con una composizione diversa, visto il maggior contributo alla crescita dato dai finanziamenti alle imprese. Il credito alle società non finanziarie è infatti cresciuto del 3,2%, in decisa accelerazione rispetto ai mesi precedenti e su livelli che non si osservavano dal 2022, in linea con il buon andamento degli investimenti. Il credito alle famiglie ha comunque mantenuto una crescita stabile (+2,7% a fine giugno, al netto delle cessioni di crediti deteriorati), su valori superiori a quelli di fine 2025: il mercato immobiliare mostra una congiuntura positiva, con i prezzi di vendita delle abitazioni in rialzo nel primo trimestre, e ha sostenuto il consolidamento del comparto dei mutui (+3,4% a giugno); il credito al consumo ha confermato una buona crescita (+4,8% a giugno), coerente con la tenuta dei consumi delle famiglie. Per la restante parte del 2026 le tendenze emerse dagli ultimi dati congiunturali sono attese confermarsi, in un quadro reso però più incerto dal conflitto in Medio Oriente.

Gli ultimi dati congiunturali restituiscono l'immagine di un sistema bancario che continua a beneficiare di una buona solidità complessiva, con segnali di rischiosità ancora storicamente contenuti. Nel primo trimestre del 2026 il tasso di deterioramento del credito si è stabilizzato sui livelli di fine 2025 (1,2%, valore annualizzato), con una leggera riduzione per le famiglie produttrici e un lieve aumento per le imprese, mentre il tasso di decadimento è rimasto stabile intorno allo 0,7%. Per l'anno in corso si conferma una rischiosità su livelli contenuti, pur se attesa in lieve peggioramento nei prossimi trimestri, in linea con il rallentamento della crescita e con le tensioni inflattive. La crescita degli stock di crediti deteriorati continuerà a essere contenuta dalle proattive politiche di gestione dei portafogli e dalle cessioni sul mercato.

Dal lato del *funding*, la raccolta diretta è cresciuta nei primi mesi del 2026 (+3%), trainata dall'aumento dei conti correnti (+3,5% a giugno) in un clima di elevata incertezza che mantiene alta la preferenza per la liquidità; coerentemente con un contesto in cui la ripresa dell'inflazione seguita allo shock energetico e l'incertezza geopolitica hanno rafforzato l'atteggiamento prudente delle famiglie. Per la fine del 2026 si stima una raccolta

diretta bancaria ancora in aumento (+2%), anche se in misura più contenuta rispetto al 2025, sostenuta dalla tenuta dei conti correnti (+2%) e dalla crescita delle obbligazioni (+4%), in presenza di una ulteriore lieve riduzione dei depositi a maggior scadenza (-1%).

Nel primo semestre del 2026 le banche commerciali significative quotate⁷ hanno registrato utili per circa 15,4 miliardi (+3% rispetto al primo semestre 2025), con un ROE annualizzato del 15,4%, che si mantiene ben al di sopra della media dei principali gruppi europei. La crescita è stata sostenuta dall'aumento dei ricavi non core (utili da cessione titoli, utili e dividendi da partecipazioni) e delle commissioni nette, soprattutto nella componente legata alla gestione del risparmio, con il margine di interesse che è rimasto sostanzialmente stabile. Le rettifiche su crediti sono aumentate per alcuni istituti, con il costo del rischio che resta però su valori storicamente molto contenuti; i costi operativi si sono ridotti grazie ai risparmi sulle altre spese amministrative. Il CET1 ratio a fine giugno si è attestato al 14,2%, in riduzione di 10 punti base rispetto a inizio anno per effetto delle politiche di distribuzione e dell'aumento degli RWA connesso alla crescita dei volumi di credito, mantenendo un ampio eccesso di capitale rispetto ai requisiti minimi.

Nel 2026 la redditività del sistema bancario è attesa in riduzione rispetto ai livelli record del biennio precedente, pur restando elevata. Il margine di interesse dovrebbe tornare a crescere (+4,7% nel 2026 e +2,8% medio annuo nel 2027-28), grazie a tassi di politica monetaria più elevati che favoriranno un leggero ampliamento della forbice bancaria e a una dinamica del credito vivace. I ricavi da servizi potranno essere condizionati dal clima di incertezza e dalla pressione competitiva sul pricing. I costi operativi dovrebbero tornare ad aumentare, trainati dagli investimenti in tecnologia, *cybersecurity* e dagli oneri connessi al rinnovo del CCNL. Le rettifiche su crediti sono previste in aumento, con un costo del rischio in modesta risalita.

Gli interventi comunitari

Le azioni delle istituzioni europee si sono mosse sulle due linee strategiche prioritarie già individuate negli anni scorsi, vale a dire il rafforzamento della difesa europea e il miglioramento della sicurezza energetica e della competitività.

Un pilastro importante in questo percorso è la possibilità per i paesi di richiedere l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale che esclude dalla valutazione della *compliance* alle regole fiscali l'aumento di alcune spese. Tale possibilità è stata estesa, con il Pacchetto di primavera 2026, alle misure per la sicurezza energetica decise dopo il 28 febbraio 2026 (investimenti strutturali atti a intese a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e a rafforzare la resilienza strutturale del sistema energetico)⁸. Il massimale della deviazione concessa dalla clausola è dell'1,5% del PIL, specificando che il costo delle misure di sicurezza energetica ammissibili sarà limitato allo 0,3 % del PIL l'anno e allo 0,6 % del PIL cumulativo nel periodo 2026-2028. Finora la clausola è stata attivata per le spese militari in 18 paesi e quelli che ancora non hanno aderito potranno farne richiesta in qualsiasi momento. Il governo italiano ha annunciato a inizio agosto che vi farà ricorso nei prossimi mesi, considerando maggiori spese per la difesa fino a 0,9pp di PIL e per l'energia fino a 0,6pp di PIL.

In materia di difesa, è proseguita l'attuazione del programma ReArmEurope/Readiness 2030, lanciato il 4 marzo 2025 per dare un impulso alla spesa militare. Lo strumento Security Action For Europe (SAFE), adottato a maggio 2025, contribuisce al finanziamento della maggiore spesa permettendo ai paesi di accedere a prestiti particolarmente convenienti sia per i tassi di interesse molto bassi sia per le scadenze lunghissime, fino a 45 anni (con un periodo di grazia, prima di iniziare la restituzione, di 10 anni). Finora sono 19 i paesi che hanno inviato piani di investimento per accedere ai prestiti, tra questi l'Italia.

In materia di decarbonizzazione, nel 2026 è iniziata la fase definitiva del CBAM (*Carbon Border Adjustment Mechanism*) introdotto per evitare il fenomeno del carbon *leakage*, cioè la delocalizzazione della produzione verso Paesi con regole ambientali meno stringenti. Il CBAM applica un prezzo del carbonio alle importazioni di alcuni prodotti ad alta intensità energetica, per allineare il costo delle emissioni sostenuto dai produttori extra-UE a quello sostenuto dalle imprese europee nell'ambito dell'ETS.

Inoltre, il 29 aprile 2026 è stato adottato un nuovo quadro temporaneo sugli aiuti di stato, il *Middle East crisis Temporary State Aid Framework* (METSAF), che resterà in vigore fino al 31 dicembre 2026 concedendo la possibilità di finanziare misure temporanee e mirate per mitigare gli effetti economici della crisi in Medio Oriente sui settori maggiormente esposti, in particolare alle imprese dei settori dell'agricoltura, della pesca e dei trasporti. A questo

⁷ Intesa Sanpaolo, Unicredit, MPS, Banco BPM, BPER e Credem.

⁸ Comunicazione della Commissione-Orientamenti per gli Stati membri sull'ampliamento della clausola di salvaguardia nazionale per la sicurezza energetica (C/2026/4514).

quadro è complementare il *Clean Industrial Deal*⁹ (CISAF, o Patto per l'industria pulita, che si applica fino al 31 dicembre 2030, consentendo agli Stati membri di incentivare l'energia pulita, la decarbonizzazione industriale e le rinnovabili.

Nell'ambito del RePowerEU sul gas, che si indirizza soprattutto a eliminare gradualmente le importazioni dalla Russia, a febbraio 2026 è stato raggiunto il primo termine di attuazione dei regolamenti, con il divieto sui contratti di importazioni di gas naturale liquefatto (GNL) a breve o lungo termine e di gasdotto conclusi o modificati dopo il 17 giugno 2025.

Principali interventi in Italia per il sostegno all'economia e al credito bancario

La programmazione del governo per la finanza pubblica nel 2026 è proseguita sulla linea del rientro del disavanzo sotto la soglia del 3% per uscire dalla procedura per disavanzi eccessivi, prendendo atto dell'assenza di spazi fiscali significativi per interventi strutturali di sostegno. Questi restano in capo all'impulso agli investimenti che viene dall'attuazione del PNRR.

La manovra per il 2026, approvata a dicembre 2025, presenta un impatto complessivo contenuto sui saldi di finanza pubblica. Sul versante delle famiglie, le principali misure riguardano la riduzione dell'aliquota IRPEF sul secondo scaglione e agevolazioni fiscali a sostegno dei redditi più bassi, dei rinnovi contrattuali e della produttività. Sono inoltre confermati interventi a sostegno della natalità e delle fasce più fragili. A compensazione, la manovra prevede incrementi del prelievo su alcuni comparti, tra cui tabacchi e determinate operazioni finanziarie, nonché modifiche alla tassazione degli affitti brevi e alle accise sul gasolio.

Le misure che incidono sulle imprese, invece, hanno nel complesso segno restrittivo, soprattutto per il contributo richiesto alle imprese finanziarie e alle assicurazioni e per la sospensione della deduzione dei componenti negativi connessi alle DTA e tassazione delle plusvalenze. Per contro, ma con effetti finanziari inferiori, sono stati decisi alcuni interventi a sostegno degli investimenti delle imprese.

Le prospettive per il 2027 delineate dal governo nel Documento di Finanza Pubblica (DFP 2026) licenziato in aprile non includono ancora informazioni sulla prossima manovra di bilancio. L'obiettivo di riduzione del disavanzo è confermato anche tenendo conto dello scenario di crescita deteriorato dall'impatto della crisi in Medio Oriente. Il dibattito in corso che porterà alla formulazione del nuovo piano di bilancio da inviare alle istituzioni UE entro il 15 ottobre dovrebbe includere nuove spese per difesa e settore energetico, insieme ad altri interventi di supporto ai redditi degli operatori che risentono delle pressioni della prossima tornata elettorale.

⁹ Comunicazione della Commissione-Disciplina per le misure di aiuto di Stato a sostegno del patto per l'industria pulita (disciplina per gli aiuti di Stato nell'ambito del patto per l'industria pulita) (C/2025/3602)

3. IL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA - CARATTERISTICHE DISTINTIVE, ARTICOLAZIONE TERRITORIALE, ASSETTO STRUTTURALE, SPECIFICITÀ DELLE BANCHE AFFILIATE E LORO MISSION

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si qualifica come Gruppo di entità affiliate ad un Organismo centrale ex art. 10 del CRR¹⁰, con la contemporanea presenza di un Sistema di Garanzia reciproca disciplinata in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo. La garanzia prevede, inoltre, meccanismi di sostegno infragruppo con cui le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno patrimoniale e/o finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.Lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Gli interventi di sostegno a favore delle Banche Affiliate sono effettuati dalla Capogruppo utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione nell'ambito dell'accordo e possono consistere in (i) misure di patrimonializzazione, tramite la componente ex ante dei fondi prontamente disponibili (FPD); (ii) misure di finanziamento a sostegno della liquidità, tramite la componente ex post degli FPD.

Gli FPD si compongono di una quota precostituita ex ante (FDPEA) e una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (quota ex post-FDPEP). L'impegno della garanzia assunto da ciascuna aderente è commisurato alle esposizioni ponderate per il rischio e contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale, restando così in ogni caso impregiudicato il rispetto di tali requisiti.

Con cadenza almeno annuale, la Capogruppo procede alla conduzione dell'esercizio di *stress test* sul perimetro delle aderenti allo schema finalizzato alla determinazione degli FPD e all'adeguamento delle quote di competenza. Sulla base degli esiti di tale esercizio vengono quantificati i complessivi FPD e, conseguentemente, gli obblighi di garanzia delle banche aderenti, nonché calibrati le soglie e gli indicatori del sistema di *early warning*.

Le elaborazioni degli FPD per l'esercizio 2026 hanno determinato le seguenti stime:

- Quota Ex Ante pari a 339,1 euro milioni;
- Quota Ex Post pari a 339,1 euro milioni.

Le risorse finanziarie che costituiscono la quota ex ante degli FPD sono investite dalla Capogruppo in strumenti prontamente liquidabili, con un limitato profilo di rischio e sufficientemente diversificati al fine di perseguire l'obiettivo della conservazione del capitale e la pronta disponibilità dei mezzi finanziari atti alla realizzazione degli interventi.

Assetto strutturale del Gruppo Bancario

Al 30 giugno 2026, come sinteticamente esposto nel successivo diagramma, il Gruppo risulta composto:

- dalla Capogruppo, Iccrea Banca SpA, cui è attribuito un ruolo di direzione e coordinamento e di interlocutore delle Autorità regolamentari e di vigilanza;
- dalle società rientranti nel perimetro direzione e coordinamento della Capogruppo, a loro volta distinte in:
 - Banche Affiliate, aderenti al Gruppo in virtù del Contratto di Coesione stipulato con la Capogruppo;
 - società controllate, direttamente o indirettamente, dalla Capogruppo in virtù di un rapporto partecipativo, ai sensi dei punti 1 e 2 dell'art. 2359 del Codice Civile, sulle quali la Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro diretto" di direzione e coordinamento);
- dalle società controllate dalle Banche Affiliate, anche congiuntamente, in virtù di un rapporto partecipativo, sulle quali la Capogruppo esercita, anche indirettamente, le proprie attività di direzione, coordinamento e controllo in quanto società strumentali del Gruppo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro indiretto" di direzione e coordinamento);

¹⁰ A seguito della definizione del contratto di coesione ex art. 37-bis del TUB tra la Capogruppo - Iccrea Banca (Organismo centrale) - e le Banche di Credito Cooperativo affiliate (Banche Affiliate), attraverso il quale queste ultime hanno conferito alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento esercitabili secondo un principio di proporzionalità declinato in funzione dello stato di salute delle banche stesse, con l'obiettivo di salvaguardare la stabilità del Gruppo e di ogni sua singola componente e al fine di promuovere lo spirito cooperativo e la funzione mutualistica delle BCC e del Gruppo.

- dalle altre società controllate dalla Capogruppo, anche attraverso le Banche Affiliate, nei confronti delle quali Iccrea Banca non esercita specifiche attività di direzione, coordinamento e controllo.

14

Perimetro Diretto

Società controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo in virtù di un rapporto partecipativo, ai sensi dei punti 1 e 2 dell'art.2359 del Codice Civile.

112*

Banche Affiliate

Le BCC/CRA aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea in virtù del Contratto di Coesione stipulato con la Capogruppo



1

Perimetro Indiretto

Società controllate dalle Banche Affiliate, anche congiuntamente, in virtù di un rapporto partecipativo, sulle quali la Capogruppo esercita, anche indirettamente, le proprie attività di direzione, coordinamento e controllo

11

Altre Società

Altre Società controllate dalla Capogruppo, anche attraverso le Banche Affiliate, nei confronti delle quali Iccrea Banca non esercita specifiche attività di direzione, coordinamento e controllo

PERIMETRO DI DIREZIONE E COORDINAMENTO

*Il dato include Banca di Pisa e Fornacette C. C. in liquidazione

L'assetto organizzativo della Capogruppo si basa sul modello di funzionamento e sulle attività strategico-operative richieste dalla normativa di riferimento e dal contratto di coesione, sintetizzabili nei macro-ambiti di (i) direzione, coordinamento, indirizzo e controllo, (ii) erogazione di servizi verso le Banche Affiliate e le Società del Perimetro Diretto, (iii) svolgimento di attività proprie della Capogruppo.

L'organizzazione della Capogruppo opera per mezzo di una struttura costituita da livelli gerarchici. Le strutture di primo livello rispondono al Consiglio di Amministrazione (se trattasi di Funzioni Aziendali di Controllo - FAC) o alla Direzione Generale e raggruppano principalmente unità organizzative che svolgono attività sinergiche/complementari tra loro e legate da logiche funzionali e operative e/o appartenenti ad un medesimo ambito tecnico-operativo, garantendo l'espletamento dei compiti necessari a svolgere le attività della Capogruppo e a coordinare le scelte e l'operatività delle unità ad esse subordinate.

Al 30 giugno 2026 il modello organizzativo della Capogruppo prevede:

- Funzioni Aziendali di Controllo (FAC) di secondo e terzo livello, a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione, accentrate e operanti in regime di esternalizzazione per tutte le società del Gruppo (Banche Affiliate e Società del Perimetro Diretto);
- Strutture/Aree organizzative a riporto della Direzione Generale:
 - Area Chief Financial Officer (CFO);
 - Area Attività Creditizie e Partecipate;
 - Area Chief Operating Officer (COO);
 - Area Chief Business Officer (CBO);
 - Area Chief Information Officer (CIO);
 - UO Comunicazione Istituzionale;
 - UO Staff DG;
 - UO Transformation Office.

Specificità delle Banche Affiliate e loro mission

Nello svolgimento della propria attività le BCC Affiliate, coerentemente con la loro natura di società cooperative a mutualità prevalente, perseguono l'obiettivo di massimizzazione dell'utilità sociale nel territorio di riferimento

Oltre ad un modello di business basato sulla relazione, la differenza delle BCC dal modello di banca tradizionale trova la sua declinazione nel Testo Unico Bancario (TUB) agli articoli 33 e seguenti, con le rilevanti modifiche introdotte dalla Legge di Riforma n. 49/2016 che ha introdotto la disciplina dei gruppi bancari cooperativi.

In particolare, la disciplina primaria (articoli dal 33 al 37 del TUB, così come emendati dalle norme che hanno disciplinato i gruppi bancari cooperativi) prevede per le banche di credito cooperativo che:

- siano costituite in forma di società cooperativa per azioni a responsabilità limitata;
- debbano avere un numero minimo di soci non inferiore a cinquecento;
- abbiano come soci soggetti che risiedono, hanno sede ovvero operano con carattere di continuità nel territorio di competenza della banca;
- ogni socio abbia un voto, qualunque sia il numero delle azioni possedute;
- nessun socio possieda azioni il cui valore nominale complessivo superi i centomila euro;
- almeno il 70% degli utili netti annuali venga destinato a riserva legale (oltre a una quota pari al 3% degli utili netti annuali che è corrisposta ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione).
- la destinazione di utili ai soci in misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi, aumentato di due punti e mezzo rispetto al capitale effettivamente versato;
- la destinazione a fini di beneficenza o mutualità tramite la costituzione di un fondo dedicato, rimesso alla gestione degli amministratori, degli utili rimanenti dopo: i) le destinazioni di legge, ii) l'eventuale rivalutazione delle azioni, iii) la quota di utile assegnata ad altre riserve o iv) distribuita ai soci;
- la non distribuzione ai soci delle riserve patrimoniali né durante la vita sociale, né allo scioglimento della società.

La vocazione al localismo trova ulteriore espressione nella disciplina secondaria emanata dalla Banca d'Italia (Circolare Banca d'Italia n. 285, Parte Terza, Capitolo 5) che, fra l'altro, prevede - in attuazione dell'art. 35, co. 2 del TUB - che non meno del 95% dell'attività venga svolta nella zona di competenza territoriale e almeno il 50% di questa a favore di soci o in attività a basso rischio¹¹, facendo sì che nella sostanza il risparmio raccolto sostenga e finanzia la crescita dell'economia reale della zona di tradizionale operatività. Tali norme a tutela della mutualità e del localismo sono state confermate dalla Legge di Riforma già menzionata, il cui principale obiettivo, come pure declinato nelle disposizioni della Banca d'Italia, è stato quello di *"superare i vincoli normativi e operativi tipici degli organismi costituiti in forma cooperativa - che potrebbero ostacolare una rapida ricapitalizzazione in caso di necessità, anche attraverso l'accesso al mercato dei capitali - e le diseconomie connesse alle ridotte dimensioni aziendali"*¹².

I principi ispiratori delle BCC sono ribaditi nell'art. 2 dello Statuto tipo delle Banche di Credito Cooperativo, in cui si legge: *"Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i Soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di Banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera. La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. È altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere effettivi forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i Soci, nonché la partecipazione degli stessi alla vita sociale"*.

Tali peculiarità sono salvaguardate dal Gruppo attraverso le attività di direzione, coordinamento e controllo della capogruppo Iccrea Banca, volte rafforzare la stabilità di tutte le Banche Affiliate, agevolare il conseguimento di livelli di efficienza adeguati ai mercati di riferimento, il rispetto delle Disposizioni di Vigilanza, nonché a favorire lo sviluppo dei Soci e delle Socie e delle comunità locali in cui le stesse operano, la cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile dei territori di

¹¹ Si fa riferimento in particolare alle esposizioni verso o garantite da (i) amministrazioni centrali dell'eurozona, BCE e Bdl, (ii) la capogruppo o altre società del gruppo di appartenenza; (iii) i sistemi di garanzia istituiti all'interno del credito cooperativo.

¹² Circolare n. 285, Parte Terza, Capitolo 5, Sez. 1, par. 1

insediamento.

Dal canto loro le BCC, allo scopo di garantire il disegno imprenditoriale condiviso con la sottoscrizione del Contratto di Coesione, operano in via preferenziale con le Società del Gruppo, rafforzando l'approccio di *partnership* e vicinanza che da sempre connota i rapporti con le stesse.

L'articolazione territoriale e il posizionamento strategico delle Banche del Gruppo

Al 30 giugno 2026 sono operative nel Gruppo 111¹³ BCC le cui Sedi sono distribuite nella quasi totalità delle regioni a eccezione di Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Liguria e Umbria (nelle ultime tre regioni sono comunque presenti delle filiali).

Il Gruppo conta su un'articolazione territoriale di 2.414 sportelli con una quota di mercato a livello nazionale pari al 12,6%. Nel corso del primo semestre la rete distributiva delle Banche Affiliate ha registrato un incremento netto di 5 sportelli rispetto a dicembre 2025: 19 chiusure di filiali sono state più che compensate dalle nuove aperture in piazze di interesse e potenziale di sviluppo.

Numero di sportelli per regione e rispettiva quota di mercato

A fronte dei 4.428 comuni italiani bancarizzati, il Gruppo è presente con almeno una filiale in 1.675 comuni, pari al 37,8% del totale; su 396 di questi (pari al 23,6% del totale) le filiali del Gruppo rappresentano l'unica presenza bancaria, in coerenza con la *mission* caratteristica di vicinanza e sostegno mutualistico al territorio. La Lombardia è la regione in cui il Gruppo è presente con il maggior numero di comuni insediati (391), mentre le Marche sono la prima regione per incidenza rispetto ai comuni bancarizzati (68,1%).

Regione	Comuni bancarizzati	di cui insediati dal GBCI	(%)	di cui unica presenza GBCI	(%)
Abruzzo	118	56	47,5%	13	23,2%
Basilicata	63	29	46,0%	11	37,9%
Calabria	103	49	47,6%	24	49,0%
Campania	241	81	33,6%	34	42,0%
Emilia-Romagna	303	119	39,3%	10	8,4%
Friuli-Venezia Giulia	147	62	42,2%	12	19,4%
Lazio	181	94	51,9%	16	17,0%
Liguria	98	11	11,2%	0	0,0%
Lombardia	937	391	41,7%	116	29,7%
Marche	141	96	68,1%	25	26,0%
Molise	22	10	45,5%	4	40,0%
Piemonte	401	64	16,0%	12	18,8%
Puglia	188	71	37,8%	5	7,0%
Sardegna	243	12	4,9%	0	0,0%
Sicilia	238	98	41,2%	34	34,7%
Toscana	240	140	58,3%	11	7,9%
Trentino-Alto Adige/Südtirol	241	1	0,4%	0	0,0%
Umbria	59	24	40,7%	3	12,5%
Veneto	445	267	60,0%	66	24,7%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	19	0	0,0%	0	0,0%
Totale	4.428	1.675	37,8%	396	23,6%

Fonte: Elaborazioni su dati di Banca d'Italia al 30 giugno 2026

¹³ Nel corso del primo semestre dell'anno il numero di BCC Affiliate è passato da 112 a 111 a seguito dell'incorporazione della Banca di Credito Cooperativo di Nettuno nella Banca di Credito Cooperativo dei Colli Albani, operazione che ha portato alla nascita della Banca Colli Albani e Nettuno Credito Cooperativo. Il numero delle BCC operative affiliate non tiene conto della Banca di Pisa e Fornacette C. C. in liquidazione.

Per quanto riguarda la presenza di altri istituti bancari, nel 43,4% dei comuni insediati è presente al massimo un'altra banca concorrente, mentre nel 33,8% dei comuni i *competitor* bancari sono oltre 3. Rispetto al 30 giugno 2025 il numero di Comuni in cui il Gruppo è l'unica presenza bancaria è cresciuto di 5 unità.

Nr. Altre banche presenti nei comuni di insediamento del GBCI	0	1	2	3	oltre 3	Totale
Nr. Comuni	396	332	203	178	566	1.675
Quota % sul totale	23,6%	19,8%	12,1%	10,6%	33,8%	100%

Fonte: Elaborazioni su dati di Banca d'Italia al 30 giugno 2026

Il posizionamento del Gruppo e le quote di mercato

Sulla base dei dati al 31 marzo 2026 (ultimo aggiornamento disponibile), le BCC del Gruppo presentano una quota di mercato sui finanziamenti a clientela residente pari al 6,5%, per un valore di circa 82,4 miliardi di euro destinati in quote analoghe a famiglie consumatrici (48%) e imprese (52%)¹⁴.

A livello regionale, la maggiore quota di mercato dei finanziamenti a clientela, pari al 16%, si registra nella regione delle Marche, mentre con valori superiori al 10% ci sono Friuli-Venezia Giulia, Basilicata, Veneto e Abruzzo.

Regione	Quota mercato finanziamenti a famiglie e imprese	Quota mercato finanziamenti famiglie consumatrici	Quota mercato finanziamenti imprese	Quota di mercato depositi da clientela (famiglie consumatrici e imprese)
Abruzzo	10,9%	9,7%	12,1%	9,6%
Basilicata	11,4%	6,9%	16,6%	6,8%
Calabria	6,9%	4,1%	11,6%	4,8%
Campania	3,2%	1,9%	4,9%	3,0%
Emilia Romagna	7,8%	9,7%	6,4%	7,1%
Friuli Venezia Giulia	11,4%	13,4%	9,3%	10,3%
Lazio	6,5%	8,0%	5,0%	5,6%
Liguria	1,8%	1,4%	2,4%	1,4%
Lombardia	5,4%	5,5%	5,3%	6,4%
Marche	16,0%	15,4%	16,5%	15,4%
Molise	6,1%	4,4%	8,3%	3,0%
Piemonte	4,3%	3,8%	4,8%	4,1%
Puglia	5,7%	4,3%	7,9%	4,9%
Sardegna	2,5%	1,0%	5,1%	2,0%
Sicilia	4,2%	2,9%	6,6%	4,5%
Toscana	9,3%	9,1%	9,6%	10,8%
Trentino-Alto Adige	0,6%	0,2%	0,8%	0,4%
Umbria	4,6%	3,8%	5,4%	5,3%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,5%	0,4%	0,5%	0,3%
Veneto	11,1%	11,9%	10,5%	11,1%
ITALIA	6,5%	6,5%	6,5%	6,4%

Fonte: Elaborazioni su dati di Vigilanza e Banca d'Italia al 31 marzo 2026. I finanziamenti alla clientela e i depositi da clientela sono stati allocati in base alla residenza della controparte.

Per quanto riguarda i depositi da clientela residente, la quota si attesta al 6,4% per un ammontare di 108,5 miliardi di euro, di cui 67,6 miliardi da Famiglie consumatrici. Anche per i depositi da clientela (depositi da famiglie consumatrici e imprese), le Marche rappresentano la regione in cui il Gruppo risulta avere la più elevata quota di mercato (15,4%), seguita dal Veneto, dalla Toscana e dal Friuli-Venezia Giulia.

¹⁴ Impieghi vivi a famiglie consumatrici e imprese, al netto dei pronti contro termine attivi e delle Istituzioni Finanziarie Monetarie

La compagine sociale delle Banche Affiliate

Con riferimento alla compagine sociale delle Affiliate, al 31 marzo 2026 il numero dei soci è pari a oltre 924 mila unità, con una crescita di oltre 15 mila unità rispetto al 31 marzo 2025 (+1,7%); nelle aree del nord e in quelle centrali sono presenti rispettivamente il 43,1% e il 45,3% dei soci. Il Nord Italia è l'area che ha contribuito maggiormente alla crescita della base sociale con 7.665 soci in più tra il 31 marzo 2025 e il 31 marzo 2026.

Aree territoriali	Nr Soci 31/03/2026	(%)	Nr Soci 31/03/2025	(%)	Delta 31/03/26 – 31/03/25
Nord	398.332	43,1%	390.667	43,0%	7.665
Centro	419.027	45,3%	413.221	45,5%	5.806
Sud	106.843	11,6%	104.559	11,5%	2.284
Totale	924.202	100,0%	908.447	100,0%	15.755

Fonte: Elaborazioni su dati di Vigilanza e Banca d'Italia al 31 marzo 2026

L'Organico di Gruppo

L'organico complessivo del Gruppo al 30 giugno 2026 si attesta a 22.684 dipendenti (22.248,2 FTE¹⁵), così distribuiti:

Perimetro	Numero Dipendenti Giugno 2026	FTE Giugno 2026
Dipendenti BCC	18.863	18.461,2
Iccrea Banca e Società Perimetro Diretto	3.821	3.787,0
Altre Società	0	0
Totale	22.684	22.248,2

Le dinamiche di assunzioni e uscite del Gruppo al 30 giugno 2026 hanno fatto registrare un incremento netto dell'organico di 214 unità: 789 entrate verso 575 uscite; si registrano tra questi 74 movimenti infragruppo.

La composizione del personale per categoria e genere al 30 giugno 2026 è riportata nella tabella seguente:

Qualifica	Uomini	Donne	Totale
Dirigenti	341	43	384
Quadri	5.001	2.125	7.126
Area Professionale	7.143	8.031	15.174
Totale	12.485	10.199	22.684
di cui:			
Contratti a tempo indeterminato	12.209	9.928	22.137
Contratti a tempo determinato	276	271	547
di cui:			
Contratti full time	12.323	8.543	20.866
Contratti part time	162	1.656	1.818

La composizione dell'organico per categoria, fascia di età e genere al 30 Giugno 2026 è riportata nella seguente tabella:

Qualifica	Fascia Età	Uomini	Donne	Totale
Dirigente	Tra i 30 e i 50	38	7	45
Dirigente	Età superiore ai 50	303	36	339
Dirigente Totale		341	43	384
Quadro	Età inferiore ai 30	6	-	6
Quadro	Tra i 30 e i 50	1.762	860	2.622
Quadro	Età superiore ai 50	3.233	1.265	4.498
Quadro Totale		5.001	2.125	7.126
Area Professionale	Età inferiore ai 30	851	966	1.817
Area Professionale	Tra i 30 e i 50	3.756	4.567	8.323
Area Professionale	Età superiore ai 50	2.536	2.498	5.034
Area Professionale Totale		7.143	8.031	15.174
Totale		12.485	10.199	22.684

¹⁵ Full Time Equivalent (considera la % effettiva di part time).

Relazioni industriali

Nel mese di giugno 2026 le Organizzazioni sindacali hanno presentato la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del Contratto Integrativo di Gruppo ed è stato formalmente avviato il confronto negoziale con l'illustrazione delle specifiche richieste, principalmente in materia di *welfare*, ticket pasto, mutui per i dipendenti, mobilità, profili professionali, misure di conciliazione vita lavoro e di sostegno alla famiglia, sistema di relazioni sindacali, formazione e valutazione professionale, impatti dell'AI.

Nel primo semestre sono state condotte le apposite procedure per l'adozione del sistema incentivante ex art. 50 CCNL da parte di 6 nuove BCC interessate e, per 4 BCC tra quelle che lo avevano già adottato, sono state svolte le procedure informative sulle modifiche del sistema incentivante già in essere. È stata condotta anche la procedura di Gruppo per l'adozione del sistema di valutazione ex art. 67 CCNL per 17 BCC, con la partecipazione al tavolo di confronto di un numero significativo di rappresentanti delle stesse e delle relative rappresentanze sindacali.

Esodi programmati/attivati

Sia nel Perimetro Diretto, sia in 11 BCC del Gruppo si sono svolti gli incontri di monitoraggio relativi agli accordi sindacali firmati nel 2024 e nel 2025 per l'accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà, derivanti anche dall'opportunità di adeguare la durata e la scadenza degli accordi al fine di mitigare gli effetti conseguenti alle modifiche intervenute nei requisiti di accesso ai trattamenti pensionistici.

Politiche di remunerazione e incentivazione

Il documento annuale Politiche di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo è stato approvato dall'Assemblea ordinaria dei Soci della Capogruppo – su proposta del Consiglio di Amministrazione – l'8 maggio 2026 ed è disponibile sul sito internet della Capogruppo.

La SGR del Gruppo, BCC Risparmio&Previdenza, redige le proprie Politiche di Remunerazione e Incentivazione, in ossequio alla specifica normativa di settore, in conformità con le Politiche di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo.

Le BCC Affiliate, redigono le proprie Politiche di Remunerazione e Incentivazione, definiscono e applicano modelli incentivanti in aderenza ai riferimenti di indirizzo emanati dalla Capogruppo per perseguire un'applicazione unitaria e proporzionata delle disposizioni in materia.

Per maggiori dettagli in merito si rinvia all'informativa prodotta nella Relazione e Bilancio Consolidato annuale al 31 dicembre 2025.

4. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DEL GRUPPO

Di seguito viene fornita una sintetica descrizione delle principali poste patrimoniali ed economiche del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2026. Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze, i prospetti di stato patrimoniale e conto economico di seguito riportati sono rappresentati in forma più sintetica rispetto a quelli previsti dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia.

Dati patrimoniali

L'attivo consolidato

€/migliaia	30/06/2026	31/12/2025
Cassa e disponibilità liquide	1.160.791	1.703.492
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.596.184	1.540.230
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.853.592	7.443.125
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	152.307.394	148.120.749
a) crediti verso banche	2.203.327	1.727.630
b) crediti verso clientela	100.889.798	97.902.052
c) titoli	49.214.268	48.491.068
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	253.401	376.203
Partecipazioni	274.695	310.306
Attività materiali	2.292.389	2.340.620
Attività immateriali	234.197	225.120
Attività fiscali	898.989	969.419
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	7.018	9.245
Altre attività	4.208.172	4.608.901
Totale attivo	172.086.822	167.647.410

Il totale dell'attivo consolidato del Gruppo si attesta a oltre 172 miliardi di euro, in crescita di 4,4 miliardi di euro rispetto al 31 dicembre 2025.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, pari a 1,6 miliardi di euro, comprendono attività finanziarie detenute per la negoziazione per 143,6 milioni di euro (in cui sono allocati principalmente derivati e titoli detenuti a fini di negoziazione), attività finanziarie designate al *fair value* per 312,4 milioni di euro (rappresentate dagli strumenti in cui è investita la liquidità riveniente dallo Schema di Garanzia) e altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* per circa 1,1 miliardi di euro (che accolgono prevalentemente quote di O.I.C.R., polizze e buoni postali).

€/migliaia	L1	L2	L3	Totale 30/06/2026
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	87.815	55.615	192	143.622
Titoli di debito	85.519	1.712	2	87.233
Titoli di capitale	2.048	31	-	2.079
Quote di O.I.C.R.	-	13	65	78
Derivati finanziari	248	53.859	125	54.232
Attività finanziarie designate al fair value	311.827	-	581	312.408
Titoli di debito	311.827	-	-	311.827
Finanziamenti	-	-	581	581
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	53.299	758.398	328.457	1.140.154
Titoli di debito	7.951	10.773	2.664	21.388
Titoli di capitale	39.408	38.551	-	77.959
Quote di O.I.C.R.	5.940	100.434	313.138	419.512
Finanziamenti	-	608.640	12.656	621.296
Attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico	452.941	814.013	329.230	1.596.184

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva - pari a 8,9 miliardi di euro, in crescita rispetto al 31 dicembre 2025 - è costituito in via prevalente da titoli di Stato detenuti

secondo il modello di *business* HTCS. La voce comprende in minor misura anche partecipazioni di minoranza, per un valore complessivo di 510,8 milioni di euro, valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva senza riciclo a conto economico.

€/migliaia	Totale 30/06/2026	Totale 31/12/2025
Titoli di debito	8.342.826	6.932.528
Titoli di capitale	510.766	510.597
Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.853.592	7.443.125

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – pari a 152,3 miliardi di euro - sono rappresentate per circa il 68% da finanziamenti e per la quota rimanente da titoli di debito. Di seguito la classificazione di tali attività per stadi correlati al relativo grado di rischio.

€/migliaia	Valore lordo		Rettifiche di valore complessive		Valore netto
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	30/06/2026
Finanziamenti	103.117.509	2.502.368	(634.108)	(1.892.645)	103.093.126
Finanziamenti banche ¹⁶	2.204.836	-	(1.509)	-	2.203.327
Finanziamenti clientela ¹⁶	100.912.673	2.502.368	(632.598)	(1.892.644)	100.889.798
Titoli di debito	48.755.878	594.162	(95.849)	(39.923)	49.214.268
Totale attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	151.873.387	3.096.531	(729.957)	(1.932.567)	152.307.394

In particolare, i finanziamenti netti a clientela ammontano a circa 100,9 miliardi di euro, di cui 100,3 miliardi in *bonis* e circa 0,6 miliardi inerenti posizioni deteriorate, e sono rappresentati per circa il 77% da forme tecniche a medio e lungo termine (mutui e *leasing*).

€/migliaia	30/06/2026	Incidenza %	31/12/2025	Incidenza %
Conti correnti	6.818.509	6,8%	6.793.586	6,9%
Pronti contro termine attivi	3.789.136	3,8%	2.517.359	2,6%
Mutui	74.750.743	74,1%	72.722.350	74,3%
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.259.915	3,2%	3.163.241	3,2%
Finanziamenti per leasing	3.349.692	3,3%	3.369.549	3,4%
Factoring	669.750	0,7%	900.470	0,9%
Altri finanziamenti	8.252.053	8,2%	8.435.496	8,6%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso clientela	100.889.798	100,0%	97.902.052	100,0%

I crediti deteriorati lordi – in progressiva flessione negli ultimi 8 anni grazie all'intensa attività di *de-risking* attuata dal Gruppo sin dalla sua istituzione - ammontano a circa 2,5 miliardi di euro, con un'incidenza sui crediti totali lordi del 2,4% (2,4% anche considerando i soli crediti verso la clientela¹⁷).

I crediti deteriorati netti si attestano a circa 610 milioni di euro, pari allo 0,6% dei crediti netti (0,6% anche se si considera la sola clientela¹⁸). Il rapporto sofferenze nette e inadempienze probabili nette rispetto ai finanziamenti netti complessivi è pari rispettivamente allo 0,1% e allo 0,4% (0,1% e 0,4% anche se si considera la sola clientela).

Come evidenziato nella tabella seguente, le iniziative promosse per migliorare il profilo di rischio del Gruppo si sono riflesse anche in prudenti politiche valutative che hanno consentito di mantenere gli elevati livelli di copertura degli NPL, portatisi al 75,6%, in lieve flessione rispetto alla fine del precedente esercizio.

¹⁶ Fonte: elaborazione su dati Finrep consolidati

¹⁷ Escludendo l'operatività con controparti istituzionali (principalmente operazioni di pronti contro termine e depositi con CC&G per complessivi 4,4 miliardi di euro) l'NPL ratio lordo si attesta al 2,5%.

¹⁸ Anche escludendo l'operatività con controparti istituzionali (principalmente operazioni di pronti contro termine e depositi con CC&G per complessivi 4,4 miliardi di euro) l'NPL ratio netto si attesta allo 0,6%.

Tipologia di esposizioni	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Coverage 30/06/2026	Coverage 31/12/2025
Sofferenze	807.964	724.095	83.869	89,6%	90,7%
Inadempienze probabili	1.455.191	1.050.146	405.044	72,2%	73,0%
Esposizioni scadute deteriorate	239.213	118.403	120.810	49,5%	48,4%
Esposizioni verso clientela deteriorate	2.502.368	1.892.644	609.724	75,6%	75,8%

Come si evince nella tavola successiva¹⁹, il peculiare modello di *business* delle BCC Affiliate, dalle quali deriva la parte preponderante dell'attivo e del totale dei crediti verso la clientela del Gruppo, si riflette soprattutto nella tipologia di controparti affidate. I prestiti complessivamente erogati - pari a 103,4 miliardi di euro lordi - sono destinati per il 48,2% al segmento delle famiglie produttrici e consumatrici (che rappresenta da sempre la clientela di elezione del credito cooperativo) ed esprimono un NPL *ratio* più contenuto rispetto al segmento delle società non finanziarie.

Tipologia di controparte	Valore lordo	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non-performing	
			Incidenza sul totale	Incidenza sul totale performing	Incidenza sul totale	Incidenza sul totale NPL
Società finanziarie	7.322.935	7,1%	99,5%	7,2%	0,5%	1,6%
Società non finanziarie	44.896.351	43,4%	96,6%	43,0%	3,4%	61,9%
di cui: piccole e medie imprese	34.597.006	33,5%	97,5%	33,4%	2,5%	33,9%
di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	13.540.742	13,1%	96,4%	12,9%	3,6%	19,7%
Famiglie	49.825.121	48,2%	98,2%	48,5%	1,8%	36,5%
di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	39.187.146	37,9%	98,6%	38,3%	1,4%	22,6%
di cui: credito al consumo	3.337.380	3,2%	98,1%	3,2%	1,9%	2,6%
Amministrazioni pubbliche	1.370.635	1,3%	100,0%	1,4%	0,0%	0,0%
Totale finanziamenti a clientela	103.415.041	100,0%	97,6%	100,0%	2,4%	100,0%

Nell'ambito delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, i crediti verso banche ammontano a circa 2,2 miliardi di euro e comprendono la riserva obbligatoria presso banche centrali per oltre 1,6 miliardi di euro.

€/migliaia	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale 30/06/2026	Incidenza %	Totale 31/12/2025	Incidenza %
Crediti verso Banche Centrali - riserva obbligatoria	1.573.536		1.573.536	71,4%	1.521.757	88,1%
Crediti verso banche - finanziamenti	629.791	-	629.791	28,6%	205.873	11,9%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso banche	2.203.327	-	2.203.327	100,0%	1.727.630	100,0%

Infine, i titoli di debito valutati al costo ammortizzato (modello di *business* HTC), in larga parte rappresentati da titoli di Stato italiani, ammontano a quasi 49,2 miliardi di euro, in crescita di 723 milioni rispetto al 31 dicembre 2025.

Le partecipazioni, complessivamente pari a 275 milioni di euro, rappresentano principalmente le interessenze in società collegate e includono, tra le maggiori, quelle in Numia Group S.p.A. (154,8 milioni), BCC Vita (60,9 milioni), Pitagora S.p.A. (22 milioni) e BCC Assicurazioni (8,1 milioni).

Le attività materiali, pari a complessivi 2,3 miliardi di euro, includono principalmente gli immobili strumentali ad uso funzionale (1,9 miliardi di euro) oltre che immobili conferiti in fondi immobiliari oggetto di consolidamento contabile per 0,3 miliardi di euro.

Le attività immateriali, pari a 234 milioni di euro, accolgono principalmente software e licenze d'uso per 207,8 milioni di euro, avviamenti registrati in sede di primo consolidamento di alcune partecipazioni di controllo per 15,6 milioni di euro e, in minor misura, avviamenti iscritti negli attivi delle BCC Affiliate per l'acquisto di sportelli bancari anteriormente alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo (2,8 milioni di euro).

Fra le altre voci dell'attivo: (i) le attività fiscali ammontano complessivamente a circa 899 milioni di euro e comprendono imposte correnti per circa 299 milioni di euro e imposte anticipate per circa 600 milioni di euro,

¹⁹ Fonte: Finrep

queste ultime inclusive di circa 300 milioni di euro riferite alla Legge 214/2011; (ii) le altre attività, pari a circa 4,2 miliardi di euro, accolgono, tra l'altro, crediti di imposta per circa 2,3 miliardi di euro.

Il passivo consolidato

€/migliaia	30/06/2026	31/12/2025
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	146.930.815	145.644.783
a) debiti verso banche	2.629.233	2.436.775
b) debiti verso la clientela	128.688.798	127.933.676
c) titoli in circolazione	15.612.784	15.274.332
Passività finanziarie di negoziazione	77.053	45.633
Passività finanziarie designate al fair value	63.527	67.763
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	415.811	245.123
Passività fiscali	103.272	50.498
Altre passività	5.186.634	3.161.250
Trattamento di fine rapporto del personale	162.508	172.471
Fondi per rischi e oneri	649.372	591.443
Patrimonio netto	17.429.353	15.736.954
Utile (perdita) del periodo	1.068.476	1.931.491
Totale passivo	172.086.822	167.647.410

Il totale del passivo consolidato si attesta a oltre 172 miliardi di euro, in aumento di 4,4 miliardi di euro rispetto al 31 dicembre 2025.

Nell'ambito delle passività al costo ammortizzato, la raccolta diretta da clientela ordinaria (titoli in circolazione e debiti verso clientela, quest'ultima al netto della componente di raccolta istituzionale pari a circa 13 miliardi di euro) ammonta complessivamente a 131,3 miliardi di euro, in lieve crescita rispetto a fine 2025 principalmente per effetto dell'incremento di conti correnti e depositi a vista (+0,1 miliardi di euro) e di nuove emissioni di titoli in circolazione (+0,3 miliardi di euro).

€/migliaia	30/06/2026	31/12/2025
Debiti verso clientela	115.702.059	115.514.324
Conti correnti e depositi a vista	109.136.136	108.995.386
Depositi a scadenza	5.431.880	5.387.124
Altri debiti	1.134.044	1.131.814
Titoli in circolazione	15.612.784	15.274.332
Obbligazioni	9.263.667	8.549.741
Altri titoli	6.349.117	6.724.591
Passività finanziarie al costo ammortizzato - Raccolta diretta da clientela ordinaria	131.314.843	130.788.656

La restante parte delle passività finanziarie valutate a costo ammortizzato si riferisce alla raccolta da controparti istituzionali (15,6 miliardi di euro) e si compone: (i) per 11,5 miliardi di euro di operazioni di pronti contro termine passivi, nella quasi totalità con Cassa Compensazione e Garanzia, (ii) per 2,6 miliardi di euro di debiti verso banche esterne al Gruppo.

€/migliaia	30/06/2026	31/12/2025
Finanziamenti con clientela	12.986.738	12.419.352
Pronti contro termine passivi	11.480.351	10.862.731
Altri	1.506.387	1.556.621
Debiti verso banche	2.629.233	2.436.775
Debiti verso Banche Centrali	-	-
Debiti verso banche	2.629.233	2.436.775
Conti correnti e depositi a vista	862.249	1.070.954
Depositi a scadenza	13.766	12.944
Finanziamenti e pronti contro termine passivi	1.744.461	1.345.805
Altri	8.758	7.073
Passività finanziarie al costo ammortizzato – Raccolta da clientela istituzionale	15.615.972	14.856.127

Fra le altre principali poste del passivo, si ritrovano: (i) passività finanziarie di negoziazione, pari a 77 milioni di euro, che accolgono il *fair value* negativo dei derivati di negoziazione; (ii) passività fiscali per 103,3 milioni di euro, che comprendono imposte differite passive su ricavi temporaneamente non tassabili per 31,6 milioni di euro; (iii) altre passività per 5,2 miliardi di euro; (iv) fondi per trattamento di fine rapporto del personale del Gruppo per 162,5 milioni di euro e (v) fondi per rischi ed oneri per complessivi 649,4 milioni di euro, che includono circa 172,8 milioni di euro di accantonamenti per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate.

Il patrimonio netto consolidato

Il patrimonio netto consolidato ammonta a 18,5 miliardi di euro. Il capitale sociale accoglie il capitale della Capogruppo, pari a 1,4 miliardi di euro, e il capitale delle Banche di Credito Cooperativo che insieme alla Capogruppo costituiscono un'unica entità consolidante. Le azioni proprie accolgono principalmente il capitale della Capogruppo detenuto dalle BCC Affiliate che partecipano al consolidamento contabile del Gruppo in applicazione dell'art. 1072 della Legge n. 145/2018.

Tra le riserve, complessivamente pari a 16,1 miliardi di euro, figurano principalmente riserve legali pari a 16,4 miliardi di euro – accumulate grazie anche al forte ricorso all'autofinanziamento delle BCC in relazione agli obblighi normativi di capitalizzazione di almeno il 70% degli utili - e una riserva di First Time Adoption IFRS 9 negativa per 1,6 miliardi di euro.

€/migliaia	30/06/2026	31/12/2025
Capitale	2.281.102	2.284.100
Strumenti di capitale	30.139	30.139
Sovraprezzi di emissione	156.355	156.204
Azioni proprie	(1.402.914)	(1.393.479)
Riserve da valutazione	215.835	248.192
Riserve	16.136.318	14.399.624
Risultato del periodo	1.068.476	1.931.491
Patrimonio di pertinenza del Gruppo	18.485.311	17.656.271
Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	12.518	12.175
Totale Patrimonio netto	18.497.829	17.668.446

Dati economici

Il conto economico consolidato

€/migliaia	30/06/2026	30/06/2025
Margine di interesse	2.106.139	2.013.484
Commissioni nette	766.635	713.344
Dividendi, risultato di negoziazione, risultato di copertura e risultato attività e passività al FV con impatto a CE	38.468	67.172
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	92.357	61.751
Margine di intermediazione	3.003.599	2.855.751
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(157.688)	(66.261)
- di cui attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela	(154.423)	(40.026)
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(343)	(768)
Risultato netto della gestione finanziaria	2.845.568	2.788.722
Spese amministrative	(1.727.164)	(1.629.490)
a) spese per il personale	(1.082.730)	(1.048.728)
b) altre spese amministrative	(644.434)	(580.762)
Accantonamenti e ammortamenti	(97.930)	(111.861)
- di cui accantonamenti per garanzie rilasciate	18.732	7.927
Altri oneri/proventi di gestione	187.919	171.777
Costi operativi	(1.637.176)	(1.569.575)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	116.652	7.206
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(5.654)	(4.233)
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	406	(270)
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.319.796	1.221.850
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(250.972)	(211.376)
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	42.965
Utile (Perdita) del periodo	1.068.824	1.053.439
Utile (Perdita) di pertinenza di terzi	348	426
Utile (Perdita) di pertinenza della Capogruppo	1.068.476	1.053.013

Il Gruppo ha chiuso il primo semestre 2026 con un utile netto pari 1,1 miliardi di euro, sostanzialmente in linea con il risultato dei primi sei mesi dello scorso esercizio.

In particolare, il margine di interesse si è attestato a circa 2,1 miliardi di euro, quale risultato netto tra interessi attivi pari a 2,8 miliardi di euro (inclusivi di 2,7 miliardi di euro su finanziamenti a clientela e 0,9 miliardi di euro su titoli di debito) e interessi passivi per circa 0,7 miliardi di euro (principalmente relativi a debiti verso clientela e titoli in circolazione iscritti tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato).

Le principali variazioni che hanno interessato il margine di interesse tra il 30 giugno 2026 e il corrispondente periodo dell'esercizio precedente sono rappresentate da: (i) una flessione di 20 milioni di euro degli interessi attivi su finanziamenti a clientela; (ii) una crescita di 128 milioni di euro degli interessi attivi su titoli di debito, correlata sia all'incremento delle masse sia all'incremento dei tassi registrati nel periodo; (iii) una riduzione di 20 milioni di euro degli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta in relazione ai minori volumi; (iv) una riduzione di 115 milioni di euro dei differenziali positivi di copertura, (v) una flessione degli interessi su debiti verso banche centrali per 32 milioni di euro, a seguito dei rimborsi effettuati nel corso del secondo semestre dell'anno precedente e (vi) la riduzione degli interessi passivi sulla raccolta da clientela per circa 95 milioni di euro.

Interessi attivi

€/migliaia	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/06/2026	Totale 30/06/2025
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.532	1.891	650	6.073	9.818
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	106.872	-	-	106.872	88.580
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	777.493	1.927.329	-	2.704.822	2.623.826
- di cui crediti verso banche	30.617	8.136	X	38.753	51.004
- di cui crediti verso clientela	746.876	1.919.193	X	2.666.069	2.572.822
Derivati di copertura	-	-	(66.656)	(66.656)	49.001
Altre attività	-	-	85.999	85.999	106.361
Passività finanziarie	-	-	129	129	740
Interessi attivi e proventi assimilati	887.897	1.929.220	20.122	2.837.239	2.878.326

Interessi passivi

€/migliaia	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/06/2026	Totale 30/06/2025
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(500.614)	(229.252)	-	(729.866)	(858.187)
- di cui debiti verso Banche Centrali	(1)	X	X	(1)	(31.831)
- di cui debiti verso banche	(25.595)	X	X	(25.595)	(34.240)
- di cui debiti verso clientela	(475.018)	X	X	(475.018)	(569.788)
- di cui titoli in circolazione	X	(229.252)	X	(229.252)	(222.327)
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	(3.995)
Passività finanziarie designate al fair value	-	(650)	-	(650)	-
Altre passività e fondi	-	-	(572)	(572)	(642)
Derivati di copertura	-	-	1.762	1.762	722
Attività finanziarie	-	-	(1.775)	(1.775)	(2.740)
Interessi passivi e oneri assimilati	(500.614)	(229.901)	(585)	(731.100)	(864.843)

Le commissioni nette registrate nel corso del primo semestre del 2026 si attestano a 766,6 milioni di euro, in lieve crescita (+53 milioni) rispetto ai primi sei mesi del 2025, e comprendono commissioni attive per circa 927,8 milioni di euro (principalmente relative a commissioni per servizi di incasso e pagamento, per gestione conti correnti, e distribuzione di servizi di terzi) nettate da commissioni passive per 161,2 milioni di euro.

Commissioni attive

€/migliaia	30/06/2026	30/06/2025
Garanzie rilasciate	12.770	12.904
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	127.991	91.694
Tenuta e gestione dei conti correnti	277.628	276.378
Servizi di incasso e pagamento	269.289	262.835
Distribuzione di servizi di terzi	193.813	166.609
Altri servizi	46.298	44.078
Commissioni attive	927.789	854.498

Commissioni passive

€/migliaia	30/06/2026	30/06/2025
Garanzie ricevute	(2.731)	(1.900)
Servizi di gestione e intermediazione	(7.301)	(6.547)
Servizi di incasso e pagamento	(132.670)	(120.075)
Altri servizi	(18.452)	(12.632)
Commissioni passive	(161.154)	(141.154)

Il risultato da cessione, complessivamente pari a 92,4 milioni di euro, è in misura prevalente riconducibile all'utile netto da cessioni di finanziamenti effettuate dalle Banche del Gruppo, pari a 44,1 milioni di euro, e agli utili da cessione di titoli di debito classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato e quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, pari a 48,3 milioni di euro.

Al 30 giugno 2026 le rettifiche nette per rischio di credito sono complessivamente pari a 157,7 milioni di euro, in aumento rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Il tasso di copertura delle posizioni deteriorate si attesta al 75,6%, confermando il robusto presidio di tali posizioni attuato dal Gruppo sin dalla sua costituzione.

I costi operativi, pari a circa 1,6 miliardi di euro, risultano sostanzialmente stabili rispetto ai primi sei mesi del precedente esercizio, principalmente per l'effetto netto di: (i) un lieve incremento delle spese per il personale per 34 milioni di euro; (ii) un aumento di 63,7 milioni di euro delle altre spese amministrative, ascrivibile principalmente all'aumento delle spese informatiche in relazione alla cessione del ramo Infrastrutture di BCC Sistemi Informatici all'esterno del Gruppo e all'incremento dell'imposta di bollo e dei contributi Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo); (iii) minori accantonamenti a fondi rischi e oneri e ammortamenti per 14 milioni di euro.

Gli utili su partecipazioni, pari a 116,7 milioni di euro, accolgono gli effetti economici della valutazione a patrimonio netto delle partecipazioni in società collegate, il risultato da cessione del 19% delle Compagnie Assicuratrici per complessivi 79 milioni di euro, la rilevazione dell'*earn-out* in relazione agli accordi *bancassurance* per 22 milioni di euro e la rilevazione dell'*earn-out*, pari a 1,1 milioni di euro, connesso all'operazione di cessione a FSI della partecipazione in BCC Pay (oggi Numia S.p.A.) realizzata nel corso dell'esercizio 2022.

FONDI PROPRI CONSOLIDATI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE**Fondi Propri**

Il totale dei Fondi Propri al 30 giugno 2026, la cui composizione è dettagliata nella tabella successiva, si attesta a circa 18,49 miliardi di euro.

Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza bancari

€/migliaia	30/06/2026	31/12/2025
Capitale Sociale	2.281.102	2.284.100
Sovrapprezzi di emissione	156.355	156.204
Azioni proprie ed impegni al riacquisto	(1.435.574)	(1.414.268)
Riserve	16.389.358	14.653.221
Utile/Perdita del periodo	986.969	1.727.822
Altre componenti di conto economico complessivo	(37.205)	(5.405)
Disposizioni Transitorie IFRS 9	-	3.640
Avviamenti (al netto fiscalità associata)	(21.451)	(21.461)
Immobilizzazioni immateriali (al netto fiscalità associata)	(122.381)	(105.701)
Altre deduzioni	(13.905)	(15.707)
Filtri prudenziali	(13.142)	(20.748)
Common Equity Tier 1 (CET 1)	18.170.126	17.241.694
Additional Tier 1 (AT1)	30.139	30.139
Tier 1 (T1)	18.200.265	17.271.833
Prestiti subordinati computabili	286.380	294.175
Tier 2 (T2)	286.380	294.175
Totale Fondi propri (TC)	18.486.645	17.566.009

In considerazione della peculiare disciplina di bilancio applicabile²⁰ e dell'obbligo per le Banche Affiliate, ai sensi dell'art. 38 del TUB, di accantonare a riserva almeno il 70% degli utili annuali, i Fondi Propri sono costituiti prevalentemente da riserve (16,4 miliardi di euro) oltre che dal capitale sociale, in prevalenza composto dalle quote sociali delle Affiliate e relativi sovrapprezzi. Il capitale del Gruppo, pari a 2,3 miliardi di euro, si riduce a circa 846 milioni se si considera l'elisione del capitale della Capogruppo detenuto dalle Affiliate, rappresentato fra le Azioni proprie.

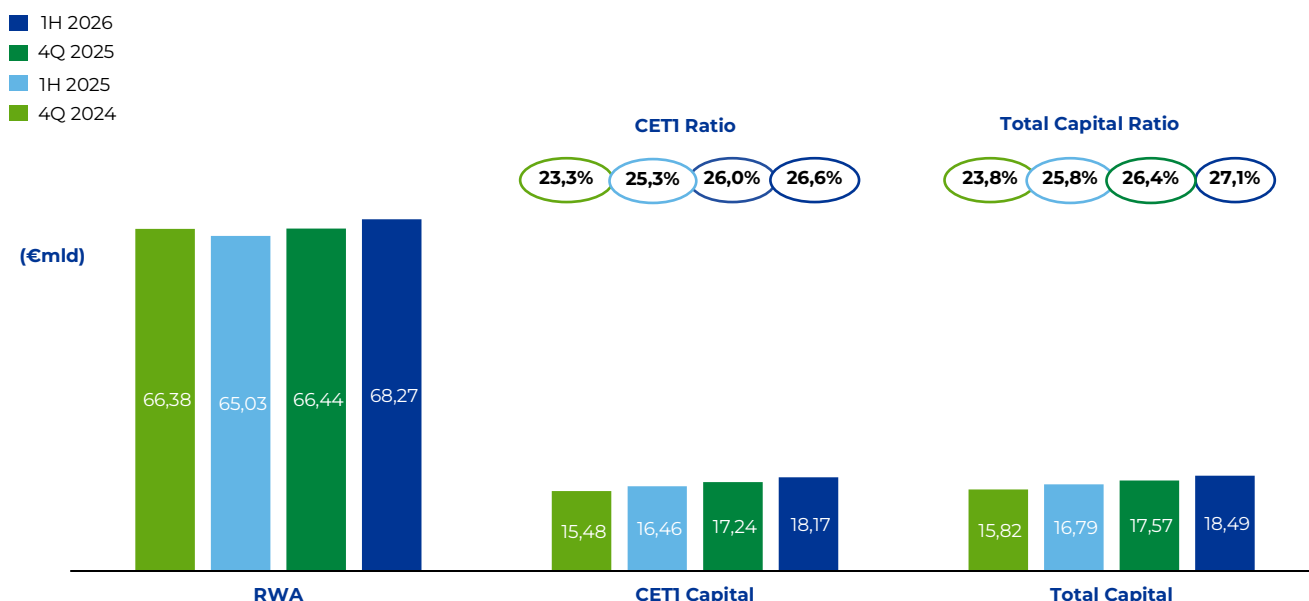
Il CET1 al 30 giugno 2026 rappresenta il 98,3% circa dei fondi propri totali e si incrementa rispetto a dicembre 2025 di complessivi 928 milioni di euro circa, quale effetto dell'andamento di alcune delle principali poste che lo compongono, tra le quali: (i) il computo dell'utile annuale – a seguito della pertinente autorizzazione ricevuta dalla BCE in data 7 agosto 2026 – per complessivi 987 milioni di euro circa; (ii) la riduzione della riserva FVOCI, attestatasi nel complesso a -37,2 milioni di euro (-31,8 milioni di euro rispetto a dicembre 2025).

Invariato l'*Additional Tier1* mentre presenta una marginale variazione il *Tier 2*, ascrivibile, principalmente, ai ratei sul Prestito obbligazionario subordinato di Iccrea Banca (che paga la cedola annuale nel mese di gennaio).

A fronte della già commentata dinamica dei fondi propri, gli RWA aumentano rispetto a dicembre 2025 (68,27 miliardi a giugno 2026 contro i 66,44 miliardi di euro a dicembre 2025).

Al 30 giugno 2026 il CET1 ratio risulta pari al 26,6%, mentre il TCR è pari a 27,1% (a dicembre 2025, rispettivamente, 26,0% e 26,4%).

²⁰ Ai sensi dell'art. 1072 della Legge n. 145/2018



Requisiti di II Pilastro 2026

A seguito delle interlocuzioni preliminari avviate nella seconda parte del 2025, l'Autorità di Vigilanza, con comunicazione pervenuta in data 28 ottobre 2025, ha comunicato alla Capogruppo gli esiti della decisione SREP che stabilisce i requisiti prudenziali da rispettare a livello consolidato con decorrenza 1° gennaio 2026 (suddivisi in requisiti in materia di fondi propri e requisiti qualitativi). Con tale decisione, che sostituisce la decisione SREP precedente, l'Autorità di Vigilanza ha stabilito, sotto il profilo di requisiti in materia di Fondi Propri da rispettare per l'anno 2026, un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (*Pillar 2 requirement*, P2R) pari al 2,25% da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1*, CET1) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%.

Come già in occasione delle precedenti decisioni, con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo la decisione SREP non ha imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale.

Per maggiori dettagli sui requisiti complessivamente applicabili al Gruppo si rinvia alla pertinente informativa prodotta nell'ambito del documento di informativa al Pubblico ex Terzo Pilastro di Basilea 3 a livello consolidato, inviato trimestralmente all'EBA per la pubblicazione da parte della stessa nel "Pillar3 Data HUB (P3DH)", punto unico di accesso elettronico nel quale l'EBA centralizza le Informative al Pubblico prodotte dalle banche europee, nonché pubblicato sul sito istituzionale del Gruppo.

Requisito MREL

La Direttiva 2014/59/UE sul risanamento e sulla risoluzione delle Banche (*Banking Recovery Resolution Directive – BRRD*) ha introdotto il requisito "MREL" (*Minimum Requirement of Eligible Liabilities*), ovvero il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili avente l'obiettivo di assicurare il buon funzionamento del meccanismo del *bail-in* e assicurare la continuità delle funzioni economiche critiche durante e dopo un'eventuale crisi bancaria.

Nel mese di marzo 2026, Iccrea Banca, in qualità di Entità di Risoluzione del Gruppo, ha ricevuto dal Comitato di Risoluzione Unico la decisione sulla determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (c.d. requisito MREL) e del requisito di subordinazione, definiti in termini di importo complessivo dell'esposizione al rischio (RWA) e della misura dell'esposizione complessiva della leva finanziaria (LRE), ai quali conformarsi, su base consolidata, a livello del proprio gruppo soggetto a risoluzione.

Il livello obbligatorio finale del requisito MREL su base consolidata (cui si conforma la Capogruppo), da rispettare nel continuo a decorrere dalla data di ricezione della decisione MREL, è pari al 26,35% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di capitale, pari al 30 giugno 2026 al 3,59% degli RWA) e al 6,34% di LRE.

Relativamente al requisito di subordinazione su base consolidata (cui si conforma la Capogruppo), il livello obbligatorio finale, da rispettare nel continuo a decorrere dalla data di ricezione della decisione MREL, è pari al

17,09% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di capitale pari al 30 giugno 2026 al 3,59% degli RWA) e al 6,34% di LRE.

Ai fini del rispetto dei requisiti sopra descritti, l'approccio *general-hybrid* adottato dal Comitato di Risoluzione Unico richiede di considerare i seguenti elementi:

- fondi propri a livello di Gruppo, calcolati ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 CRR e suoi successivi aggiornamenti;
- passività ammissibili al requisito MREL e al requisito di subordinazione emesse dalla Capogruppo (in qualità di Entità di Risoluzione del Gruppo) con scadenza residua maggiore di un anno.

Alla data di riferimento del 30 giugno 2026, il Gruppo presenta rispetto al:

- livello obbligatorio finale del requisito MREL su base consolidata, un surplus di circa 3.208 milioni di euro in termini di RWA (+4,71% di RWA consolidati) e un surplus di circa 9.627 milioni di euro in termini di LRE (+5,29% di LRE consolidati);
- livello obbligatorio finale del requisito di subordinazione su base consolidata, un surplus di circa 6.834 milioni di euro in termini di RWA (+10,02% di RWA consolidati) e un surplus di circa 6.940 milioni di euro in termini di LRE (+3,81% di LRE consolidati).

5. PRINCIPALI AREE STRATEGICHE DI AFFARI DEL GRUPPO

BANCHE E SOCIETÀ FACENTI PARTE DEL PERIMETRO DI CONSOLIDAMENTO

Il modello di offerta e di servizio del Gruppo opera attraverso una struttura organizzativa (definita a fini gestionali) articolata nelle seguenti aree strategiche di affari, individuate sulla base degli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative e strategiche e coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8. In tale ambito si evidenzia come, con riferimento alle BCC Affiliate, sia stata mantenuta una specifica segmentazione in relazione alla particolare connotazione delle stesse, in linea con la disciplina di settore che qualifica e salvaguarda la natura cooperativa.

Nelle tavole successive vengono rappresentate le principali dimensioni operative e i risultati delle singole aree in cui il Gruppo opera.

	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	BCC	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE
Attività finanziarie ²¹	267.814	15.750.486	15.692	49.714.651	(5.186.414)	60.562.229
Crediti verso banche	53.767	19.516.456	610	11.801.359	(29.168.864)	2.203.327
Crediti verso clientela	4.441.726	10.795.572	2.392.297	86.620.026	(3.359.823)	100.889.798
Raccolta da Banche	4.081.077	21.035.870	2.318.971	15.092.990	(39.899.674)	2.629.233
Raccolta da Clientela	267.744	14.095.829	712	114.501.419	(176.906)	128.688.798
Titoli e altre passività finanziarie ²²	24.033	10.542.104	-	9.391.429	(3.788.390)	16.169.175

	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	BCC	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE
Margine d'interesse	53.307	116.148	34.539	1.879.854	22.290	2.106.139
Commissioni nette	3.819	48.275	75.329	684.424	(45.212)	766.635
Altri oneri e proventi finanziari	3.242	87.159	87	127.743	(87.406)	130.825
Margine di intermediazione	60.368	251.582	109.955	2.692.022	(110.328)	3.003.599
Rettifiche/riprese di valore	5.496	(4.522)	(8.234)	(150.770)	-	(158.030)
Risultato netto della gestione finanziaria	65.864	247.060	101.721	2.541.252	(110.328)	2.845.568
Costi operativi	(25.475)	(108.762)	(40.091)	(1.467.188)	4.341	(1.637.175)
Altri costi e ricavi	-	97.142	-	1.383	12.879	111.404
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	40.388	235.440	61.630	1.075.447	(93.108)	1.319.797
Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	(14.139)	(31.091)	(19.862)	(184.557)	(1.324)	(250.972)
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	26.249	204.349	41.768	890.891	(94.432)	1.068.825
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo	26.249	204.349	41.768	890.891	(94.432)	1.068.825
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	348	-	-	-	348
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	26.249	204.001	41.768	890.891	(94.432)	1.068.476

²¹ Le "Attività finanziarie" includono voce 20 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", i "Titoli di debito" di cui alla voce 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e voce 50 "Derivati di copertura".

²² I "Titoli e altre passività finanziarie" includono i titoli in circolazione di cui alla voce 10 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato", voce 20 "Passività finanziarie di negoziazione", voce 30 "Passività finanziarie designate al fair value" e voce 50 "Derivati di copertura".

AREA ISTITUZIONALE

L'Area raggruppa le società che offrono prodotti e servizi dedicati alle Banche affiliate e alla clientela di riferimento delle stesse. L'ampio ventaglio di offerta include servizi di natura finanziaria, sistemi di pagamento, servizi di amministrazione titoli, attività di supporto al recupero crediti, servizi *web*, servizi di *facility management*, servizi immobiliari, servizi di *information technology* e di *back office*, nonché servizi di supporto logistico, amministrativo e infrastrutturale.

Le principali società del Gruppo operanti in questo ambito sono Iccrea Banca – che, in qualità di Capogruppo, svolge anche le attività di controllo, indirizzo e coordinamento previste dalle norme di riferimento e dal contratto di coesione - BCC Sistemi Informatici, BCC Sinergia e altre società minori.

€/migliaia	ISTITUZIONALE							
	Iccrea Banca		BCC Sistemi Informatici		BCC SINERGIA		Altre (*)	
	30/06/2026	31/12/2025	30/06/2026	31/12/2025	30/06/2026	31/12/2025	30/06/2026	31/12/2025
Cassa e disponibilità liquide	549.921	968.102	1.137	712	51.289	46.248	11.000	8.932
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.870.438	1.910.013	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.449.130	1.141.925	8	8	3	3	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	43.138.372	41.143.107	-	-	8.517	6.430	-	-
a) crediti verso banche	19.508.034	17.995.976	-	-	8.422	6.335	-	-
b) crediti verso clientela	11.067.849	9.931.011	-	-	95	95	-	-
c) titoli	12.562.489	13.216.120	-	-	-	-	-	-
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	97.014	115.208	-	-	-	-	-	-
Partecipazioni	1.116.652	1.163.434	-	-	-	-	-	-
Attività materiali	89.402	92.446	77.286	94.005	15.635	16.534	41.745	42.462
Attività immateriali	1.717	822	203.425	194.426	136	271	28	46
Attività fiscali	64.219	84.858	5.682	6.217	2.241	2.471	2.244	2.296
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	560.977	602.715	276.095	217.633	56.905	47.472	5.963	5.535
Totale attivo	48.937.843	47.222.630	563.633	513.001	134.726	119.428	60.980	59.270

€/migliaia	ISTITUZIONALE							
	Iccrea Banca		BCC Sistemi Informatici		BCC SINERGIA		Altre (*)	
	30/06/2026	31/12/2025	30/06/2026	31/12/2025	30/06/2026	31/12/2025	30/06/2026	31/12/2025
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	43.883.556	42.372.138	295.984	258.615	30.814	34.846	17.585	17.941
a) debiti verso banche	21.031.690	20.987.957	240.969	176.903	19.178	22.800	17.585	17.941
b) debiti verso la clientela	14.041.459	13.363.101	55.014	81.712	11.635	12.046	-	-
c) titoli in circolazione	8.810.407	8.021.079	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	1.093.140	1.130.999	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value	451.291	461.029	-	-	-	-	-	-
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	187.266	101.324	-	-	-	-	-	-
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	587	234	-	154	186
Passività fiscali	33.117	3.657	328	-	-	-	-	-
Altre passività	537.879	503.718	132.571	120.805	61.832	45.178	6.094	4.085
Trattamento di fine rapporto del personale	7.940	8.712	1.420	1.599	3.173	3.376	95	110
Fondi per rischi e oneri	104.576	133.940	8.149	9.646	6.253	7.098	557	626
Patrimonio netto	2.461.224	2.322.742	121.699	118.349	28.907	20.088	36.318	36.111
Utile (perdita) del periodo (+/-)	177.855	184.371	3.482	3.399	3.513	8.842	175	211
Totale passivo	48.937.843	47.222.630	563.633	513.001	134.726	119.428	60.980	59.270

(*) La voce "Altre" include BCC Gestione Crediti, BCC Beni Immobili

€/migliaia	ISTITUZIONALE							
	Iccrea Banca		BCC Sistemi Informatici		BCC SINERGIA		Altre (*)	
	30/06/2026	30/06/2025	30/06/2026	30/06/2025	30/06/2026	30/06/2025	30/06/2026	30/06/2025
Margine di interesse	118.131	97.147	(3.727)	(2.507)	527	485	(161)	(123)
Commissioni nette	44.332	38.828	(1)	(1)	(9)	(13)	4.142	4.174
Dividendi	60.105	78.785					-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.425	21.921	10	53			-	-
Risultato netto dell'attività di copertura	190	(30)					-	-
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	21.169	14.105					-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie FVTPL	(5.420)	1.822					-	-
Margine di intermediazione	242.932	252.577	(3.718)	(2.455)	517	472	3.981	4.051
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(4.522)	10.035					-	-
Risultato netto della gestione finanziaria	238.410	262.611	(3.718)	(2.455)	517	472	3.981	4.051
Spese amministrative	(267.400)	(249.939)	(169.506)	(132.122)	(77.399)	(68.980)	(3.896)	(4.482)
a) spese per il personale	(126.018)	(121.841)	(22.160)	(22.617)	(34.246)	(32.898)	(1.472)	(1.904)
b) altre spese amministrative	(141.382)	(128.098)	(147.346)	(109.505)	(43.152)	(36.082)	(2.424)	(2.579)
Accantonamenti e ammortamenti	(1.620)	(8.782)	(27.135)	(27.362)	(2.985)	(2.569)	(742)	(589)
Altri oneri/proventi di gestione	148.917	124.706	205.712	185.563	84.999	79.643	1.033	1.457
Costi operativi	(120.102)	(134.015)	9.072	26.078	4.615	8.095	(3.606)	(3.614)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	91.977	93.127					-	-
Utili (Perdite) da cessione di investimenti			-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento							-	-
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	210.285	221.723	5.354	23.623	5.133	8.567	375	436
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(32.430)	(21.381)	(1.872)	(6.142)	(1.620)	(2.383)	(200)	(172)
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	(13.220)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo	177.855	200.342	3.482	4.261	3.513	6.184	175	264

(*) La voce "Altre" include BCC Gestione Crediti, BCC Beni Immobili

ICCREA BANCA S.p.A.

Nell'assetto strutturale del Gruppo, Iccrea Banca ha assunto nei confronti delle BCC Affiliate i doveri e le responsabilità connessi al ruolo di direzione strategica e operativa, coordinamento e controllo, nonché di interlocutore delle Autorità regolamentari e di vigilanza. Al tradizionale ruolo di banca di secondo livello che fornisce prodotti, servizi e consulenza al fine di supportare le BCC Affiliate nel soddisfacimento delle esigenze dei loro soci, clienti, famiglie e nello sviluppo del territorio di riferimento si affiancano, quindi, i compiti connessi alle responsabilità di ruolo e all'esercizio delle attività necessarie ad assicurare l'unitarietà dell'indirizzo strategico del Gruppo, il governo operativo, il presidio dei rischi, il perseguimento di sinergie industriali e operative atte a conseguire sempre maggiori livelli di efficienza ed efficacia operativa e lo sviluppo dei modelli di offerta e distributivi.

Attività in ambito finanziario

In ambito finanziario, la Capogruppo supporta le Banche Affiliate in una serie di attività inerenti ai servizi di investimento, tra i quali la negoziazione in titoli azionari e obbligazionari, l'accesso ai mercati *over the counter* (OTC) per i titoli non quotati, l'esecuzione e la trasmissione ordini, sia per l'operatività inerente alla gestione del portafoglio di proprietà, sia per lo svolgimento di servizi di investimento rivolti alla clientela al dettaglio e/o professionale. In tale contesto: i) definisce linee di indirizzo e strategie di investimento (altresì declinate in corso d'anno attraverso uno *Steering Committee* Finanza avente cadenza mensile e al quale partecipano le Banche Affiliate), ii) assume il ruolo di controparte centrale nel sistema di offerta per la gestione della liquidità, iii) effettua attività di *capital* e *money market* e di *hedging*, iv) monitora e analizza la posizione di ALM delle Banche Affiliate al fine di individuare i percorsi e le azioni di riequilibrio delle posizioni eventualmente necessarie, v) offre un servizio di gestione in delega volto a efficientare i presidi e le tecniche di gestione dei profili di rischio del portafoglio finanziario delle Banche Affiliate.

Con specifico riferimento alla gestione della liquidità, nel corso del 2026 l'attività di *funding* collateralizzato delle banche del Gruppo tramite l'utilizzo di aste a breve scadenza della tipologia BCE (MRO/LTRO) si è mantenuta sostanzialmente stabile, con un utilizzo da parte delle Banche del Gruppo a valere sulla Capogruppo di soli circa 0,457 miliardi di euro al 30 giugno 2026 (0,09 miliardi di euro MRO e 0,367 miliardi di euro LTR). Tali importi sono stati finanziati totalmente dalla Capogruppo, accedendo alla liquidità riveniente dai depositi infragruppo, senza pertanto ricorrere alla partecipazione del Gruppo ad aste MRO/LTRO di Banca Centrale.

L'attività di *funding* collateralizzato sul mercato è stata realizzata prevalentemente tramite contratti Repo su titoli di stato veicolati sulla controparte centrale Cassa di Compensazione e Garanzia. Al 30 giugno 2026 lo stock di Repo di raccolta sul mercato era pari a circa 12,7 miliardi di euro, a fronte di Repo di impiego pari a circa 4,12 miliardi di euro (saldo netto circa 8,6 miliardi di euro). Nel contesto di diversificazione delle fonti di *funding*, al 30 giugno 2026, erano in essere circa 500 milioni di euro di Repo su titoli senior GACS e auto-cartolarizzazioni (Crediper).

La Tesoreria di Gruppo nel corso del primo semestre 2026 ha gestito un saldo medio dovuto in Banca d'Italia pari a circa 1,1 miliardi di euro, facendo ricorso anche al deposito marginale in Banca d'Italia che mediamente è stato pari a circa 0,358 miliardi di euro nell'esercizio di riferimento.

Relativamente ai depositi e ai conti di investimento detenuti dalle BCC presso la Capogruppo, al 30 giugno 2026 ammontavano a circa 5,1 miliardi di euro i depositi a scadenza, a complessivi circa 3,35 miliardi di euro i depositi "*rolling*" con scadenza oltre l'anno e a complessivi circa 509 milioni di euro i depositi "*rolling*" con scadenza da 1 a 6 mesi.

Relativamente al Conto a vista (denominato CRG) detenuto dalle BCC sulla Capogruppo il saldo al 30 giugno 2026 ammontava a 6,3 miliardi di euro.

Come anticipato nell'analisi del contesto di riferimento, per contrastare le pressioni inflazionistiche generate dal conflitto in Medio Oriente e perseguire il target d'inflazione del 2%, nella seduta dell'11 giugno 2026 la BCE ha aumentato i tre tassi di riferimento di 25 punti base. In tale scenario, la Tesoreria ha continuato a ottimizzare il costo della raccolta lungo la curva eseguendo operazioni di Repo, oltre che per l'ordinaria operatività di *funding* a breve scadenza, anche con scadenze superiori all'anno per la gestione degli indicatori di liquidità e le operazioni richieste dalle BCC.

Per quanto riguarda l'attività sul comparto *unsecured* con il MEF, riguardo alla quale il Gruppo è controparte abilitata a ricevere liquidità su scadenze a breve del mercato monetario, nel corso del primo semestre 2026 è stata effettuata una operazione di raccolta per 250 milioni di euro e durata una settimana chiudendo con un *outstanding* pari a zero al 30 giugno 2026.

Con riferimento all'operatività Forex, al 30 giugno 2026 sono stati negoziati 103.102 contratti per un volume totale pari a circa 7,362 miliardi di euro. In particolare, per l'attività di servizio alle BCC sono stati negoziati circa 6,574 miliardi di euro (2,087 miliardi di euro con operazioni swap, 4,449 miliardi di euro mediante operazioni spot e 38 milioni di euro di operazioni *outright*). A questo si aggiunge l'attività di negoziazione proprietaria che ha movimentato complessivamente 788 milioni di euro, 125 milioni di euro mediante spot, 503 milioni di euro tramite *fxswap* e il restante negoziato in *outright*.

Con riferimento alla raccolta sui mercati dei capitali di bond, si segnala l'emissione con decorrenza 30 gennaio 2026 di un *bond Senior Preferred* in formato Social per un importo pari a 500 milioni di euro, di durata 5 anni. L'operazione è stata effettuata nell'ambito del Programma EMTN da 5 miliardi di euro e in conformità al Green, Social and Sustainability Bond Framework del Gruppo, adottato nell'ottobre 2021 e aggiornato nel novembre 2024. L'aggiornamento ha recepito i principi dei *Green Bond Principles*, *Social Bond Principles* e *Sustainability Bond Guidelines* emanati dall'ICMA (*International Capital Market Association*), oltre a riflettere in modo più puntuale l'evoluzione della strategia di sostenibilità del Gruppo.

L'operatività in emissione di *covered bond* è dettagliata nel successivo paragrafo "Il programma di *Covered Bond*", nell'ambito della trattazione degli eventi rilevanti del periodo.

Al 30 giugno 2026 l'ammontare dei prestiti obbligazionari in circolazione di Iccrea Banca ammonta a complessivi 8,77 miliardi di euro, con una vita residua media ponderata di 4,13 anni, così ripartiti:

- *senior* per 2,99 miliardi di euro con vita residua media ponderata di 2,59 anni;
- subordinati Tier 2 per 0,30 miliardi di euro con vita residua media ponderata di 5,56 anni;
- *covered bond* per 5,40 miliardi di euro con vita residua media ponderata di 4,90 anni;
- *certificates* per 0,07 miliardi di euro con vita residua media ponderata di 3,12 anni.

Con riferimento alle altre operazioni di *funding* di carattere strutturale, si segnala che nell'ambito dell'iniziativa "*EU Blending Programme*" promossa dalla BEI, sono state erogate dalla stessa BEI: i) nel mese di marzo la 2^a tranche, per un importo di circa 40 milioni di euro, del finanziamento a medio/lungo termine dell'importo complessivo di 100 milioni di euro il cui contratto è stato stipulato nel mese di dicembre 2024; e ii) nel mese di maggio la tranche unica, per un importo di circa 28 milioni di euro, del finanziamento a medio/lungo termine il cui contratto è stato stipulato nel mese di dicembre 2025. I fondi erogati dalla BEI saranno destinati a finanziare, tramite le BCC Affiliate con sede, rispettivamente, nella Regione Toscana e nella Regione Marche, iniziative ammissibili promosse da "PMI" e da "Mid-Cap".

Con riferimento al comparto dei bond governativi italiani, l'attività di *Market Making* svolta sulla piattaforma Vorvel nei primi 6 mesi del 2026 è stata effettuata su 135 titoli con un totale intermediato pari a circa 2,4 miliardi di euro. È proseguita l'attività di negoziazione su Borsa Italiana (MOT) con un totale intermediato nei primi sei mesi del 2026 pari a circa 3,2 miliardi di euro. La negoziazione sulle piattaforme MTS, BondVision e Bloomberg riservata agli investitori istituzionali si è attestata a complessivi 20,1 miliardi di euro. Nel contesto dell'attività di *Market Making* sugli Eurobonds, sono state quotate 381 euroobbligazioni sul mercato Vorvel, 247 sul mercato EuroTLX e 174 su ExtraMOT e MOT. I volumi totali scambiati su tali mercati sono stati pari a circa 1,05 miliardi di euro.

Relativamente all'attività di *execution* effettuata sui mercati finanziari nazionali ed esteri per conto delle BCC Affiliate, il primo semestre 2026 è stato caratterizzato da un andamento di volumi in netto rialzo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A fronte di un controvalore complessivo negoziato pari a 13,5 miliardi di euro, il comparto azionario Italia ha registrato volumi per 4,38 miliardi di euro con un incremento di circa il 58% rispetto al primo semestre 2025. L'azionario estero ha registrato volumi per 1,10 miliardi di euro con un incremento del 224,5% rispetto al primo semestre 2025. L'attività sul comparto obbligazionario si è mantenuta stabile, registrando un volume negoziato pari a 4,75 miliardi di euro, con un leggero incremento dello 0,67% rispetto al negoziato del medesimo periodo del 2025. Inoltre, nel periodo in esame, sono stati collocati strumenti finanziari per 3,29 miliardi di euro di cui 3,27 miliardi di euro in titoli governativi italiani con un incremento del 20% rispetto al semestre 2025.

Relativamente all'operatività in derivati delle BCC aderenti al Gruppo, nel corso del primo semestre 2026 sono state chiuse operazioni per un nominale pari a circa 2,26 miliardi di euro.

In particolare, sono state chiuse operazioni di *macro-fair value hedge* dei portafogli mutui per un nominale pari a circa 166,4 milioni di euro, in significativa riduzione rispetto ai volumi registrati per questa tipologia di copertura nel primo semestre 2025. Con riferimento all'attività di copertura di portafogli di mutui a tasso variabile, in ottica di ottimizzazione del SOT NII (*Supervisory Outlier Test on Net Interest Income*), sono state negoziate operazioni per un nominale pari a circa 847,6 milioni di euro, circa doppio rispetto a quello registrato nel primo semestre 2025.

Con riferimento alla gestione del portafoglio titoli, le BCC hanno negoziato operazioni di copertura del rischio tasso d'interesse e inflazione per un nozionale pari a circa 260,5 milioni di euro ed hanno inoltre effettuato operazioni di *cash flow hedge* su CCT per un nominale pari a circa 648,3 milioni di euro. Nel corso del semestre sono state effettuate operazioni di *unwinding*, ossia l'estinzione anticipata di *swap* in essere, per un nominale di circa 320,3 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'operatività in derivati con BCC Leasing sono state chiuse operazioni, nuove e *unwinding*, per un nozionale complessivo di circa 215,3 milioni di euro.

La gestione dei portafogli finanziari di proprietà si è concentrata prevalentemente sul portafoglio bancario, mantenendosi contenuta l'attività sui portafogli di trading.

Al 30 giugno 2026 la dimensione del portafoglio finanziario relativo al *banking book* della Capogruppo si è attestato a circa 11,6 miliardi di euro, in decremento dell'1,7% rispetto allo stesso periodo del 2025. Il portafoglio risulta diversificato come segue: 9,3 miliardi di euro (81,1% del totale) è rappresentato da titoli obbligazionari sul rischio sovrano italiano; 0,9 miliardi di euro (7,7% del totale) da titoli obbligazionari "*financier*"; 1,2 miliardi di euro (10,5% del totale) da titoli obbligazionari sovrani europei (Spagna, Francia, Germania e Belgio); 0,04 miliardi di euro (0,4% del totale) da titoli obbligazionari sovrnazionali; 0,04 miliardi di euro da titoli obbligazionari corporate (0,4% del totale); una parte residuale da *equity* e Fondi. Complessivamente il portafoglio finanziario è composto da poste a tasso variabile (titoli originariamente *floaters*, a tasso fisso o inflattivi coperti da derivati) per una quota pari all'91,5%, da poste indicizzate all'inflazione per una quota del 1,7% e da poste a tasso fisso per il 6,8% (con una durata media finanziaria di 4,8 anni).

Il business model HTC rappresenta l'89,6% del portafoglio finanziario i cui titoli presentano una durata residua media pari a 6,3 anni, classificati, sulla base della Fair Value Policy per il 97,3% L1, per il 2,3% L2 e per lo 0,4% L3. Il restante 10,4% del portafoglio finanziario, allocato nella categoria HTCS, presenta al 30 giugno 2026 una vita residua media pari a 4,9 anni ed è costituito da titoli classificati per il 95,9% L1 e per il 4,1% L2.

Anche per il portafoglio finanziario si è progressivamente costruita una posizione in strumenti finanziari ESG, che al 30 giugno 2026 si attestano a circa 0,7 miliardi di euro, ovvero al 6,2% del totale complessivo del portafoglio gestito.

Con riferimento all'operatività di gestione e mitigazione dei rischi finanziari dei portafogli, sono state effettuate nuove operazioni in derivati, a valere su attività di copertura e di *unwinding*, per un nozionale complessivo pari a circa 1,2 miliardi di euro.

Nel primo semestre 2026, nell'ambito del *trading* obbligazionario, la proprietà ha negoziato flussi (*cash* e derivati quotati) per un controvalore complessivo di 7,4 miliardi di euro, evidenziando un incremento del 14% rispetto allo stesso periodo del 2025. Sono state, inoltre, negoziate bond option OTC per un valore nominale pari a 1,5 miliardi di euro, rispetto ai 550 milioni registrati nel primo semestre 2025, con una crescita del 185%. Il VaR medio giornaliero si è attestato a 141 mila euro.

Sul comparto azionario, nel primo semestre 2026 il controvalore negoziato in titoli cash è stato pari ad euro 60,3 milioni contro i 23,4 milioni dello stesso semestre 2025 mentre quello su strumenti derivati è stato pari a 228,2 milioni (opzioni *listed* 62,8 milioni e futures 165,4 milioni) contro i 95 milioni del primo semestre 2025. Il VaR medio giornaliero è stato pari a 69 mila euro. I controvalori complessivamente negoziati hanno registrato una crescita del 144% rispetto allo stesso periodo del 2025.

Infine, con riferimento al portafoglio di trading in derivati OTC su tasso d'interesse (IR) e inflazione (IL), sono stati negoziati contratti per un nominale complessivo pari a circa 291 milioni di euro, in calo del 30% rispetto allo stesso periodo 2025 (418 milioni) con un VAR medio giornaliero pari a circa 58,2 mila euro.

Attività di intermediazione creditizia alle imprese

Nel primo semestre 2026, l'attività di intermediazione creditizia del Gruppo, realizzata anche attraverso le società del Perimetro Diretto specializzate nei comparti del *leasing* e del *factoring*, ha confermato un andamento positivo consolidandone il ruolo di supporto alle imprese clienti e favorendo il finanziamento degli investimenti produttivi e del capitale circolante, nonché l'accesso a servizi di consulenza specialistica, internazionalizzazione, gestione dei rischi mediante garanzie statali e misure agevolative.

Nell'ambito dell'offerta specialistica del Gruppo rientrano i finanziamenti strutturati e i servizi di consulenza d'impresa, finalizzati a sostenere la crescita per linee esterne, la successione generazionale delle PMI, la transizione energetica e ambientale, le infrastrutture locali a finalità sociale e specifici comparti settoriali, tra cui turismo,

shipping, sanità e servizi pubblici locali. Tali attività si avvalgono di strumenti quali *Leveraged Buy-Out*, Partenariati Pubblico-Privati, *Project Finance*, *leasing* pubblico in costruendo e minibond, anche con il coinvolgimento di investitori istituzionali specializzati.

Nel comparto finanziamenti strutturati e consulenza d'impresa, la nuova produzione, comprensiva dei contratti di *leasing* originati e perfezionati tramite BCC Leasing, si è attestata a 129 milioni di euro, in aumento dell'1% rispetto al primo semestre 2025. È inoltre proseguita la collaborazione con la Banca Europea per gli Investimenti mediante la gestione dei Fondi di Terzi, con un'operatività sul Fondo Turismo PNRR pari a 24 milioni di euro.

Nel comparto agroindustriale è proseguito l'impegno sui Contratti di Filiera e di Distretto, con Iccrea Banca nel ruolo di Banca Finanziatrice, mandataria di CDP, e di Banca Autorizzata del MASAF. In assenza di nuovi bandi, il portafoglio complessivo in gestione relativo al IV e al V Bando si è confermato pari a 39 contratti, con oltre 580 imprese coinvolte e investimenti superiori a 1 miliardo di euro.

Nel comparto estero si è rilevata una flessione, rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio, dei finanziamenti a supporto delle esportazioni e degli investimenti internazionali (-24%), le cui principali cause sono da ascrivere alla situazione geopolitica internazionale. A quanto precede, si aggiunga il fatto che le convenzioni da anni in essere con la SACE sono state da questa dismesse a dicembre 2025 e i nuovi accordi di convenzionamento sono stati sottoscritti solamente nel corso del mese di giugno.

Diversamente, per quanto concerne i finanziamenti a breve termine collegati alle operazioni estere si registra un aumento (+12% ca.) delle partite erogate dalle BCC per *finimport*, *antexport* e *prefin* e il +9.42% delle attività transazionali (cioè Lettere di Credito + pagamenti *cross border*).

Le attività a supporto delle richieste di agevolazione delle imprese hanno evidenziato una crescita delle operazioni "Nuova Sabatini", con 1.218 domande istruite positivamente, rispetto alle 1.127 del primo semestre 2025, per 260 milioni di euro di investimenti programmati dalle imprese e 27 milioni di euro di contributi prenotati presso il MiMIT. A tale operatività si affianca la "Sabatini Friuli Venezia Giulia" per il prodotto *leasing*, che nel primo semestre 2026 ha registrato 23 domande di accesso al contributo presentate dalla clientela, confermando l'andamento positivo rispetto alle 16 domande del primo semestre 2025. Con riferimento al service MCC, il ricorso al Fondo di Garanzia da parte delle BCC a favore della clientela si è mantenuto stabile. Il servizio offerto da Iccrea Banca ha gestito 6.296 richieste di garanzia, in aumento del 5% rispetto al primo semestre 2025, per finanziamenti complessivi pari a 1,2 miliardi di euro, in crescita del 10%, garantiti da MCC per circa 802 milioni di euro.

Con riferimento all'operatività del Fondo Rotativo per gli Investimenti (FRI-CDP), si segnala quanto segue:

- nell'ambito del FRI-Turismo, alla fine del primo semestre 2026 gli investimenti cumulati attivati si sono attestati a 16,1 milioni di euro, sostenuti da finanziamenti ordinari per 5,2 milioni di euro e da finanziamenti agevolati CDP di pari importo;
- per il FRI-Specializzazione Intelligente, le decretazioni ministeriali intervenute hanno determinato finanziamenti bancari attivabili per 2,3 milioni di euro, correlati a finanziamenti agevolati CDP per 4,5 milioni di euro, a fronte di investimenti pari a circa 12,4 milioni di euro;
- le attività relative al FRI-Green *New Deal* risultano invece in fase di avvio.

Nel semestre è stato inoltre perfezionato il convenzionamento con CDP relativo allo strumento agevolativo FRI – Economia Sociale. In tale ambito, il Gruppo ha deliberato mutui ordinari per complessivi 864.000 euro, affiancati da finanziamenti agevolati CDP per circa 2 milioni di euro, a fronte di investimenti correlati pari a circa 8 milioni di euro.

Sistemi di pagamento

Nel corso del primo semestre 2026 è stato mantenuto l'impegno nelle attività di analisi, sviluppo e gestione di soluzioni di incasso e pagamento a disposizione delle banche del Gruppo per assicurare l'allineamento alle evoluzioni della normativa comunitaria e internazionale e servire al meglio le esigenze di soci e clienti.

Si è registrato complessivamente un volume di operazioni superiore rispetto all'anno precedente (+2% di operazioni intermedie), confermando il complessivo andamento di crescita del comparto. La crescita si focalizza sui servizi di pagamento digitali (+6% *SEPA credit Transfer* ordinari e istantanei e *direct debit*, +11% PagoPA); tale crescita ha più che compensato la contrazione subita dai prodotti cartacei tradizionali (oltre il 15% per assegni, assegni circolari e MAV). Il primo semestre 2026 continua a caratterizzarsi per la sostenuta migrazione della clientela al bonifico istantaneo (+118% anno su anno) iniziata a partire da gennaio 2025 per effetto del Regolamento europeo IPR.

Tra le principali iniziative previste per il 2026 in ambito sistemi di pagamento si segnalano l'avvio delle attività progettuali per lo sviluppo dell'euro digitale, anche in relazione all'attesa emanazione del Regolamento Europeo, e lo sviluppo dell'avvisatura PagoPA su home banking per tutti i pagamenti dovuti alle Pubbliche Amministrazioni.

BCC SISTEMI INFORMATICI S.P.A.

La società è referente per il comparto dell'*Information Technology del Gruppo* del quale cura gli aspetti applicativi, infrastrutturali, architetturali e di sicurezza.

Nel corso del primo semestre 2026 sono proseguite le iniziative di trasformazione applicativa e tecnologica del sistema informativo del Gruppo, anche attraverso la *partnership* in essere con il socio di minoranza Accenture Financial Advanced Solutions and Technology S.r.l.

Tra i fatti rilevanti della gestione va evidenziata la cessione del ramo d'azienda ICT Security alla Capogruppo Iccrea Banca con effetti dal 1° gennaio 2026. L'operazione è stata realizzata con lo scopo di innalzare il presidio della Capogruppo sui servizi informatici rilevanti, applicare in modo uniforme le linee guida di sicurezza, garantire coerenza strategica e operativa tra le entità affiliate, oltre che abilitare la supervisione più efficace della *roadmap* IT e della *compliance* normativa. Contestualmente, sempre a partire dal 1° gennaio 2026, BCCSI ha esternalizzato i servizi di sicurezza alla Capogruppo sottoscrivendo un apposito contratto.

Tra i maggiori impegni affrontati nel semestre si evidenziano: (i) gli interventi a supporto delle azioni di coordinamento e controllo da parte della Capogruppo; (ii) la prosecuzione dell'iniziativa di realizzazione di un'architettura di *data center* a 3 siti; (iii) l'avvio della fase di *rollout* sulle banche del gruppo relativamente agli ambiti Finanza e Condizioni; (iv) la prosecuzione di iniziative strategiche (Nuova piattaforma Mutui, *Cloud adoption*, Evoluzioni in ambito *Digital*, *Data Platform*, Anagrafe, Conti Correnti, Liquidazioni); (v) l'irrobustimento degli ambiti di sicurezza e l'estensione del presidio sui sistemi periferici (e.g.: Informatica Locale, *Teams Only*).

Dati Patrimoniali

Il bilancio della società si caratterizza per la rilevanza - nelle componenti dell'attivo - delle attività materiali e immateriali, complessivamente pari a 280,7 milioni di euro, rappresentate dalle applicazioni *software* di proprietà o in licenza d'uso che costituiscono il sistema Informatico "principale" in uso presso le BCC, la Capogruppo e le società del perimetro diretto e dalle componenti delle infrastrutture *hardware* dei centro elaborazione dati presenti nei contratti di servizio in essere (rilevate in applicazione al principio contabile IFRS16).

La voce "Altre Attività", pari a 276,1 milioni di euro comprende risconti attivi per 196,5 milioni di euro, crediti d'imposta ex Decreti "Salva" e "Cura" Italia per 24,7 milioni di euro, crediti di natura commerciale per 24,7 milioni di euro e altri crediti di diversa natura per 30,2 milioni di euro.

Le attività fiscali e le disponibilità liquide sono rispettivamente pari a 5,7 e 1,1 milioni di euro.

Le componenti del passivo evidenziano passività finanziarie pari a 296 milioni di euro, di cui 241 milioni di euro di debiti verso banche e 55 milioni di euro di obbligazioni a effettuare pagamenti per diritti d'uso di beni.

Le "Altre passività" pari a 132,6 milioni di euro comprendono debiti verso i fornitori di beni e servizi per 85 milioni di euro, verso la Capogruppo e le altre società del perimetro diretto per 25,7 milioni di euro, debiti verso l'erario ed enti previdenziali ed assistenziali per 4,5 milioni di euro, ratei e risconti passivi per 2,7 milioni di euro e altri debiti per 14,7 milioni di euro.

La voce dei Fondi per rischi e oneri, pari a 8,1 milioni di euro, è principalmente riconducibile all'accantonamento effettuato nell'esercizio 2024 a seguito della specifica iniziativa di prepensionamento attivata tramite l'accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del Credito Cooperativo.

Dati economici

La società chiude il primo semestre del 2026 con un utile netto di 3,5 milioni di euro.

Le Spese amministrative, pari a 169,5 milioni di euro sono in incremento di 37,4 milioni di euro rispetto al valore

dell'anno precedente.

Le Spese per il personale (22,2 milioni di euro) registrano una diminuzione di 0,5 milioni di euro in quanto i maggiori costi derivanti dai nuovi inserimenti sono stati compensati dalle uscite dovute alla cessione del ramo ICT Security alla Capogruppo e in parte dalle altre cessazioni di rapporto intervenute nel periodo.

L'incremento di 37,8 milioni di euro della voce "Altre spese amministrative" (147,3 milioni di euro) è dovuto alla spesa derivante dal programma di evoluzione del sistema informativo messo a disposizione alle BCC e all'iniziativa di rafforzamento del complesso infrastrutturale avviata anche tramite l'esternalizzazione del servizio ad AFAST/Accenture.

Gli Altri oneri/proventi di gestione (205,7 milioni di euro) mostrano un valore superiore a quello dell'esercizio precedente di 20,1 milioni di euro; la voce si riferisce essenzialmente ai ricavi delle vendite e delle prestazioni, per i maggiori servizi relativi ad attività correnti per 8,1 milioni di euro e per la restante parte ai servizi progettuali. Gli accantonamenti e ammortamenti dell'esercizio (27,1 milioni di euro) in lieve diminuzione rispetto al valore del precedente esercizio (27,4 milioni di euro).

BCC SINERGIA S.P.A.

Dati Patrimoniali

Il bilancio della società, con riferimento alle componenti dell'attivo, evidenzia un andamento positivo delle disponibilità liquide che ammontano, al 30 giugno 2026, a circa 51,2 milioni di euro.

Tra le altre voci di rilievo si segnalano:

- le attività materiali, pari a 15,6 milioni di euro, inclusivi dei beni detenuti in leasing;
- la voce "Altre attività", pari a 56,9 milioni di euro, comprende principalmente risconti attivi per 6,1 milioni di euro, crediti d'imposta previsti dai Decreti "Salva Italia" e "Cura Italia" per circa 17 milioni di euro, crediti di natura commerciale per 28,8 milioni di euro e altri crediti di diversa natura per 3,7 milioni di euro;
- le attività fiscali ammontano a 2,2 milioni di euro.

Con riferimento alle componenti del passivo, si rilevano passività finanziarie pari a 30,8 milioni di euro, di cui 19,2 milioni di euro relativi a debiti verso banche e 11,6 milioni di euro relativi a obbligazioni a effettuare pagamenti per diritti d'uso di beni ai sensi dell'IFRS 16.

Le altre passività, pari a 61,8 milioni di euro, includono – tra l'altro – debiti verso fornitori di beni e servizi, verso la Capogruppo e verso le altre società del perimetro diretto per complessivi 34,2 milioni di euro, nonché ratei e risconti passivi per 2,8 milioni di euro.

La voce fondi per rischi e oneri ammonta a 6,3 milioni di euro.

Dati economici

La società registra un utile netto al 30 giugno 2026 di 3,5 milioni di euro.

Le spese amministrative, pari a 77,4 milioni di euro, risultano in incremento di 8,4 milioni di euro rispetto al periodo di confronto dell'esercizio precedente.

In particolare, le spese per il personale, pari a 34,2 milioni di euro, registrano un incremento di 1,3 milioni di euro per gli effetti derivanti dall'incrementato numero di risorse e dall'ultima tranche del rinnovo del CCNL.

Le altre spese amministrative, pari a 43,2 milioni di euro, evidenziano un incremento di 7,1 milioni di euro nei costi per servizi, riconducibile agli effetti dell'acquisizione del ramo d'azienda "Back Office Finanza e Contact Center" di BCC Risparmio & Previdenza, perfezionata nel precedente esercizio, i cui impatti economici si riflettono nel semestre in corso. L'incremento è, inoltre, attribuibile all'avvio di nuove iniziative, tra cui le attività di *co-marketing* per l'organizzazione di eventi in favore di BCC Risparmio & Previdenza e il nuovo servizio DaaS (*Device as a Service*), che prevede la gestione integrata delle postazioni di lavoro informatiche, comprendendo sia le componenti hardware, sia quelle software, in ottica di graduale razionalizzazione e centralizzazione delle attività per l'intero Gruppo.

Gli altri oneri/proventi di gestione, pari a 85 milioni di euro, mostrano un incremento di 5,4 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2025), riconducibile principalmente ai ricavi derivanti dalle vendite e dalle prestazioni in relazione al maggiore volume di servizi erogati.

Gli accantonamenti e l'ammortamenti pari a 3 milioni di euro sono sostanzialmente in linea con quelli registrati nel medesimo periodo del precedente esercizio.

AREA RETAIL

€/migliaia	RETAIL							
	BCC		BCC CreditoConsumo		BCC R&P		BCC Servizi Assicurativi	
	30/06/2026	31/12/2025	30/06/2026	31/12/2025	30/06/2026	31/12/2025	30/06/2026	31/12/2025
Cassa e disponibilità liquide	7.248.382	7.751.724	30.250	43.896	82.883	54.842	11.705	9.628
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.352.218	1.360.869	-	-	15.690	10.624	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.834.731	7.751.526	-	-	3	3	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	137.232.298	133.970.566	2.312.465	2.216.286	80.441	61.731	-	-
a) crediti verso banche	11.801.377	11.606.004	38	46	571	141	-	-
b) crediti verso clientela	86.620.026	84.677.391	2.312.427	2.216.240	79.870	61.589	-	-
c) titoli	38.810.895	37.687.171	-	-	-	-	-	-
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	147.196	250.730	-	-	-	-	-	-
Partecipazioni	3.773	3.773	-	-	-	-	703	-
Attività materiali	1.786.805	1.800.624	57	82	3.432	3.530	-	-
Attività immateriali	5.330	5.577	2.123	1.832	5.196	6.504	-	-
Attività fiscali	682.077	728.298	5.774	4.343	753	674	330	347
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	6.788	8.468	-	-	-	-	-	-
Altre attività	3.517.679	3.956.841	128.995	125.495	40.490	39.660	16.320	4.934
Totale attivo	160.817.276	157.588.996	2.479.665	2.391.933	228.888	177.568	29.059	14.909

€/migliaia	RETAIL							
	BCC		BCC CreditoConsumo		BCC R&P		BCC Servizi Assicurativi	
	30/06/2026	31/12/2025	30/06/2026	31/12/2025	30/06/2026	31/12/2025	30/06/2026	31/12/2025
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	138.755.569	138.033.188	2.213.519	2.116.505	106.164	71.229	-	-
a) debiti verso banche	15.099.683	13.774.067	2.212.808	2.115.854	106.163	71.223	-	-
b) debiti verso la clientela	114.501.419	114.382.962	711	651	1	7	-	-
c) titoli in circolazione	9.154.467	9.876.159	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	239	77	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	239.062	154.436	-	-	-	-	-	-
Passività fiscali	67.400	45.073	184	-	1.289	576	-	-
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	1	27
Altre passività	4.021.435	2.344.911	38.972	44.469	46.780	30.008	18.442	3.815
Trattamento di fine rapporto del personale	147.887	156.575	267	282	46	44	527	514
Fondi per rischi e oneri	542.153	470.112	1.000	282	473	513	742	742
Patrimonio netto	16.152.163	14.653.999	212.898	192.786	45.198	42.976	9.339	9.011
Utile (perdita) del periodo (+/-)	891.368	1.730.625	12.824	37.610	28.937	32.223	7	801
Totale passivo	160.817.276	157.588.996	2.479.665	2.391.933	228.888	177.568	29.059	14.909

ICCREA BANCA S.P.A. - RELAZIONE E BILANCIO INTERMEDIO CONSOLIDATO 2026

€/migliaia	RETAIL							
	BCC		BCC CreditoConsumo		BCC R&P		BCC Servizi Assicurativi	
	30/06/2026	30/06/2025	30/06/2026	30/06/2025	30/06/2026	30/06/2025	30/06/2026	30/06/2025
Margine di interesse	1.879.859	1.810.251	33.501	32.432	973	998	65	91
Commissioni nette	684.404	634.933	8.071	7.677	63.269	40.537	3.989	2.984
Dividendi	48.329	9.571	-	-	121	189	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione	7.477	11.308	-	-	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di copertura	(5.137)	(424)	-	-	-	-	-	-
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	70.810	47.639	-	-	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie FVTPL	7.719	7.026	-	-	(34)	(98)	-	-
Margine di intermediazione	2.693.460	2.520.303	41.572	40.109	64.329	41.627	4.054	3.075
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(150.770)	(77.337)	(8.234)	(1.658)	-	-	-	-
Risultato netto della gestione finanziaria	2.542.691	2.442.967	33.338	38.451	64.329	41.627	4.054	3.075
Spese amministrative	(1.560.136)	(1.482.043)	(13.880)	(12.843)	(23.269)	(20.620)	(5.772)	(4.466)
a) spese per il personale	(877.604)	(848.409)	(3.656)	(3.430)	(3.568)	(3.597)	(3.143)	(2.790)
b) altre spese amministrative	(682.532)	(633.635)	(10.224)	(9.413)	(19.701)	(17.023)	(2.630)	(1.676)
Accantonamenti e ammortamenti	(68.943)	(69.578)	(941)	(274)	(1.738)	(1.860)	-	-
Altri oneri/proventi di gestione	161.907	151.509	1.902	1.701	1.885	1.798	1.722	2.354
Costi operativi	(1.467.172)	(1.400.112)	(12.919)	(11.416)	(23.122)	(20.682)	(4.050)	(2.112)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	406	(272)	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.075.924	1.042.582	20.419	27.035	41.207	20.945	4	963
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(184.557)	(157.414)	(7.595)	(8.844)	(12.270)	(6.405)	3	(206)
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo	891.368	885.168	12.824	18.191	28.937	14.540	7	757

BANCHE AFFILIATE

Il segmento comprende le BCC Affiliate le cui attività rappresentano la parte più rilevante dell'attivo consolidato del Gruppo.

I bilanci delle Banche di Credito Cooperativo riflettono la natura delle stesse, già commentata, di banche commerciali radicate nel territorio di riferimento, caratterizzate da una elevata raccolta da clientela, dalla prevalenza di impieghi a controparti rappresentate da famiglie e piccole società e con investimento dell'eccesso di liquidità soprattutto in titoli di Stato.

Di seguito viene fornita una sintetica descrizione delle principali poste patrimoniali ed economiche delle 112²³ BCC aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2026, rappresentati in forma aggregata e al lordo delle componenti infragruppo.

Dati patrimoniali

Il totale dell'attivo al 30 giugno 2026 si attesta a circa 160,8 miliardi di euro, in crescita di 3,2 miliardi rispetto al 31 dicembre 2025.

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, in aumento di 3,3 miliardi di euro, si attestano a circa 137,2 miliardi di euro e si compongono di:

- crediti verso la clientela per 86,6 miliardi di euro (+1,9 miliardi di euro rispetto a fine 2025), rappresentati principalmente da mutui concessi alla clientela (72,2 miliardi di euro), conti correnti (6,8 miliardi di euro), altri finanziamenti (6,6 miliardi di euro) e operazioni inerenti alle carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto (0,9 miliardi di euro);
- crediti verso banche per 11,8 miliardi di euro, in crescita di 0,2 miliardi di euro rispetto al 2025. La voce è costituita principalmente da depositi a scadenza per 10,8 miliardi di euro e altri finanziamenti per 0,8 miliardi di euro;
- titoli di debito per circa 38,8 miliardi di euro (+1 miliardo di euro rispetto a dicembre 2025), rappresentati per circa 37,5 miliardi da titoli con controparte clientela e titoli emessi da banche per 1,3 miliardi.

Come anticipato, le caratteristiche del modello di *business* delle banche cooperative si riflettono soprattutto nella tipologia di clientela affidata. Come dettagliato nella tabella²⁴ successiva, infatti, i prestiti complessivamente erogati alla clientela sono destinati in larga parte a famiglie consumatrici e produttrici, cui è riconducibile il 52,8% del totale degli affidamenti.

L'*NPL ratio* aggregato si attesta a 2,5%, con un livello di copertura dei crediti deteriorati pari a 76,7%, invariato rispetto al 31 dicembre 2025.

Tipologia di controparte	Valore lordo	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non-performing		Coverage NPL
			Incidenza sul totale	Incidenza sul totale performing	Incidenza sul totale	Incidenza sul totale NPL	
Società finanziarie	2.084.124	2,3%	99,2%	2,4%	0,8%	0,7%	76,3%
Società non finanziarie	38.647.807	43,5%	96,5%	43,0%	3,5%	61,0%	79,1%
di cui: piccole e medie imprese	30.459.724	34,3%	97,6%	34,3%	2,4%	32,7%	73,5%
di cui: crediti garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	10.871.336	12,2%	96,5%	12,1%	3,5%	17,0%	78,5%
Famiglie	46.958.843	52,8%	98,2%	53,2%	1,8%	38,3%	72,8%
di cui: crediti garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	39.133.179	44,0%	98,6%	44,5%	1,4%	25,5%	70,2%
di cui: credito al consumo	978.031	1,1%	98,2%	1,1%	1,8%	0,8%	73,6%
Amministrazioni pubbliche	1.183.461	1,3%	100,0%	1,4%	0,0%	0,0%	79,8%
Totale finanziamenti a clientela	88.874.235	100,0%	97,5%	100,0%	2,5%	100,0%	76,7%

²³ Dato inclusivo della Banca di Pisa e Fornacette in liquidazione.

²⁴ Fonte: Finrep

Gli investimenti finanziari, pari a circa 46 miliardi di euro²⁵ e quasi integralmente rappresentati da titoli di debito emessi da Amministrazioni Pubbliche (in particolare Stato italiano), sono allocati per l'82% nel portafoglio valutato al costo ammortizzato (*business model Hold to Collect* – HTC) in linea con il modello di *business* tradizionale che caratterizza tali banche, volto a beneficiare del rendimento cedolare e allo stesso tempo non esporre i fondi propri a rischi di volatilità.

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, rappresentato nella quasi totalità da titoli di Stato italiano, ammonta a circa 8,8 miliardi di euro, in crescita rispetto alla fine dell'esercizio precedente. Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono pari a 1,4 miliardi di euro e comprendono nella quasi totalità attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* (inclusi anche i crediti verso la Capogruppo per la contribuzione ex-ante allo Schema di Garanzia) e attività detenute per la negoziazione per 15,9 milioni di euro.

Infine, fra le altre poste rilevanti vi sono le attività materiali - che ammontano a circa 1,8 miliardi di euro e sono principalmente riconducibili a terreni e fabbricati ad uso funzionale (1,7 miliardi di euro) e altri beni strumentali - mentre contenute risultano essere le attività immateriali (circa 5,3 milioni di euro, di cui 2,8 milioni di euro per avviamenti pagati in sede di acquisizione di sportelli bancari prima della costituzione del GBCI).

Il forte legame con il territorio si riflette anche nella composizione del passivo, rappresentato per una elevata componente dalla raccolta diretta da clientela, soprattutto conti correnti e depositi liberi e, in minor misura, da prestiti obbligazionari e certificati di deposito. In relazione a ciò, il passivo è rappresentato in larga parte dalle passività finanziarie al costo ammortizzato che si attestano a circa 139 miliardi di euro. In particolare:

- i debiti verso la clientela, in crescita di 0,1 miliardi di euro rispetto alla fine dell'esercizio precedente, si attestano a 114,5 miliardi di euro e sono rappresentati prevalentemente da conti correnti e depositi liberi per 107,3 miliardi di euro, da depositi a scadenza per 5,4 miliardi di euro e da altri finanziamenti per 1,8 miliardi di euro;
- i debiti verso banche presentano un saldo pari a 15,1 miliardi di euro, principalmente riconducibile a operazioni di rifinanziamento con la Capogruppo;
- i titoli in circolazione, in flessione rispetto alla fine dell'esercizio precedente, ammontano a 9,2 miliardi di euro, di cui 2,8 miliardi di euro rappresentati da prestiti obbligazionari e 6,4 miliardi di euro da certificati di deposito.

Il patrimonio netto aggregato delle BCC ammonta a 17 miliardi di euro, in aumento di 0,7 miliardi di euro rispetto a fine 2025, ed è costituito per circa 1 miliardo di euro da capitale sociale e per la restante parte da riserve.

Dati economici

Le BCC chiudono il primo semestre 2026 con un utile netto aggregato pari a 0,9 miliardi di euro, sostanzialmente in linea rispetto ai primi sei mesi dell'esercizio precedente.

In particolare, il margine di intermediazione registra una crescita di 173 milioni di euro, attestandosi a circa 2,7 miliardi di euro, quale risultato di:

- un incremento del margine di interesse (+70 milioni), riconducibile in larga parte ai maggiori interessi attivi su titoli di debito (+65,8 milioni di euro), a una riduzione dei differenziali positivi di copertura (-57,6 milioni di euro) e ai minori interessi passivi su raccolta da clientela (+64 milioni);
- una crescita del margine commissionale di +49 milioni di euro;
- un incremento dei risultati da cessione per circa +23 milioni di euro, in misura prevalente riconducibile a maggiori utili derivanti dalle cessioni di titoli e di finanziamenti effettuate nel corso del periodo.

Nel corso del semestre sono state registrate rettifiche di valore per rischio di credito per 151 milioni di euro, in aumento di 73 milioni rispetto a giugno 2025.

I costi operativi, pari a circa 1,5 miliardi di euro, registrano un incremento di 67 milioni di euro rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio, quale effetto netto di: (i) una crescita delle altre spese amministrative per 78 milioni di euro, ascrivibile principalmente all'aumento delle spese informatiche e all'incremento dell'imposta di bollo e dei

²⁵ Nell'aggregato sono rappresentati i titoli valutati al costo ammortizzato e i titoli valutati al fair value (sia con impatto sulla redditività complessiva sia con impatto a conto economico).

contributi Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo); e (ii) un incremento degli altri proventi di gestione per 10 milioni di euro.

BCC CREDITOCONSUMO S.P.A.

La Società distribuisce prodotti di credito al consumo a clientela privata nella forma dei Prestiti Personali e, tramite l'accordo di distribuzione con il partner Pitagora Spa, nella forma della Cessione del Quinto dello Stipendio/Pensione (CQS). Per la promozione e il collocamento di tali prodotti la Società si avvale del canale distributivo degli sportelli delle Banche di Credito Cooperativo. Limitatamente ai Prestiti Personali la Società si avvale anche di un canale diretto, sia attraverso il sito internet dispositivo Crediper.it, con un form di caricamento per le richieste di finanziamento on-line, sia attraverso siti di comparazione online (Facile.it e Prestitionline.it).

Dati Patrimoniali

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ammontano a 2,31 miliardi di euro, costituite in misura pressoché totale da esposizioni verso la clientela per prodotti di credito al consumo. I prestiti personali ammontano a 1,70 miliardi di euro; le operazioni di cessione del quinto ammontano a 617 milioni di euro.

Di seguito si riporta un prospetto di sintesi con la composizione dei crediti lordi verso la clientela per credito al consumo al 30 giugno 2026, aperti per qualità creditizia, con l'indicazione del relativo fondo svalutazione e della percentuale di copertura.

€/migliaia	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	% Coverage
Esposizioni in bonis	2.317.367	17.354	2.300.013	0,75%
Esposizioni scadute deteriorate	12.414	5.871	6.543	47,30%
Inadempienze probabili	21.917	16.510	5.407	75,33%
Sofferenze	13.397	12.938	459	96,57%
Esposizioni non performing	47.728	35.319	12.409	74,00%
Totale complessivo	2.365.095	52.673	2.312.422	2,23%

Nell'ambito delle altre attività, complessivamente pari 129 milioni di euro, si evidenziano i crediti verso il veicolo dell'operazione di autocartolarizzazione (per 97,5 milioni di euro) derivanti dal riversamento al veicolo delle rate incassate sul portafoglio ceduto.

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato ammontano a 2,21 miliardi di euro e sono prevalentemente rappresentate da debiti infragruppo verso Iccrea Banca correlati ad esigenze di funding (euro 2,16 miliardi per finanziamenti a medio/lungo termine ed euro 47,9 milioni per utilizzo del fido di conto corrente).

Nell'ambito delle altre passività ammontanti a 39 milioni di euro si evidenziano debiti per provvigioni a favore delle BCC convenzionate per 6,3 milioni di euro.

Dati economici

I ricavi sono rappresentati da interessi attivi e proventi assimilati per 63,8 milioni di euro, da commissioni attive provenienti dalla gestione assicurativa e dal collocamento dei prodotti CQS di terzi per complessivi 19,3 milioni di euro, e per 1,9 milioni di euro da Altri Proventi/Oneri di gestione.

I costi sono costituiti per 30,3 milioni di euro da interessi passivi su conti correnti e finanziamenti, per 11,3 milioni di euro da commissioni passive verso le BCC Convenzionate, per 8,2 milioni di euro da rettifiche di valore sul costo rischio, per 3,7 milioni di euro da spese per il personale, per 10,2 milioni di euro dalle altre spese amministrative e per 0,9 milioni di euro da costi di ammortamento e accantonamento a fondo rischi.

Le imposte sul reddito d'esercizio al 30 giugno 2026 sono state calcolate in complessivi euro 7,6 milioni.

La situazione contabile al 30 giugno 2026 si chiude, pertanto, con un utile netto di euro 12,8 milioni (contro i 18,2 milioni di euro del 2025).

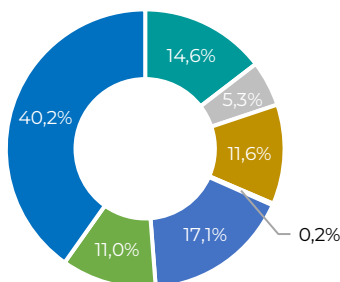
BCC RISPARMIO&PREVIDENZA SGRPA

Al 30 giugno 2026 le masse complessivamente gestite/collocate da BCC Risparmio&Previdenza, pari a 39,7 miliardi di euro, segnano rispetto alla fine del 2025 un incremento di 4,9 miliardi di euro a fronte di una raccolta netta complessiva di 2,9 miliardi di euro, sostenuta dall'effetto positivo dei mercati finanziari per 1,2 miliardi di euro.

Nel grafico successivo è illustrato il peso di ciascun prodotto di risparmio gestito sul totale del patrimonio gestito/collocato al 30 giugno 2026:

Patrimonio gestito/collocato

- Fondi Comuni
- Fondi Pensione
- Gestioni Retail/Personalizzate
- Gestioni Istituzionali
- Gestioni Assicurativa
- Fondi di diritto Estero
- Sicav di Terzi

**Masse in gestione**

La raccolta netta dei Fondi Comuni è stata positiva e pari a 518,2 milioni di euro; le masse complessivamente gestite alla fine del semestre ammontano complessivamente a 5,8 miliardi di euro e il numero di contratti PAC attivi ha raggiunto il livello di 292.622, con un incremento del 9% rispetto al dato di fine 2025 (quando il numero dei contratti era pari a 269.293).

Con riferimento alla previdenza complementare, la società conferma l'andamento positivo della raccolta netta annuale pari a 126,8 milioni di euro per un patrimonio complessivamente gestito di circa 2 miliardi di euro e 227.504 aderenti (+6,2% rispetto all'esercizio precedente).

Anche con riferimento alle gestioni patrimoniali retail, istituzionali e assicurative, la raccolta netta è stata positiva per complessivi 1.076,7 milioni di euro (retail 354,6 milioni di euro, assicurativa 704,9 milioni di euro, istituzionale 17,2 milioni di euro). Le masse complessivamente gestite a fine semestre ammontano a circa 11,5 miliardi di euro. Il collocamento delle gestioni patrimoniali retail ha portato il numero complessivo dei mandati a 62.013 unità a fine semestre.

Fondi di diritto estero

Nel corso del primo semestre 2026 la Società è subentrata nel ruolo di società di gestione (Management Company) di due veicoli di diritto estero. Con efficacia dal 13 aprile 2026 BCC Risparmio&Previdenza è divenuta società di gestione di BCC Investment Partners SICAV, organismo di investimento collettivo del risparmio di diritto lussemburghese, e con efficacia dal 14 aprile 2026 di Global Investment Managers UCITS ICAV, organismo di investimento collettivo del risparmio di diritto irlandese.

Al 30 giugno 2026 le masse complessivamente riferibili ai due veicoli ammontano a 4,4 miliardi di euro, di cui 3,5 miliardi di euro relativi a BCC Investment Partners SICAV e 0,9 miliardi di euro relativi a Global Investment Managers UCITS ICAV; la raccolta netta del semestre è stata pari a 482,5 milioni di euro.

Masse in collocamento

Le masse complessivamente collocate a fine semestre ammontano a circa 16 miliardi di euro e hanno registrato una raccolta netta positiva di circa 713,4 milioni di euro.

Dati economici

Il primo semestre si chiude con un utile ante imposte pari a circa 41,2 milioni di euro (+96,7% rispetto al corrispondente periodo del 2025) e un utile al netto delle imposte pari a circa 28,9 milioni di euro (+99,02% rispetto al corrispondente periodo del 2025).

Tali risultati sono riconducibili prevalentemente a:

- margine commissionale positivo e pari a 63,3 milioni di euro, con un incremento di circa 22,7 milioni di euro rispetto al corrispondente periodo del 2025;
- spese amministrative pari a circa 23,3 milioni di euro (+12,8% rispetto al corrispondente periodo del 2025). In tale ambito si evidenziano:
 - 3,6 milioni di euro di costo del personale (-0,8% rispetto al corrispondente periodo del 2025, in linea rispetto al periodo precedente);
 - 19,7 milioni di euro delle altre spese amministrative (+15,7% rispetto al 2025). L'incremento è principalmente riconducibile alla maggiore operatività conseguente alla crescita dei volumi gestiti;
- altri proventi e oneri positivi per 1,9 milioni di euro (+0,1 milioni di euro rispetto al corrispondente periodo del 2025).

AREA CORPORATE

€/migliaia	CORPORATE							
	BCC Leasing		BCC Rent&Lease		BCC Factoring		BCC Financing	
	30/06/2026	31/12/2025	30/06/2026	31/12/2025	30/06/2026	31/12/2025	30/06/2026	31/12/2025
Cassa e disponibilità liquide	11.660	4.105	417	399	12.897	6.302	172.113	181.111
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	69.531	72.400	-	-	-	-	17.146	17.531
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	280	280	-	-	11	11	14.361	6.676
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.121.002	3.123.447	537.602	512.297	679.620	914.412	326.137	354.824
a) crediti verso banche	18.942	8.213	609	851	-	-	34.565	34.357
b) crediti verso clientela	3.085.013	3.095.377	536.993	511.446	679.620	914.412	142.134	156.434
c) titoli	17.047	19.857	-	-	-	-	149.438	164.033
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-	-	-	-	-	-	-
Partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività materiali	6.922	6.869	307	537	-	-	5.726	5.962
Attività immateriali	-	-	568	659	111	220	-	-
Attività fiscali	97.342	102.983	1.751	2.049	2.248	2.459	28.535	30.034
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	230	777	-	-	-	-	-	-
Altre attività	39.198	55.138	13.190	10.109	5.972	10.757	7.144	10.830
Totale attivo	3.346.165	3.365.999	553.835	526.049	700.859	934.159	571.162	606.968

€/migliaia	CORPORATE							
	BCC Leasing		BCC Rent&Lease		BCC Factoring		BCC Financing	
	30/06/2026	31/12/2025	30/06/2026	31/12/2025	30/06/2026	31/12/2025	30/06/2026	31/12/2025
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.826.502	2.850.921	468.699	448.644	629.139	857.431	424.481	458.514
a) debiti verso banche	2.804.776	2.827.551	466.237	446.368	624.347	849.816	185.717	218.162
b) debiti verso la clientela	21.726	23.371	2.462	2.275	4.792	7.615	238.764	240.352
c) titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	23.192	24.924	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-	-	-	-	-	841	471
Passività fiscali	-	-	151	-	175	2	75	75
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre passività	59.105	67.097	18.198	14.387	36.293	44.070	13.434	15.602
Trattamento di fine rapporto del personale	558	661	162	150	303	317	130	131
Fondi per rischi e oneri	28.681	32.763	1.413	1.347	1.077	1.340	6.013	6.996
Patrimonio netto	389.629	369.436	61.516	53.365	31.000	26.552	125.069	123.180
Utile (perdita) del periodo (+/-)	18.497	20.196	3.696	8.157	2.873	4.447	1.120	2.000
Totale passivo	3.346.165	3.365.999	553.835	526.049	700.859	934.159	571.162	606.968

€/migliaia	CORPORATE							
	BCC Leasing		BCC Rent&Lease		BCC Factoring		BCC Financing	
	30/06/2026	30/06/2025	30/06/2026	30/06/2025	30/06/2026	30/06/2025	30/06/2026	30/06/2025
Margine di interesse	33.311	30.923	11.453	11.348	5.401	5.575	2.690	2.424
Commissioni nette	495	512	(357)	(286)	2.575	2.243	1.437	2.633
Dividendi	423	0			-	-	368	645
Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.587	1.037			11	(38)	(0)	1
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-					(2)	(3)
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	-	-	-	-			378	7
Risultato netto delle attività e passività finanziarie FVTPL	749	1.484					(271)	(67)
Margine di intermediazione	36.565	33.956	11.096	11.062	7.988	7.780	4.599	5.640
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	6.250	1.669	(1.935)	(1.146)	1.546	1.438	(365)	1.589
Risultato netto della gestione finanziaria	42.815	35.625	9.161	9.917	9.533	9.219	4.234	7.229
Spese amministrative	(17.617)	(17.531)	(6.884)	(6.848)	(5.174)	(4.649)	(4.131)	(5.225)
a) spese per il personale	(6.436)	(6.643)	(2.053)	(1.986)	(2.220)	(2.215)	(1.981)	(2.701)
b) altre spese amministrative	(11.181)	(10.888)	(4.830)	(4.862)	(2.954)	(2.433)	(2.150)	(2.524)
Accantonamenti e ammortamenti	3.748	(3.196)	(195)	(126)	112	(132)	1.122	(882)
Altri oneri/proventi di gestione	(565)	(1.926)	3.768	3.334	70	41	271	207
Costi operativi	(14.434)	(22.653)	(3.311)	(3.640)	(4.993)	(4.739)	(2.738)	(5.900)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-						
Utili (Perdite) da cessione di investimenti							-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento								
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	28.382	12.972	5.850	6.277	4.540	4.479	1.496	1.330
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(9.884)	(4.255)	(2.154)	(2.101)	(1.667)	(1.386)	(376)	(303)
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte								
Utile (Perdita) del periodo	18.497	8.717	3.696	4.177	2.873	3.094	1.120	1.027

BCC LEASING S.P.A.

L'operatività aziendale è incardinata sul leasing finanziario.

Dati patrimoniali

BCC Leasing ha chiuso il primo semestre con uno stipulato pari a 431,1 milioni di euro, in crescita dell'8,5% rispetto ai 397,4 milioni di euro del corrispondente periodo del 2025. Il numero dei contratti è aumentato da 1.560 a 1.753 operazioni, con una crescita del 12,4%.

Questo risultato è frutto di una dinamica per prodotto fortemente differenziata: il comparto immobiliare ha raggiunto complessivamente una crescita dell'84,6% rispetto al primo semestre 2025 e un risultato superiore del 9,2% al budget di periodo, mentre lo strumentale, che rappresenta il 51% dello stipulato complessivo, è stato caratterizzato da una riduzione del 5% (-14,6% rispetto al budget).

Il complessivo comparto targato ha superato il budget di periodo del 2,8%; il nautico è cresciuto, raggiungendo i 4,5 milioni di euro, pur mantenendo un peso contenuto sul totale; il comparto pubblico si è ridotto a 9,1 milioni di euro, con una flessione del 39%.

Nella tabella seguente si rappresenta la composizione per tipologia della produzione dell'esercizio.

Linea di Prodotto €/migliaia	Stipulato Leasing			
	giu-26	giu-25	Delta annuo	Comp.% 2026
	Importo	Importo	%	%
Leasing Targato leggero	9.679	10.663	-9,2%	2,2%
Leasing Targato pesante	79.537	79.333	0,3%	18,4%
Leasing Strumentale	219.983	232.033	-5,2%	51,0%
Leasing Aeronavale	4.478	1.730	158,8%	1,0%
Leasing Pubblico	9.064	14.878	-39,1%	2,1%
Leasing Immobiliare	108.409	58.739	84,6%	25,1%
Totale Leasing	431.149	397.376	8,5%	100,0%
Totale Contratti	1.753	1.560	12,4%	

Il portafoglio creditizio della Banca, pari a 3,1 miliardi di euro, è riconducibile per circa il 99% a controparti rappresentate da società non finanziarie.

€/migliaia	30/06/2026	31/12/2025	Variazione %
1. Titoli di debito	17.047	19.857	-14,2%
b) Altre società finanziarie	17.047	19.857	-14,2%
2. Finanziamenti verso:	3.085.013	3.095.377	-0,3%
a) Amministrazioni pubbliche	149.984	164.969	-9,1%
b) Altre società finanziarie	7.544	7.284	3,6%
di cui: imprese di assicurazione	343	438	-21,6%
c) Società non finanziarie	2.832.478	2.824.043	0,3%
d) Famiglie	95.006	99.081	-4,1%
Totale	3.102.060	3.115.234	-0,4%

Per quanto concerne i crediti deteriorati, si evidenziano la contrazione delle esposizioni lorde (scese a circa 95 milioni di euro, con una diminuzione di circa 5 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2025) e gli elevati livelli di copertura, in applicazione di politiche e metodologie valutative orientate a criteri di particolare prudenza.

In particolare, l'NPL ratio lordo e netto si collocano, rispettivamente, al 2,96% e allo 0,92%, (contro valori di budget pari a 2,90% per NPL ratio lordo e 0,98% per NPL ratio netto). Al 30 giugno 2026 il coverage ratio dei crediti non performing si è attestato a circa il 70% (registrando un leggero incremento rispetto al 69,6% al 31 dicembre 2025).

Dati economici

La Banca chiude il primo semestre 2026 con un risultato lordo di gestione positivo per 28,4 milioni di euro (13 milioni di euro al 30 giugno 2025). Al netto delle imposte l'utile si attesta a 18,5 milioni di euro (8,7 milioni di euro al 30 giugno 2025).

Nel dettaglio le principali componenti di conto economico che hanno contribuito al risultato del semestre:

- il margine di interesse al 30 giugno 2026 è pari a 33,3 milioni di euro (+2,4 milioni di euro rispetto al 30 giugno 2025). Gli interessi attivi risultano pari a 72,7 milioni di euro (in diminuzione del 5% rispetto ai 76,2 milioni al 30 giugno 2025). A fronte del risultato degli interessi attivi si registra un decremento del 12,9% di quelli passivi che raggiungono i 39,4 milioni di euro contro i 45,2 milioni di euro del primo semestre 2025;
- il margine di intermediazione al 30 giugno 2026 è pari 36,6 milioni di euro, in crescita di 2,6 milioni di euro rispetto al primo semestre 2025;
- le rettifiche e riprese di valore nette per rischio di credito (voce 130) evidenziano un risultato positivo di 6,3 milioni di euro rispetto al valore delle riprese registrate al 30 giugno 2025, pari a 1,7 milioni di euro. Tale risultato deriva dall'effetto combinato del miglioramento della composizione del portafoglio *performing* e degli effetti dell'attività di recupero sulle posizioni non *performing*, pur mantenendo un attento presidio in termini di copertura dei crediti non *performing*;
- le spese amministrative, pari a 17,6 milioni di euro, sono sostanzialmente in linea rispetto al 30 giugno 2025 (17,5 milioni di euro). I costi del personale si attestano a 6,4 milioni di euro (6,6 milioni di euro al 30 giugno 2025) mentre le altre spese amministrative sono pari a 11,2 milioni di euro (10,9 milioni di euro al 30 giugno 2025);
- i fondi rischi e oneri registrano nel periodo un rilascio di 3,7 milioni di euro rispetto ad accantonamenti del precedente semestre pari a 3,2 milioni di euro (variazione positiva di 6,9 milioni di euro);
- gli altri oneri e proventi di gestione hanno un valore netto negativo di euro 0,6 milioni, minore rispetto al precedente esercizio (pari a euro 1,9 milioni) principalmente per effetto netto di minori componenti straordinarie rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

BCC RENT&LEASE S.P.A.

La società è attiva nel *leasing* cosiddetto “*small ticket*”. L'andamento registrato nel primo semestre 2026 dall'attività commerciale evidenzia un incremento del 25,2% sui volumi di stipulato (10.911 contratti stipulati per un ammontare complessivo di 176 milioni di euro, contro i 10.069 per 140 milioni di euro del 2025).

L'articolazione della produzione del semestre in confronto con il medesimo periodo dello scorso esercizio è rappresentata nella tabella seguente.

Dati patrimoniali

Vendor strumentale	Contratti stipulati					
	Gen-Giu 2026		Gen-Giu 2025		Diff.%	
	Numero	Valore	Numero	Valore	Var % Numero	Var % Valore
Locazione operativa	3.980	35.961	4.307	39.238	-7,6%	-8,4%
Leasing strumentale	2.990	61.883	1.926	35.056	55,2%	76,5%
Finanziamento finalizzato	2.728	31.176	2.856	31.057	-4,5%	0,4%
Totale vendor	9.698	129.021	9.089	105.351	6,7%	22,5%
BCC	Numero	Valore	Numero	Valore	Var % Numero	Var % Valore
Leasing targato leggero	600	23.090	548	20.962	9,5%	10,1%
Leasing strumentale	400	8.842	295	6.882	35,6%	28,5%
Leasing targato pesante	17	1.413	61	4.379	-72,1%	-67,7%
Totale BCC	1.017	33.345	904	32.224	12,5%	3,5%
Altri	Numero	Valore	Numero	Valore	Var % Numero	Var % Valore
Leasing targato leggero Agenti	71	2.733	67	2.844	6,0%	-3,9%
Leasing targato pesante Agenti	9	506	9	457	0,0%	10,9%
Locazione operativa Sinergia	116	10.825	-	-	-	-
Totale altri	196	14.064	76	3.300	157,9%	326,1%
Totale generale	10.911	176.430	10.069	140.875	8,4%	25,2%

Gli impieghi si attestano a 537 milioni di euro, in crescita (+5%) rispetto al dato di fine 2025 (511 milioni di euro).

L'NPL *ratio* lordo e netto a fine semestre si attestano, rispettivamente, al 3,4% e all'1,1%. Il *coverage* medio è pari al 68,3%.

Dati economici

L'utile lordo del primo semestre 2026 si attesta a 5,9 milioni di euro (6,3 milioni nel corrispondente periodo 2025). L'utile netto si attesta a 3,7 milioni di euro (4,2 milioni di euro a giugno 2025).

Il margine di intermediazione è pari a 11,1 milioni di euro, in lieve crescita rispetto all'anno precedente nonostante il lieve calo dei rendimenti (dovuto alla crescita del costo medio del *funding*) grazie all'incremento dei volumi.

In crescita anche il costo del rischio.

BCC FACTORING S.P.A.

Il bilancio al 30 giugno 2026 chiude con un utile netto pari a euro 2,9 milioni (euro 3,1 milioni a giugno 2025), l'onere teorico delle imposte è pari a euro 1,7 milioni.

Il risultato è superiore alle attese di budget con risultati stabili rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il turnover della Società risulta costantemente in aumento negli ultimi 4 esercizi chiudendo a oltre 1.628 milioni (+18,47% rispetto al 2025).

Dati patrimoniali

Al 30 giugno 2026 il totale dell'attivo della società, nella quasi totalità rappresentato da crediti verso la clientela, si è attestato a 701 milioni di euro.

Il dato degli Impieghi lordi si attesta a 685 milioni di euro (+2,47% sull'anno precedente), di cui solo l'1,74% in stato deteriorato.

I crediti deteriorati lordi si riducono del 34% rispetto a dicembre 2025. Il *coverage* si mantiene al 12,5% per le posizioni past due, superiore al 97% per gli UTP e superiore al 95% per i crediti a sofferenza.

Dati economici

Crescono le commissioni attive (+ 17%) spinte dall'elevato Turnover, diminuiscono gli interessi attivi (- 9%) per effetto della diminuzione dei tassi. Gli interessi passivi, anch'essi in riduzione, diminuiscono del 13% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Il margine di interesse si è attestato a 5,4 milioni di euro, contro i 5,6 milioni registrati nel 2025 (- 3% su base annua).

Le commissioni nette si attestano a 2,6 milioni di euro contro 2,2 milioni del primo semestre dell'esercizio precedente, conseguentemente il margine di intermediazione cresce del 2,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

I costi di gestione evidenziano complessivamente maggiori oneri rispetto al 2025.

Le spese del personale risultano allineate al 2025 e si quantificano in euro 2,2 milioni di euro. Nel corso dell'anno il numero medio delle risorse è rimasto invariato a 39 unità, 38 dipendenti diretti e 1 distaccato passivo.

Sul fronte spese amministrative si registra un incremento di circa 0,5 milioni di euro, dovuto principalmente al rilancio aziendale con conseguenti oneri legati alle progettualità collegate.

BCC FINANCING S.P.A.

BCC Financing S.p.A. è specializzata nel credito a medio-lungo termine, con competenze anche sul credito erogato a valere su strumenti di finanza agevolata messi a disposizione delle imprese dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (anche nell'ambito dei Fondi di rotazione) e altri soggetti pubblici.

Nel corso del primo semestre 2026 le nuove erogazioni di credito alle imprese della regione Friuli sono state complessivamente pari a 52,4 milioni di euro (di cui 32,7 milioni con fondi regionali agevolati).

Dati patrimoniali

Al 30 giugno 2026 il totale attivo si attesta a 571 milioni di euro, rappresentato principalmente da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato per 326 milioni di euro (di cui crediti verso banche per 35 milioni, crediti verso la clientela per 142 milioni e titoli per 149 milioni di euro) e da disponibilità liquide pari a 172 milioni di euro; le attività fiscali ammontano a 28,5 milioni di euro.

Il totale dei crediti *performing* netti è pari a 140 milioni di euro, in riduzione del 9,93% rispetto alla fine del 2025; si registra un incremento dei crediti deteriorati netti, che si attestano a 2 milioni di euro (erano 0,9 milioni di euro al 31 dicembre 2025). L' NPL lordo e netto si collocano, rispettivamente al 7,1% (6,9% a fine 2025) e all'1,45% (0,59% a fine 2025).

La raccolta diretta da clientela risulta pari a 162 milioni di euro, con un incremento del 2,48% rispetto al dato di fine 2025.

Dati economici

Il conto economico al 30 giugno 2026 evidenzia un utile lordo di 1,5 milioni di euro (1,3 milioni di euro al 30 giugno 2025) e un utile netto di 1,1 milioni di euro.

Il margine di intermediazione, pari a 4,6 milioni di euro, risulta in diminuzione rispetto al 30 giugno 2025 (euro 5,6 milioni). Tale dinamica è connessa, principalmente, alla contrazione delle commissioni attive (scese a 1,5 milioni rispetto ai 2,7 milioni del primo semestre del 2025) in funzione del venire meno delle commissioni sulle attività del Ramo Agevolazioni Casa ceduto a fine 2025 alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (pari ad 1,2 milioni di euro nel primo semestre 2025).

Il margine di interesse, pari a 2,7 milioni di euro, ha, invece, registrato un miglioramento dell'11% ascrivibile al contenimento del costo del passivo oneroso più marcato della riduzione della redditività dell'attivo fruttifero.

Nel primo semestre del 2026 hanno anche inciso, rispetto al medesimo periodo del 2025, i minori dividendi incassati (0,4 milioni di euro rispetto ai 0,6 milioni di euro del 2025) e le maggiori rettifiche sulle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* (0,3 milioni di euro contro 0,1 milioni di euro nel 2025), parzialmente bilanciate da utili da cessione di attività finanziarie (0,4 milioni rispetto a poche migliaia di euro del primo semestre 2025).

I costi operativi registrano un decremento, attestandosi a 2,7 milioni di euro (5,9 milioni di euro al 30 giugno 2025) per effetto di una contrazione del 21% delle spese amministrative e di maggiori rilasci degli accantonamenti fondi rischi e oneri (il valore aggregato di accantonamenti e ammortamenti ammonta complessivamente a 1,1 milione di euro di riprese, contro 0,9 milioni di euro di costo al 30 giugno 2025).

Risultano, in particolare, in diminuzione le altre spese amministrative che si attestano a 2,2 milioni di euro (-14,83% rispetto al 30 giugno 2025) e le spese del personale pari a 2 milioni di euro (-26,65% rispetto al primo semestre 2025); questi dati beneficiano degli impatti della cessione del Ramo Agevolazioni Casa con le relative Risorse nonché della risoluzione anticipata di alcuni rapporti di lavoro con accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di solidarietà avvenute a fine 2025.

6. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI ED ECONOMICI

Di seguito viene fornita una sintetica descrizione delle principali poste patrimoniali ed economiche della Capogruppo al 30 giugno 2026. Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze, gli schemi di stato patrimoniale e conto economico di seguito riportati sono maggiormente sintetici rispetto a quelli previsti dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia.

DATI PATRIMONIALI

Attivo

€/migliaia	30/06/2026	31/12/2025	Variazione	Variazione %
Cassa e disponibilità liquide	549.921	968.102	(418.181)	(43,2)
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Crediti verso banche - Finanziamenti e titoli</i>	22.127.997	20.861.857	1.266.140	6,1
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Crediti verso clientela - Finanziamenti</i>	11.067.849	9.931.011	1.136.838	11,4
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Crediti verso clientela - Titoli</i>	9.942.527	10.350.239	(407.712)	(3,9)
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	1.870.438	1.910.013	(39.575)	(2,1)
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.449.130	1.141.925	307.204	26,9
Derivati di copertura	97.014	115.208	(18.193)	(15,8)
Partecipazioni	1.116.652	1.163.434	(46.782)	(4,0)
Altre attività	560.977	602.715	(41.738)	(6,9)
Totale attività fruttifere	48.782.505	47.044.504	1.738.001	3,7
Altre attività infruttifere	155.339	178.127	(22.788)	(12,8)
Totale attivo	48.937.843	47.222.630	1.715.213	3,6

Al 30 giugno 2026 il totale delle attività si è attestato a 48,9 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 47,2 miliardi di fine dicembre 2025, principalmente per effetto delle dinamiche di seguito rappresentate:

- la cassa e le disponibilità liquide registrano una riduzione di 0,4 miliardi di euro, principalmente riconducibile all'assenza di depositi *overnight* presso BCE, presenti alla data di confronto;
- i crediti valutati al costo ammortizzato registrano un incremento di 2 miliardi di euro rispetto alla fine del 2025, per effetto di:
 - una crescita dei crediti verso banche (+1,3 miliardi di euro), dovuta principalmente all'incremento dei finanziamenti verso banche del Gruppo (+1,2 miliardi di euro) erogati con garanzie di titoli rifinanziabili (c.d. *pool collaterale*) e all'aumento delle giacenze di Riserva Obbligatoria (+0,1 miliardi di euro);
 - un incremento dei crediti verso clientela (+0,7 miliardi di euro) imputabile, principalmente, a maggiori operazioni di impiego in Pct/Repo con Controparti Centrali (+1,3 miliardi di euro) parzialmente compensate da minori investimenti in titoli di debito (-0,4 miliardi di euro, quasi esclusivamente titoli di Stato italiani).

Di seguito si riporta il dettaglio degli impieghi verso banche costituiti:

- per 16,7 miliardi di euro da finanziamenti alle BCC, in aumento (+0,8 miliardi di euro) rispetto alla situazione di fine esercizio 2025. Tali finanziamenti, erogati con garanzie di titoli rifinanziabili (c.d. *pool collaterale*), sono pari a circa 8,7 miliardi di euro mentre i finanziamenti connessi al Programma *covered bond* sono pari a 5,7 miliardi di euro;
- per 5,4 miliardi di euro da esposizioni verso altre istituzioni creditizie riconducibili per 3,0 miliardi di euro a crediti verso controparti del Gruppo.

€/migliaia	30/06/2026	31/12/2025	Variazione	Variazione %
BCC	16.702.691	15.911.975	790.716	5,0
Altre istituzioni creditizie	5.425.306	4.949.882	475.424	9,6
Crediti verso banche	22.127.997	20.861.857	1.266.140	6,1

Nella tabella successiva è riportato il dettaglio delle attività deteriorate. Nel corso del periodo la Capogruppo ha partecipato ad operazioni di cessione pro-soluto single name e multi-originator di crediti deteriorati. Nell'ambito di tali operazioni sono stati ceduti crediti per un valore lordo contabile pari a 18,7 milioni di euro e un valore netto contabile di 5,9 milioni di euro.

30/06/2026				
€/migliaia	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Coverage%
a) Sofferenze	28.317	24.781	3.536	87,5
b) Inadempienze probabili	75.509	46.399	29.111	61,4
c) Esposizioni scadute deteriorate	4.881	948	3.933	19,4
Totale 30/06/2026	108.707	72.128	36.579	66,4
Totale 31/12/2025	112.052	80.829	31.222	72,1
Variazione	(3.345)	(8.701)	5.357	(5,8)

- le attività finanziarie valutate al FVTPL (dettagliate nella tabella seguente) – pari a 1,9 miliardi di euro – registrano una flessione di 39,6 milioni di euro rispetto alla fine del 2025 quale effetto di: i) un minor valore dei derivati di *trading* (analoga variazione si registra anche tra i derivati di negoziazione del passivo) compensato dai titoli detenuti in portafoglio alla data di riferimento (-6,9 milioni di euro); ii) un decremento delle attività finanziarie designate al *fair value* (-20,2 milioni di euro) rappresentate dagli asset inclusi nello Schema di Garanzia in conseguenza dei minori investimenti effettuati nel corso del periodo; iii) un decremento delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* (-12,4 milioni di euro), dovuto principalmente a rimborsi registrati nel periodo e alla riduzione di valore delle quote di O.I.C.R. (-24,0 milioni di euro) parzialmente compensati da investimenti effettuati nel comparto “titoli di capitale”;

30/06/2026				
€/migliaia	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie designate al FV	Altre attività finanziarie obbligatoriamente al FV	Totale
Titoli di debito	72.420	334.887	7.963	415.270
Titoli di capitale	1.588	-	56.073	57.661
Quote di O.I.C.R.	-	-	302.923	302.923
Strumenti derivati	1.094.585	-	-	1.094.585
Totale 30/06/2026	1.168.593	334.887	366.958	1.870.438
Totale 31/12/2025	1.175.502	355.135	379.376	1.910.013
Variazione	(6.910)	(20.247)	(12.418)	(39.575)

- le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, riferite al *business model HTCS*, – pari a 1,4 miliardi di euro – aumentano di 307,2 milioni di euro; tale effetto è sostanzialmente ascrivibile al comparto “titoli di debito” con controparti “amministrazioni pubbliche” e “banche”;
- le partecipazioni registrano un decremento di 46,8 milioni di euro, principalmente dovuto all'effetto combinato di: i) operazione – relativa al settore *bancassurance* – di cessione del 19% del capitale sociale di BCC Assicurazioni ad Assimoco S.p.A. e del 19% del capitale sociale di BCC Vita a BNP Paribas Cardif S.A. (-54,1 milioni di euro); ii) sottoscrizione di azioni ex art. 150-ter del TUB – in qualità di gestore dello Schema di Garanzia – emesse dalla Banca di Ancona e Falconara Marittima (+7,3 milioni di euro).

Passivo

€/migliaia	30/06/2026	31/12/2025	Variazione	Variazione %
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Debiti verso banche</i>	21.031.690	20.987.957	43.733	0,2
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Debiti verso clientela</i>	14.041.459	13.363.101	678.358	5,1
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Titoli in circolazione</i>	8.810.407	8.021.079	789.328	9,8
Passività finanziarie di negoziazione	1.093.140	1.130.999	(37.860)	(3,3)
Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	451.291	461.029	(9.738)	(2,1)
Derivati di copertura	187.266	101.324	85.943	84,8
Altre passività	537.879	503.718	34.161	6,8
Totale passività onerose	46.153.132	44.569.208	1.583.924	3,6
Altre passività infruttifere	145.632	146.309	(677)	(0,5)
Patrimonio	2.461.224	2.322.742	138.482	6,0
Risultato del periodo	177.855	184.371	(6.516)	(3,5)
Totale passivo	48.937.843	47.222.630	1.715.213	3,6

La crescita del passivo riscontrata rispetto al dato di fine esercizio 2025 è principalmente riconducibile all'aumento di 1,6 miliardi della raccolta onerosa, quale risultato delle seguenti dinamiche:

- sostanziale stabilità dei debiti verso banche pari a 21,0 miliardi di euro;
- aumento dei debiti verso clientela (+0,7 miliardi di euro), attestatisi a 14,0 miliardi di euro, imputabile principalmente a maggiori operazioni di raccolta in PcT/Repo con Controparti Centrali;
- incremento dei titoli in circolazione (+0,8 miliardi di euro) riconducibile principalmente a nuove emissioni perfezionate nel periodo (+0,9 miliardi di euro) legate al Programma di Obbligazioni Bancarie Garantite (*Covered Bond*) e all'emissione di un *Bond Social Senior Preferred* (+0,5 miliardi di euro); tali emissioni sono state parzialmente compensate da rimborsi di titoli giunti a scadenza o rimborsati anticipatamente (-0,5 miliardi di euro).

Di seguito si riporta il dettaglio dei debiti verso banche riferiti:

- per 18,4 miliardi di euro a rapporti con le BCC, relativi principalmente a depositi liberi e a scadenza (18,0 miliardi di euro), di cui 2,1 miliardi di euro di depositi delle BCC per assolvere alla riserva obbligatoria, 3,9 miliardi di euro di depositi cosiddetti "*tiering*" e 6,4 miliardi di euro relativi alla liquidità detenuta sul conto di regolamento giornaliero CRG;
- per 2,7 miliardi di euro a debiti verso altre istituzioni creditizie, di cui 1,5 miliardi di euro rappresentati da operazioni di raccolta in PcT/Repo.

€/migliaia	30/06/2026	31/12/2025	Variazione	Variazione %
BCC	18.377.148	18.561.933	(184.785)	(1,0)
Altre istituzioni creditizie	2.654.542	2.426.024	228.517	9,4
Debiti verso banche	21.031.690	20.987.957	43.733	0,2

La provvista da clientela si è attestata a 14,0 miliardi di euro, in aumento (+0,7 miliardi di euro) rispetto al 31 dicembre 2025. L'incremento è imputabile a maggiori giacenze di conti correnti e depositi (+0,1 miliardi di euro) e operatività in PcT/Repo con Controparti Centrali (+0,6 miliardi di euro).

€/migliaia	30/06/2026	31/12/2025	Variazione	Variazione %
Conti correnti e depositi	1.941.563	1.809.829	131.733	7,3
Finanziamenti	11.747.913	11.200.669	547.244	4,9
Altri debiti	351.984	352.603	(619)	(0,2)
Debiti verso clientela	14.041.459	13.363.101	678.358	5,1

Patrimonio netto

€/migliaia	30/06/2026	31/12/2025	Variazione	Variazione %
1. Capitale	1.401.045	1.401.045	-	-
2. Sovrapprezzi di emissione	6.081	6.081	-	-
3. Riserve	1.003.483	860.134	143.349	16,7
4. Strumenti di capitale	-	-	-	-
5. (Azioni proprie)	(4.578)	-	(4.578)	-
6. Riserve da valutazione	55.192	55.481	(290)	(0,5)
Totale	2.461.224	2.322.742	138.482	6,0

Al 30 giugno 2026 il capitale sociale di Iccrea Banca, costituito da n. 27.125.759 azioni ordinarie del valore di 51,65 euro cadauna, è pari a 1,4 miliardi di euro, invariato rispetto al 31 dicembre 2025. Il patrimonio netto, escluso il risultato del periodo, ammonta a 2,5 miliardi di euro e registra un incremento di 138,5 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2025. Le principali variazioni sono riconducibili alla destinazione dell'utile dell'esercizio 2025 (complessivamente pari a 184,4 milioni di euro destinati quanto a 18,4 milioni di euro alla riserva legale e per 125,9 milioni di euro a utili portati a nuovo. Sono stati inoltre distribuiti dividendi per 40,1 milioni di euro).

Nel corso del periodo – a seguito di autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza – la Banca ha proceduto al riacquisto di n. 86.696 azioni proprie per un controvalore pari a 4,6 milioni di euro.

Conto economico

€/migliaia	30/06/2026	30/06/2025	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	118.131	97.147	20.984	21,6
Altri Profitti e perdite da operazioni finanziarie	20.365	37.817	(17.452)	(46,1)
Dividendi	60.105	78.785	(18.680)	(23,7)
Commissioni nette	44.332	38.828	5.504	14,2
Margine di intermediazione	242.932	252.577	(9.645)	(3,8)
Spese per il personale	(126.018)	(121.841)	(4.177)	3,4
Altre spese amministrative	(141.382)	(128.098)	(13.284)	10,4
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(3.033)	(2.886)	(148)	5,1
Altri oneri e proventi di gestione	148.917	124.706	24.211	19,4
Totale costi di funzionamento	(121.516)	(128.119)	6.603	(5,2)
Risultato lordo di Gestione	121.416	124.458	(3.042)	(2,4)
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	1.413	(5.896)	7.310	(124,0)
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e altre operazioni	(4.522)	10.035	(14.557)	(145,1)
Totale accantonamenti e rettifiche	(3.109)	4.138	(7.247)	(175,1)
Utili (perdite) da partecipazioni	91.977	93.127	(1.150)	(1,2)
Utile (perdita) prima delle imposte	210.285	221.723	(11.438)	(5,2)
Imposte sul reddito del periodo	(32.430)	(21.381)	(11.049)	51,7
Utile (perdita) del periodo	177.855	200.342	(22.487)	(11,2)

Il primo semestre 2026 si chiude con un utile netto di 177,9 milioni di euro, contro un utile di 200,3 milioni di euro conseguito nel primo semestre 2025. I principali fattori che hanno concorso al risultato del periodo sono riferibili a:

- diminuzione – per complessivi 9,6 milioni di euro – del margine di intermediazione, pari a 242,9 milioni di euro legata alle seguenti dinamiche:
 - incremento del margine di interesse (+21,0 milioni di euro). Nel dettaglio si rilevano: i) una minore onerosità della raccolta in Pct/Repo (+33,4 milioni di euro), della raccolta *unsecured* con il MEF (+4,5 milioni di euro), delle giacenze sui conti correnti e altre forme tecniche di raccolta (+32,0 milioni di euro); associata a ii) un maggior rendimento dei finanziamenti a M/L termine (+3,7 milioni di euro); alla migliorata marginalità riveniente da altre forme tecniche d'impiego, tra le quali finanziamenti a BCC in *pool collateral* e aste (+6,5 milioni di euro) e operazioni d'impiego in Pct/Repo (+1,9 milioni di euro); di contro, si registrano iii) una maggiore onerosità della raccolta legata all'incremento delle emissioni obbligazionarie effettuate nel periodo (-19,2 milioni di euro); associata a iv) un minor rendimento del comparto titoli (per la quasi totalità titoli di Stato italiani indicizzati all'inflazione) al netto degli effetti delle relative coperture in derivati (-23,3 milioni di euro), dei depositi *overnight* BCE (-13,4 milioni di euro) ed altre operazioni d'impiego (-5,2 milioni di euro);

- aumento del margine commissionale (+5,5 milioni di euro), principalmente ascrivibile a maggiori commissioni di collocamento titoli (+5,2 milioni di euro);
- contrazione degli "altri profitti e perdite da operazioni finanziarie" (-17,5 milioni di euro) – come dettagliato nella tabella seguente – in conseguenza del negativo risultato registrato dall'attività di *trading* principalmente relativa al comparto derivati (-13,3 milioni di euro) e titoli di debito (-3,7 milioni di euro); in flessione anche la *performance* fatta registrare dai titoli allocati nel portafoglio FVTPL *mandatory* (-7,4 milioni di euro); di contro si rileva un maggior utile derivante dalle cessioni sul portafoglio HTC e HTCS (+7,1 milioni di euro) sostenuto in parte anche dalle cessioni di NPL effettuate nel periodo (+4,5 milioni di euro);

€/migliaia	30/06/2026	30/06/2025	Variazione	Variazione %
Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.425	21.921	(17.496)	(79,8)
Risultato netto dell'attività di copertura	190	(30)	220	(737,6)
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	21.169	14.105	7.065	50,1
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	19.474	11.458	8.016	70,0
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.873	2.701	(829)	(30,7)
c) passività finanziarie	(177)	(55)	(123)	224,3
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(5.420)	1.822	(7.241)	(397,5)
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(1.658)	(1.815)	156	(8,6)
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(3.761)	3.636	(7.397)	(203,4)
Totale altri profitti e perdite da operazioni finanziarie	20.365	37.817	(17.452)	(46,1)

- flessione dei dividendi incassati (-18,7 milioni di euro), pari alla data a 60,1 milioni di euro; di cui 30,0 milioni di euro da Bcc Risparmio & Previdenza, 17,5 milioni di euro da BCC CreditoConsumo e 10,6 milioni di euro dalla partecipazione detenuta in Banca d'Italia. Nel periodo precedente erano stati rilevati dividendi da BCC Leasing per 36,8 milioni di euro, 25,8 milioni di euro da BCC Risparmio & Previdenza, 3,5 da BCC Sinergia mentre rimane invariata la contribuzione alla voce della partecipazione detenuta in Banca d'Italia;
- contrazione di 6,6 milioni di euro dei costi di funzionamento, attestatisi nel periodo a 121,5 milioni di euro, riconducibile alle seguenti dinamiche:
 - l'aumento delle spese per il personale (+4,2 milioni di euro), dovuta principalmente ad un aumento della componente salari e stipendi a seguito rinnovo del CCNL;
 - l'incremento delle altre spese amministrative (+13,3 milioni di euro), dovuto maggiormente alla crescita (+8,3 milioni di euro) dei costi per *outsourcing* e consulenze informatiche (in particolare nella componente infrastrutturale) e all'incremento del contributo al Fondo Garanzia Depositanti (+3,0 milioni di euro);
 - l'aumento degli altri oneri e proventi di gestione (+24,2 milioni di euro), principalmente riconducibile al *re-pricing* di alcuni servizi ed al riaddebito dei costi relativi ai servizi di *ICT Security*, a seguito dell'acquisizione del relativo ramo di BCC SI avvenuta nel 2026;
- diminuzione degli accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (+7,3 milioni di euro), riconducibile per 7,1 milioni di euro ad "altri fondi per rischi e oneri", per 0,2 milioni di euro a impegni e garanzie finanziarie rilasciate soggette alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (meglio dettagliate nel punto successivo);
- incremento del costo del rischio (dettagliato nella tabella seguente) con rilevazione di rettifiche di valore complessive su esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per 1,5 milioni di euro, quale effetto netto di riprese su esposizioni in stage 1 e 2 (5,8 milioni di euro) e rettifiche su esposizioni "non performing" stage 3 (7,2 milioni di euro);

€/migliaia	30/06/2026	30/06/2025	Variazione	Variazione %
A. Esposizioni per cassa				
Stadio 1 e 2	2.904	1.359	1.545	113,7
Stadio 3	(7.426)	8.676	(16.102)	(185,6)
B. Esposizioni fuori bilancio				
Stadio 1 e 2	2.873	1.669	1.204	72,1
Stadio 3	185	1.218	(1.033)	(84,8)
Totale	(1.464)	12.922	(14.386)	(111,3)

- riduzione degli utili/perdite da partecipazioni (-1,2 milioni di euro) attestatisi a 92,0 milioni di euro, tale dinamica risente della rilevazione a conto economico: *i)* dell'utile da cessione (68,9 milioni di euro) – relativa al settore *bancassurance* – del 19% del capitale sociale di BCC Assicurazioni ad Assimoco S.p.A. e del 19% del capitale sociale di BCC Vita a BNP Paribas Cardif S.A.; *ii)* dell'*earn-out* definito nell'ambito dell'accordo di *bancassurance* con Assimoco S.p.A. (22,0 milioni di euro) e *iii)* dall'adeguamento dell'*earn-out* verso Numia (1,1 milioni di euro) nell'ambito degli accordi di *partnership* volti alla complessiva riorganizzazione del comparto monetica di Gruppo. Nel periodo precedente erano stati rilevati l'utile derivante dalla cessione del 100% della partecipazione detenuta in BCC POS (91,7 milioni di euro) e l'adeguamento dell'*earn-out* verso Numia (1,4 milioni di euro).

7. GLI EVENTI RILEVANTI DEL PERIODO

Piano strategico di Gruppo 2026-2028

Il piano Piano Strategico di Gruppo 2026 – 2028 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo il 26 marzo 2026 ed è in corso di attuazione. Per maggiori dettagli sulle linee di indirizzo strategico definite si rimanda all'illustrazione fornita nella Relazione e bilancio consolidato al 31 dicembre 2025.

Iniziative di *de-risking* attuate attraverso operazioni di dismissione dei crediti deteriorati

In continuità con la strategia di *de-risking* attuata dal Gruppo, mirata a una convergenza del livello di NPL ratio consolidato verso quello dei migliori *player* del mercato nazionale, nel primo semestre del 2026 sono state realizzate operazioni di dismissione di crediti deteriorati che hanno affiancato le usuali azioni di *de-risking* (gestione proattiva del credito deteriorato e del credito in bonis più vulnerabile, interventi volti a massimizzare i recuperi su posizioni deteriorate attraverso l'efficientamento dei processi di gestione delle attività giudiziali e stragiudiziali, incassi, liquidazioni e *write-off*).

Di seguito, il dettaglio delle operazioni effettuate.

Project Aurora I

Nel corso del primo trimestre è stata perfezionata un'operazione di cessione pro-soluto cui hanno partecipato 4 BCC del Gruppo e inerente a posizioni assistite da Garanzia Pubblica (MCC) per un valore complessivo di circa 12 milioni di euro in termini di pretesa creditoria. Nell'ambito dell'operazione, il Gruppo ha ceduto crediti per un *gross book value* (GBV) e un *net book value* (NBV) alla data di cut-off dell'operazione pari a, rispettivamente, 12 milioni di euro e 4,2 milioni di euro. La cancellazione contabile di tali crediti è stata effettuata a valere sulla data contabile del 31 marzo 2026.

Cessione single name

Nel corso del mese di maggio è stata finalizzata un'operazione di cessione pro-soluto di posizioni *single name* che ha coinvolto 6 BCC oltre la Capogruppo, inerente a posizioni prevalentemente UTP Corporate, quota parte assistiti da Garanzia Pubblica (MCC/SACE) o da garanzia immobiliare, per un valore complessivo di circa 15,4 milioni di euro in termini di pretesa creditoria. Nell'ambito dell'operazione, il Gruppo ha ceduto crediti per un GBV e un NBV alla data di *cut-off* dell'operazione pari a, rispettivamente, 14,7 milioni di euro e 3,3 milioni di euro. La quota di pertinenza di Iccrea Banca è pari a, rispettivamente, 7,9 milioni di euro e 2,3 milioni di euro. La cancellazione contabile di tali crediti è stata effettuata a valere sulla data contabile del 30 maggio 2026.

Project Themis

Nel corso del mese di giugno è stata finalizzata l'operazione di cessione multi-originator di un portafoglio crediti deteriorati contribuito da 47 banche del Gruppo (46 BCC e Iccrea Banca SpA), attribuibili a posizioni rientranti nei segmenti *Large Ticket*, Famiglie (in larga parte mutui residenziali) e *Corporate* per un valore complessivo di circa 139,2 milioni di euro di pretesa creditoria. La quota di Iccrea Banca è pari a 11,5 milioni di euro.

Con riferimento ai crediti verso controparti *Corporate* si precisa che la componente di portafoglio coperta da Garanzia Pubblica MCC ha costituito un sotto insieme di perimetro, incluso nel processo c.d. "Aurora 2", per un valore di pretesa creditoria pari a 16,5 milioni di euro.

Rientra nel più ampio ambito dell'operazione Themis anche una componente residuale di crediti ceduti mediante la sottoscrizione di quote di FIA, per un valore complessivo di circa 3,2 milioni di euro in termini di pretesa creditoria.

La complessiva operazione ha comportato la cessione di crediti per un GBV di circa 127 milioni di euro e un NBV pari a 35,4 milioni di euro. La quota di pertinenza di Iccrea Banca è pari a, rispettivamente, 10,8 milioni di euro e 3,6 milioni di euro. La cancellazione contabile di tali crediti è stata effettuata a valere sulla data contabile del 30 giugno 2026.

Project Aurora II

Un'operazione di cessione pro-soluto finalizzata nel corso del mese di giugno cui hanno partecipato 25 BCC e Iccrea Banca avente ad oggetto principalmente posizioni assistite da Garanzia Pubblica (MCC) per un valore complessivo di circa euro 16,2 milioni di GBV alla data di *cut-off* dell'operazione (euro 7,5 milioni di NBV) che ha prodotto una cancellazione contabile a valere sui dati al 30 giugno 2026.

Nel secondo semestre con l'obiettivo di consolidare il livello dell'NPL Ratio, sono stati avviati tre distinti progetti di cessione: il primo, denominato Veradis, è un processo competitivo multi-cedente che coinvolge un portafoglio conferito da 59 BCC e da Iccrea Banca, per un ammontare complessivo di euro 226 milioni in termini di pretesa creditoria. L'operazione si concluderà entro i primi giorni di dicembre. Contestualmente, sono stati avviati i progetti Aurora III e Aurora IV, dedicati alla cessione pro-soluto di posizioni assistite da garanzia MCC, per un valore complessivo di circa euro 80 milioni in termini di pretesa creditoria, conferiti da 47 BCC, BCC Financing e Iccrea Banca. Aurora III coinvolge crediti per circa 13 milioni di euro in termini di pretesa creditoria e si concluderà entro settembre 2026. Aurora IV riguarda crediti per circa 67 milioni di euro in termini di pretesa creditoria e si concluderà entro dicembre 2026.

I programmi di Covered Bond

Nel corso del primo semestre 2026, nell'ambito del Programma *Covered Bond* pubblico del Gruppo rivolto a investitori istituzionali, sono state realizzate emissioni per un totale di 850 milioni di euro. Questo risultato è stato raggiunto attraverso un'emissione di *European Covered Bond* (Premium) conforme alla direttiva europea e alle norme nazionali di recepimento, una riapertura della stessa emissione per un ammontare pari a 300 milioni di euro e un *private placement* per un ammontare di 50 milioni di euro.

Più nel dettaglio, nel mese di marzo 2026 si è perfezionata la prima emissione offerta a investitori istituzionali per un ammontare di 500 milioni di euro con durata 7 anni. L'emissione, con rating Aa2 (Moody's), una cedola a tasso fisso pari al 2,875% e scadenza marzo 2033, ha avuto la seguente ripartizione geografica: Italia (38%), Germania e Austria (23%), Paesi Nordici (18%), Paesi Iberici (10%), Regno Unito (6%), Svizzera (3%) e altro (2%). In termini di tipologia di investitori il 42% è stato allocato a banche, il 33% a fondi, il 20% a istituzioni e banche centrali e il 5% ad assicurazioni. La raccolta effettuata con tale emissione ha soddisfatto il fabbisogno di *funding* di 15 BCC Affiliate.

Nel mese di maggio 2026 si è perfezionata la seconda emissione *Covered Bond*, di tipo *private placement*, destinata a investitori istituzionali per un ammontare di 50 milioni di euro con durata 19 anni mentre nel mese di giugno è stata perfezionata la riapertura della decima serie di *Covered Bond* emessa a marzo 2026, per un importo di euro 300 milioni di euro, soddisfacendo i fabbisogni di *funding* di Iccrea Banca e di 9 BCC affiliate.

Durante il primo semestre 2026 è stata perfezionata una nuova emissione anche nell'ambito del Programma *Covered Bond Retained* per 500 milioni di euro della durata di 5 anni.

Riorganizzazione del comparto "Bancassurance" del Gruppo

Nel corso del primo semestre sono proseguite le attività volte a dare attuazione al modello di bancassurance delineato nel Piano Strategico di Gruppo, attraverso l'accentramento delle competenze assicurative presso BCC Servizi Assicurativi.

In tale ambito, dando seguito agli accordi sottoscritti il 17 dicembre 2025 e con efficacia dal 1° gennaio 2026, BCC Servizi Assicurativi ha completato l'acquisizione dell'intero capitale sociale di Agecooper S.r.l., Agenzia di Riferimento Territoriale per le Banche Affiliate del Centro Italia e della Sardegna, detenuto dalla Banca di Credito Cooperativo di Roma. L'operazione è stata perfezionata a fronte di un corrispettivo di acquisto pari a 0,5 milioni di euro.

Il 1° maggio 2026 sono entrati in vigore i nuovi accordi di collaborazione orizzontale, ai sensi dell'art. 22, commi 10 e seguenti, del D.L. n. 179/2012, convertito con modificazioni dalla L. n. 221/2012, e dell'art. 42 del Regolamento IVASS n. 40/2018, sottoscritti da tutte le BCC Affiliate con BCC Servizi Assicurativi. Tali accordi attribuiscono a BCC Servizi Assicurativi il ruolo di indirizzo, coordinamento e supporto delle BCC Affiliate nell'attività di distribuzione assicurativa, con l'obiettivo di assicurare alla clientela livelli elevati e omogenei di qualità del servizio. In tale contesto, BCC Servizi Assicurativi ha ricevuto mandato diretto da BCC Assicurazioni e BCC Vita per la distribuzione di specifici prodotti dei rami danni e vita, inclusi i prodotti di investimento assicurativo (IBIPs). In forza dei nuovi accordi di

collaborazione, le BCC Affiliate possono quindi distribuire alla propria clientela i prodotti assicurativi resi disponibili da BCC Servizi Assicurativi che provvede al loro periodico aggiornamento al fine di garantirne la costante rispondenza alle esigenze assicurative della clientela.

Il 29 maggio 2026 BCC Servizi Assicurativi ha inoltre completato l'acquisizione dell'intero capitale sociale di Assicooper Toscana S.c.r.l., Agenzia di Riferimento Territoriale per le BCC della Toscana, partecipata per il 90,5% dalle BCC Affiliate della regione, per il 9,4% dalla Federazione Toscana delle BCC e per il restante 0,1% dall'Unione Regionale Toscana Cooperative. L'operazione è stata perfezionata a fronte di un corrispettivo di acquisto pari a 0,7 milioni di euro oltre ad aggiustamento prezzo da determinarsi (pari al risultato netto d'esercizio dal 1° gennaio 2026 alla data del *closing*).

Con l'entrata in vigore dei nuovi accordi di collaborazione orizzontale e il completamento delle acquisizioni di Agecooper S.r.l. e Assicooper Toscana S.c.r.l. (le cui fusioni per incorporazione in BCC Servizi Assicurativi sono attese nel secondo semestre dell'esercizio) può considerarsi sostanzialmente concluso il processo di razionalizzazione delle competenze assicurative del Gruppo e di accentramento presso BCC Servizi Assicurativi delle Agenzie di Riferimento Territoriale.

Inoltre, nell'ambito dell'accordo di esclusiva per la promozione e il collocamento dei prodotti del comparto bancassurance, sottoscritto dalle BCC Affiliate nel 2024, è stato verificato il raggiungimento degli obiettivi quali-quantitativi di Gruppo sui comparti vita e protezione. Nello specifico, nel comparto vita, le BCC Affiliate hanno raggiunto gli obiettivi qualitativi e quantitativi di Gruppo previsti determinando il riconoscimento, da parte di Iccrea Banca e in favore delle BCC Affiliate che hanno raggiunto i propri obiettivi quali-quantitativi individuali, di 19,3 milioni di euro già precedentemente accantonati da Iccrea Banca ad apposito Fondo Rischi e Oneri.

Con riferimento al comparto protezione, pur non essendo stati raggiunti gli obiettivi qualitativi e quantitativi di Gruppo, Iccrea Banca ha comunque deliberato, in via eccezionale e in deroga agli accordi originari, il riconoscimento di un importo pari a 4,3 milioni di euro alle BCC Affiliate che hanno conseguito i rispettivi obiettivi individuali, rispetto a 20,0 milioni di euro originariamente accantonati.

Comparto “Bancassurance” del Gruppo – Evoluzione delle partnership assicurative

In coerenza con le previsioni contenute negli accordi di partnership sottoscritti con Assimoco S.p.A. e BNP Paribas Cardif S.A. e a seguito del conseguimento degli obiettivi previsti da parte di BCC Assicurazioni, BCC Vita e delle BCC Affiliate nel corso del 2025, sono state perfezionate le seguenti operazioni:

- il 1° aprile 2026 Assimoco ha esercitato la facoltà di estendere l'accordo commerciale in essere fino al 31 dicembre 2038. Conseguentemente, il 24 aprile 2026 Iccrea Banca ha esercitato l'opzione di vendita (*put option*) relativa al 19% del capitale sociale di BCC Assicurazioni detenuto dalla stessa. L'operazione si è perfezionata il 14 maggio 2026 e ha comportato il riconoscimento, da parte di Assimoco S.p.A., a favore di Iccrea Banca di un corrispettivo *upfront* pari a 39 milioni di euro e di corrispettivi futuri che matureranno al raggiungimento di obiettivi futuri (*earn-out*) valorizzabili in circa 22 milioni di euro;
- il 6 maggio 2026 Iccrea Banca ha esercitato la facoltà di estendere fino al 31 dicembre 2039 l'accordo commerciale relativo a BCC Vita con BNP Paribas Cardif S.A. Nella medesima data è stata altresì esercitata l'opzione di vendita (*put option*) avente ad oggetto il 19% del capitale sociale di BCC Vita. L'operazione si è perfezionata il 18 giugno 2026 e ha comportato il riconoscimento, da parte di BNP Paribas Cardif SA, a favore di Iccrea Banca di un corrispettivo *upfront* pari a 84 milioni di euro e di corrispettivi futuri che matureranno al raggiungimento di obiettivi futuri (*earn-out*) al momento non valorizzabili.

L'evoluzione del comparto bancassurance e il rafforzamento delle partnership industriali confermano la validità del progetto strategico sviluppato a beneficio delle BCC Affiliate, che potranno continuare a sostenere la crescita del business assicurativo, rafforzare la relazione con i territori di riferimento e consolidare il proprio ruolo di interlocutore privilegiato per le esigenze assicurative delle comunità servite.

Acquisizione di sei sportelli bancari da parte di BCC Busto Garolfo e Buguggiate e Cassa Rurale e Artigiana di Cantù

A seguito dell'Offerta Pubblica di Acquisto e Scambio promossa da BPER Banca sulla totalità delle azioni di Banca Popolare di Sondrio conclusasi positivamente il 25 luglio 2025, BPER Banca ha avviato il 24 settembre 2025, su

richiesta delle competenti Autorità, una procedura competitiva per la cessione di sei sportelli bancari localizzati nelle province di Varese e Como, comprensivi dei relativi rapporti con la clientela e del personale di filiale.

In tale contesto, la BCC di Busto Garolfo e Buguggiate e la Cassa Rurale e Artigiana di Cantù, con il supporto e la preventiva approvazione della Capogruppo, hanno partecipato con successo alla procedura competitiva. Conseguentemente, in data 24 febbraio 2026, le due BCC hanno sottoscritto con BPER Banca i contratti di trasferimento dei relativi rami d'azienda, subordinati all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità competenti.

In base agli accordi sottoscritti, la BCC di Busto Garolfo e Buguggiate acquisirà quattro sportelli, mentre la Cassa Rurale e Artigiana di Cantù acquisirà i restanti due. La cessione è stata finalizzata con efficacia giuridica 21 settembre 2026.

Riorganizzazione del comparto ICT del Gruppo

Nell'ambito del processo di riorganizzazione del comparto IT, nel corso del 2025 era stata approvata nei Consigli di Amministrazione della Capogruppo e di BCC SI la cessione del ramo d'azienda ICT Security da BCC SI a Iccrea Banca per un corrispettivo pari a 4,8 milioni di euro. L'iniziativa è volta a rafforzare il presidio della Capogruppo sui servizi informatici rilevanti, i cui benefici attesi includono:

- il consolidamento delle funzioni in Capogruppo così da poter definire e applicare in modo uniforme le linee guida di sicurezza a livello di Gruppo, garantendo peraltro una coerenza strategica e operativa tra le entità affiliate;
- il rafforzamento del controllo strategico e regolamentare, attraverso una governance centralizzata in Capogruppo sui temi di sicurezza che abilita una supervisione più efficace della roadmap IT e della compliance normativa, assicurando una maggiore aderenza agli standard richiesti dagli organismi di vigilanza, anche al fine di allineare il proprio modello organizzativo alle evoluzioni del contesto di mercato, con l'obiettivo di aumentare il presidio degli aspetti tecnologici e di rischio.

La cessione del ramo d'azienda tra BCC SI e la Capogruppo ha avuto efficacia a partire dal 1° gennaio 2026.

Partnership Equita

Nel corso del 1° trimestre del 2026, il Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca ha approvato la sottoscrizione di una partnership strategica con il Gruppo Equita che prevede la firma di un accordo commerciale per sviluppare aree di collaborazione con il Gruppo e l'ingresso di Iccrea Banca nel capitale sociale di Equita Group (capogruppo del Gruppo Equita e società quotata sul mercato regolamentato gestito da Borsa Italiana) con una quota di minoranza.

Più in dettaglio, la partnership ha l'obiettivo di attivare relazioni nelle principali aree di business in cui opera il Gruppo Equita – dall'Investment Banking al Global Markets, dall'Alternative Asset Management fino alla Ricerca – sulla base dell'elevato grado di complementarità strategica che caratterizza i due gruppi. Gli accordi prevedono che Iccrea Banca entri nel capitale di Equita Group con una partecipazione complessiva del 15% circa (ovvero del 13% circa post definizione della *partnership* tra il Gruppo Equita e Xenon in ambito *private equity*), mediante la sottoscrizione di un aumento di capitale riservato con emissione di 3,4 milioni di azioni circa e l'acquisto di 5,1 milioni di azioni da alcuni azionisti-manager del Gruppo Equita, per un esborso complessivo di circa 49 milioni di euro. In seguito al completamento dell'operazione, le azioni Equita Group che verranno ad essere detenute da Iccrea Banca saranno soggette a vincoli di *lock-up* per i tre anni successivi alla data del closing.

Lo scorso 28 agosto la Banca d'Italia ha autorizzato Iccrea Banca a procedere con l'operazione in parola il cui closing è intervenuto il 21 settembre 2026.

Fusioni e operazioni di riorganizzazione BCC realizzate o in corso

Dal 30 giugno 2025 ha preso avvio il procedimento di liquidazione volontaria della Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo, ai sensi dell'art. 96 quinquies del D.Lgs. 385/1993 (TUB) (con autorizzazione della Banca d'Italia del 9 giugno 2025) e conseguente decadenza dell'autorizzazione all'attività bancaria. La chiusura della procedura

di liquidazione volontaria è indicativamente prevista nell'ultimo trimestre del 2026.

Il 23 giugno 2026 ha avuto decorrenza giuridica la fusione per incorporazione della Banca di Credito Cooperativo di Nettuno – Società Cooperativa nella Banca di Credito Cooperativo dei Colli Albani – Società Cooperativa che ha assunto la nuova denominazione: “Banca Colli Albani e Nettuno Credito Cooperativo”.

Il 1° giugno 2026 la BCE ha autorizzato il progetto di fusione per incorporazione di Confidi Sardegna Scpa e Unifidi Sardegna Scpa nella Banca di Credito Cooperativo di Arborea. Le Assemblee delle società coinvolte hanno approvato il progetto nel mese di luglio 2026. La decorrenza degli effetti giuridica è prevista il 23 novembre 2026.

Il 21 luglio 2026 è stata trasmessa alla BCE l'istanza per l'autorizzazione del progetto di fusione per incorporazione della Banca di Udine Credito Cooperativo nella Banca di Credito Cooperativo Pordenonese e Monsile Società Cooperativa. La decorrenza degli effetti giuridica è prevista nel secondo trimestre 2027.

È in corso di elaborazione, infine, il progetto di aggregazione fra la Banca di Ripatransone e del Fermano Credito Cooperativo e la Banca dei Sibillini - Credito Cooperativo di Casavecchia. Un apposito gruppo di lavoro, costituito dalle Direzioni delle banche coinvolte e dalle strutture tecniche della Capogruppo, sta procedendo alla stesura del Piano industriale e del Progetto di fusione redatto ai sensi dell'art. 2501-ter del Codice Civile.

Interventi dello Schema di Garanzia

Nel primo semestre del 2026, la Capogruppo ha attuato, attraverso lo Schema delle Garanzie Incrociate, un intervento di sostegno patrimoniale nei confronti della Banca di Ancona e Falconara Marittima Credito Cooperativo - Società Cooperativa, a valere sulle risorse Ex Ante dei Fondi Prontamente Disponibili, attraverso la sottoscrizione di azioni di finanziamento ai sensi dell'art.150-ter TUB per un ammontare nominale complessivo pari a 7,35 milioni di euro, come previsto nell'ambito del Piano degli interventi correttivi approvato dal Consiglio di amministrazione di Iccrea Banca.

EWS e BCC Affiliate in gestione coordinata e controllata

Nel corso del 2026, con riferimento al Sistema di *Early Warning*, sono state condotte - come di consueto - le attività di monitoraggio nel continuo del profilo di rischio delle Banche Affiliate. Gli esiti delle suddette attività mostrano una situazione di complessivo equilibrio patrimoniale, finanziario e gestionale delle Banche Affiliate.

Le Banche Affiliate che evidenziano squilibri sono oggetto dei meccanismi previsti dal Contratto di Coesione, che prevedono la definizione di iniziative di riequilibrio e di *de-risking*. In particolare, le BCC classificate in regime di gestione “controllata” e “coordinata” sono oggetto di specifiche direttive contenenti le azioni e i piani di rimedio da adottare ovvero gli obiettivi di rientro da raggiungere per migliorare il proprio profilo di rischio. Con riferimento alle BCC in gestione controllata, sulla base della classificazione EWS del 31 marzo 2026 un'unica Affiliata è classificata in classe di rischio da “E” a “G”, corrispondente ad una situazione complessiva di rischio “critica”.

Adempimento collaborativo

Il regime di Adempimento Collaborativo, introdotto dal Decreto-Legislativo n. 128/2015, rappresenta uno strumento per promuovere la trasparenza e collaborazione tra Amministrazione fiscale e contribuente e, in quanto istituto premiale, è riservato ai contribuenti che predispongono un efficace Tax Control Framework (cd. TCF), generando diversi benefici quali minore intensità dei controlli, riduzioni sanzionatorie e dei termini di accertamento nonché maggiore certezza nei rapporti tributari.

Il TCF è inteso quale sistema strutturato di gestione del rischio fiscale e, come tale, rappresenta un elemento qualificante dell'assetto dei controlli interni essendo integrato con altri modelli organizzativi quali il Modello 262 nonché il Modello 231, con conseguenti effetti positivi sulla governance aziendale e per i rating ESG grazie ad una gestione responsabile e etica della fiscalità.

In base alla normativa attualmente vigente, il TCF deve essere certificato, anche in ordine alla sua conformità ai principi contabili, da parte di professionisti indipendenti iscritti in apposito albo. In virtù di tale obbligo, nel corso del 2026 è stato conferito incarico ad un professionista appartenente al *network* della società E.Y. S.p.A. per la Certificazione del TCF di Gruppo.

Al 30 giugno risultano ammesse al regime di adempimento collaborativo, oltre alla Capogruppo, due società del perimetro diretto (i.e. BCC Credito e Consumo e BCC Risparmio&Previdenza) e due Banche (i.e. BCC Provincia Romana e BCC Basilicata) mentre a fine 2025 altre tre Banche, BCC Fano, BCC Filottrano e BCC Ravennate Forlivese e Imolese, hanno presentato istanza, inserendosi nel percorso di progressiva adesione al regime avviato dal Gruppo.

Le principali modifiche al quadro normativo di riferimento

La Capogruppo monitora nel continuo le evoluzioni normative adottando le iniziative necessarie alla conseguente implementazione e indirizzando in tal senso le attività delle banche e delle società in perimetro. Di seguito si richiamano i principali ambiti revisione - in corso o attuati - del contesto normativo di riferimento.

Gli interventi sul settore bancario nel contesto del sostegno alla competitività dell'economia europea e le iniziative dell'attività di supervisione bancaria

Il quadro regolamentare internazionale sta attraversando una fase di crescente differenziazione tra le principali giurisdizioni. Negli Stati Uniti il dibattito è concentrato sulla revisione di alcuni aspetti del framework prudenziale, con un orientamento favorevole a una riduzione degli oneri regolamentari e a un'applicazione più flessibile degli standard di Basilea. Il Regno Unito, pur mantenendo un elevato livello di vigilanza, sta perseguendo un approccio orientato alla competitività del proprio mercato finanziario, attraverso una revisione selettiva delle regole e un maggiore ricorso al principio di proporzionalità.

In questo contesto, l'Unione europea, pur non intendendo modificare gli obiettivi prudenziali del proprio impianto normativo, ha avviato un ampio percorso di semplificazione volto a ridurre la complessità operativa e gli oneri amministrativi per gli intermediari.

Nel primo semestre del 2026 l'agenda regolamentare europea ha confermato il carattere prioritario della *Savings and Investment Union* (SIU). In tale ambito, a febbraio 2026 la Commissione Europea ha lanciato una consultazione finalizzata a individuare le cause della sottovalutazione sui mercati azionari delle banche europee rispetto ai *peer* internazionali e in che misura la frammentazione e la complessità del quadro normativo generino barriere allo sviluppo di attività *cross-border* e costi amministrativi sproporzionati. Il processo, che ha visto il contributo di numerosi *stakeholders*, tra cui le autorità europee di supervisione e di Vigilanza, si è concluso a metà luglio con la pubblicazione della Relazione della Commissione UE sulla competitività del settore bancario. Le misure contenute nella relazione si tradurranno, nel primo trimestre 2027, in proposte legislative di modifica della normativa europea. Pur riconoscendo che le riforme introdotte dopo la crisi finanziaria hanno rafforzato in modo significativo la resilienza del sistema, la Commissione ritiene che il quadro vigente abbia raggiunto un livello di complessità tale da limitare la capacità delle banche di sostenere i fabbisogni di investimento dell'economia europea. In risposta a tali criticità, la Relazione delinea un programma di revisione normativa articolato su tre direttrici.

La prima riguarda il completamento del mercato bancario unico mediante interventi sul quadro prudenziale applicabile ai gruppi bancari transfrontalieri, con possibili modifiche al *Capital Requirements Regulation* (CRR) e alla *Capital Requirements Directive* (CRD) finalizzate a favorire una maggiore fungibilità di capitale e liquidità, a uniformare il trattamento delle esposizioni infragruppo e a ridurre gli ostacoli regolamentari alle operazioni di consolidamento *cross-border*. Parallelamente, la Commissione preannuncia una revisione dell'attuale assetto della tutela dei depositi e del framework di gestione delle crisi bancarie, con interventi che dovrebbero interessare la *Bank Recovery and Resolution Directive* (BRRD), il *Single Resolution Mechanism Regulation* (SRMR) e la disciplina dei sistemi di garanzia dei depositi.

La seconda direttrice riguarda l'attuazione degli standard internazionali di Basilea tenendo maggiormente conto delle specificità del modello bancario europeo. In tale contesto la Commissione ha annunciato una valutazione di possibili modifiche alle disposizioni CRR relative all'*output floor*, al trattamento prudenziale delle esposizioni verso imprese prive di *rating* esterno, dei mutui residenziali, del *project finance*, del *trade finance* e degli investimenti in attività immateriali e *software*.

La terza direttrice è invece dedicata alla semplificazione del *framework* regolamentare attraverso una revisione delle regole di Pillar 2, del regime MREL, degli strumenti macroprudenziali e degli obblighi di *reporting*, con l'obiettivo di intervenire nuovamente sulla legislazione bancaria europea primaria e sulla normativa tecnica di secondo e terzo livello emanata da EBA, BCE ed SRB.

L'orientamento della Commissione è quindi quello di perseguire una maggiore proporzionalità e coerenza del quadro normativo.

Il tema della competitività delle banche europee emerge anche in altre iniziative regolamentari volte a preservare il level playing field internazionale. Un caso particolarmente rilevante riguarda l'attuazione del *Fundamental Review of the Trading Book (FRTB)*, che costituisce uno dei principali elementi del pacchetto finale di Basilea III in materia di rischi di mercato. L'implementazione di tale standard ha infatti registrato una crescente divergenza tra le principali giurisdizioni internazionali, sia sotto il profilo temporale, sia con riferimento alle modalità applicative. In particolare, i ripetuti rinvii annunciati negli Stati Uniti e nel Regno Unito hanno alimentato le preoccupazioni circa il rischio che le banche europee fossero soggette anticipatamente a requisiti patrimoniali più onerosi rispetto ai principali concorrenti globali. Il 4 giugno 2026 la Commissione UE ha pubblicato una proposta di Regolamento Delegato, introducendo misure temporanee per neutralizzare fino al 2029 gli effetti sui coefficienti regolamentari delle banche delle nuove regole sui rischi di mercato. L'obiettivo è preservare la competitività delle banche europee in un segmento di mercato – i servizi di investment banking – particolarmente esposto alla concorrenza globale e con Stati Uniti e Regno Unito che non hanno ancora provveduto al recepimento di questo standard.

Accanto agli interventi sul quadro prudenziale bancario, la Commissione ha proseguito anche l'attività di aggiornamento della normativa europea in materia di innovazione finanziaria e digitalizzazione dei servizi finanziari. La Commissione UE è intervenuta, in particolare, nella disciplina della finanza digitale avviando l'iter per la revisione del regolamento sulle cryptoattività (*Mica, Market in Cryptoassets Regulation*) lanciando una consultazione per valutare l'adeguatezza del quadro normativo, l'opportunità di estenderne il perimetro ad ambiti attualmente esclusi (come la finanza decentralizzata, DeFi) e, più in generale, per migliorare la comprensione e l'inquadramento giuridico di prodotti emergenti, quali i depositi tokenizzati.

In parallelo alle iniziative regolamentari, sono proseguiti i progetti operativi dell'Eurosistema finalizzati all'evoluzione delle infrastrutture di mercato europee. In particolare, nel corso del primo semestre 2026 è stata ulteriormente sviluppata la strategia Pontes-Appia, volta a favorire l'integrazione tra le infrastrutture basate su tecnologie di registro distribuito (DLT) e i TARGET Services. Mentre il progetto Pontes mira a rendere possibile il regolamento in moneta di banca centrale delle transazioni su piattaforme DLT attraverso meccanismi di interoperabilità con le infrastrutture dell'Eurosistema, Appia rappresenta la visione di più lungo periodo per la creazione di un ecosistema europeo integrato per la gestione di attività finanziarie tokenizzate, pagamenti e regolamenti *cross-border*. Con la pubblicazione della roadmap Appia nel marzo 2026, l'Eurosistema ha delineato un programma di lavoro finalizzato a definire entro il 2028 un modello europeo per i mercati finanziari tokenizzati fondato sul mantenimento della moneta di banca centrale quale ancora del sistema monetario e finanziario. L'iniziativa mira a promuovere l'adozione di standard comuni, garantire l'interoperabilità tra piattaforme DLT, supportare l'utilizzo di attività tokenizzate nelle operazioni di politica monetaria e rafforzare l'autonomia strategica europea, evitando la dipendenza da infrastrutture, tecnologie o framework giuridici extraeuropei.

Novità normative in materia fiscale per il 2026

In materia di interventi fiscali, la legge di bilancio 2026 ha introdotto la disciplina della maggiorazione dell'ammortamento per investimenti effettuati dal 1° gennaio 2026 al 30 settembre 2028 in beni strumentali nuovi, funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale delle imprese, andando a sostituire i precedenti piani di Transizione 5.0 e 4.0 (c.d. Iperammortamento 2026).

La legge di bilancio 2026 ha inoltre previsto le seguenti misure a carico del settore bancario.

- l'obbligo del versamento del contributo straordinario relativo all'imposta straordinaria 2023 sugli extraprofitti nel caso di distribuzione di dividendi a partire dal 1° gennaio 2029, con possibilità di affrancamento con aliquota agevolata. Per espressa previsione normativa le Banche di Credito Cooperative sono esonerate dal versamento del contributo;
- l'aumento dell'aliquota IRAP di due punti percentuali per gli anni 2026-2028, con applicazione di una franchigia di 90,000 euro per gli anni 2027 e 2028: dall'applicazione della nuova normativa è scaturita l'iscrizione di nuova fiscalità differita attiva (DTA) che per l'intero gruppo ammonta a circa 9,6 milioni di euro;
- la limitazione della deducibilità degli interessi passivi per gli anni 2026-2029 nella misura decrescente dal 4% all'1%;
- la deducibilità in 5 esercizi delle svalutazioni per crediti verso la clientela relativamente allo stage 1 e stage 2 per i periodi d'imposta 2026-2029;
- la riproposizione del rinvio della deduzione di parte delle svalutazioni sui crediti verso la clientela e delle perdite attese sorte in sede di FTA IFRS9 per l'anno 2027.

Si richiama, infine, la revisione del regime di deducibilità delle svalutazioni delle obbligazioni e degli OICR classificati

tra le immobilizzazioni finanziarie, attualmente in corso di modifica attraverso un decreto correttivo non ancora emanato.

Nel corso del 2026, dopo il blocco operato nel 2025, sono tornate ad essere deducibili la quota di deduzione delle svalutazioni dei crediti esistenti al 31 dicembre 2015, la quota delle componenti negative emerse in sede di prima adozione dell'IFRS9 e la quota di avviamento e delle altre attività immateriali non ancora dedotte fino al 31 dicembre 2017.

8. AUTOVALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE E DI LIQUIDITA'

Le risultanze delle analisi e delle valutazioni di adeguatezza patrimoniale e di liquidità condotte a livello consolidato sono state formalizzate all'interno dell'"ICAAP e ILAAP package" di Gruppo trasmesso alla Autorità di Vigilanza il 13 marzo 2026 e delle cui risultanze è stata data dettagliata informativa nella relazione e Bilancio consolidato al 31 dicembre 2025, cui pertanto si rinvia.

9. RISCHI E INCERTEZZE

Gli eventi geopolitici continuano a rappresentare il principale fattore di vulnerabilità per l'economia globale e incidono in modo significativo sulle prospettive macroeconomiche. Lo scoppio del conflitto in Iran ha ulteriormente accentuato il clima di elevata incertezza, già alimentato dal perdurare dei conflitti in Ucraina e dalle tensioni in Medio Oriente. L'aumento dei prezzi dell'energia, causato dalla chiusura dello Stretto di Hormuz, unitamente al rischio di danni alle capacità produttive e distributive in Medio Oriente, ha modificato sostanzialmente lo scenario macroeconomico, recentemente caratterizzato da una crescita dell'economia globale e da un graduale miglioramento della fiducia di consumatori e imprese.

Nel complesso, per il 2026 si prevedono rinnovate pressioni inflazionistiche e un rallentamento dell'economia globale. I rischi sono legati principalmente alla durata del conflitto in Medio Oriente, all'entità dei danni alla capacità produttiva e alla risposta delle politiche monetarie alle rinnovate pressioni inflazionistiche. La stima della crescita globale per il 2026 è stata rivista al ribasso, passando dal 2,7% al 2,6%, e si prevede che l'Europa sarà l'area più penalizzata in termini di minor crescita. Anche le previsioni di crescita dell'Italia per il 2026 sono state riviste al ribasso dallo 0,7% allo 0,4% e si prevede che l'inflazione, con una media vicina al 3%, inciderà in particolare sulle famiglie, lasciando invariato il loro potere d'acquisto rispetto all'anno precedente.

Si prevede che le imprese subiranno un impatto negativo sia a causa dei maggiori costi energetici sia per effetto dell'aumento dei dazi sulle esportazioni verso gli Stati Uniti. Ulteriori ripercussioni negative sull'attività e sulla redditività potrebbero derivare anche dall'evoluzione delle politiche monetarie e da altri eventi di natura straordinaria (quali instabilità politica, terrorismo e qualsiasi altro evento analogo). Inoltre, l'incertezza economica e politica degli ultimi anni ha generato una notevole volatilità e incertezza sui mercati finanziari.

Tali fattori stanno determinando un significativo aumento dei rischi cui è esposto il settore bancario, costringendolo a predisporre adeguamenti delle valutazioni al fine di contenere futuri impatti sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale del sistema finanziario italiano e internazionale.

Nell'ambito delle consuete attività di analisi e monitoraggio degli scenari macroeconomici, il Gruppo ha effettuato anche un aggiornamento delle analisi di adeguatezza patrimoniale in scenario avverso, al fine di tenere conto dell'acuirsi delle tensioni geopolitiche a seguito del conflitto USA-Iran e del conseguente ulteriore aggravio del quadro macroeconomico. Gli esiti di tali analisi hanno confermato una situazione patrimoniale del Gruppo di piena adeguatezza, con una "*depletion*" tra livello di patrimonializzazione in scenario base e scenario avverso al termine dell'orizzonte temporale considerato (2028) sostanzialmente in linea con quella riveniente dalle analisi condotte in ambito ICAAP.

Nel corso del primo semestre si è assistito nell'area Euro a un aumento dei tassi *risk-free* sul segmento a breve e medio termine mentre sul segmento a lungo termine (oltre i 10Y) si è assistito ad una lieve contrazione, accompagnato da un rialzo degli *spread* creditizi dei titoli governativi europei, in particolare di quelli italiani. I fenomeni sistemici che hanno interessato i tassi *risk-free* e che, in previsione, ne determineranno ulteriore instabilità, hanno inciso sul rischio di tasso di interesse; in tale contesto il Gruppo ha definito una strategia volta a garantire un posizionamento coerente nel tempo con lo scenario atteso dei tassi contenendo al contempo i rischi di perdite in scenari di stress.

Con riferimento alla componente di rischio di credito, laddove il contesto economico dell'esercizio ha fatto rilevare un lieve peggioramento della qualità del credito, che, alla luce delle incertezze in precedenza discusse, potrebbe protrarsi e ulteriormente acuirsi, sono stati effettuati dal Gruppo interventi metodologici volti ad introdurre misure di ulteriore prudenza (*Overlay*). La stima dell'*Overlay* ha infatti lo scopo di incorporare livelli di prudenza maggiori sui sotto-portafogli che, a seguito di ulteriori shock macroeconomici, potrebbero risultare più fragili dal punto di vista del merito creditizio.

In tal senso, a partire dalla semestrale di giugno 2026, tenuto conto dei più recenti aggiornamenti circa le evoluzioni del contesto macroeconomico sono stati aggiornati i cluster di *Overlay Post Model* con l'obiettivo di:

- aggiornare il trattamento dei "Rischi Geopolitici" alla luce dell'evoluzione degli scenari macroeconomici;
- rimuovere i cluster inerenti a rischi ormai consolidati all'interno delle correnti previsioni, concentrando i margini di prudenza sugli ambiti non ancora del tutto coperti.

In ultimo, considerando, da un lato, che taluni profili di incertezza e di inatteso deterioramento del quadro macroeconomico incidono già sulle previsioni macroeconomiche utilizzate, dall'altro, che gli esiti del back-testing hanno evidenziato una rischiosità sulle classi migliori nettamente inferiore a quella prevista ordinariamente, è stato indirizzato il perimetro *Overlay* in modo più mirato sul segmento di controparti più rischiose, perimetrazione alle sole controparti che presentano una valutazione di rischio di credito superiore a quella prevista nel Piano Strategico

di Gruppo (PD PiT > 1,5%).

Pertanto, a partire dal 30 giugno 2026, sono stati definiti i seguenti segmenti di portafoglio oggetto di Overlay – Post Model:

- clienti che operano nei settori Costruzioni e Immobiliare, che presentano una valutazione di rischio di credito superiore a quella prevista dal piano strategico di Gruppo per il 2026 (PD PiT > 1,5%);
- clienti che operano nei settori Industria a copertura del rischio geopolitico e che presentano una valutazione di rischio di credito superiore a quella prevista dal piano strategico di Gruppo per il 2026 (PD PiT > 1,5%).

I rischi climatici e ambientali continuano a rappresentare un elemento di attenzione per il Gruppo, in considerazione dei potenziali impatti derivanti sia dai rischi fisici associati al cambiamento climatico e al degrado ambientale, sia dai rischi di transizione connessi all'evoluzione del quadro normativo, tecnologico e di mercato verso modelli economici più sostenibili. Tali fattori possono agire quali driver dei rischi cui il Gruppo è esposto, incidendo, in particolare, sul profilo di rischio delle controparti e, conseguentemente, sulla qualità del credito, sul valore delle garanzie, sugli aspetti legati alle tematiche operative e sulla redditività e modello di business del Gruppo.

Sebbene gli esiti del *Climate & Environmental Materiality Assessment* evidenzino una esposizione del Gruppo ai fattori di rischio climatico e ambientale valutati su diversi orizzonti temporali, le analisi condotte non hanno tuttavia evidenziato, allo stato attuale, vulnerabilità tali da determinare una modifica significativa del profilo di rischio complessivo del Gruppo. Tali valutazioni sono periodicamente aggiornate tenendo conto dei cambiamenti del contesto e delle proiezioni dell'incidenza dei fattori climatici e ambientali, del percorso di transizione dell'economia e della progressiva disponibilità, completezza e qualità delle informazioni necessarie a tali valutazioni.

In tale contesto, il Gruppo prosegue il percorso di rafforzamento del framework di gestione dei rischi climatici e ambientali, in coerenza con l'evoluzione del quadro normativo e regolamentare, con attività finalizzate al sempre più accurato sviluppo di presidi metodologici, organizzativi e di controllo e al consolidamento dell'integrazione dei fattori climatici e ambientali nei processi di governo, nelle strategie aziendali e nei processi di identificazione, misurazione, monitoraggio e gestione dei rischi.

Particolari ambiti di attenzione riguardano i processi creditizi, ai sistemi di monitoraggio dei rischi climatici e ambientali, all'integrazione dei relativi fattori nei processi strategici e commerciali del Gruppo e alle attività connesse alla definizione del Piano di Transizione di Gruppo.

Nell'ambito del medesimo percorso evolutivo, il processo di *Climate & Environmental Materiality Assessment* è stato ulteriormente sviluppato attraverso l'adozione di analisi più granulari e una più ampia considerazione delle prospettive evolutive di medio-lungo termine, contribuendo ad accrescere la comprensione delle principali fonti di esposizione e a supportare il continuo affinamento dei processi e delle metodologie di gestione dei relativi rischi.

Parallelamente, sono proseguite le attività di evoluzione dei modelli di misurazione dei rischi climatici e ambientali, con particolare attenzione alla valutazione della dimensione ambientale e allo sviluppo di analisi prospettiche e di resilienza volte a valutare gli effetti di differenti scenari climatici e ambientali sui profili di rischio del Gruppo.

Pur in presenza di un progressivo consolidamento dei presidi di governo, controllo e gestione dei rischi climatici e ambientali, permangono elementi di incertezza riconducibili all'evoluzione del contesto climatico, ambientale, regolamentare ed economico, nonché alla disponibilità, affidabilità e granularità delle informazioni ESG. Tali fattori, unitamente alla natura prospettica e di lungo termine dei rischi climatici e ambientali, possono influenzare la valutazione dell'esposizione del Gruppo a tali rischi e la stima dei relativi impatti sui profili di rischio, sulle condizioni operative e sulla redditività del Gruppo.

Nel complesso contesto macroeconomico delineato, in costante evoluzione, il Gruppo – che affronta questa situazione congiunturale in condizioni di più che adeguato presidio patrimoniale e di robustezza della propria posizione di liquidità – appare pienamente in grado di garantire il rispetto dei vincoli regolamentari, nonché dei più stringenti limiti fissati internamente.

I rischi e le incertezze sono oggetto di costante osservazione, attraverso il corpo normativo di policy di rischio, la cura del relativo aggiornamento e l'attività di monitoraggio finalizzata alla verifica del suo stato di attuazione e adeguatezza. Inoltre, il Gruppo pone costante attenzione alla valutazione e alla tempestiva adozione delle opportune iniziative di gestione e contenimento dei possibili impatti dei rischi sulla propria operatività e al conseguente adeguamento delle strategie ai mutamenti di contesto.

Per una più dettagliata rappresentazione dei rischi in generale e, in tale ambito dei rischi finanziari (rischi di credito e rischi di mercato) e operativi si rimanda alle sezioni pertinenti della Parte E delle Note Illustrative.

Per quanto riguarda, invece, la solidità patrimoniale, si rinvia agli elementi informativi dello specifico paragrafo dedicato ai fondi propri e all'adeguatezza patrimoniale. Ulteriori elementi di dettaglio sono come di consueto resi disponibili con l'aggiornamento dell'Informativa al Pubblico ex Terzo Pilastro di Basilea 3 a livello consolidato, inviato trimestralmente all'EBA per la pubblicazione da parte della stessa nel Pillar3 Data HUB (P3DH), punto unico di accesso elettronico nel quale l'EBA centralizza le Informative al Pubblico prodotte dalle banche europee, nonché pubblicato sul sito istituzionale del Gruppo.

10. EVENTI SUCCESSIVI

Alla data di approvazione del presente documento non si evidenziano eventi successivi meritevoli di menzione.

11. ALTRE INFORMAZIONI

Azioni proprie in portafoglio

Al 30 giugno 2026 il capitale sociale di Iccrea Banca è costituito da n. 27.125.759 azioni ordinarie del valore di 51,65 euro cadauna ed è pari a 1.401.045.452,35 euro. Il 97,475% di quest'ultimo pari a un valore nominale di 1.365.675.945,55 euro è inerente a 26.440.967 azioni ordinarie detenute dalle Banche Affiliate al Gruppo che, nel bilancio consolidato, sono da considerarsi come azioni proprie detenute in portafoglio.

Nel corso del semestre non sono state alienate azioni della Capogruppo.

Il 19 novembre 2025, in risposta ad istanza presentata il 7 agosto 2025, è stata ricevuta autorizzazione a ridurre i fondi propri attraverso il riacquisto/rimborso di strumenti di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1*, CET1) e più precisamente la Vigilanza ha autorizzato:

- a) Iccrea Banca e 112 delle BCC Affiliate a ridurre i fondi propri a livello consolidato e individuale, attraverso il riacquisto/rimborso di strumenti cooperativi di CET1 per un importo massimo pari a 43.603.700 euro del loro CET1, al netto dell'importo della sottoscrizione di nuovi strumenti cooperativi di capitale CET1 interamente versati;
- b) Iccrea Banca a ridurre i fondi propri a livello consolidato e individuale attraverso il riacquisto di strumenti di CET1 per un importo nominale pari a 552.448 euro. L'importo massimo aggregato che la Capogruppo è autorizzata ad acquistare per quanto precede è pari a 564.748 euro più i consueti costi dell'operazione.

L'autorizzazione a) ha validità dal 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2026. L'autorizzazione b) ha validità per un periodo di un anno decorrente dalla data di notifica. Riguardo quest'ultimo punto la Capogruppo nel mese di gennaio 2026 ha proceduto al riacquisto di proprie azioni – per l'ammontare massimo consentito dal provvedimento di cui sopra – per un importo pari a 564.748 euro.

Il 9 gennaio 2026, in risposta ad istanza presentata il 31 ottobre 2025, Iccrea Banca ha ricevuto autorizzazione dalla Vigilanza a ridurre i fondi propri a livello consolidato e individuale mediante il riacquisto di azioni ordinarie, pari a un numero compreso tra 89.015 e 90.997, con un valore nominale pari a 51,65 euro per strumento e un valore nominale aggregato massimo pari a 4,7 milioni di euro. Pertanto, la Capogruppo è stata autorizzata ad acquistare un importo massimo aggregato pari a 4,7 milioni di euro, oltre ai consueti costi di transazione. L'autorizzazione concessa è valida per un anno a partire dalla data di entrata in vigore della decisione.

Riguardo quest'ultimo punto la Capogruppo nel mese di marzo 2026 ha proceduto al riacquisto di proprie azioni per un importo pari a 4.012.800 euro.

Alla data del 30 giugno 2026 la Capogruppo ha riacquistato nel complesso n. 86.696 azioni proprie per un controvalore di euro 4.577.548.

Rating

Sulla base degli attuali rating il Gruppo mantiene una valutazione "investment grade":

- S&P Global Ratings: BBB/A-2 con outlook Stabile,
- DBRS Morningstar: BBB(high)/R-1 (low) con trend Stabile,
- Fitch Ratings: BBB+/F2 con outlook Stabile.

A dicembre 2025 il Gruppo ha ricevuto un aggiornamento del proprio ESG Risk Rating pari a 13,7 da Morningstar Sustainalytics, corrispondente ad un livello di rischio ESG "Low", su una scala costituita da 5 livelli (Negligible, Low, Medium, High, Severe).

Investimenti operati dallo Schema di Garanzia

La Capogruppo provvede all'investimento delle risorse Ex Ante in attività liquide ed esigibili, in base ai limiti e ai requisiti disciplinati nella Politica di Investimento approvata dal Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca. Le risorse finanziarie che costituiscono la quota Ex ante dei FPD sono investite in strumenti prontamente liquidabili, con un limitato profilo di rischio e sufficientemente diversificati al fine di perseguire l'obiettivo della conservazione

del capitale e la pronta disponibilità dei mezzi finanziari atti alla realizzazione degli interventi di Garanzia.

Al 30 giugno 2026 le attività sono costituite: i) per circa 22,56 milioni di euro da disponibilità liquide detenute presso la Banca Centrale ed Euroclear Bank SA, ii) per circa 337,91 milioni di euro da titoli (di cui circa 23 milioni di euro rappresentati da Prestiti Subordinati e circa 3 milioni di euro da Titoli Irredimibili AT1 sottoscritti nell'ambito di interventi di patrimonializzazione), e iii) per circa 130,35 milioni di euro in partecipazioni (di cui circa 116,79 milioni rappresentate da azioni di finanziamento ex art.150-ter del TUB sottoscritte nell'ambito di interventi di capitale).

Informativa sulle operazioni con parti correlate

La Politica in materia di Gestione dei Conflitti di Interesse e Operazioni con Soggetti Collegati costituisce la norma interna di riferimento per la gestione dei conflitti di interessi inerenti alle Operazioni con soggetti collegati, alle deliberazioni ricadenti negli ambiti di applicazione dell'art. 136 del TUB e dell'art. 2391 del Codice Civile, ai prestiti concessi agli Esponenti Aziendali e alle loro parti correlate ai sensi dell'art. 88 della Direttiva UE CRD-V, alle operazioni che hanno come controparti il personale più rilevante, e, ove applicabili, ai conflitti di interessi connessi all'applicazione dell'*Early Warning System*. Essa è diretta a stabilire competenze e responsabilità delle società sottoposte a direzione e coordinamento da parte della Capogruppo, in modo tale da definire una gestione coerente con la disciplina prevista dalla Banca d'Italia e al contempo funzionale all'articolato assetto organizzativo e societario del Gruppo.

Con particolare riferimento alle Operazioni con Soggetti Collegati, la Politica richiama l'obbligo di rispettare i limiti alle attività di rischio verso soggetti collegati stabiliti dalle Disposizioni di Vigilanza per le Banche e stabilisce specifiche procedure istruttorie, deliberative e informative che vedono, ove necessario, il coinvolgimento dei Comitati OSC costituiti all'interno delle società del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti iter deliberativi modulati in ragione della rischiosità delle operazioni. In tale ambito, dal momento che la soglia di rilevanza prevista dalla Disciplina di Vigilanza è pari al 5% dei fondi propri consolidati, è stata prevista una soglia più bassa, pari al 5% dei fondi propri individuali dell'ente, per identificare le Operazioni di Minore Rilevanza di Importo Significativo per le quali attivare comunque l'iter deliberativo rafforzato.

Al fine di rendere più snelle le procedure relative a operazioni a basso rischio, la Politica stabilisce casi di esenzione totale dalle procedure deliberative e informative, fra cui, le operazioni esigue, le operazioni connesse agli Interventi di Garanzia, i contratti di accentramento fra le Banche Affiliate e la Capogruppo e gli Accordi di Servizio infragruppo disciplinati nel Regolamento di Gruppo, se aventi importo inferiore al 5% dei fondi propri consolidati. Con riferimento alla soglia di esiguità, benché sulla base della normativa applicabile, tale soglia sarebbe per tutte le entità del GBCI pari a 1 milione, sono state fissate soglie più basse in relazione alla tipologia di società e all'ammontare dei fondi propri.

Nel corso del semestre non risultano operazioni con soggetti collegati approvate dall'Organo deliberante nonostante il parere negativo del Comitato OSC.

Al fine di rafforzare il presidio su tale tipologia di operatività e assicurare il monitoraggio nel continuo dell'andamento e dell'ammontare complessivo delle attività di rischio in relazione ai limiti sanciti dalla Capogruppo, in occasione dell'aggiornamento annuale del *Risk Appetite Statement* di Gruppo, il perimetro di indicatori ivi incluso è stato ampliato prevedendo l'introduzione, tra gli altri, di un indicatore funzionale alla misurazione delle esposizioni verso parti correlate e soggetti connessi, declinato operativamente sia sulla dimensione consolidata che sulla dimensione individuale delle Banche del Gruppo.

Le risultanze delle attività di monitoraggio confluiscono nella reportistica periodica verso gli Organi aziendali prodotta ai fini RAF/RAS su base trimestrale.

Per quanto attiene alle Operazioni con Parti Correlate, nel corso del 2025 non si segnalano posizioni o transazioni derivanti da operazioni atipiche o inusuali né sono state poste in essere operazioni di natura "atipica o inusuale" che per significatività e rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio del Gruppo.

Nelle Note Illustrative - nella Parte H - Operazioni con parti correlate - sono riportati sia i compensi corrisposti ai Dirigenti con responsabilità strategiche, sia i crediti e le garanzie rilasciate, nel rispetto dell'articolo 136 del TUB.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Come meglio illustrato nella Parte A delle Note Illustrative, il presente bilancio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale. Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni delle Note Illustrative.

Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria (art. 123-bis, comma 2, lett. B) del T.U.F.) e all'introduzione in forma volontaria della figura del Dirigente Preposto (art. 154-bis del T.U.F.)

Le attività e i processi di controllo relativi alla produzione dei dati necessari alla redazione delle informative finanziarie rese pubbliche sono parte integrante del generale sistema di controllo del Gruppo finalizzato alla gestione dei rischi. Tali elementi, nella premessa che nessun sistema di controllo interno consente di escludere totalmente rischi di errore o di frode ma solo di valutarne e mitigarne le probabilità e gli effetti, hanno lo scopo di garantire ragionevolmente circa l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa finanziaria.

Il sistema di controllo in parola è basato su due linee guida principali:

- il sistema contabile è alimentato con le transazioni che sono gestite da diversi sottosistemi. I processi di controllo di linea sono predisposti ed eseguiti o all'interno delle procedure informatiche e gestione delle transazioni o all'interno di U.O. appositamente costituite. Procedure organizzative assegnano le responsabilità di verifica delle risultanze contabili ai responsabili delle unità organizzative. Controlli di secondo livello vengono svolti dall'unità organizzativa preposta alla gestione della contabilità generale ed alla redazione delle situazioni annuali e semestrali. I controlli sono giornalieri, settimanali o mensili a seconda della tipologia di dati trattati e di frequenza delle transazioni;
- le componenti valutative di maggior impatto sulle situazioni contabili sono delegate a strutture specializzate. I dati relativi ai *fair value* delle poste finanziarie, oltre a quelli relativi alle relazioni di copertura e relativi test di efficacia, sono forniti dalle strutture specializzate e dotate di strumenti di calcolo adeguati. Tali dati sono poi riesaminati dalla Funzione *Risk Management*. I dati relativi alla classificazione e valutazione dei crediti non *performing* sono forniti da strutture debitamente separate con elevata specializzazione e che operano sulla base di procedure dettagliate approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Il bilancio consolidato annuale e il bilancio intermedio consolidato sono sottoposti a revisione contabile esterna dalla Società Forvis Mazars S.p.A., cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010.

Con l'intento di rafforzare ulteriormente il presidio sul sistema dei controlli interni rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria individuale e consolidata di Gruppo è stata prevista l'istituzione in forma volontaria del Dirigente Preposto. La figura del Dirigente preposto, prevista dalla Legge 262/2005 e disciplinata dall'art. 154-bis del T.U.F., ha il compito di esercitare funzioni di governo, presidio e coordinamento sull'intero processo di informativa contabile e societaria, per il quale ha responsabilità di controllo, di documentazione delle procedure e di comunicazione interna ed esterna al Gruppo.

In relazione alle funzioni di sorveglianza e di presidio attribuitegli, il Dirigente Preposto:

- sottoscrive, unitamente al Rappresentante Legale, le attestazioni sul bilancio di esercizio della Capogruppo Iccrea Banca e su quello consolidato ai sensi dell'art. 154-bis TUF, comma 5, inerenti l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili e la conformità ai principi contabili internazionali, la corrispondenza dei documenti alle risultanze dei libri e delle scritture contabili, l'idoneità degli stessi a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica nonché un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione e dei principali rischi cui il Gruppo risulta esposto;
- a norma del comma 5-ter dell'art. 154-bis del TUF, attesta con apposita relazione, che la rendicontazione di sostenibilità inclusa nella relazione sulla gestione è stata redatta conformemente agli standard di rendicontazione applicati ai sensi della direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26

giugno 2013, e del decreto legislativo adottato in attuazione dell'articolo 13 della legge 21 febbraio 2024, n. 15 e con le specifiche adottate a norma dell'articolo 8, paragrafo 4, del regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2020;

- attesta la corrispondenza degli atti e delle comunicazioni diffusi al mercato alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili, ai sensi dell'art. 154-bis TUF, comma 2.

Le BCC Affiliate e le società del perimetro diretto che effettuano controlli di conformità sulle operazioni e rappresentano il primo presidio organizzativo sull'operatività del sistema di controllo interno sono coinvolte in modo proporzionale secondo un approccio *risk-based*.

Infine, per quanto riguarda la “*Transparency Directive*” è stato scelto il Lussemburgo come stato membro d'origine, in quanto presso tale borsa è concentrata la maggior parte delle emissioni di valori mobiliari.

Evoluzione prevedibile della gestione

Il Gruppo opera in un contesto sempre più complesso, caratterizzato da incertezza elevata e crescente, perduranti rischi geopolitici (gli effetti negativi della guerra in Medio Oriente continueranno a propagarsi nei prezzi dell'energia, nell'inflazione, nella volatilità dei mercati e nella debolezza dell'economia) mentre i rischi operativi aumentano a causa dell'introduzione veloce dell'intelligenza artificiale, degli attacchi cibernetici e le esposizioni verso le controparti finanziarie non bancarie. Tali rischi sono in rapida e continua evoluzione richiedendo una vigilanza costante.

In tale contesto il Gruppo - che continua ad operare in una posizione di forza: solido sotto il profilo patrimoniale, liquido, con attivi di qualità e una redditività sostenibile – conferma la rilevanza strategica:

- delle attività di presidio della qualità del credito, che verranno perseguite dando ulteriore impulso alle azioni di gestione e recupero delle posizioni in anomalia andamentale e proseguendo nel ricorso a operazioni di cessione di aliquote del portafoglio non *performing*, con l'obiettivo di migliorare ulteriormente gli indicatori di *asset quality*;
- delle azioni volte ad assicurare una crescita ed una redditività sostenibili nel medio periodo: il sostegno alla redditività continuerà a essere fornito dalle iniziative di crescita del margine commissionale, supportate dalle partnership già realizzate, e di contenimento dei costi, anche attraverso le iniziative di incremento dell'efficienza già avviate, nonché dall'avanzamento delle azioni intraprese per la razionalizzazione della rete di sportelli e delle società prodotte e strumentali del perimetro diretto;
- del mantenimento della propria solidità patrimoniale e del proporsi sul mercato con emissioni di strumenti finanziari funzionali a garantire, con un adeguato margine di sicurezza, il rispetto dei requisiti MREL e di liquidità.

ALLEGATO 1 - PROSPETTO DI RACCORDO TRA PATRIMONIO E RISULTATO DELLA CAPOGRUPPO E PATRIMONIO E RISULTATO DEL GRUPPO

	CAPITALE	RISERVE	RISERVE DA VALUTAZIONE	STRUMENTI DI CAPITALE	RISULTATO DEL PERIODO	PATRIMONIO NETTO
Saldi della Capogruppo Iccrea Banca S.p.A.	1.401.045	1.004.987	55.192	-	177.855	2.639.079
Saldi società consolidate integralmente	1.001.957	15.178.253	181.214	30.139	966.494	17.358.056
Saldi società valutate al patrimonio netto		73.535	189		14.565	88.289
Storno dividendi società del gruppo		87.702			(87.702)	-
Rettifica svalutazioni (rivalutazioni) infragruppo		161.708			-	161.708
Avviamenti		15.426			-	15.426
Altre rettifiche di consolidamento	(121.900)	(1.631.852)	(20.760)		(2.736)	(1.777.248)
Patrimonio netto consolidato	2.289.247	14.893.771	215.848	30.139	1.068.824	18.497.829
Patrimonio di terzi	8.145	4.012	13		348	12.518
Patrimonio netto del Gruppo	2.281.102	14.889.759	215.835	30.139	1.068.476	18.485.311

ALLEGATO 2 - INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

L'*European Securities and Markets Authority* - ESMA ha emanato, ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento n. 1095/2010/EU, una serie di orientamenti in merito ai criteri relativi alla rappresentazione degli Indicatori Alternativi di Performance (IAP). Gli IAP sono definiti come degli indicatori di performance finanziaria, posizione finanziaria o flussi di cassa storici o futuri, diversi da un indicatore finanziario definito o specificato nella disciplina applicabile sull'informativa finanziaria. Gli IAP sono generalmente ricavati (o sono basati) sul bilancio redatto conformemente alla disciplina vigente sull'informativa finanziaria. Questa tipologia di indicatori è inserita dagli emittenti europei nelle informazioni regolamentate, inclusa pertanto la Relazione sulla gestione, quando tali indicatori non risultano definiti o previsti dal *framework* sull'informativa finanziaria. Tali orientamenti sono volti a promuovere l'utilità e la trasparenza degli IAP, in modo tale da adottare un approccio comune per l'utilizzo di tali indicatori, con miglioramenti in termini di comparabilità, affidabilità e comprensibilità e conseguenti benefici per gli utilizzatori dell'informativa finanziaria.

Non rientrano strettamente nella definizione di IAP gli indicatori pubblicati in applicazione di misure prudenziali, comprese le misure definite nel Regolamento e nella Direttiva sui requisiti patrimoniali (CRR/CRD IV), gli indicatori fisici o non finanziari, e gli indicatori sociali ed ambientali.

Iccrea Banca redige il proprio bilancio consolidato, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretation Committee* (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, secondo gli schemi e regole di compilazione previsti dalla Circolare n.262 e del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" come indicato in dettaglio nella Parte A delle Note Illustrative.

Iccrea Banca utilizza degli Indicatori Alternativi di Performance (IAP), determinati in conformità ai sopra indicati specifici Orientamenti di ESMA - *European Securities and Markets Authority*, con il fine di fornire una rappresentazione fedele delle informazioni finanziarie diffuse al mercato in termini di risultato reddituale, di consistenze patrimoniali e di *performance* ottenute, e che rappresentino metriche utili per gli investitori per facilitare la comprensione delle dinamiche economiche e patrimoniali.

Gli IAP selezionati da Iccrea Banca, oltre ad essere ampiamente utilizzati in ambito bancario e finanziario, sono considerati dei fattori chiave da parte del Management in termini decisionali, sia a livello operativo che strategico.

I valori relativi agli indicatori sono riconciliabili al presente bilancio ai fini delle relative misure definite in ambito IFRS. Per ciascun indicatore pubblicato viene fornito anche il corrispondente valore relativo al periodo di confronto, opportunamente riesposto per omogeneità di raffronto ove la riesposizione risulti necessaria e di importo materiale.

Tuttavia, si sottolinea che gli Indicatori Alternativi di Performance rappresentano informazioni supplementari rispetto alle misure definite in ambito IFRS e non sono in alcun modo sostitutivi di queste ultime.

Indicatori di Struttura

- Finanziamenti verso clientela: l'aggregato comprende gli impieghi a clientela iscritti nelle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al netto delle esposizioni rappresentate da titoli.
- Raccolta diretta totale da clientela ordinaria: l'aggregato comprende titoli di debito in circolazione, conti correnti, depositi e altri debiti iscritti tra le Passività al costo ammortizzato relative alla provvista da clientela ordinaria, ad esclusione della sottovoce finanziamenti.
- Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato/Totale attivo: l'indicatore rapporta i Finanziamenti verso clientela al costo ammortizzato al totale Attivo di Stato Patrimoniale. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- Raccolta diretta da clientela/Totale passivo: l'indicatore rapporta l'ammontare della Raccolta diretta totale da clientela ordinaria al totale Passivo di Stato Patrimoniale. Per la definizione dell'aggregato raccolta diretta da clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- *Loan to deposit ratio*: l'indicatore rapporta i crediti verso clientela al costo ammortizzato all'ammontare della raccolta diretta da clientela, che include debiti verso clientela e titoli in circolazione, e fornisce indicazioni sintetiche circa il grado di liquidità.

Indicatori di Redditività

- **ROE – Return On Equity:** l'indicatore è calcolato come rapporto tra il risultato netto e patrimonio netto ed esprime la redditività generata dal patrimonio a disposizione.
- **ROTE - Return On Tangible Equity:** l'indicatore è calcolato rapportando il risultato netto al Patrimonio netto tangibile²⁶.
- **ROA – Return On Assets:** l'indicatore è calcolato rapportando il risultato netto al totale delle attività e fornisce un'indicazione di sintesi circa la redditività degli *asset* aziendali.
- **Cost/Income Ratio:** l'indicatore è calcolato rapportando i costi operativi al margine di intermediazione ed esprime sinteticamente l'efficienza della gestione operativa.

Indicatori di rischio

- **Sofferenze nette/Crediti verso clientela al costo ammortizzato:** l'indicatore rapporta i Finanziamenti verso clientela in sofferenza all'ammontare complessivo dei finanziamenti verso clientela. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- **Rettifiche di valore su sofferenze/Sofferenze lorde:** l'indicatore rapporta l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore accumulate sui Finanziamenti verso clientela in sofferenza all'ammontare dei finanziamenti verso clientela in sofferenza al lordo delle relative rettifiche di valore accumulate, fornendo indicazioni sintetiche circa il livello di copertura dei finanziamenti in sofferenza. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- **NPL Ratio netto (Crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato):** l'indicatore rapporta i finanziamenti a clientela deteriorati al netto delle relative rettifiche di valore accumulate all'ammontare complessivo dei finanziamenti a clientela netti, e fornisce indicazioni sintetiche circa la qualità del portafoglio crediti. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- **UTP netti/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato:** l'indicatore rapporta i Finanziamenti verso clientela in inadempienza probabile all'ammontare complessivo dei Finanziamenti verso clientela. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- **Rettifiche di valore su UTP/UTP lordi:** l'indicatore rapporta l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore accumulate sui Finanziamenti verso clientela in inadempienza probabile all'ammontare dei Finanziamenti verso clientela in inadempienza probabile al lordo delle relative rettifiche di valore accumulate, fornendo indicazioni sintetiche circa il livello di copertura dei Finanziamenti in inadempienza probabile. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- **Rettifiche di valore su esposizioni scadute deteriorate/esposizioni scadute deteriorate lorde:** l'indicatore rapporta l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore accumulate sui Finanziamenti verso clientela scadute deteriorate all'ammontare dei Finanziamenti verso clientela scadute deteriorate al lordo delle relative rettifiche di valore accumulate, fornendo indicazioni sintetiche circa il livello di copertura dei Finanziamenti scaduti deteriorati. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- **NPL Ratio lordo (Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi verso clientela al costo ammortizzato):** l'indicatore rapporta i Finanziamenti a clientela deteriorati lordi all'ammontare complessivo dei Finanziamenti a clientela lordi, e fornisce indicazioni sintetiche circa la qualità del portafoglio crediti. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- **NPLs Coverage (Rettifiche di valore accumulate su finanziamenti deteriorati/Finanziamenti deteriorati lordi verso clientela):** l'indicatore rapporta l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore accumulate sui Finanziamenti a clientela all'ammontare dei Finanziamenti a clientela deteriorati al lordo delle relative

²⁶ Determinato come la differenza tra il Patrimonio Netto contabile del Gruppo e le immobilizzazioni immateriali.

rettifiche di valore accumulate, e fornisce indicazioni sintetiche circa il livello di copertura dei crediti a clientela deteriorati.

- Costo del rischio ((Rettifiche/riprese) nette per rischio di credito/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato): l'indicatore rapporta l'ammontare delle rettifiche di valore dell'esercizio di conto economico all'ammontare dei Finanziamenti verso clientela alla fine dell'esercizio, fornendo indicazioni sintetiche circa l'incidenza nell'esercizio delle rettifiche di valore sul portafoglio. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- *Texas ratio*: rapporto tra i Finanziamenti a clientela deteriorati lordi e la somma, al denominatore, dei relativi fondi rettificativi e del Patrimonio netto tangibile.

SCHEMI DEL BILANCIO DEL GRUPPO

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci dell'attivo		30/06/2026	31/12/2025
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.160.791	1.703.492
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.596.184	1.540.230
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	143.622	81.765
	b) Attività finanziarie designate al fair value	312.408	332.783
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.140.154	1.125.682
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.853.592	7.443.125
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	152.307.394	148.120.749
	a) Crediti verso banche	3.789.934	3.227.015
	b) Crediti verso clientela	148.517.460	144.893.734
50.	Derivati di copertura	898.185	1.071.800
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(644.784)	(695.597)
70.	Partecipazioni	274.695	310.306
90.	Attività materiali	2.292.389	2.340.620
100.	Attività immateriali	234.197	225.120
	- di cui avviamento	18.408	18.408
110.	Attività fiscali	898.989	969.419
	a) correnti	298.600	346.388
	b) anticipate	600.389	623.031
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	7.018	9.245
130.	Altre attività	4.208.172	4.608.901
Totale dell'attivo		172.086.822	167.647.410

Voci del passivo e del patrimonio netto		30/06/2026	31/12/2025
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	146.930.815	145.644.783
	a) Debiti verso banche	2.629.233	2.436.775
	b) Debiti verso clientela	128.688.798	127.933.676
	c) Titoli in circolazione	15.612.784	15.274.332
20.	Passività finanziarie di negoziazione	77.053	45.633
30.	Passività finanziarie designate al fair value	63.527	67.763
40.	Derivati di copertura	415.811	245.123
60.	Passività fiscali	103.272	50.498
	a) correnti	71.667	9.725
	b) differite	31.605	40.773
80.	Altre passività	5.186.634	3.161.250
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	162.508	172.471
100.	Fondi per rischi e oneri	649.373	591.443
	a) impegni e garanzie rilasciate	172.845	191.831
	c) altri fondi per rischi e oneri	476.528	399.612
120.	Riserve da valutazione	215.835	248.192
140.	Strumenti di capitale	30.139	30.139
150.	Riserve	16.136.318	14.399.624
160.	Sovrapprezzi di emissione	156.355	156.204
170.	Capitale	2.281.102	2.284.100
180.	Azioni proprie (-)	(1.402.914)	(1.393.479)
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	12.518	12.175
200.	Utile (Perdita) del periodo (+/-)	1.068.476	1.931.491
Totale del passivo e del patrimonio netto		172.086.822	167.647.410

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

	Voci	30/06/2026	30/06/2025
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	2.837.239	2.878.327
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	2.811.694	2.712.406
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(731.100)	(864.843)
30.	Margine di interesse	2.106.139	2.013.484
40.	Commissioni attive	927.789	854.498
50.	Commissioni passive	(161.154)	(141.154)
60.	Commissioni nette	766.635	713.344
70.	Dividendi e proventi simili	21.166	22.056
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	12.424	25.952
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(3.519)	4.689
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	92.357	61.750
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	81.613	45.610
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.813	15.976
	c) passività finanziarie	(69)	164
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	8.397	14.476
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	390	1.492
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	8.007	12.984
120.	Margine di intermediazione	3.003.599	2.855.751
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(157.688)	(66.261)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(155.479)	(66.918)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2.209)	657
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(343)	(768)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	2.845.568	2.788.722
180.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	2.845.568	2.788.722
190.	Spese amministrative:	(1.727.164)	(1.629.490)
	a) spese per il personale	(1.082.730)	(1.048.728)
	b) altre spese amministrative	(644.434)	(580.762)
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	16.580	827
	a) impegni per garanzie rilasciate	18.732	7.927
	b) altri accantonamenti netti	(2.152)	(7.100)
210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(92.751)	(89.349)
220.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(21.758)	(23.339)
230.	Altri oneri/proventi di gestione	187.918	171.776
240.	Costi operativi	(1.637.176)	(1.569.575)
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	116.652	7.206
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(5.654)	(4.233)
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	406	(270)
290.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.319.797	1.221.850
300.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(250.972)	(211.376)
310.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.068.824	1.010.474
320.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	42.965
330.	Utile (Perdita) del periodo	1.068.824	1.053.439
340.	Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	348	426
350.	Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della capogruppo	1.068.476	1.053.013

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

	Voci	30/06/2026	30/06/2025
10.	Utile (Perdita) del periodo	1.068.824	1.053.439
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(8.510)	10.270
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(7.193)	8.000
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	(133)	1.243
70.	Piani a benefici definiti	(1.184)	1.027
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(21.427)	33.618
130.	Copertura dei flussi finanziari	(8.601)	2.601
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(12.753)	34.675
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(73)	(3.657)
200.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(29.937)	43.888
210.	Redditività complessiva (Voce 10 + 200)	1.038.887	1.097.327
220.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	346	424
230.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	1.038.541	1.096.903

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2026

	Variazioni del periodo																	
	Esistenze al 31.12.2025	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2026	Allocazione risultato esercizio precedente		Operazioni sul patrimonio netto								Reddittività complessiva 30.6.2026	Patrimonio netto al 30.6.2026	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative					
Capitale																		
- azioni ordinarie	2.292.245		2.292.245	3.193				7.793	(13.984)							2.289.247	2.281.102	8.145
- altre azioni																		
Sovrapprezzi di emissione	157.580		157.580					151								157.731	156.355	1.376
Riserve																		
- di utili	14.432.863		14.432.863	1.725.556			11.494									16.169.913	16.167.274	2.639
- altre	(30.940)		(30.940)				(19)									(30.959)	(30.956)	(3)
Riserve da valutazione	248.207		248.207				(2.422)							(29.937)		215.848	215.835	13
Strumenti di capitale	30.139		30.139													30.139	30.139	
Azioni proprie	(1.393.479)		(1.393.479)					1.187	(10.622)							(1.402.914)	(1.402.914)	
Utile (Perdita) del periodo	1.931.831		1.931.831	(1.728.749)	(203.082)									1.068.824		1.068.824	1.068.476	348
Patrimonio netto	17.668.446		17.668.446	(203.082)		9.053	9.131	(24.606)						1.038.887		18.497.829	18.485.311	12.518
Patrimonio netto del Gruppo	17.656.271		17.656.271	(203.082)		9.056	9.131	(24.606)						1.038.541		18.485.311		
Patrimonio netto di terzi	12.175		12.175			(3)		-						346		12.518		

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2025

	Esistenze al 31.12.2024	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2025	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo							Redditività complessiva 30.6.2025	Patrimonio netto al 30.6.2025	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto										
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options				
Capitale																
- azioni ordinarie	2.300.590		2.300.590	1.863			4.464	(10.433)						2.296.484	2.288.339	8.145
- altre azioni														-		-
Sovrapprezzi di emissione	156.000		156.000				490							156.490	155.114	1.376
Riserve																
- di utili	12.577.292		12.577.292	1.836.015		19.188								14.432.495	14.430.195	2.300
- altre	(30.710)		(30.710)			(142)								(30.852)	(30.852)	-
Riserve da valutazione	201.307		201.307			(296)							43.888	244.899	244.885	14
Strumenti di capitale	30.139		30.139											30.139	30.139	
Azioni proprie	(1.387.019)		(1.387.019)				1.429	(4.652)						(1.390.242)	(1.390.242)	
Utile (Perdita) del periodo	2.030.145		2.030.145	(1.837.878)	(192.267)								1.053.439	1.053.439	1.053.013	426
Patrimonio netto	15.877.745		15.877.745		(192.267)	18.750	6.383	(15.085)					1.097.328	16.792.852	16.780.591	12.261
Patrimonio netto del Gruppo	15.865.908		15.865.908		(192.267)	18.750	6.383	(15.085)					1.096.903	16.780.591		
Patrimonio netto di terzi	11.837		11.837										424	12.261		

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO: METODO INDIRETTO

	Importo 30/06/2026	Importo 30/06/2025
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	1.317.180	1.190.885
- risultato del periodo (+/-)	1.068.824	1.053.439
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	19.450	(3.244)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	6.316	2.453
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	142.549	40.873
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	114.509	112.688
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(10.228)	402
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(31.089)	(29.865)
- altri aggiustamenti (+/-)	6.849	14.139
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(5.404.496)	(3.384.805)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(85.780)	(36.202)
- attività finanziarie designate al fair value	20.376	5.839
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(10.000)	(40.769)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.432.731)	(64.449)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(4.348.324)	(4.313.884)
- altre attività	451.963	1.064.660
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	3.649.610	230.082
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.286.032	(1.240.840)
- passività finanziarie di negoziazione	31.420	(12.561)
- passività finanziarie designate al fair value	(4.235)	33.735
- altre passività	2.336.393	1.449.748
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(437.706)	(1.963.838)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	1.286.032	119.982
- vendite di partecipazioni	146.209	-
- dividendi incassati su partecipazioni	21.166	501
- vendite di attività materiali	26.516	24.348
- vendite di attività immateriali	-	6
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	95.127
2. Liquidità assorbita da	(86.370)	(184.665)
- acquisti di attività materiali	(56.189)	(157.977)
- acquisti di attività immateriali	(30.181)	(26.688)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	107.522	(64.682)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(9.435)	(5.968)
- distribuzione dividendi e altre finalità	(203.082)	(192.267)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(212.517)	(198.235)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	(542.701)	(2.226.756)

Legenda

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo 30/06/2026	Importo 30/06/2025
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	1.703.492	3.316.821
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	(542.701)	(2.226.756)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	1.160.791	1.090.065

NOTE ILLUSTRATIVE

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

In applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, il bilancio consolidato intermedio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è redatto in forma abbreviata e secondo i criteri di rilevazione e misurazione dei principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e delle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRS - IC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è effettuata facendo anche riferimento al "Quadro concettuale per la rendicontazione finanziaria" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Nella predisposizione del presente bilancio consolidato intermedio sono stati applicati gli stessi principi contabili utilizzati nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2025, integrati dalle modifiche all'IFRS 9 e all'IFRS 7 in vigore dal 1° gennaio 2026, di seguito descritte.

Il presente bilancio consolidato intermedio è conforme alle previsioni del principio contabile IAS 34 che prevede, per i bilanci intermedi, un'informativa più limitata di quella fornita nel bilancio annuale. A tal riguardo, è stato predisposto utilizzando gli schemi e le principali tabelle previste dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" – 8° aggiornamento del 17 novembre 2022 – integrati laddove necessario con l'informativa prevista dalle citate modifiche all'IFRS 9 e all'IFRS 7.

Nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1° gennaio 2026.

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1047/2025	Modifiche all'IFRS 9 e all'IFRS 7 Classificazione e misurazione degli strumenti finanziari Le modifiche riguardano principalmente: • l'eliminazione di una passività finanziaria regolata tramite un pagamento effettuato con un mezzo di pagamento elettronico; • la classificazione delle attività finanziarie, con specifico riferimento a quelle con rendimenti variabili e legati ad obiettivi ambientali, sociali e di governance aziendale (ESG) ed i criteri da utilizzare per l'assessment del SPPI test; • i requisiti di informativa, riguardanti in particolare gli investimenti in strumenti di capitale designati a FVOCI.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2026 oppure successivamente.
1266/2025	Modifiche all'IFRS 9 e all'IFRS 7 Contratti collegati all'energia elettrica dipendente dalla natura Le modifiche includono: • un chiarimento riguardo all'applicazione dei requisiti di "own use" a questa tipologia di contratti; • dei criteri per consentire la contabilizzazione di tali contratti come strumenti di copertura; • dei nuovi requisiti di informativa per consentire agli utilizzatori del bilancio di comprendere l'effetto di questi contratti sulle performance finanziarie e sui flussi di cassa di un'entità.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2026 oppure successivamente.
1331/2025	Miglioramenti annuali ai principi contabili IFRS – Volume 11 Il documento include chiarimenti, semplificazioni, correzioni e cambiamenti volti a migliorare la coerenza di diversi IFRS Accounting Standards. I principi modificati sono: • IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards; • IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures e le relative linee guida sull'implementazione dell'IFRS 7; • IFRS 9 Financial Instruments; • IFRS 10 Consolidated Financial Statements; • IAS 7 Statement of Cash Flows.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2026. È consentita un'applicazione anticipata.

Le modifiche derivanti da tali Regolamenti non hanno avuto un impatto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo.

In particolare, con il Regolamento (UE) n. 1047 del 27 maggio 2025 - Modifiche all'IFRS 9 e all'IFRS 7 "Modifiche alla classificazione e alla valutazione degli strumenti finanziari", la Commissione Europea ha omologato il documento emanato dallo IASB che, in risposta a talune questioni poste all'IFRS Interpretations Committee e a tematiche sorte durante la post-implementation review dei requisiti di classificazione e valutazione dell'IFRS 9, apporta modifiche relativamente ai seguenti principali ambiti (distinti in funzione del principio modificato):

IFRS 9

1. eliminazione contabile delle passività;
2. classificazione delle attività finanziarie:
 - elementi di interesse in un contratto base di concessione del credito ("solely payments of principal and interest assessment –SPPI test");
 - termini contrattuali che modificano la tempistica o l'ammontare dei flussi finanziari contrattuali;
 - attività finanziarie con caratteristiche "non recourse";
 - investimenti in strumenti multipli legati contrattualmente.

IFRS 7

Obblighi di informativa inerenti a:

- a) investimenti in strumenti rappresentativi di capitale valutati al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo;
- b) termini contrattuali che modificano la tempistica o l'ammontare dei flussi finanziari contrattuali.

Le modifiche all'IFRS 9 di cui al punto 1. declinano i requisiti relativi alla data di rilevazione iniziale o di eliminazione contabile di attività e passività finanziarie, in tale ultimo ambito specificando – tra l'altro – che le passività finanziarie devono essere eliminate contabilmente alla data di regolamento. Le passività finanziarie regolate con disponibilità liquide tramite un sistema di pagamento elettronico possono, invece, essere eliminate prima della data di regolamento previa adozione di una specifica politica contabile in materia e al verificarsi di determinate condizioni. Se un'entità sceglie di applicare questa opzione è tenuta ad applicarla a tutti i regolamenti effettuati tramite lo stesso sistema di pagamento elettronico. Nel considerare adempiuta la passività applicando l'opzione in argomento si deve inoltre considerare scaduto il diritto alle disponibilità liquide utilizzate per adempiere la passività una volta che non si è più materialmente in grado di accedere alle stesse. Il Gruppo non si avvale di tale facoltà.

Le modifiche richiamate non determinano impatti sul bilancio consolidato del Gruppo.

Le principali modifiche all'IFRS 9 di cui al punto 2. precisano la classificazione delle attività finanziarie con caratteristiche ambientali, sociali e di governance (ESG) e caratteristiche analoghe i cui rendimenti variano al raggiungimento di determinati obiettivi (quali, ad es., gli obiettivi in ambito ESG).

In particolare, nel caso di strumenti con caratteristiche ESG-linked o simili, tali modifiche fanno chiarezza sulle disposizioni applicabili a elementi di interesse in un contratto base di concessione del credito e termini contrattuali che modificano la tempistica o l'ammontare dei flussi finanziari contrattuali.

Riguardo all'ambito di cui alla lettera a), premesso che l'interesse riconosciuto in un contratto può anche includere il corrispettivo per altri rischi associati al prestito di base e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria per un determinato periodo di tempo, nonché un margine di profitto compatibile con un contratto base di concessione del credito, gli emendamenti chiariscono che:

- la valutazione dell'interesse si deve concentrare su cosa ha determinato la compensazione dell'entità, piuttosto che su quanto essa riceve;
- l'importo della compensazione che un'entità riceve può indicare che essa è compensata per qualcosa di diverso dai rischi e dai costi relativi al prestito base;
- i flussi finanziari contrattuali sono incompatibili con un contratto base di concessione del credito se sono indicizzati a una variabile che non è un rischio o costo relativo al prestito base o se rappresentano una quota dei ricavi o degli utili del debitore, anche se tali disposizioni contrattuali sono comuni nel mercato in cui l'entità opera.

Riguardo all'ambito di cui alla lettera b), l'emendamento specifica che per determinare se i flussi finanziari contrattuali che possono verificarsi durante la vita dello strumento sono SPPI, l'entità è tenuta a valutare i flussi finanziari contrattuali che potrebbero verificarsi sia prima che dopo la modifica dei flussi contrattuali, indipendentemente dalla probabilità che tale modifica abbia luogo e in tutti gli scenari contrattualmente possibili.

Le modifiche in argomento sono state recepite nelle procedure in uso per la conduzione dell'SPPI test dei titoli di debito. Il riscontro delle nuove modalità di esecuzione del test sui titoli detenuti al 31 dicembre 2025 e al 30 giugno 2026 non ha evidenziato impatti riguardo alla classificazione e misurazione degli stessi. Non si rilevano, più in generale, impatti dall'applicazione delle citate modifiche sulla situazione contabile consolidata di Gruppo al 30 giugno 2026 non essendo presenti alla data esposizioni creditizie con *contingent clauses* ESG.

Riguardo alle attività finanziarie con caratteristiche "senza rivalsa" (non *recourse*), nelle *basis for conclusion* delle Modifiche lo IASB chiarisce la differenza tra attività finanziarie non *recourse* e attività finanziarie per le quali il credito vantato dal creditore è coperto dalle attività impegnate come garanzia: per considerare un prestito come non *recourse* la limitazione ai flussi finanziari che il prestatore può ricevere si deve basare su una limitazione contrattuale e non prettamente economica. Tale limitazione può essere stabilita anche per mezzo di un raggruppamento di contratti, come nel caso di un prestito a un'entità strutturata. Diversamente, nel caso di un prestito garantito, il credito vantato dal creditore è coperto dalla garanzia solo in caso di inadempienza: lungo l'intera vita di tale prestito garantito il creditore può rivalersi sul debitore ai fini di rimborso del prestito.

Non avendo il Gruppo in precedenza valutato le caratteristiche non *recourse* delle attività finanziarie in base a limitazioni economiche o termini impliciti, non si rilevano impatti dall'applicazione delle citate modifiche.

Con riferimento agli investimenti in strumenti legati contrattualmente (*contractual linked instruments* – CLI), le modifiche confermano la necessità di effettuare la valutazione del gruppo sottostante di strumenti dei contratti di finanziamento strutturati per fornire maggiore protezione del credito a un creditore o a un gruppo di creditori, dove:

- l'attribuzione di priorità dei pagamenti ai possessori delle tranche è stabilita attraverso una struttura di pagamenti a cascata;
- tale struttura di pagamento crea concentrazioni del rischio di credito e si traduce in un'allocazione sproporzionata dei mancati incassi del gruppo sottostante tra le tranche.

Le modifiche richiamate non determinano impatti rilevanti sul bilancio consolidato del Gruppo.

Le modifiche all'IFRS 7 relative agli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale designati al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo (OCI) richiedono di indicare le plusvalenze o minusvalenze di *fair value* presentate nelle altre componenti di conto economico complessivo durante l'esercizio, indicando separatamente e per ciascuna classe di investimento:

- la plusvalenza o minusvalenza di *fair value* relativa a investimenti eliminati contabilmente durante l'esercizio;
- la plusvalenza o minusvalenza di *fair value* relativa a investimenti posseduti alla data di chiusura dell'esercizio;

Relativamente ai termini contrattuali che possono modificare la tempistica o l'ammontare dei flussi finanziari contrattuali le modifiche all'IFRS 7 richiedono di fornire:

- una descrizione qualitativa della natura dell'evento contingente
- informazioni quantitative sulle possibili modifiche dei flussi finanziari contrattuali che potrebbero derivare da tali disposizioni contrattuali;
- il valore contabile lordo delle attività finanziarie e il costo ammortizzato delle passività finanziarie soggette a tali disposizioni contrattuali²⁷.

²⁷ Tutti i citati obblighi informativi sono stati recepiti, unitamente agli obblighi informativi introdotti dal principio contabile IFRS 18 che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2027, nell'ambito del 9° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", emanato nel mese di agosto 2026.

Nella successiva tabella vengono invece riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche agli stessi emessi dallo IASB ma non ancora entrati in vigore:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
338/2026	IFRS 18 Presentazione e informativa nel bilancio L'IFRS 18 sostituisce lo IAS 1 Presentazione del bilancio. L'IFRS 18 fornisce indicazioni precise su come aggregare e disaggregare le informazioni di bilancio e su quali di queste debbano essere fornite negli schemi o in nota integrativa. In particolare: • richiede di classificare attività, passività, patrimonio netto, proventi e oneri in "gruppi" identificati sulla base di caratteristiche comuni e, in caso contrario di disaggregare le voci di bilancio se l'informazione che consegue dalla disaggregazione è significativa; • consente di denominare una voce con la specifica "altro" solo se non si è in grado di trovare una denominazione maggiormente esplicativa. In caso di aggregazione di diverse voci significative, è richiesto l'uso di una denominazione quanto più possibile precisa circa il tipo di voce cui l'ammontare "altro" si riferisce (ad esempio, "altri oneri operativi" oppure "altri oneri finanziari"); • richiede di presentare "additional line items" e "ulteriori subtotali" oltre a quelli richiesti (ad esempio, dopo l'utile operativo) quando tali voci sono necessarie a fornire nello schema di conto economico un "useful structured summary".	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2027 oppure successivamente.
Da definire	IFRS 19 Società controllate senza responsabilità pubblica: informativa L'IFRS 19 consente alle società senza responsabilità pubblica, controllate da una Capogruppo che redige il bilancio in conformità ai principi IFRS, di fornire minori disclosioni nei bilanci redatti secondo gli IFRS.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2027 oppure successivamente.
Da definire	Modifiche allo IAS 21 Effetti delle variazioni dei tassi di cambio - Conversione dei bilanci presentati in una valuta iperinflazionata Il documento fornisce alcune indicazioni specifiche per le Entità che redigono il bilancio nella valuta di un'economia iper-inflazionata. Le disposizioni riportate nel documento comporteranno un aggiornamento anche dell'IFRS 19 e dello IAS 29.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2027 oppure successivamente
Da definire	IFRS 20 Attività e passività regolamentate L'obiettivo del nuovo principio, che interessa le società soggette a una specifica tipologia di regolamentazione tariffaria (come, ad esempio, quelle che forniscono servizi essenziali quali elettricità, acqua e gas), è aiutare gli investitori a comprendere meglio in che modo tale regolamentazione influisca sui risultati economici, sulla situazione finanziaria e sulle prospettive dei flussi di cassa futuri della società, riducendo la disomogeneità delle pratiche contabili e migliorando la comparabilità tra le aziende operanti in settori regolamentati.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2029. È consentita un'applicazione anticipata.

Alla data del presente bilancio intermedio, sono in corso le valutazioni sui possibili impatti sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo derivanti dai principi e modifiche emanati dallo IASB ma non ancora entrati in vigore.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il presente bilancio consolidato intermedio, redatto in forma abbreviata come consentito dallo IAS 34, è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalle Note Illustrative e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili e delle Note Illustrative sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 "Presentazione del bilancio" e dei Principi Contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 delle presenti Note Illustrative, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei Principi Contabili IAS/IFRS.

Il bilancio fa inoltre riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 1, il presente bilancio consolidato intermedio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale.

Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro, anche tenuto conto dell'elevato livello di solidità patrimoniale e finanziaria del Gruppo e dello Schema delle Garanzie incrociate su cui si basa il Gruppo Bancario Cooperativo riguardo al quale, per maggiori dettagli, si fa rinvio alla trattazione fornita in Relazione sulla Gestione.

Nella valutazione della sussistenza del presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori hanno altresì considerato il contesto macroeconomico e finanziario di riferimento, caratterizzato peraltro dal permanere di fattori di incertezza connessi all'evoluzione dello scenario geopolitico internazionale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto macroeconomico, ancorché siano suscettibili di generare impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Alla luce di tali elementi e valutazioni il Gruppo ha la ragionevole aspettativa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un futuro prevedibile ed ha pertanto redatto il bilancio intermedio al 30 giugno 2026 nel presupposto della continuità aziendale.

Contenuto dei Prospetti contabili e delle Note Illustrative

Stato patrimoniale e Conto economico

Gli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Non sono riportate le voci che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno mentre i costi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva riporta, nelle voci relative alle Altre componenti reddituali al netto delle imposte, le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita delle Riserve da valutazione. Non sono riportate le voci che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e altre), le riserve di utili, di capitale e da valutazione di attività o passività di bilancio, gli strumenti di capitale ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato del periodo rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generati nel corso del periodo sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto delle Note Illustrative

Le Note Illustrative comprendono le informazioni previste dai principi contabili internazionali, con particolare riferimento allo IAS 34 Bilanci intermedi, utilizzando le principali tabelle previste dalla Circolare n.262/2005 della Banca d'Italia, 8° aggiornamento del 17 novembre 2022.

SEZIONE 3 – AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

L'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea include:

- il bilancio di Iccrea Banca S.p.A. in qualità di Capogruppo e Organismo centrale;
- il bilancio delle BCC del Gruppo, che insieme ad Iccrea Banca S.p.A. compongono l'Entità consolidante;
- il bilancio delle società sulle quali, in applicazione dei principi contabili IFRS 10, IFRS 11 e IAS 28, Iccrea Banca e le BCC affiliate esercitano controllo, controllo congiunto o influenza notevole.

Si fa rinvio al successivo paragrafo 2 “Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento” per l'illustrazione delle assunzioni sottese alla determinazione dell'area di consolidamento e dei relativi metodi di consolidamento.

Nella tabella seguente sono elencate le società incluse nell'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

1. SOCIETÀ INCLUSE NELL'AREA DI CONSOLIDAMENTO INTEGRALE

	Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti % (B)
				Impresa partecipante	Quota %	
A.	Imprese consolidate integralmente					
1	Iccrea Banca S.p.A.	Roma				
2	BCC di Bari e Taranto S.C.	Bari				
3	Banca dell'Elba - Credito Cooperativo S.C.	Portoferraio				
4	Credito Cooperativo Mediocrati S.C.	Rende				
5	Banca di Credito Cooperativo Magna Grecia – Società Cooperativa	Vallo della Lucania				
6	Credito Cooperativo Romagnolo - BCC di Cesena E Gatteo - S.C.	Cesena				
7	Emil Banca - Credito Cooperativo S.C.	Bologna				
8	Banca Cremasca e Mantovana - Credito Cooperativo S.C.	Crema				
9	Banca della Marca Credito Cooperativo S.C.	Orsago				
10	Credito Cooperativo Friuli (CrediFriuli) S.C.	Udine				
11	BCC dell'Adriatico Teramano S.C.	Atri				
12	Banca di Credito Cooperativo della Calabria Ulteriore - Società Cooperativa	Crotone				
13	BCC di Cagliari S.C.	Cagliari				
14	Banca di Andria Di Credito Cooperativo S.C.	Andria				
15	BCC Agrigentino S.C.	Agrigento				
16	BCC di Napoli S.C.	Napoli				
17	BCC di Putignano S.C.	Putignano				
18	Banca di Ancona e Falconara Marittima Credito Cooperativo S.C.	Ancona				
19	BCC di Montepaone S.C.	Montepaone				
20	BCC di Basciano S.C.	Basciano				
21	BCC della Valle del Trigno S.C.	San Salvo				
22	Valpolicella Benaco Banca Credito Cooperativo S.C.	Costermano Sul Garda				
23	Banca Veronese Credito Cooperativo di Concamarise S.C.	Bovolone				
24	Banca Centropadana Credito Cooperativo S.C.	Lodi				
25	Banco Fiorentino - Mugello Impruneta Signa - Credito Cooperativo S.C.	Firenzuola				
26	BCC di Roma S.C.	Roma				
27	BCC Brianza e Laghi S.C.	Lesmo				
28	BCC di Altofonte e Caccamo S.C.	Altofonte				
29	Banca di Anghiari E Stia - Credito Cooperativo S.C.	Anghiari				
30	BCC di Avetrana S.C.	Avetrana				
31	BCC Pordenonese e Monsile S.C.	Azzano Decimo				
32	Banca di Pescia e Cascina - Credito Cooperativo S.C.	Pescia				
33	BCC di Arborea S.C.	Arborea				
34	BCC Campania Centro - Cassa Rurale e Artigiana S.C.	Battipaglia				
35	BCC di Bellegra S.C.	Bellegra				
36	Cassa Rurale e Artigiana di Binasco - Credito Cooperativo S.C.	Binasco				

ICCREA BANCA S.P.A. - RELAZIONE E BILANCIO INTERMEDIO CONSOLIDATO 2026

	Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti % (B)
				Impresa partecipante	Quota %	
37	Banca delle Terre Venete Credito Cooperativo S.C.	Vedelago				
38	BCC di Busto Garolfo e Buguggiate S.C.	Busto Garolfo				
39	Cassa Rurale e Artigiana di Cantù BCC S.C.	Cantù				
40	BCC di Capaccio Paestum e Serino S.C.	Capaccio Paestum				
41	BCC Abruzzese - Cappelle Sul Tavo S.C.	Cappelle Sul Tavo				
42	BCC del Basso Sebino S.C.	Capriolo				
43	BCC di Carate Brianza e Treviglio S.C.	Carate Brianza				
44	Credito Cooperativo Di Caravaggio Adda e Cremasco - Cassa Rurale S.C.	Caravaggio				
45	BCC di Terra D'Otranto S.C.	Carmiano				
46	Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù S.C.	Carrù				
47	BCC di Venezia, Padova E Rovigo - Banca Annia S.C.	Cartura				
48	BCC di Milano S.C.	Carugate				
49	Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.	Cremona				
50	Banca dei Sibillini - Credito Cooperativo Di Casavecchia S.C.	Pieve Torina				
51	Credito Cooperativo Valdarno Fiorentino Banca di Cascia S.C.	Reggello				
52	Cassa Rurale e Artigiana di Castellana Grotte Credito Cooperativo S.C.	Castellana Grotte				
53	BCC di Castiglione Messer Raimondo e Pianella S.C.	Castiglione Messer Raimondo				
54	Banca del Piceno Credito Cooperativo S.C.	Acquaviva Picena				
55	BCC dell'Oglio e Del Serio S.C.	Calcio				
56	Banca della Valsassina Credito Cooperativo S.C.	Cremeno				
57	BCC di Fano S.C.	Fano				
58	BCC di Alba, Langhe, Roero e Del Canavese S.C.	Alba				
59	Credito Cooperativo Cassa Rurale Ed Artigiana Di Erchie S.C.	Erchie				
60	Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese E Imolese S.C.	Faenza				
61	Banca di Filottrano - Credito Cooperativo di Filottrano e Camerano S.C.	Filottrano				
62	BCC di Gaudiano Di Lavello S.C.	Lavello				
63	Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.C.	Pisa				
64	BCC di Gambatesa S.C.	Gambatesa				
65	BCC Agrobresciano S.C.	Ghedi				
66	BCC Basilicata - Credito Cooperativo Di Laurenzana e Comuni Lucani S.C.	Laurenzana				
67	BCC Valle Del Torto S.C.	Lercara Friddi				
68	BCC di Leverano S.C.	Leverano				
69	BCC di Canosa - Loconia S.C.	Canosa Di Puglia				
70	BCC di Lezzeno S.C.	Lezzeno				
71	Chiantibanca - Credito Cooperativo S.C.	Monteriggioni				
72	BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	Montichiari				
73	BCC di Mozzanica S.C.	Mozzanica				
74	BCC di Marina Di Ginosa S.C.	Ginosa				
75	BCC del Metauro S.C.	Terre Roveresche				
76	BCC di Ostra e Morro D'alba S.C.	Ostra				
77	BCC di Ostra Vetere S.C.	Ostra Vetere				
78	BCC di Ostuni S.C.	Ostuni				
79	BCC di Pachino S.C.	Pachino				
80	Banca di Udine Credito Cooperativo S.C.	Udine				
81	Credito Cooperativo Cassa Rurale e Artigiana di Paliano S.C.	Paliano				
82	Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana - Credito Cooperativo S.C.	Pietrasanta				
83	BCC di Pergola e Corinaldo S.C.	Pergola				
84	BCC Vicentino - Pojana Maggiore S.C.	Pojana Maggiore				
85	BCC di Pontassieve S.C.	Pontassieve				
86	BCC di Pratola Peligna S.C.	Pratola Peligna				
87	Centromarca Banca - Credito Cooperativo di Treviso e Venezia, S.C.	Treviso				
88	BCC di Recanati e Colmurano S.C.	Recanati				
89	Banca di Ripatransone e Del Fermano - Credito Cooperativo S.C.	Ripatransone				
90	Cassa Rurale e Artigiana di Rivarolo Mantovano Credito Cooperativo S.C.	Rivarolo Mantovano				
91	BCC della Provincia Romana S.C.	Riano				

	Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti % (B)
				Impresa partecipante	Quota %	
92	BCC Veneta - Credito Cooperativo S.C.	Fara Vicentino				
93	Banca del Valdarno - Credito Cooperativo S.C.	San Giovanni Valdarno				
94	Banca di Pesaro Credito Cooperativo S.C.	Pesaro				
95	BCC di Santeramo In Colle S.C.	Santeramo In Colle				
96	Banca TEMA - Terre Etrusche di Valdichiana e di Maremma S.C.	Chiusi				
97	BCC di Scafati e Cetara S.C.	Scafati				
98	BCC Appulo Lucana S.C.	Spinazzola				
99	BCC di Staranzano e Villesse S.C.	Staranzano				
100	Banca Centro Credito Cooperativo Toscana - Umbria S.C.	Sovicille				
101	BCC di Triuggio e della Valle del Lambro S.C.	Triuggio				
102	BCC della Valle del Fitalia S.C.	Longi				
103	Banca Alta Toscana Credito Cooperativo S.C.	Quarrata				
104	BCC Bergamasca e Orobia S.C.	Cologno Al Serio				
105	Banca Don Rizzo - Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale S.C.	Alcamo				
106	BCC dei Colli Albani e Nettuno S.C.	Genzano Di Roma				
107	BCC G. Toniolo di San Cataldo S.C.	San Cataldo				
108	Banca San Francesco Credito Cooperativo S.C.	Canicatti				
109	BCC delle Madonie S.C.	Petralia Sottana				
110	BCC Terra Di Lavoro - S. Vincenzo De' Paoli S.C.	Casagiove				
111	BCC degli Ulivi - Terra di Bari S.C.	Palo Del Colle				
112	RivieraBanca Credito Cooperativo di Rimini e Gradara S.C.	Rimini				
113	BCC di San Marco Dei Cavoti e Del Sannio - Calvi S.C.	San Marco Dei Cavoti				
114	BCC Risparmio&Previdenza SGrpA	Milano	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
115	BCC Leasing S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
116	BCC Factoring S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
117	BCC Financing S.p.A.	Udine	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
118	BCC Gestione Crediti S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
119	BCC Sinergia S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
120	BCC Beni Immobili S.r.l.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
121	BCC Rent&Lease S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
122	BCC CreditoConsumo S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
123	BCC Sistemi Informatici S.p.A.	Milano	1	Iccrea Banca S.p.A.	90,0	90,0
124	BCC Servizi Assicurativi S.r.l.	Milano	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
125	Fondo Securis Real Estate	Roma	4	Iccrea Banca S.p.A.	78,0	78,0
				BCC Brianza e Laghi S.C.	1,2	1,2
126	Fondo Securis Real Estate II	Roma	4	Iccrea Banca S.p.A.	84,8	84,8
127	Fondo Securis Real Estate III	Roma	4	Iccrea Banca S.p.A.	79,5	79,5
128	Fondo Sistema BCC	Roma	4	BCC di Milano S.C.	44,4	44,4
				Credito Cooperativo Di Caravaggio Adda e Cremasco - Cassa Rurale S.C.	8,9	8,9
				BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	29,4	29,4
				BCC di San Marco Dei Cavoti e Del Sannio - Calvi S.C.	10,6	10,6
129	Asset Bancari V	Roma	4	BCC di Milano S.C.	16,0	16,0
				Banca di Anghiari e Stia - Credito Cooperativo S.C.	16,0	16,0
				BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	19,3	19,3
				Cassa Rurale e Artigiana di Binasco - Credito Cooperativo S.C.	4,0	4,0
				Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.	11,3	11,3
				Banca Cremasca e Mantovana - Credito Cooperativo S.C.	26,0	26,0

Legenda:

A) Tipo di rapporto 1= maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria; 4= altre forme di controllo.

B) Disponibilità di voto nell'assemblea ordinaria.

Rispetto al 31 dicembre 2025, l'unica variazione nel perimetro di consolidamento è ascrivibile alla fusione per incorporazione della BCC di Nettuno nella BCC di Colli Albani da cui ha avuto origine, con efficacia contabile 1° gennaio 2026, la BCC di Colli Albani e Nettuno.

2. VALUTAZIONI E ASSUNZIONI SIGNIFICATIVE PER DETERMINARE L'AREA DI CONSOLIDAMENTO

Premessa

La figura del Gruppo Bancario Cooperativo è stata introdotta nell'ordinamento italiano dal D.L. 14 febbraio 2016, convertito con modificazioni dalla Legge 8 aprile 2016 n. 49, che ha inserito nel D. Lgs. 385/1993 (Testo Unico Bancario) l'art. 37-bis il quale stabilisce, tra l'altro, che la società Capogruppo esercita attività di direzione e coordinamento *"sulla base di un contratto di coesione che assicura l'esistenza di una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali adottati dall'Unione Europea"*.

Dal punto di vista della normativa regolamentare, le disposizioni della Circolare Banca d'Italia 285 "Disposizioni di Vigilanza per le Banche" danno attuazione agli artt. 37-bis e 37-ter del TUB, concernenti il Gruppo Bancario Cooperativo. Esse disciplinano, per i profili rilevanti sul piano prudenziale e di vigilanza, i requisiti della Capogruppo, il contenuto minimo del contratto di coesione, le caratteristiche della garanzia in solido, i requisiti di appartenenza al gruppo. Il Gruppo Bancario Cooperativo si fonda sui poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo, definiti nel contratto di coesione stipulato fra questa e le Banche di credito cooperativo affiliate, finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli nonché l'osservanza delle disposizioni prudenziali applicabili al Gruppo e ai suoi componenti, anche mediante disposizioni della Capogruppo vincolanti per le banche affiliate".

Il Gruppo Bancario Cooperativo, come definito nella circolare Banca d'Italia 285, si qualifica come Gruppo di entità affiliato ad un Organismo centrale ex art. 10 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), con la contemporanea presenza di un Sistema di Garanzia reciproca. In particolare, nella definizione di Organismo Centrale di cui all'articolo 2, paragrafo 4, lettera a) della direttiva 77/780/CEE:

- gli obiettivi dell'organismo centrale e delle entità affiliate ad esso sono comuni;
- la solvibilità e la liquidità di tutte le entità affiliate sono monitorate insieme sulla base del bilancio consolidato.

Dal punto di vista della normativa di bilancio, la legge 30 dicembre 2018 n. 145 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" (c.d. "Legge di bilancio 2019") ha introdotto nel D. Lgs. 136/2015 "Attuazione della direttiva 2013/34/UE relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese", l'art. 2 comma 2 lettera b) della direttiva 86/635/CEE che disciplina i conti consolidati degli Organismi centrali.

In particolare, l'art. 1072 della legge 30 dicembre 2018 n.145 ha inserito nell'art. 38 del D. Lgs. 136/2015 il seguente comma 2-bis: "Nel caso di gruppi bancari cooperativi di cui all'articolo 37-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, la società Capogruppo e le banche di credito cooperativo ad essa affiliate in virtù del contratto di coesione costituiscono un'unica entità consolidante".

La unica entità consolidante rappresenta, infatti, la comunità di interessi creati in particolare dal sistema di garanzie incrociate nell'ambito del contratto di coesione, volto ad assicurare l'unità finanziaria e di governance del Gruppo nel suo insieme.

La relazione illustrativa alla Legge di bilancio 2019 (Legge di bilancio 2019. Le modifiche approvate dal Senato della Repubblica, 23 dicembre 2018) sintetizza i seguenti effetti derivanti dalla citata modifica normativa:

- "ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del gruppo bancario cooperativo costituiscono un'unica entità consolidante";
- "nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate sono iscritte secondo criteri omogenei".

La modifica normativa introdotta nell'ordinamento italiano è coerente con l'orientamento espresso dalla Commissione Europea nel 2006 in materia di adozione dei principi contabili internazionali, secondo cui l'obbligo di redigere il bilancio consolidato deve essere valutato ai sensi di quanto previsto dalla trasposizione nazionale delle direttive europee²⁸ prima ancora di quanto previsto dagli stessi principi contabili.

Sul consolidamento dei bilanci dei Gruppi Bancari Cooperativi in applicazione della normativa regolamentare e di bilancio sopra descritto è stato reso autorevole parere.

²⁸ Commissione Europea, *Agenda paper for the meeting of the accounting regulatory committee on 4 th november 2006*, par. 4.3. [... the determination of whether or not a company is required to prepare consolidated accounts will continue to be made by reference to national law transposed from the Seventh Council Directive"].

Tenuto conto di tutto quanto sopra riportato e, in particolare:

- delle previsioni normative introdotte dalla citata Legge di bilancio 2019 che definiscono le modalità con cui adempiere agli obblighi di consolidamento nel caso di gruppi di banche affiliate intorno ad un Organismo centrale;
- delle previsioni del Testo Unico Bancario, che assumono rilievo al fine di circoscrivere i poteri di *governance* dell'Organismo centrale sulle BCC affiliate, definiti nel contratto di coesione;
- che la Legge di bilancio 2019, nell'introdurre il citato comma 2-bis dell'art. 38 d.lgs. 136/2015 (in prima attuazione della direttiva comunitaria 86/635) quale norma speciale, prevale e specifica il generico riferimento dell'art. 37 bis, comma 1 del TUB al controllo ai fini dei principi contabili;

il bilancio consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è predisposto in base alle seguenti modalità:

- l'entità tenuta alla redazione del bilancio consolidato è rappresentata dall'aggregazione dell'Organismo centrale e delle BCC affiliate (nel seguito "Entità consolidante");
- nel bilancio consolidato le poste contabili della Capogruppo e delle BCC affiliate sono iscritte a valori omogenei;
- nel bilancio consolidato le poste contabili della Capogruppo e delle BCC affiliate sono iscritte in continuità di valori rispetto a quelli contabili espressi nei bilanci individuali;
- le previsioni del principio contabile internazionale IFRS 10 sono applicate ai fini dell'identificazione del perimetro di consolidamento della entità consolidante (controllate della Capogruppo e delle BCC affiliate);
- l'IFRS 3 trova applicazione solo per le eventuali *business combination* realizzate tra l'unica entità consolidante e soggetti terzi;
- i rapporti patrimoniali ed economici intercorsi tra società incluse nell'area di consolidamento sono elisi integralmente;
- le azioni della Capogruppo detenute dalle BCC affiliate sono elise integralmente, e contabilmente rappresentate come azioni proprie dell'Entità consolidante.

Area e metodi di consolidamento

Stante quanto riportato in premessa, l'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea include:

- il bilancio di Iccrea Banca S.p.A. in qualità di Capogruppo e Organismo centrale;
- il bilancio delle 112 BCC affiliate, che insieme ad Iccrea Banca S.p.A. compongono l'Entità consolidante;
- il bilancio delle società sulle quali, in applicazione dei principi contabili IFRS 10, IFRS 11 e IAS 28, Iccrea Banca e le BCC affiliate esercitano controllo, controllo congiunto o influenza notevole.

Società controllate

Si considerano entità sotto controllo esclusivo quelle sulle quali l'Entità consolidante ha il potere di dirigere le attività rilevanti, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, e sono altresì esposte alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In particolare, ai sensi dell'IFRS 10 il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Il valore contabile delle interessenze partecipative in società consolidate integralmente, detenute dalla Entità consolidante o dalle altre società del Gruppo, è eliminato – a fronte dell'assunzione delle attività e passività delle partecipate – in contropartita della corrispondente frazione di patrimonio netto di pertinenza del Gruppo.

I rapporti patrimoniali attivi e passivi, le operazioni fuori bilancio, i proventi e gli oneri, nonché i profitti e le perdite intercorsi tra società incluse nell'area di consolidamento sono elisi integralmente.

I costi e i ricavi di una controllata sono inclusi nel consolidato a partire dalla data di acquisizione del controllo. I costi e i ricavi di una controllata ceduta sono inclusi nel conto economico consolidato fino alla data della cessione, vale a dire fino al momento in cui si cessa di avere il controllo della partecipata. La differenza tra il corrispettivo di cessione della controllata e il valore contabile delle sue attività nette (incluso l'avviamento) alla stessa data, è rilevata nel conto economico alla voce 280 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti". Alla data in cui si perde il controllo, la quota di partecipazione residua eventualmente mantenuta deve essere rilevata al *fair value*.

La quota di pertinenza di terzi è presentata nello stato patrimoniale alla voce 190. "Patrimonio di pertinenza di terzi", separatamente dalle passività e dal patrimonio netto di pertinenza del Gruppo. Anche nel conto economico la quota di pertinenza di terzi è presentata separatamente alla voce 340. "Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi".

Per le società che sono incluse per la prima volta nell'area di consolidamento, il *fair value* del costo sostenuto per ottenere il controllo di tale partecipazione, inclusivo degli oneri accessori, è misurato alla data di acquisizione.

Le variazioni nelle quote di partecipazione in una società controllata che non comportano la perdita di controllo sono contabilizzate a patrimonio netto.

Le partecipazioni di controllo destinate alla vendita sono consolidate con il metodo integrale ed esposte separatamente in bilancio come Gruppo in dismissione valutato alla data di chiusura del bilancio al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di dismissione.

Non sono oggetto di consolidamento le entità controllate non significative²⁹. L'esclusione delle stesse dal perimetro di consolidamento non determina effetti significativi sul Patrimonio Netto di Gruppo.

Società collegate

Sono collegate le imprese nelle quali l'Entità consolidante possiede, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

In particolare, l'influenza notevole si presume quando la partecipante:

- detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 20% del capitale di un'altra società;
- è in grado, anche attraverso patti parasociali, di esercitare un'influenza significativa attraverso:
 - la rappresentanza nell'organo di governo dell'impresa;
 - la partecipazione nel processo di definizione delle politiche, ivi inclusa la partecipazione nelle decisioni relative ai dividendi;
 - l'esistenza di transazioni significative;
 - lo scambio di personale manageriale.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto. La partecipazione nelle società collegate include l'avviamento (al netto di qualsiasi perdita di valore) pagato per l'acquisizione. Con il metodo del patrimonio netto, la partecipazione in una società collegata è inizialmente rilevata al costo. Il valore contabile della partecipazione è aumentato o diminuito per rilevare la quota di pertinenza della partecipazione agli utili e alle perdite post-acquisizione delle collegate ed è rilevata in conto economico alla voce 250. "Utili (Perdite) delle partecipazioni". L'eventuale distribuzione di dividendi viene portata a riduzione del valore di iscrizione della partecipazione. L'avviamento afferente alla collegata od alla *joint venture* è incluso nel valore contabile della partecipazione e non è soggetto ad una verifica separata di perdita di valore (*impairment*).

Ogni cambiamento nelle altre componenti di conto economico complessivo relativo a queste partecipate è presentato come parte del conto economico complessivo del Gruppo. Inoltre, nel caso in cui una società collegata rilevi una variazione con diretta imputazione al patrimonio netto, il Gruppo rileva la sua quota di pertinenza, ove applicabile, nel prospetto delle variazioni nel patrimonio netto.

Se la quota di interessenza nelle perdite di una collegata eguaglia o supera il valore di iscrizione della partecipata, non sono rilevate ulteriori perdite, a meno che non siano state contratte specifiche obbligazioni a favore della

²⁹ Sono escluse dal perimetro di consolidamento le controllate con totale attivo inferiore a 10 milioni di euro, a condizione che il totale attivo di tutte le controllate non consolidate non ecceda i 50 milioni di euro.

collegata o siano stati effettuati dei pagamenti a favore della stessa.

I profitti non realizzati sulle transazioni fra il Gruppo e le sue collegate sono eliminati nella stessa percentuale della partecipazione del Gruppo agli utili delle collegate stesse. Anche le perdite non realizzate sono eliminate, a meno che le transazioni effettuate diano evidenza di una perdita di valore delle attività negoziate. Le riserve da valutazione delle società collegate sono evidenziate separatamente nel Prospetto della redditività complessiva.

Sono escluse dall'area di consolidamento, e classificate sulla base di quanto previsto dall'IFRS 9, alcune interessenze superiori al 20%, peraltro di importo contenuto, sulle quali la Capogruppo direttamente o indirettamente, non ha accesso alle politiche di gestione. Sono inoltre escluse dall'area di consolidamento le entità collegate non significative. L'esclusione delle stesse dal perimetro di consolidamento non determina effetti significativi sul patrimonio netto di gruppo.

Società controllate congiuntamente

Si considerano a controllo congiunto le entità per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente. In particolare, un accordo a controllo congiunto è un accordo contrattuale nel quale due o più controparti dispongono di controllo congiunto.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo. Secondo il principio IFRS 11 gli accordi a controllo congiunto devono essere classificati quali *Joint operation* o *Joint Venture* in funzione dei diritti e delle obbligazioni contrattuali detenuti dal Gruppo. Una *Joint operation* è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività e obbligazioni rispetto alle passività dell'accordo. Una *Joint Venture* è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività nette dell'accordo. Le partecipazioni in società a controllo congiunto sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto.

Entità strutturate

Tra le controllate possono essere comprese anche eventuali "entità strutturate" nelle quali i diritti di voto non sono significativi per la valutazione del controllo, ivi incluse società a destinazione specifica e fondi di investimento.

Le entità strutturate sono considerate controllate laddove:

- il Gruppo dispone di potere attraverso diritti contrattuali che consentono il governo delle attività rilevanti;
- il Gruppo è esposto ai rendimenti variabili derivanti da tali attività.

Le entità strutturate che sono oggetto di consolidamento poiché il Gruppo dispone di potere di governo sulle attività rilevanti dell'entità e risulta esposto alla variabilità dei rendimenti delle stesse, per effetto degli strumenti finanziari sottoscritti, sono:

- fondi di investimento immobiliare;
- società veicolo per la cartolarizzazione.

Entità strutturate – fondi di investimento immobiliare

Nei fondi di investimento di tipo immobiliare il rapporto di controllo tiene conto dello scopo/finalità dell'operazione e si prefigura nei seguenti casi:

- coinvolgimento dell'investitore/*sponsor* nella strutturazione dell'operazione;
- partecipazione delle società del Gruppo in comitati previsti dal regolamento del fondo (comitato consultivo dei partecipanti), che hanno il potere di indirizzo/governo delle attività rilevanti del fondo e/o il controllo sulle attività del gestore;
- presenza di rapporti contrattuali che vincolano il fondo al Gruppo per la sottoscrizione/collocamento/vendita delle quote.

I fondi immobiliari oggetto di consolidamento contabile sono Fondo Securis Real Estate, Fondo Securis Real Estate II, Fondo Securis Real Estate III, Fondo Sistema BCC e Fondo Asset Bancari V.

In considerazione del *business model* (*Real Estate*) e della composizione del rendiconto dei fondi, costituito essenzialmente da *assets* immobiliari valutati ai valori di mercato, tali fondi sono consolidati rilevando gli attivi tra le attività materiali del bilancio consolidato ed iscrivendo i relativi incrementi/decrementi nella voce "Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali" del conto economico.

Entità strutturate – operazioni di cartolarizzazione

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione gli indicatori che prefigurano il rapporto di controllo sono:

- il coinvolgimento/ruolo delle società del Gruppo nella strutturazione dell'operazione (*originator/investitore/servicer/facility provider*);
- la sottoscrizione della sostanziale totalità degli ABS emessi dalla società veicolo da parte di società del Gruppo;
- scopo/finalità dell'operazione.

Il patrimonio separato delle operazioni originate da Banche del Gruppo e che non hanno dato luogo a *derecognition* contabile dei crediti ceduti sono consolidate per il tramite del consolidamento delle banche *originator*.

3. PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA CON INTERESSENZE DI TERZI SIGNIFICATIVE

3.1 INTERESSENZE DI TERZI, DISPONIBILITÀ DEI VOTI DEI TERZI E DIVIDENDI DISTRIBUITI A TERZI

Denominazioni imprese	Interessenze dei terzi %	Disponibilità voti dei terzi % ⁽¹⁾	Dividendi distribuiti a terzi
BCC Sistemi Informatici S.p.A.	10,00%	10,00%	-

(1) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria

4. RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Nell'ambito delle banche e società che formano l'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea non sono presenti restrizioni significative così come previsto dall'IFRS 12 § 13.

5. ALTRE INFORMAZIONI

Dati utilizzati per il consolidamento

I dati contabili presi a base del processo di consolidamento integrale sono quelli riferiti al 30 giugno 2026, come approvati dai competenti organi delle società incluse nell'area di consolidamento eventualmente rettificati, ove necessario, per adeguarli ai principi contabili omogenei di Gruppo.

Nel caso di controllate il cui bilancio non sia ancora redatto sulla base dei principi contabili internazionali (IAS-IFRS), queste provvedono a predisporre un apposito *reporting package* sulla base dei predetti principi ai fini delle esigenze di consolidamento della Capogruppo.

SEZIONE 4 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO INTERMEDIO

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del presente bilancio intermedio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione in data 23 settembre 2026 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati di bilancio approvati in tale sede.

SEZIONE 5 – ALTRI ASPETTI

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

In applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, nella redazione del bilancio la direzione aziendale deve formulare delle stime contabili che possono influenzare i valori delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. La formulazione di tali stime si basa su esperienze pregresse, informazioni disponibili, nonché sull'adozione di assunzioni e valutazioni soggettive.

Sono adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, in particolare:

- nella verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto *benchmark test*;
- nella quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- nella valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività non finanziarie (es: avviamenti);
- nell'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- nell'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* dei crediti di imposta ex decreti "Cura Italia" e "Salva Italia";
- nella stima e nelle assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- nella determinazione dei tassi di attualizzazione per le passività riferite ai contratti di *leasing*;
- nella quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi ed oneri di natura legale e fiscale.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio. In particolare:

- per l'allocatione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, l'inclusione di fattori *forward looking* per la determinazione di PD, EAD e LGD e la determinazione dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima, ove possibile, l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva di dover impiegare risorse.

Per ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa rinvio alle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Per loro natura le stime possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle circostanze sulle quali le stesse erano fondate, della disponibilità di nuove informazioni o della maggiore esperienza registrata (es: dinamiche inflattive in corso, evoluzione del conflitto russo-ucraino).

In particolare, tenuto conto degli elementi di aleatorietà dello scenario macroeconomico globale riconducibili, principalmente, a:

- le elevate incertezze derivanti dalle numerose aree di conflitto, con conseguenti potenziali rischi di interruzioni nelle catene di fornitura e pressioni sui prezzi dell'energia e delle materie prime, oltre a rischi per la stabilità dei mercati finanziari;
- le incertezze derivanti dalla politica commerciale USA con continue minacce di ulteriori dazi e i potenziali riflessi anche in termini di ripresa della dinamica inflattiva;
- non è possibile escludere di dover rivedere, successivamente alla chiusura del presente bilancio, le stime dei valori di bilancio, alla luce delle nuove informazioni che si potranno rendere tempo per tempo disponibili.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Nel seguito sono sinteticamente richiamate le scelte operate da parte del Gruppo per le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive.

Calcolo dell'ECL delle esposizioni creditizie performing

A partire dalla semestrale di giugno 2026, all'interno del calcolo dell'ECL IFRS9 delle esposizioni creditizie performing del Gruppo, trovano attuazione i seguenti interventi:

- revisione degli *Overlay Post-Model* alla luce dell'evoluzione del contesto macroeconomico e del relativo livello di incertezza;
- aggiornamento della durata del *Probation Period* da 6 a 3 mesi, coerentemente al percorso di consolidamento dell'impianto di Stage Allocation.

Tenuto conto dei più recenti aggiornamenti circa le evoluzioni del contesto macroeconomico, è stato inoltre ritenuto opportuno rivedere i cluster di *Overlay Post Model*³⁰ con l'obiettivo di:

- aggiornare il trattamento dei "Rischi Geopolitici" alla luce dell'evoluzione degli scenari macroeconomici;
- rimuovere i cluster inerenti a rischi ormai consolidati all'interno delle correnti previsioni, concentrando i margini di prudenza sugli ambiti non ancora del tutto coperti.

Pertanto, a partire dalla presente semestrale sono oggetto di *Overlay Post Model* i clienti che operano nei settori "Costruzioni e Immobiliare" (riguardo ai quali sono tutt'ora in corso le attività di sviluppo di un sistema di rating specifico di comparto) e "Rischio Geopolitico (RGP) - Industria" che presentano una valutazione di rischio di credito superiore a quella prevista nel Piano Strategico di Gruppo (PD PiT > 1,5%).

Si precisa che l'*Overlay In-Model* relativo ai rischi C&E (rischio transizione e rischio fisico) non ha subito modifiche rispetto a quanto già in uso riguardo alla cui illustrazione si rinvia alla disclosure riportata nel bilancio di Iccrea Banca e consolidato di Gruppo al 31 dicembre 2025.

Infine, nell'ambito del condizionamento dei parametri di rischio IFRS9, è stato applicato l'ordinario aggiornamento degli scenari macroeconomici secondo la più recente fornitura a disposizione (marzo 2026).

Per maggiori dettagli si rinvia all'informativa fornita nella Parte E della nota integrativa – Sezione 1 - Rischio di Credito.

Impairment delle esposizioni in titoli senior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione con GACS

Nell'ambito del periodico monitoraggio dei rischi sulle operazioni di cartolarizzazione con GACS realizzate dal Gruppo, è stato verificato il posizionamento degli indicatori di performance contrattuali (Cumulative Collection Ratio - CCR e Cumulative Profitability Ratio - CPR) e gestionali (Senior Coverage Ratio - SCR e Senior Performance Ratio - SPR) dei titoli GACS sottoscritti.

Con particolare riferimento al Titolo Senior della GACS 3 (classificato a Stadio 2 a partire dalla semestrale 2025), all'ultima data di pagamento si sono registrati i seguenti valori:

- SCR: compreso tra il 100% e il 150%;
- SPR: in prossimità della soglia del 100%;
- CCR: significativamente inferiore al trigger del 90%.

Tale posizionamento e le analisi conseguenti hanno indirizzato la classificazione del titolo in argomento a Stadio 3, in analogia a quanto già operato nel corso dell'esercizio 2025 per i titoli senior di GACS 1 e GACS 2.

Si evidenzia che l'andamento dei recuperi della GACS 3, pur registrando performance negative in relazione agli indicatori sopra rappresentati, non ha generato ad oggi alcun mancato pagamento utile all'escussione della garanzia. Tuttavia, in base alle ultime simulazioni effettuate, le dinamiche di recupero potrebbero richiedere alla

³⁰ Si rammenta che a partire dalla chiusura contabile di dicembre 2022 è stata introdotta una componente di Post-Model Adjustments (overlay) allo scopo di incorporare livelli di maggiore prudenza su specifici sotto-portafogli che potrebbero risultare più rischiosi qualora dovessero manifestarsi degli eventi inattesi rispetto al quadro macroeconomico plausibile di riferimento.

scadenza l'attivazione della garanzia dello Stato per assicurare il rimborso del valore nominale, con un posizionamento atteso dell'indicatore SPR al di sotto della soglia del 100% già a partire dalla prossima rilevazione.

In relazione a quanto sopra, sulla data di riferimento del 30 giugno 2026 il titolo Senior GACS 3 è stato classificato a Stadio 3 (UTP).

Accordi di incentivo all'esodo

La legge di bilancio 2026 ha previsto un incremento dei requisiti di accesso ai trattamenti pensionistici (un mese per l'anno 2027, due mesi per l'anno 2028).

Il 20 gennaio 2026 è stata, inoltre, pubblicata sul sito istituzionale del Ministero dell'Economia la Nota di aggiornamento al Rapporto n. 26 del 2025 sulle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sociosanitario nella quale si stima un ulteriore incremento dei requisiti di accesso alla pensione pari a:

- 3 mesi nel biennio 2029-2030;
- 2 mesi nel biennio 2031-2032;
- 1 mese nel biennio 2033-2034.

Tali stime di incremento, già recepite nella procedura INPS per la verifica dei requisiti di accesso alle prestazioni pensionistiche, potrebbero essere modificate attraverso l'emanazione di un successivo Decreto in attuazione di quanto disposto dall'articolo 12, comma 12-bis, del D.L. n.78/2010.

Tutte le modifiche sopra citate impattano sui lavoratori che, ai sensi degli accordi sindacali definiti, hanno già effettuato l'accesso o accederanno nel prossimo futuro alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà del Credito Cooperativo c/o l'INPS.

In particolare:

- per i dipendenti che hanno risolto il rapporto di lavoro e che sono già al Fondo di Solidarietà del Credito Cooperativo vi sarà, per effetto del D.L. n. 82761/2014, un incremento della durata di permanenza allo stesso nelle misure massime determinate dalle nuove tempistiche di accesso alle prestazioni pensionistiche;
- per i dipendenti per i quali l'accesso al Fondo non è ancora intervenuto, potrebbe a seconda dei casi e dei complessivi nuovi tempi di prevista permanenza al Fondo – risultare necessario posticipare le finestre di accesso o sottoscrivere un accordo di incremento della durata di permanenza.

Tutto ciò premesso, ai fini della chiusura contabile al 30 giugno 2026, le società del Gruppo hanno valutato l'eventuale necessità di integrare lo stanziamento a suo tempo rilevato per gli accordi di incentivo all'esodo definiti, alla luce dell'incremento prevedibile del costo degli assegni con riferimento ai dipendenti che hanno già avuto accesso alle prestazioni del Fondo (se interessati da un incremento della durata di permanenza allo stesso rispetto a quanto valutato all'atto dello stanziamento originario) e/o a quelli per i quali, pur non essendo ancora intervenuto l'accesso al Fondo, è stato sottoscritto entro la data di riferimento del 30 giugno 2026 un accordo di incremento della durata di permanenza allo stesso.

L'impatto dell'adeguamento stimato sul conto economico semestrale, tenuto anche conto della necessità - in conseguenza dell'estensione temporale - di rideterminazione degli assegni da parte dell'INPS, ha trovato rilevazione patrimoniale nel Fondo Rischi Oneri (ferma la rilevazione economica nelle pertinenti voci del costo del personale).

Titoli ottenuti in contropartita del conferimento di asset nell'ambito di operazioni "carta contro carta"

Le quote dei Fondi comuni di investimento acquisite in contropartita del conferimento di crediti deteriorati (sofferenze o *unlikely-to-pay*), in conformità ai principi contabili e ai riferimenti di indirizzo del Documento n. 8 del Tavolo di coordinamento tra Banca d'Italia, Consob ed Ivass, verificate l'assenza di qualunque obbligo di consolidamento del Fondo e la possibilità di procedere all'eliminazione contabile dei crediti oggetto di conferimento (atteso il mancato superamento dell'SPPI test), sono classificate nella categoria degli strumenti valutati al FVTPL.

Utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value delle quote detenute in fondi di investimento non quotati

Ai fini della determinazione del *fair value* delle quote detenute in fondi di investimento non quotati, in fase sia di iscrizione iniziale, sia di successiva valutazione, l'analisi dei flussi di cassa, i tassi di sconto e le altre assunzioni applicate sono coerenti con le caratteristiche degli asset del Fondo.

Con riferimento a tali tipologie di investimento, viene determinato lo sconto di liquidità (c.d. "*liquidity adjustment*") da applicare al *Net Asset Value* (NAV) del fondo. A riguardo l'approccio metodologico adottato prevede la considerazione, in linea con la best practice di mercato, dei seguenti principali elementi:

- il periodo medio di detenzione dei singoli fondi non quotati, prima che si possa procedere al loro realizzo (c.d. *holding period*);
- le caratteristiche delle singole attività detenute dal fondo e il loro livello di volatilità nell'*holding period* considerato (grado di incertezza);
- il livello di avversione al rischio individuato da una soglia prudente che, con riferimento alla distribuzione dei possibili rendimenti/valore finale dell'asset/portafoglio considerato, consente di misurare la distanza tra il loro valore atteso e l'eventuale scostamento da esso.

La considerazione di tali elementi nell'ambito dell'approccio metodologico adottato ha permesso di stimare uno sconto rispetto al NAV, calcolato come aggiustamento percentuale del premio a rischio legato all'incertezza relativa a potenziali variazioni sfavorevoli di valore prima del loro realizzo e tenendo altresì conto dei costi di gestione dei fondi non incorporati nei NAV stessi dei singoli fondi non quotati.

Novità fiscali della Legge di Stabilità 2026 (Legge 199 del 30 dicembre 2025)

La Legge di Stabilità 2026, in vigore dal 1° gennaio 2026, ha introdotto importanti modifiche nella determinazione del reddito di impresa. Nel seguito si richiamano i principali ambiti di impatto ritenuti rilevanti in questa sede.

Art. 1, commi da 56 a 58: regime della deducibilità delle svalutazioni sui crediti verso la clientela per perdite attese

La norma in questione prevede che dal periodo d'imposta 2026 e fino al periodo d'imposta 2029 compresi, in deroga alla disposizione dell'art. 106, comma 3, del D.P.R. 917/1986 ai fini Ires e dell'art. 6, comma 1, lettera c-bis, del D.Lgs. 446/1997 ai fini Irap, le svalutazioni che riguardano lo stage 1 e 2 relative al modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite attese secondo il c.d. "ECL model" di cui all'IFRS 9, fino al periodo d'imposta 2025 deducibili in misura piena nell'anno di rilevazione contabile, saranno deducibili per quote costanti in 5 anni: la prima nell'anno di rilevazione delle svalutazioni e i restanti 4/5 nei 4 esercizi successivi.

Il comma 57 precisa che alle DTA iscritte per effetto del rinvio della deducibilità delle suddette svalutazioni viene disapplicata la normativa sulla conversione in crediti d'imposta per perdite fiscali e perdite civilistiche (articolo 2 commi 55, 56-bis, 56-bis.1 e 56-ter del D.L. n. 225/2010), con la conseguenza che le DTA relative ai 4/5 rinviati non essendo "qualificate" dovranno superare il c.d. "probability test" per poter essere iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale. Inoltre, tali DTA non dovranno concorrere alla formazione della base imponibile del canone DTA che gli intermediari finanziari devono pagare, con cadenza annuale, al fine di avvalersi di tale regime di trasformazione delle DTA in credito d'imposta (articolo 11 comma 2, D.L. n. 59/2016). L'ammontare delle svalutazioni su cui applicare la disposizione è assunto al netto delle rivalutazioni (sempre afferenti allo stage 1 e 2).

Ai fini del calcolo dell'acconto IRES relativo al periodo d'imposta 2026, la norma dispone che si assuma come base di riferimento l'imposta che si sarebbe determinata nel 2025 applicando già la nuova regola di deduzione rateizzata. La previsione consente di generare un effetto finanziario anticipato per l'Erario, in quanto gli acconti del 2026 risulteranno più elevati rispetto a quelli calcolati sulla base del previgente regime di deduzione integrale.

Articolo 1, commi da 68 a 73: revisione del contributo straordinario e affrancamento della riserva

L'Art. 1, commi da 68 a 73, della Legge di Stabilità ha introdotto a partire dal 1° gennaio 2029 la tassazione nella misura del 40% degli utili distribuiti – inclusi acconti sui dividendi o distribuzione di riserve – operando la presunzione assoluta, indipendentemente dalla relativa qualificazione contabile e dal contenuto della deliberazione assembleare, che oggetto della distribuzione siano le riserve accantonate a copertura dell'imposta straordinaria (tassa extraprofitti 2023), ossia le riserve di cui all'art. 26, comma 5-bis, del D.L. 104/2023.

A fronte della citata imposta straordinaria, nel 2023 le BCC del Gruppo che presentavano il margine di interesse 2023 maggiore di quello relativo al 2021 avevano stanziato a copertura di 2,5 volte l'ammontare della potenziale imposta riserve di cui all'articolo 37 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385.

Attraverso la presentazione di un apposito emendamento è stata modificata la norma originariamente presente nel disegno di legge per escludere le BCC dalla presunzione assoluta di distribuzione della riserva applicabile dal 1° gennaio 2029 e conseguentemente dal versamento del contributo straordinario³¹.

Pertanto, le BCC non sono destinatarie dell'obbligo in argomento.

Articolo 1, commi dal 76 all'81: sospensione della deduzione dei componenti negativi connessi alle DTA

L'Art. 1, commi dal 76 all'81, della Legge di Stabilità ha disposto la sospensione della deduzione di quota parte dei componenti negativi connessi alle DTA con impatto diretto sui regimi inerenti a:

- le svalutazioni e le perdite su crediti non dedotte fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2015. Per il solo periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2027 è rinviata una quota pari al 3,8%, da suddividersi in due quote uguali nel 2028 e nel 2029;
- l'avviamento e le altre attività immateriali non ancora dedotte fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2017. Della quota deducibile nel 2027, una quota pari al 12,36% è sospesa e differita in due quote uguali nel 2028 e 2029;
- il reversal delle svalutazioni su crediti da prima applicazione IFRS 9. Nuovamente, una quota 2027 pari al 9,50% è sospesa e differita in due quote uguali nel 2028 e 2029.

La legge di Bilancio 2026 impatta anche sullo scomputo delle perdite riportabili di cui all'art. 84 del TUIR e dell'eccedenza ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 216/2023 relativa all'ACE (Aiuto alla Crescita Economica) di cui all'art. 1, comma 4, del D.L. 201/2011. Già in precedenza il legislatore, con il comma 18, dell'articolo 1, della L. 207/2024, con riferimento al periodo d'imposta in corso al 31/12/2025, ne aveva limitato la deducibilità al 54% del maggior reddito imponibile derivante dal rinvio delle deduzioni di cui ai commi da 14 a 17, art. 1, della medesima L. 207/2024. Con le disposizioni in commento viene previsto che, con riferimento al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026, lo scomputo delle perdite fiscali e dell'ACE residua può avvenire limitatamente al 35% del maggior reddito imponibile derivante dal rinvio delle deduzioni di cui citati commi da 14 a 17 del medesimo art. 1, della legge 207/2024 mentre con riferimento al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026 lo scomputo delle perdite fiscali e dell'ACE residua può avvenire limitatamente al 42% del maggior reddito imponibile derivante dal rinvio delle deduzioni di cui alla norma in commento sulla determinazione degli acconti dovuti per i periodi in corso al 31 dicembre 2026, al 31 dicembre 2027 e al 31 dicembre 2028.

Le citate modifiche determinano impatti economici sugli esercizi 2026, 2027 e 2028.

³¹ Infatti, il comma 68 in esame prevede che "A partire dall'esercizio avente inizio successivamente al 1° gennaio 2028, per i soggetti di cui al comma 1, nel caso di distribuzione di utili, inclusi gli acconti sui dividendi, o di riserve, indipendentemente dalla delibera assembleare, si presume prioritariamente distribuita la riserva di cui al comma 5-bis; tale presunzione non si applica se e nei limiti in cui la riserva è costituita con utili destinati alle riserve di cui all'articolo 37 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385". Poiché il richiamato comma 5-bis, inserito in sede di conversione del Decreto-Legge 104/2023, prevede che "Si considerano destinati alla riserva non distribuibile gli utili destinati a riserva legale ai sensi dell'articolo 37, comma 1, del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385", tutte le riserve destinate dalle BCC a copertura dell'imposta straordinaria (tassa extraprofitti 2023) sono costituite unicamente con quelle di cui all'art. 37 del TUB e di conseguenza viene automaticamente disapplicata la presunzione di distribuzione a partire dal 1° gennaio 2029.

Articolo 1, commi da 133 a 136: limiti alla deducibilità degli interessi passivi

L'Articolo 1, commi da 133 a 136, della Legge di Stabilità introduce limiti alla deducibilità degli interessi passivi a decorrere dal 1° gennaio 2026 per le banche e per gli intermediari finanziari (escluse le SGR e le Sim). In particolare, la norma prevede una deroga temporanea alla deducibilità degli interessi passivi per i periodi d'imposta 2026, 2027, 2028 e 2029, periodi nei quali gli interessi passivi saranno deducibili ai fini sia Ires, sia Irap in misura limitata con aliquote differenti, in luogo dell'attuale deduzione al 100%.

Le percentuali di deducibilità previste sono:

- 96% per il periodo d'imposta 2026;
- 97% per il periodo d'imposta 2027;
- 98% per il periodo d'imposta 2028;
- 99% per il periodo d'imposta 2029.

Gli interessi passivi torneranno ad essere integralmente deducibili a partire dal periodo di imposta 2030.

Per espresso richiamo all'art. 96, comma 13, secondo periodo, del TUIR si applica nell'ambito del consolidato fiscale il meccanismo di deducibilità integrale degli interessi passivi infragruppo fino all'ammontare di quelli pagati al di fuori del Gruppo. La disposizione in argomento comporta la necessità di effettuare il ricalcolo degli acconti per i periodi d'imposta dal 2027 al 2030 assumendo quale imposta del periodo precedente quella che si sarebbe determinata non applicando la minore deducibilità degli interessi passivi.

Articolo 1, commi 74 e 75: incremento dell'aliquota IRAP

Per i soli periodi di imposta 2026, 2027 e 2028 la Legge di Stabilità 2026, Art. 1 commi 74 e 75 ha aumentato per le banche e gli altri intermediari finanziari (ad eccezione di SGR, SIM, Sicav e Holding) l'aliquota IRAP di due punti percentuali.

Global minimum tax

Come illustrato nella Relazione sulla Gestione, il 17 febbraio 2025 il MEF, con il documento "Linee guida in materia di imposizione minima globale, introdotta con Decreto Legislativo 27 dicembre 2023, n. 209 – carenza dei presupposti applicativi in capo ai gruppi bancari cooperativi", ha sancito l'esclusione delle BCC affiliate a un gruppo bancario cooperativo dal perimetro applicativo della norma, ricondotto alla Capogruppo e alle società del Gruppo dalla stessa direttamente controllate.

Rappresentazione contabile dei crediti di imposta

Nel più ampio contesto delle misure urgenti per la risposta alla pandemia da Covid-19 e il sostegno all'economia reale, il decreto Legge n. 18/2020 (c.d. "Cura Italia") e il decreto Legge n. 34/2020 (c.d. "Rilancio") hanno introdotto nell'ordinamento italiano specifiche misure fiscali di incentivazione erogate sotto forma di detrazioni d'imposta.

Il Governo è nuovamente intervenuto sul tema attraverso (i) il Decreto Legge n. 50/2022 (c.d. Decreto "Aiuti"), principalmente rimodulando la platea dei potenziali ri-cessionari, (ii) il Decreto Legge n. 11/2023 che vieta, sia pure con talune deroghe, di optare per lo sconto in fattura o per la cessione del credito in luogo della fruizione diretta della detrazione, e (iii) il Decreto Legge n. 38/2024 con il quale è stata limitata agli intermediari finanziari e alle assicurazioni la possibilità di utilizzo in compensazione dei debiti contributivi e previdenziali.

Le caratteristiche principali di tali crediti di imposta sono: (i) la possibilità di utilizzo in compensazione, (ii) la cedibilità a terzi, (iii) la non rimborsabilità da parte dell'Erario.

La contabilizzazione dei crediti di imposta acquistati a sconto finanziario da un soggetto terzo non è inquadrabile secondo uno specifico principio contabile internazionale. Lo IAS 8 prevede che, nei casi in cui vi sia una fattispecie operativa non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, la Direzione aziendale debba definire una politica contabile idonea a fornire un'informativa rilevante e attendibile della stessa.

A tal fine il Gruppo, tenendo in considerazione le indicazioni espresse dalle Autorità nel documento "Trattamento contabile dei crediti di imposta connessi con i Decreti Legge 'Cura Italia' e 'Rilancio' acquistati a seguito di cessione

da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti” pubblicato in data 5 gennaio 2021 dal Tavolo di coordinamento tra Banca d'Italia, Consob ed IVASS in materia di applicazione dei principi contabili IAS/IFRS, si è dotato di una politica contabile che fa riferimento, per analogia e per quanto applicabile in funzione delle caratteristiche della fattispecie, alla disciplina contabile prevista dall'IFRS 9.

All'atto dell'accettazione del credito d'imposta nel proprio cassetto fiscale, il Gruppo riconduce:

- a un business model Hold to Collect i crediti acquistati nei limiti della propria *tax capacity*, con l'obiettivo di detenerli e utilizzarli per le compensazioni future. Tali crediti sono rilevati al costo ammortizzato con rappresentazione della remunerazione pro-rata temporis nel margine di interesse durante l'arco temporale di recupero;
- a un business model Hold to Collect and Sell i crediti acquistati nel rispetto della propria *tax capacity* che possono essere oggetto di un'eventuale successiva ri-cessione. La valutazione dei crediti di imposta classificati nel *business model* HTCS è al *fair value*³²;
- a un business model “Other” i crediti acquistati nel contesto di una gestione attiva di portafoglio che configura, di fatto, attività di *trading* sull'operatività di specie. Tali crediti sono valutati al *fair value* con impatto a Conto Economico.

La metodologia di valutazione del *fair value* di tali crediti poggia sulla costruzione di un vettore di *discount factor* determinato sulla base dei crediti negoziati nel periodo di riferimento dall'insieme delle BCC del Gruppo, mediante *bootstrapping*. I crediti oggetto di valutazione al Fair Value per i quali alla data di riferimento del bilancio è già stato sottoscritto un contratto di ri-cessione in corso di perfezionamento sono misurati al valore corrispettivo definito nel contratto stesso.

In tutti i differenti business model sopra richiamati l'iscrizione iniziale del credito di imposta viene operata all'atto del relativo trasferimento nel cassetto fiscale della Banca e al prezzo di acquisto, assimilabile a un *fair value* di livello 3, posto che non vi sono mercati ufficiali né operazioni comparabili. Non si dà luogo, pertanto, a registrazioni di *day one profit/loss*.

Su tali crediti di imposta non si ritiene applicabile il *framework* contabile IFRS 9 in materia di calcolo delle perdite attese in quanto non è atteso alcun rimborso da parte dell'Erario (essendo l'estinzione del credito funzione esclusivamente della compensazione dei debiti fiscali della Banca o della sua ri-cessione a una controparte terza).

Considerate le modalità operative e di controllo poste in essere dalle banche del Gruppo, si ritiene che i rischi di mancato utilizzo dei crediti fiscali siano sostanzialmente insussistenti. Infatti, il Gruppo ha definito delle soglie prudenziali rispetto alla effettiva *tax capacity* all'interno delle quali operare sempre (quale che sia il business model di potenziale elezione) l'acquisto dei crediti e valutare tempo per tempo la compatibilità del portafoglio rispetto alle scadenze di relativa compensabilità, monitorando con costante attenzione il mantenimento del portafoglio, in tutte le annualità di riferimento, entro i limiti anzidetti.

Tenuto conto che i crediti di imposta acquistati non rappresentano ai sensi degli IAS/IFRS, attività fiscali, contributi pubblici, attività immateriali o attività finanziarie, la classificazione degli stessi ai fini del bilancio, è quella residuale fra le “Altre Attività” dello Stato patrimoniale.

Covered bond

A partire dal 2021 Gruppo ha avviato un programma di emissioni di Covered Bond (Obbligazioni Bancarie Garantite), nell'ambito del quale alcune banche del Gruppo hanno ceduto al Veicolo, nel contesto di un'operazione “multi-originator”, attivi di elevata qualità creditizia idonei a costituire la garanzia rilasciata dal Veicolo stesso in favore dei sottoscrittori dei Covered Bond oggetto di emissione nell'ambito del programma. Contestualmente, le banche hanno erogato al Veicolo un finanziamento subordinato (c.d. CB Loan) finalizzato all'acquisto delle predette attività, il cui rimborso è legato alla performance del portafoglio di attivi ceduti al Veicolo. A seguito della cessione, la Capogruppo ha emesso i Covered Bond assistiti dalla citata garanzia. Successivamente, la Capogruppo ha erogato alle Banche Affiliate che hanno conferito le attività oggetto di cessione, un finanziamento avente condizioni e caratteristiche coerenti con quelle dei Covered Bond emessi.

³² Per tali crediti viene calcolato il TIR (e, conseguentemente, il costo ammortizzato) in modo da disporre a ogni data di reporting del corretto ammontare degli interessi con cui depurare il delta *fair value* a patrimonio netto in contropartita del conto economico. I proventi da interessi sono rilevati a conto economico secondo la stessa logica dei crediti al costo ammortizzato. Le variazioni di *fair value* sono rilevate inizialmente in OCI. Quando il credito di imposta viene cancellato, le variazioni di *fair value* precedentemente rilevate in OCI e accumulate nel patrimonio netto sono riclassificate a conto economico.

Sulla base della struttura dell'operazione, il Veicolo, avvalendosi di un depositario, riceve dall'Originator la liquidità rappresentata dalle rate incassate che trattiene per la quota capitale e retrocede all'Originator per la parte rappresentata dalla quota interessi a titolo di remunerazione del finanziamento ricevuto. A cadenza periodica, l'ammontare cumulato degli incassi a valere sulle quote capitale dei crediti componenti il cover pool è utilizzato per acquistare dall'Originator altri attivi di elevata qualità creditizia. Le banche originator si impegnano a mantenere invariata, lungo la durata dell'operazione, la qualità creditizia del cover pool complessivamente ceduto, in presenza di eventi di deterioramento del credito, mediante il riacquisto - dal Veicolo - dei rapporti interessati e la nuova cessione di attivi di elevata qualità creditizia, per importi idonei a ricostituire la garanzia definita al momento della strutturazione e tempo per tempo attesa.

In estrema sintesi, l'operazione si caratterizza, oltre che per il profilo multi-originator dei soggetti conferenti le attività volte a costituire il "cover pool", per l'identità di banca originator e banca erogante il prestito subordinato al Veicolo, funzionale all'acquisto degli attivi da parte dello stesso. Il prestito subordinato erogato dalle originator al Veicolo per finanziare l'acquisto dei crediti è qualificabile come finanziamento a ricorso limitato essendone il rimborso e il rendimento condizionati dalle dinamiche andamentali che interessano il cover pool. Dal punto di vista sostanziale, le Banche cedenti/finanziatrici rimangono, quindi, esposte al rischio delle attività poste a garanzia come se la cessione non fosse avvenuta; esse sono peraltro tenute a reintegrare la garanzia qualora la qualità degli attivi si deteriori e il loro valore scenda al di sotto delle soglie fissate contrattualmente.

Pertanto, le banche, tenuto conto del ruolo svolto nell'operazione e dei corrispondenti profili di rischio, per effetto della cessione perdono la titolarità giuridica degli attivi costituenti il "cover pool"; questi, tuttavia, seguitano a rilevare ai fini contabili e di bilancio (oltre che ai fini segnaletici e prudenziali) in esito al mancato superamento del *derecognition test*, come conseguenza del mantenimento dei rischi e benefici derivanti dall'erogazione al veicolo del finanziamento subordinato a ricorso limitato (in conformità alle previsioni di cui ai paragrafi 3.2.15 e B3.2.1 del Principio IFRS 9). Le banche, pertanto, continuano ad applicare agli attivi ceduti l'ordinario trattamento contabile antecedente alla cessione e rilevano, tempo per tempo, un credito verso il Veicolo per le quote capitale incassate dal mutuatario ceduto e conseguentemente retrocesse al Veicolo.

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Iccrea Banca S.p.A. e le società controllate del Gruppo rientranti nel c.d. "perimetro diretto" hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell'esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo.

Revisione contabile

Il presente bilancio consolidato è sottoposto a revisione contabile limitata dalla Società Forvis Mazars S.p.A., cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010; l'incarico per il periodo 2021-2029 è stato conferito in esecuzione della delibera assembleare del 28 maggio 2021.

Dirigente Preposto

L'Assemblea degli azionisti di Iccrea Banca del 16 maggio 2024 ha deliberato la modifica dello Statuto richiesta dal Testo Unico della Finanza per l'istituzione della figura del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha successivamente nominato per tale ruolo la Dott.ssa Marianna Di Prinzio, già Responsabile Amministrazione e Bilancio.

Alla luce della citata nomina, costituisce allegato al presente bilancio consolidato intermedio l'attestazione rilasciata dal Dirigente Preposto secondo quanto previsto dal comma 5 dell'art. 154-bis del TUF.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questo capitolo sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS 9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il *Business Model* identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI test – "Solely Payments of Principal and Interests test").

Laddove il *Business Model* individuato sia *Hold to Collect* e l'esito dell'SPPI test sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il *Business Model* sia *Hold to Collect and Sell* e l'esito dell'SPPI test sia positivo, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il *Business Model* sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'SPPI test sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nell'utile/perdita d'esercizio (FVPL).

Il Business Model

Con specifico riferimento al *Business Model*, il principio IFRS 9 individua tre differenti modelli di *business*, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "*Hold To Collect*": modello di *business* in cui rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza, salvo le vendite ammesse secondo le *policy* di Gruppo e coerenti con il principio contabile IFRS 9;
- "*Hold to Collect and Sell*": modello di *business* che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- "*Other*": modello di *business* avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita (tra cui la negoziazione).

Il modello di *business* pertanto non dipende dalle intenzioni del *management* per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di *business* per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una *tranche* di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di *business Hold to Collect*, mentre una seconda *tranche* del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di *business* adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "*worst case*" o "*stress case*"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo identifica modelli di *business* per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di pianificazione strategica-operativa. In tal senso, i modelli di *business* del Gruppo sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del *business*, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto

disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle performance e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di *business* e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei manager ed ammontare delle vendite.

Con specifico riferimento al modello di *business Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di *business*. Infatti, un modello di *business* HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione il Gruppo ha normato nelle proprie *policy* le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di *business*, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito e, più in particolare:
 - sulla base dell'andamento del CDS *spread* per quanto riguarda il portafoglio titoli, tenendo inoltre in considerazione tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili circa le previsioni future, opportunamente approvate/autorizzate;
 - sulla base dell'indicatore contabile di *staging* per quanto riguarda il portafoglio crediti.
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:
 - la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
 - la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un *assessment* volto a valutare l'aderenza al modello di *business* identificato.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*), ove il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo, non possono essere ritenuti SPPI *compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS 9 richiede l'effettuazione del c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento *Benchmark*, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità

di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di *stress test*.

Inoltre, ai fini del *test* SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not Genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo ha definito le linee guida per l'effettuazione del *test* SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un *tool* all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test*. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del *test* viene fornito da un primario *info-provider* di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al fair value con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business Model "Hold to Collect and Sell").

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un Business Model "Other" o che non hanno caratteristiche tali da superare il *test* SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di O.I.C.R. e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d. "contratto primario"); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato

dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al fair value con le variazioni di fair value rilevate a Conto Economico.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al fair value dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del *fair value* delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value* soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, cioè qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul *fair value*" della Parte A delle Note Illustrative.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed

alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto Economico, in corrispondenza della voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie designate al fair value e di quelle obbligatoriamente valutate al fair value sono invece rilevati in corrispondenza della voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", rispettivamente in corrispondenza delle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al fair value" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value". I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie possedute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (modello di business HTCS) ed i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione prevista dall'IFRS 9 per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva senza rigiro a conto economico dell'eventuale plusvalenza o minusvalenza realizzata in caso di cessione.

La voce comprende pertanto, in particolare:

- i finanziamenti/titoli di debito riconducibili ad un Business Model Hold to Collect and Sell ed aventi un "SPPI test" con esito positivo;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale del Gruppo e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al fair value dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedenza nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al fair value, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal fair value, l'attività finanziaria viene iscritta al suo fair value e la differenza tra il corrispettivo e il fair value viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell'esercizio dell'opzione prevista dall'IFRS 9, gli stessi sono valutati al fair value e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "no recycling"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il fair value, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito sono sottoposte ad una verifica di valutazione del significativo incremento del rischio di credito (impairment) al pari delle Attività valutate al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 1), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 2) e per le esposizioni deteriorate (stage 3), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "lifetime", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di fair value sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di fair value degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce "Interessi attivi e proventi assimilati".

Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito e la rilevazione di una perdita per riduzione di valore sono rilevati alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", in contropartita della pertinente riserva da valutazione a Patrimonio netto.

Gli utili o le perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono registrati a Conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", al momento della dismissione dell'attività.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito che risultano detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect") rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Banca Centrale) e verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, per esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo d'attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al fair value dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione e tale istante è considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo fair value è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al fair value dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al fair value e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

- stage 1 e 2 comprendenti le attività finanziarie in bonis;
- stage 3, in cui sono allocate le attività finanziarie deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi (stage 1);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria (stage 2);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi (ritorno a stage 1).

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) ed Exposure At Default (EAD), opportunamente modellizzati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore, rilevato a Conto Economico, tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "forward looking" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo

dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a conto economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturate e le esposizioni scadute o sconfinite secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea (stage 3).

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Qualora le attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al fair value con impatto sulla redditività complessiva e siano qualificate come "Purchased or Originated Credit Impaired" (c.d. "POCI"), le stesse sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di impairment, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Allo stesso tempo, sulle attività finanziarie identificate come POCI, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "*credit-adjusted effective interest rate*"), tale da includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "derecognition"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali", con iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra i valori contabili.

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un assessment qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte:

- sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in bonis per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, aventi quale obiettivo principale l'adeguamento del costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto una perdita in termini di ricavi futuri;
- sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed in relazione alle quali il creditore è disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la derecognition del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "modification accounting", in forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI test o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico, in base al criterio dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale e il valore del rimborso.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell'attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a conto economico nella voce "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al momento della dismissione dell'attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

4 - Operazioni di copertura

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si è avvalso della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "*hedge accounting*", per ogni tipologia di copertura (c.d. opzione "*Opt-out*").

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura ammesse ai sensi dello IAS 39 sono le seguenti:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione al rischio di variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione al rischio di variabilità dei flussi di cassa futuri riguardanti attività o passività finanziarie rilevate o transazioni future altamente probabili.

Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Le voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che costituiscono efficaci relazioni di copertura.

Criteri di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposti in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura. In particolare, gli strumenti derivati aventi fair value positivo sono rilevati alla voce "Derivati di copertura" dell'attivo di stato patrimoniale, mentre i derivati che alla data di bilancio presentano fair value negativo sono iscritti alla voce "Derivati di copertura" del passivo dello stato patrimoniale.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*. In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, la variazione del *fair value* dell'elemento oggetto di copertura ha come contropartita il conto economico, dove trova analogia rilevazione la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, rappresenta di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono contabilizzate in una specifica riserva di patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, ed a conto economico per l'eventuale inefficacia o quota di *overhedging*; la riserva è rilevata a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, trovano manifestazione i flussi di cassa la cui variabilità è oggetto dell'operazione di copertura o in ipotesi di interruzione della relazione di copertura, secondo modalità differenziate in funzione della circostanza che ha determinato la suddetta interruzione.

Le operazioni designate di copertura, provviste di documentazione formale della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura le variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del fair value o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è quantificata sulla base del confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per il fattore di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, volti a giustificare l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che, evidenziando il grado di efficacia della copertura conseguito nel periodo cui si riferiscono, misurano lo scostamento tra i risultati effettivi e i risultati teorici (copertura perfetta).

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione o estinto anticipatamente e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Successive variazioni di fair value del derivato sono registrate a conto economico. Nel caso di coperture di *cash flow*, nel momento in cui si acquisisce la certezza che

la transazione oggetto di copertura non avrà più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di patrimonio netto è registrato a conto economico.

Le variazioni di fair value degli strumenti coperti e di quelli utilizzati a copertura in un'operazione di *fair value hedge* sono contabilizzate alla voce di conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura". Nella medesima voce forma oggetto di rilevazione anche la quota di inefficacia o *overhedging* del derivato di copertura dei flussi finanziari misurato rispetto al derivato ipotetico (quota di inefficacia della copertura).

5 – Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce "Partecipazioni" comprende le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto.

Si considerano controllate le entità per le quali l'investitore ha la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto e risulta altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In base al principio contabile IFRS 10, il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Si considerano di controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente.

Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

Le partecipazioni di controllo, controllo congiunto e collegamento destinate alla vendita sono esposte separatamente in bilancio come attività in dismissione e valutate al minore tra il valore contabile e il fair value al netto dei costi di dismissione.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono inizialmente rilevate al costo, alla data regolamento comprensivo dei costi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono valutate al costo mentre le partecipazioni in società collegate e a controllo congiunto con il metodo del patrimonio netto (per maggior dettagli si rimanda alla Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento della Parte A Politiche Contabili: A.1 – Parte Generale). Se esistono evidenze di una possibile riduzione di valore di una partecipazione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore di mercato o del valore attuale dei flussi finanziari futuri. Se il valore di recupero è inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata come perdita per riduzione di valore a conto economico.

L'impairment test delle partecipazioni

Come richiesto dai principi contabili in precedenza richiamati e dallo IAS 36, in presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore (trigger), le partecipazioni sono sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie:

- indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti dai piani pluriennali, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata;
- indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

In presenza di indicatori di impairment l'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Criteri di cancellazione

Il legame di controllo, controllo congiunto e collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento dell'IFRS 9, come previsto per gli strumenti finanziari.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi ricevuti da partecipazioni sono iscritti a conto economico nella voce "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

La perdita per riduzione di valore sulle partecipazioni è registrata a conto economico in corrispondenza della voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni". Qualora i motivi della perdita per riduzione di valore dovessero essere rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione del valore, le conseguenti riprese di valore vanno imputate a conto economico (entro e non oltre le pregresse rettifiche di valore) in corrispondenza della anzidetta voce.

La rilevazione degli effetti reddituali relativi alle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto è descritta nella Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento della Parte A Politiche Contabili: A.1 – Parte Generale.

6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono terreni, immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, arredi e attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono immobili ad uso funzionale secondo lo IAS 16 quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento ai sensi dello IAS 40 le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono principalmente a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che il Gruppo ha intenzione di vendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti ("ad uso funzionale" o "ad uso investimento"). Figurano in tale fattispecie quindi le attività acquisite a chiusura dell'esposizione creditizia deteriorata (a titolo esemplificativo, rivenienti dalla prestazione in luogo dell'adempimento "datio in solutum", dal consolidamento di terze società acquisite a seguito di accordi di ristrutturazione/recupero crediti, dal mancato riscatto dei beni in leasing finanziario o dalla risoluzione di un contratto di leasing finanziario deteriorato, ecc.).

Per i beni in parola, laddove non ricorrono i presupposti per l'applicazione del Principio IFRS 5, il Gruppo individua quale regola generale la classificazione iniziale nella categoria delle rimanenze con misurazione successiva secondo i criteri definiti dal Principio IAS 2, a meno dei rari casi in cui ricorrano i presupposti per la classificazione come:

- attività ad uso funzionale (cfr. IAS 16);
- attività detenute a scopo di investimento (cfr. IAS 40), in quanto mantenute con lo scopo di generare reddito per mezzo del percepimento di canoni di locazione, ovvero per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono infine compresi tra le attività materiali i diritti d'uso sui beni ottenuti nell'ambito di contratti di leasing (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi beni permanga in capo alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Con riguardo alle attività materiali originariamente ricevute in garanzia del proprio credito e rivenienti dalle attività di recupero poste in essere sulla base di contratti o procedure legali specifiche, la rilevazione è effettuata al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- le attività di recupero sono terminate;
- il Gruppo è divenuto proprietario del bene.

Normalmente tali operazioni di scambio sono realizzate in assenza di sostanza commerciale così come definita dal paragrafo 24 del Principio IAS 16 e, di conseguenza, il valore di prima iscrizione del bene escusso è misurato al valore contabile dell'attività ceduta.

Nei rari casi in cui, diversamente dal principio generale sopra richiamato, l'operazione di escussione sia caratterizzata dalla presenza di sostanza commerciale, quando il bene escusso entra per la prima volta a far parte dell'attivo patrimoniale è iscritto al suo fair value.

Nel caso di rilevazione del diritto d'uso relativo a beni in leasing ai sensi del IFRS 16, l'attività per il diritto all'uso da iscrivere è determinata come segue:

- ammontare del valore iniziale delle passività per leasing;
- qualsiasi pagamento effettuato dal locatore alla data di inizio del leasing o antecedentemente a tale data, al netto di eventuali incentivi ricevuti;
- qualsiasi costo iniziale diretto sostenuto dal locatario;
- eventuale stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'asset, per il ripristino del sito sul quale si trova il bene o per il ripristino del bene nelle condizioni richieste dai termini contrattuali.

Criteri di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Per i beni acquistati ed entrati in funzione nel corso dell'esercizio la durata dell'ammortamento viene calcolata in funzione dei giorni effettivi di contribuzione al ciclo produttivo. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o di dismissione.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di

ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".

In accordo con le previsioni del paragrafo 32 a) dello IAS 40, le attività detenute a scopo d'investimento di cui allo IAS 40 sono valutate secondo il modello del "costo" e sottoposte ad ammortamento, ad eccezione degli immobili rivenienti dal consolidamento dei fondi immobiliari, valutati al fair value in quanto collegati a passività che riconoscono un rendimento direttamente collegato al fair value dell'investimento immobiliare.

I beni materiali in rimanenza sono valutati al minore tra il costo di iscrizione ed il valore netto di realizzo e sugli stessi non si procede ad ammortamento; il valore netto di realizzo si ragguaglia al prezzo di vendita stimato nel normale svolgimento dell'attività al netto dei costi stimati per il completamento e di quelli necessari per la vendita del bene.

Per ciò che attiene ai beni recuperati o escussi ad esito delle azioni di recupero condotte dal Gruppo su crediti deteriorati, la valutazione successiva alla rilevazione iniziale segue i criteri previsti in funzione della classificazione adottata (ad uso funzionale, immobili ad uso investimento, beni in rimanenza).

Con riferimento al diritto d'uso determinato in conformità all'IFRS 16, la valutazione successivamente all'iscrizione del cespite avviene utilizzando il modello del costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore, in conformità con quanto previsto dallo IAS 16.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti delle attività materiali valutate al costo, ad eccezione dei beni in rimanenza, sono rilevati a conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il fair value al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore fino a concorrenza del valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti, in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Gli utili (perdite) derivanti da una variazione del fair value (valore equo) degli investimenti rivenienti dal consolidamento dei fondi immobiliari sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

7 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il software applicativo.

Per ciò che riguarda i diritti d'uso relativi a contratti di leasing che hanno ad oggetto attività immateriali non si è proceduto alla rilevazione degli stessi, in quanto la rilevazione è da considerarsi facoltativa ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Con riferimento alle attività immateriali generate internamente ed in particolare i software, l'iscrizione in bilancio è subordinata alla verifica delle condizioni sopra riportate, unitamente alla distinzione tra attività di ricerca ed attività di sviluppo poste in essere per la generazione dell'attività. Infatti, i costi connessi all'attività di ricerca non possono essere capitalizzati in quanto non è dimostrabile la generazione di probabili benefici economici futuri.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti generati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale. Tali avviamenti sono iscritti ad un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisto della aggregazione aziendale (prezzo di trasferimento) e il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti, se tale differenza positiva rappresenta capacità reddituali future. Gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando l'attività è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dell'attività in base alla vita utile stimata, che per il software applicativo non supera i 5 anni.

Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a test di impairment alla data di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a conto economico, in corrispondenza della voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le rettifiche di valore sugli avviamenti invece vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche di valore dell'avviamento". Non è ammessa la contabilizzazione di riprese di valore degli avviamenti precedentemente svalutati.

Per ciò che riguarda le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale, sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

8 - Attività e passività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione e le passività associate sono classificati come posseduti per la vendita se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché tramite il loro uso continuativo. Si considera rispettata questa condizione solo quando la vendita è altamente probabile e l'attività o il gruppo in dismissione è disponibile per una vendita immediata nelle sue attuali condizioni. Il Gruppo deve essersi impegnato alla vendita, il cui completamento dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione.

Nella voce sono classificati gli immobili ottenuti tramite escussione di garanzie al ricorrere delle seguenti condizioni:

- l'attività è disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni che sono d'uso e consuetudine per la vendita della specifica tipologia di attività;
- la vendita è altamente probabile. In particolare, gli organi aziendali hanno assunto un programma individuale per la dismissione dell'attività e sono state avviate le iniziative per individuare un acquirente e completare il programma di vendita. Inoltre, l'attività è attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Infine, il completamento della vendita è previsto entro un anno dalla data della classificazione (a meno del verificarsi delle condizioni previste dall'IFRS 5) e le azioni richieste per completare il programma di vendita attestano l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Criteri di iscrizione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita devono essere valutati al minore tra il valore contabile (o di carico) e il loro fair value al netto dei costi di vendita ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9).

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo fair value, al netto dei costi di vendita, ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9). Nelle ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dal momento di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto. Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e i gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

I risultati delle valutazioni, i proventi, gli oneri e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) delle "attività operative cessate" affluiscono alla pertinente voce di conto economico "Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte". Gli utili e le perdite riconducibili a singole attività in via di dismissione sono iscritti nella voce più idonea di conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione.

9 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in

base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Pur tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte delle società rientranti nel c.d. "perimetro diretto" del Gruppo (ex Gruppo Bancario Iccrea), le posizioni fiscali riferibili a ciascuna società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili. Le imposte differite sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni: i) le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o ii) di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui, come anzidetto sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale.

La fiscalità differita viene calcolata, applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore e quelle già emanate o sostanzialmente in vigore alla data di bilancio che si attende saranno applicate nell'esercizio in cui tali attività si realizzeranno o tali passività si estingueranno, alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano redditi imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*).

Le attività e passività per imposte correnti nonché le imposte anticipate e differite sono compensate in bilancio se, e solo se, esse sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima giurisdizione fiscale ed esiste un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali.

Criteri di iscrizione e di valutazione

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D. Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo.

Nella determinazione delle imposte sul reddito si tiene conto di eventuali fattori di incertezza nel trattamento fiscale adottato, secondo quanto previsto dall'IFRIC 23.

I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale;
- limitatamente alle attività fiscali anticipate, dalla verifica condotta mediante il probability test previsto dallo IAS 12 si evidenzia l'insufficienza del reddito imponibile futuro.

10 - Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi per rischi ed oneri

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse e sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti.

Criteri di iscrizione

La rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio, e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima dell'onere previsto per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al conto economico.

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti verso banche, i debiti verso clientela e i titoli in circolazione, ricomprendendo le diverse forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al fair value, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla iscrizione iniziale, le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce "Interessi passivi ed oneri assimilati" del conto economico.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico alla voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati che non sono parte di relazioni di copertura nonché il valore negativo dei derivati impliciti oggetto di scorporo dagli strumenti ibridi relativi a passività finanziarie. Sono esposte nella voce "Passività finanziarie detenute per la negoziazione" le passività che derivano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione in titoli.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di regolamento o, per i contratti derivati, alla data di sottoscrizione. L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie di negoziazione avviene al fair value, che è normalmente pari al corrispettivo incassato.

Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal fair value, la passività finanziaria viene iscritta al suo fair value e la differenza tra il corrispettivo e il fair value viene registrata a conto economico.

I contratti derivati incorporati in passività finanziarie o in altre forme contrattuali che presentano caratteristiche economiche e rischi non correlati con lo strumento ospite o che presentano gli elementi per essere qualificati essi stessi come contratti derivati, sono contabilizzati separatamente, se aventi fair value negativo, nella categoria delle passività finanziarie di negoziazione, ad esclusione dei casi in cui lo strumento complesso che li contiene è valutato nella sua interezza al fair value con effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al fair value con rilevazione a conto economico dei risultati della valutazione. Relativamente ai criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A.4 "Informazioni sul fair value" delle Note Illustrative.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione e della negoziazione delle passività finanziarie in oggetto sono registrati a conto economico.

13 - Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese dall'IFRS 9 (c.d. "fair value option"). In particolare, si possono designare come irrevocabilmente valutate al fair value con impatto a conto economico, le passività finanziarie per le quali si consegue una eliminazione o significativa riduzione di un'asimmetria contabile derivante da un'incoerenza nella valutazione o laddove la passività contenga uno o più derivati impliciti.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, che è normalmente pari al corrispettivo incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal fair value, la passività finanziaria viene iscritta al suo fair value e la differenza tra il corrispettivo e il fair value viene registrata a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie comprese in questa voce sono valutate al fair value secondo le seguenti regole:

- se le variazioni di fair value sono attribuibili alla variazione del merito creditizio devono essere rilevate nel prospetto della redditività complessiva (patrimonio netto) e non rigirano successivamente a conto economico ("no recycling");
- tutte le altre variazioni di fair value devono essere rilevate nel conto economico alla voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: a) attività e passività finanziarie designate al fair value".

Ai sensi dell'IFRS 9, tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora comporti o accentui un'asimmetria contabile a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività rientrante in tale voce devono essere rilevati a conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

14 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere, o di un'obbligazione a consegnare, un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di valutazione

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio relative alle attività/passività finanziarie diverse da quelle designate al fair value e da quelle valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico sono rilevate a conto economico nella voce "Risultato netto delle attività di negoziazione"; le differenze di cambio relative, invece, alle due categorie dinanzi richiamate sono rilevate nella omonima voce di conto economico ("Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico"); inoltre, se l'attività finanziaria è valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le differenze di cambio sono imputate alla pertinente riserva da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Attività e passività assicurative

Alla data di bilancio non sono presenti attività e passività assicurative.

16 – Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale

piano “a benefici definiti”, poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturate dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano “a contribuzione definita”, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007, il Gruppo:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti cioè con il criterio del “projected unit credit method”, valutando l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali quindi proiettando al futuro l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e procedendo successivamente alla sua attualizzazione per la quota parte maturata. A tale fine il “projected unit credit method” considera ogni singolo periodo di servizio come originatore di una unità aggiuntiva di TFR da utilizzarsi per costruire l'obbligazione finale proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storico statistiche e della curva demografica e attualizzando tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. L'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali è contabilizzato, conformemente a quanto previsto dallo IAS 19, a patrimonio netto mentre la componente degli interessi passivi della variazione dell'obbligazione per benefici definiti nel conto economico;
- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un “piano a contribuzione definita” a fronte delle prestazioni di lavoro dipendente e in contropartita il conto economico. In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della performance obligation mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

In applicazione dell'IFRS 15 sono seguiti i seguenti passi per il riconoscimento dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggregare più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;

- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali “performance obligations” e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all’individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse “performance obligations” sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità di determinare il prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. La valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (inception date);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della “performance obligation”. Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della “performance obligation” nei confronti del cliente, ossia quando quest’ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la performance obligation è soddisfatta. Nel caso di “performance obligations” soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l’arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della “performance obligation”.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell’esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le “Altre attività” o “Altre passività”.

Spese per migliorie su beni di terzi

Gli oneri di ristrutturazione di immobili di terzi privi di autonoma funzionalità ed utilizzabilità sono convenzionalmente classificati in bilancio tra le altre attività; i relativi ammortamenti, effettuati lungo la vita utile associata al diritto d’uso dell’immobile, sono esposti in bilancio tra gli altri oneri di gestione.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva relativamente alle componenti reddituali.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all’iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento residuo e del tasso di rendimento effettivo sulla vita utile residua dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. “POCI”), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell’attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni call, ecc.), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all’ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Con particolare riferimento ai Btp inflation - la cui performance complessiva non dipende solo dalle componenti reali dello stesso ma anche dall'andamento dell'inflazione che tempo per tempo si viene a manifestare e a cui risultano indicizzati i cennati titoli obbligazionari³³ - la modalità di misurazione applicata prevede la sterilizzazione nel calcolo del TIR dell'effetto inflattivo e il suo inserimento nel costo ammortizzato, così da determinare un perfetto adeguamento del valore delle giacenze alla variazione dell'inflazione; pertanto il valore delle rimanenze cresce (o diminuisce) in proporzione al coefficiente di inflazione così che alla scadenza del titolo il valore delle stesse risulti allineato al valore di rimborso.

Più in particolare, la metodologia applicata consente di adeguare il prezzo medio di carico del titolo al presumibile valore di rimborso, facendo variare il connesso valore delle giacenze in modo coerente con il parametro di indicizzazione. In tale modo l'effetto dell'inflazione viene contabilizzato nell'esercizio in cui si manifesta, in coerenza con il principio contabile della competenza economica, e va a sommarsi algebricamente al rendimento reale dei titoli.

Il margine d'interesse rileva il contributo legato sia al rendimento reale del titolo (cedole e ratei) sia della componente inflazione, quest'ultima attraverso la registrazione della quota a costo ammortizzato derivante dalla rivalutazione tempo per tempo del valore delle giacenze presenti in portafoglio.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Il Gruppo determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure At Default (EAD).

La metodologia di *staging* prevede di allocare ciascun rapporto/tranche (crediti e titoli) nei tre distinti stadi di rischio (stage) sulla base di quanto di seguito riportato:

- *stage 1*: rientrano in tale stage i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che alla data di reporting presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia (criterio della c.d. *low credit risk exemption*), ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto; su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- *stage 2*: rientrano in tale stage tutti i rapporti/tranche in *bonis* che alla data di *reporting* simultaneamente:
 - presentino una PD maggiore della citata identificata per la *low credit risk exemption*;
 - facciano registrare un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione.

In assenza di un rating/PD alla *reporting date*, in linea generale, l'esposizione viene allocata in *stage 2* (fermi restando ulteriori criteri specificamente adottati per la gestione di particolari fattispecie di portafogli/posizioni non coperti dall'utilizzo di un modello di rating interno). Su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;

- *stage 3*: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in default per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (c.d. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto previsto dal precedente principio contabile.

Si fa presente, inoltre, che è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione

³³ La performance complessiva dei Btp inflation dipende da due componenti: una nota a priori, ovvero il tasso di rendimento reale, l'altra legata alla dinamica dell'inflazione da cui dipende la rivalutazione delle cedole e del capitale; il controvalore del titolo deve quindi essere fatto evolvere in funzione di entrambi gli effetti.

vengono convenzionalmente classificate stabilmente in stage 1 per i primi 3 mesi di vita del rapporto, a meno che non derivino da misure di *forbearance*.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. *probation period* (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in stage 2 può essere trasferita in stage 1, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in stage 1 e siano trascorsi almeno 6 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in stage 2;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in stage 3 prevede l'allocazione diretta in stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in stage 3.

Qualora all'interno del periodo in cui risulta attivo il *probation period*, per una posizione si attivi almeno uno dei criteri di classificazione in stage 2, il *probation period* decorre nuovamente dal mese in cui per tale rapporto non si attivano più i criteri che ne hanno determinato l'allocazione in stage 2.

Restano escluse dal c.d. "*Probation period*" le esposizioni *forborne performing* per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi e le posizioni la cui classificazione in stage 2 è dovuta all'attivazione della regola cluster (esposizioni *unrated*).

Con riferimento al portafoglio titoli, l'allocazione delle esposizioni *performing* negli stage si basa solamente su criteri quantitativi di valutazione, che consistono in:

- applicazione della *low credit risk exemption*, in base alla quale i criteri di *staging* di tipo quantitativo si applicano alle sole posizioni che, alla data di valutazione, presentino un rischio di credito superiore ad una specifica soglia;
- utilizzo di criteri basati sulla comparazione tra la PD 12 mesi condizionata alla data di *origination* e la PD 12 mesi condizionata alla data di rilevazione (PD *current*). Rispetto a tale fattispecie vengono definiti i criteri sulla base dei quali gli incrementi della PD rappresentano un aumento significativo del rischio di credito, tali da determinare l'allocazione della esposizione in Stage 2;
- raffronto, alla data di rilevazione, tra la misura di PD condizionata ed un determinato valore soglia, tale da determinare l'allocazione della esposizione in Stage 2 al superamento di tale soglia;
- verifica della valorizzazione di PD/rating alla data di rilevazione e alla data di *origination*, tale da determinare l'allocazione in stage 2 qualora una delle due informazioni risulti essere mancante³⁴ pur essendo disponibile un sistema di rating preposto alla valutazione della controparte di riferimento.

Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3.

Per quanto concerne l'Expected Credit Loss, sono stati distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa, differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di default (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali utilizzate sono sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- Loss Given Default (LGD): le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*;
- Exposure At Default (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

³⁴ A meno che non prevalga il criterio della *low credit risk exemption*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- Probabilità di *default* (PD): l'approccio definito dal Gruppo prevede:
 - l'utilizzo dei modelli interni di rating per la determinazione delle matrici di transizione basate sulle classi di rating, condizionate per incorporare l'effetto degli scenari macroeconomici *forward looking* ed utilizzate per l'ottenimento delle PD *lifetime*;
 - dove assente un modello interno di rating, di calcolare i tassi di default su base annuale, condizionati per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzati per l'ottenimento delle PD *lifetime*;
- Loss Given Default (LGD): l'approccio definito dal Gruppo per la stima della LGD avviene a partire dai dati storici di perdita mediante sviluppo di un modello che segue le fasi del non *performing*, condizionati agli scenari macroeconomici;
- *Exposure At Default* (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per stage di appartenenza dell'esposizione.

Ai fini dei condizionamenti *forward-looking* dei parametri di rischio PD e LGD, si adotta un approccio che prevede:

- la stima dei c.d. "Modelli Satellite" interni, che consentono di spiegare la relazione che lega le variabili di riferimento, *proxy* dei parametri di rischio, ad un set di variabili macroeconomiche esplicative;
- l'adozione di scenari macroeconomici, che descrivono le possibili evoluzioni delle variabili esplicative individuate attraverso la stima dei modelli; è previsto l'utilizzo di almeno due differenti scenari, distinguendo tipicamente gli stessi in base alla "severità" delle previsioni ed associando a ciascuno di essi una probabilità di accadimento.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturare e le esposizioni scadute o sconfinare secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea (stage 3).

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

La valutazione della attività finanziare in stato deteriorato, secondo i criteri descritti, è effettuata in modalità analitica puntuale, secondo due possibili scenari alternativi che ipotizzano la continuità operativa (scenario "going concern") o la cessazione dell'attività ("gone concern"), o in modalità analitica forfettaria, secondo appositi modelli di LGD defaulted asset.

Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.

I titoli di capitale e le quote in fondi comuni di investimento, indipendentemente dal portafoglio contabile di allocazione, non sono assoggettati al processo di impairment in quanto valutati al fair value.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato come il maggiore tra il fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione e il valore d'uso se determinabile.

Per quanto riguarda gli immobili, il fair value è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di impairment, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU sulla base di criteri e modelli metodologici in linea con le migliori prassi di mercato e riferimenti dottrinali. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati.

Con riferimento specifico ai diritti d'uso rilevati in conformità all'IFRS 16, le indicazioni che l'attività possa aver subito una perdita di valore possono provenire sia da fattori interni (deterioramento, obsolescenza, ecc.), sia da fattori esterni (valore di mercato, cambiamenti tecnologici, ecc.). Il mancato esercizio di un diritto d'uso o la rilocalizzazione del bene sottostante, sono considerati potenziali indicatori di impairment del diritto d'uso iscritto.

Modalità di determinazione del fair value

Il fair value è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata a condizioni di mercato tra controparti consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di fair value è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il fair value non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzata, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il fair value riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari si rinvia all'informativa descritta nel paragrafo A.4 – Informativa sul fair value.

Strumenti non finanziari

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari simili, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Garanzie finanziarie

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, il Gruppo concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota rappresentativa del recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie finanziarie sono valutate al maggiore tra l'importo del fondo a copertura delle perdite determinato in conformità alla disciplina dell'impairment e l'importo rilevato inizialmente (fair value) dedotto (ove appropriato) l'ammontare cumulato dei proventi che il Gruppo ha contabilizzato in conformità all'IFRS 15 (risconto passivo).

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del conto economico. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce "Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del passivo di stato patrimoniale.

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nelle Note Illustrative tra le "Altre informazioni" della Parte B.

Aggregazioni aziendali

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione (e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita) deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o sulle attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia, è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari.

L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Inoltre, per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico. L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal fair value delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento è valutato al costo al netto delle perdite di valore accumulate. Al fine della verifica per riduzione di valore (impairment), l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è allocato, dalla data di acquisizione, a ciascuna unità generatrice di flussi di cassa del Gruppo che si prevede benefici delle sinergie dell'aggregazione, a prescindere dal fatto che altre attività o passività dell'entità acquisita siano assegnate a tali unità.

Se l'avviamento è stato allocato a un'unità generatrice di flussi finanziari e l'entità dismette parte delle attività di tale unità, l'avviamento associato all'attività dismessa è incluso nel valore contabile dell'attività quando si determina l'utile o la perdita della dismissione. L'avviamento associato con l'attività dismessa è determinato sulla base dei valori relativi dell'attività dismessa e della parte mantenuta dell'unità generatrice di flussi finanziari.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo e non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune) l'operazione è considerata priva di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

In esecuzione di delibere assembleari assunte nel mese di dicembre 2018 e successivamente alla costituzione e all'avvio del GBCI, il 1° gennaio 2019 71 Banche di Credito Cooperativo hanno riconfigurato il *business model* del portafoglio finanziario, riclassificando circa 3,7 miliardi di euro di titoli del *business model Hold to collect and sell* (HTCS) al *business model Hold to collect* (HTC)) e riclassificando circa 0,3 miliardi di euro di titoli del *business model Hold to collect* (HTC) al *business model Hold to collect and sell* (HTCS).

Negli anni successivi al 2019 non sono state effettuate ulteriori riclassifiche di attività finanziarie.

Nella tabella che segue il valore di bilancio riclassificato riporta il valore di bilancio al 1° gennaio 2019 delle attività oggetto di riclassifica a tale data e ancora presenti alla data di riferimento del presente bilancio intermedio in quanto non cedute o cancellate.

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, VALORE CONTABILE E INTERESSI ATTIVI

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Data di riclassificazione	Valore di bilancio riclassificato	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte)
Titoli di debito	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	31/12/2019	32.583	-

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

La presente sezione comprende la *disclosure* sul *fair value* degli strumenti finanziari così come richiesta dal principio contabile IFRS 13, in particolare dai paragrafi 91 e 92.

Il *fair value* è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. *input* di Livello 2 – *Comparable Approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, *input* disponibili sul mercato (c.d. *input* di Livello 2 – *model valuation* - *Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di *input* non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. *input* di Livello 3 – *model valuation* - *Mark to Model*).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, il Gruppo attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, è definito l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui *input* determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli *input* osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un *input* significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. *input* di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* ed è utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un *dealer*, un *broker*, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre *test* di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture

automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del *fair value* di uno strumento. In linea generale, i *Multilateral Trading Facilities* (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal *Market Maker*, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del *fair value* dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del *fair value* degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come *Bloomberg* o *Markit*). I circuiti elettronici di negoziazione *Over The Counter* (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei *brokers* sono rappresentative del *fair value* se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- *spread bid-ask*: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (*ask*) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (*bid*); maggiore è lo *spread*, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del *book* di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del *book* si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- numero di contributori: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il *fair value* può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto *comparable approach*, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il *model valuation approach* (o *Mark to Model*) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli *input* di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *Market Maker* o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale *input* nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti simili, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad esempio: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, ecc.).

In assenza di *input* direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a *input* non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Quindi, la tecnica di valutazione *Mark to Model* non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli *input* utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Il Gruppo utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). A tali titoli si applica la regola dello sconto finanziario basato sulla curva dei rendimenti del *guarantor*, in mancanza della quale si utilizza la curva settoriale corrispondente al rating del titolo (o del *guarantor* in caso di indisponibilità) ed al settore merceologico del *guarantor*. Gli input utilizzati comprendono, oltre alle yield curve e all'eventuale spread di illiquidità, anche le curve dei tassi di interesse;
- i titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di option pricing, corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). A tali titoli si applica la regola dello sconto finanziario basato sulla curva dei rendimenti del *guarantor*, in mancanza della quale si utilizza la curva settoriale corrispondente al rating del titolo (o del *guarantor* in caso di indisponibilità) e al settore merceologico del *guarantor*. Gli input utilizzati comprendono, oltre alle yield curve e l'eventuale spread di illiquidità, le curve dei tassi di interesse, le superfici di volatilità e la matrice di correlazione riferite ai sottostanti;
- gli *Asset Backed Securities* (ABS) sono valutati in base alla somma attualizzata dei flussi di cassa futuri attesi. Il cash flow model stima l'andamento futuro del portafoglio di asset sottostanti tenendo conto dei payment report, dei dati di mercato e dei parametri di input del modello, applicando la *priority of payments* per ottenere i flussi di cassa futuri attesi per le note (interessi e quote capitale). Una volta ottenuti i cash flow attesi, il PV di ogni singola nota si ottiene attualizzando tali flussi mediante la metodologia del *discount margin* per titoli tasso variabile, o del discount yield per titoli a tasso fisso. Gli input utilizzati comprendono, oltre alla *yield curve* governativa, lo spread di illiquidità e le curve dei tassi di interesse;
- i derivati su tassi di interesse sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), secondo il framework valutativo c.d. multi-curve basato sull'OIS *Discounting*;
- i contratti derivati relativi ad opzioni su tassi, quali ad esempio i *cap/floor* e le *swaption* europee, sono valutate attraverso il modello di *Bachelier* che ha come parametri di input di mercato la matrice delle volatilità relative a tali strumenti e i tassi d'interesse, secondo il *framework* valutativo multi-curve basato sull'OIS/BC *Discounting*;
- i contratti derivati relativi ad opzioni con sottostanti titoli azionari ed O.I.C.R. sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le *forward start* ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e strike su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità e la curva dei dividendi dei tassi d'interesse. La stima del valore tiene conto del c.d. *OIS/BC Discounting Approach*;

- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash flow*) per i contratti *plain-vanilla* o mediante il modello di Garman e Kohlhagen per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei punti *forward* e le superfici di volatilità per le opzioni *plain-vanilla*. La stima del valore tiene conto del c.d. *OIS/BC Discounting Approach*;
- i contratti derivati su inflazione, quali ad esempio gli zero coupon *indexed inflation swap* e il CPI swap, sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che a loro volta sono valorizzati sulla base della struttura a termine dell'inflazione e dei *seasonal factors* (*CPI Cash Flow Model*), secondo il *framework* valutativo multi-curve basato sull'*OIS/BC Discounting*;
- i titoli di capitale sono valutati al fair value stimato mediante l'applicazione dei modelli applicati nella prassi valutativa, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti o con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione. Sono valutati al costo ove il loro valore contabile sia inferiore alle soglie di materialità fissate dal Gruppo sia a livello individuale che consolidato e nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del *fair value* (ad es. perché le più recenti informazioni per valutare il *fair value* non sono disponibili);
- gli investimenti in O.I.C.R., diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente "aggiustato", tramite uno specifico *liquidity adjustment*, se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di private equity, i fondi immobiliari, i fondi obbligazionari e fondi su crediti (deteriorati e/o in bonis);
- gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati sulla base di un processo *Mark to Model* utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (*Discounted Cash Flow*) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali;
- per i debiti a medio-lungo termine, rappresentati da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato alternativamente attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon", mediante l'applicazione del metodo "*asset swap*" o mediante il ricorso ad altre curve dei rendimenti ritenute rappresentative del merito di credito della Banca;
- per i crediti d'imposta ex Decreti "Cura Italia" e "Rilancio", il *fair value* è stimato mediante la costruzione di due distinti vettori di *Discount Factor* applicabili, rispettivamente, ai crediti detenuti dalla Capogruppo e a quelli detenuti dalle BCC. Il *fair value* per ciascun credito designato *al Business Model Fair Value Other* o HTCS è ottenuto moltiplicando il valore nominale delle quote future di ogni singolo anno per il relativo *discount factor*.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.;
- Probabilità di *Default* (PD) e perdita in caso di insolvenza (LGD): si fa riferimento ai parametri desunti dal modello di *impairment*. Tali dati sono utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- credit spread: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un panel di curve cds single name. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- *liquidity spread* utilizzato nella valutazione *mark to model* degli ABS.

È prevista la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (*valuation adjustments*) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del *fair value*, ad esempio quando si renda necessario assicurare che il fair value rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato.

Tra i fattori che determinano la presenza di *adjustment* si rilevano la complessità dello strumento finanziario, lo *standing* creditizio della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "*Collateral Agreements*"). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments*) al fine di aggiustare il *fair value* dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (*non-performance risk*). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Con particolare riferimento alle quote detenute in fondi alternativi di investimento (c.d. FIA) non quotati, viene determinato uno sconto di liquidità (c.d. "*liquidity adjustment*") da applicare al *Net Asset Value* (NAV) dei fondi non quotati detenuti dalle entità in perimetro.

A riguardo l'approccio metodologico adottato prevede la considerazione, in linea con la *best practice* di mercato, dei seguenti principali elementi:

- il periodo medio di detenzione dei singoli fondi non quotati, prima che si possa procedere al loro realizzo (c.d. *holding period*);
- le caratteristiche delle singole attività detenute dal fondo e il loro livello di volatilità nell'*holding period* considerato (grado di incertezza);
- il livello di avversione al rischio individuato da una soglia prudente che, con riferimento alla distribuzione dei possibili rendimenti/valore finale dell'asset/portafoglio considerato, consente di misurare la distanza tra il loro valore atteso e l'eventuale scostamento da esso.

La considerazione di tali elementi nell'ambito dell'approccio metodologico adottato ha permesso di stimare uno sconto rispetto al NAV, calcolato come aggiustamento percentuale del premio a rischio legato all'incertezza relativa a potenziali variazioni sfavorevoli di valore prima del loro realizzo e tenendo altresì conto dei costi di gestione dei fondi non incorporati nei NAV stessi dei singoli fondi non quotati.

Ai fini del presente bilancio intermedio, l'aggiustamento percentuale applicato è stato rispettivamente pari a 3,6% per i fondi *Real Estate*, 11,3% per i fondi *Private Debt* – Crediti NPL Sofferenze, 4,5% per i fondi *Private Debt* – Crediti NPL UTP, 3,6% per i fondi *Private Debt* – Crediti *Performing*, 1,6% per i fondi *Private Debt* – Obbligazioni e 7,9% per i fondi *Private Equity*.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

Il Gruppo ha svolto un'analisi dei potenziali impatti di sensitività ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel Livello 3 di gerarchia del *fair value* e valutati al *fair value* su base ricorrente.

Le esposizioni in strumenti finanziari di livello 3 sono in prevalenza rappresentati da quote di O.I.C.R., attività materiali e titoli di capitale.

L'analisi di *sensitivity* degli input non osservabili viene attuata attraverso uno stress test su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di asset; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value* per tipologia di asset, imputabili a variazioni nella determinazione degli input non osservabili (quali la volatilità e la correlazione dei Recovery Rate (RR) dei cluster per la componente NPL dei fondi e il parametro di Haircut della distribuzione per la componente Real Estate).

Tale analisi ha evidenziato che gli impatti di sensitività non risultano significativi.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (*Comparable approach*); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;

- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il fair value è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del fair value sia ritenuto significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da *infoprovider* (*Mark to Model approach*).

Sono di norma ritenuti di “Livello 1”:

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati. Le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (*Exchange Traded Product*);
- i titoli di debito quotati su *Multilateral Trading Facilities* (MTF) che dispongono dei “requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione” declinati dalla Direttiva MiFID II;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* non rettificata e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibile al livello dichiarato;
- le quote di O.I.C.R. le cui valutazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;
- gli strumenti finanziari derivati quotati (*listed*) e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di input osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the Counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall'ente emittente (cosiddetto “soft NAV”) o al cui *fair value* viene applicato un fattore di aggiustamento tramite modelli di pricing i cui input sono osservabili sul mercato;
- polizze assicurative e buoni fruttiferi postali il cui *fair value* è approssimato, rispettivamente dal valore di riscatto e di rimborso che, ai sensi della normativa vigente, rappresenta l'*exit price* degli strumenti indicati.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input non osservabili;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di input non osservabili;
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the Counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing*;
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- le quote di O.I.C.R. alle cui quotazioni fornite dall'ente emittente viene applicato un fattore di aggiustamento tramite modelli di *pricing* i cui input non sono tutti osservabili sul mercato.

È inoltre assimilato ad un livello 3 il *fair value* dei crediti di imposta ex Decreti “Cura Italia” e “Rilancio”.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al livello superiore.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Le fattispecie previste ai paragrafi 48, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13 non risultano applicabili al presente bilancio consolidato in quanto non sono gestiti gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta a un particolare rischio (o rischi) di mercato, oppure al rischio di credito di una particolare controparte e il massimo e miglior utilizzo di un'attività non finanziaria non differisce dal suo utilizzo corrente.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA**A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE****A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE**

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	30/06/2026			31/12/2025		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	452.941	814.013	329.231	396.780	796.922	346.528
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	87.815	55.615	192	26.358	55.218	188
b) attività finanziarie designate al fair value	311.826	-	581	332.060	-	723
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	53.299	758.398	328.457	38.362	741.704	345.617
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.321.513	471.726	60.352	6.915.539	469.820	57.766
3. Derivati di copertura	109	898.076	-	469	1.071.331	-
4. Attività materiali	-	-	252.259	-	-	277.560
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	8.774.563	2.183.815	641.842	7.312.788	2.338.073	681.854
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	30.298	46.755	-	2.022	43.612	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	63.527	-	-	-	67.763	-
3. Derivati di copertura	518	415.293	-	352	244.771	-
Totale	94.343	462.048	-	2.374	356.146	-

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO**SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10****1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE**

	Totale 30/06/2026	Totale 31/12/2025
a) Cassa	662.307	824.286
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	252.314	730.542
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	246.170	148.664
Totale	1.160.791	1.703.492

La voce depositi a vista presso Banche Centrali, in netta riduzione rispetto alla fine dell'esercizio precedente, accoglie i depositi presso la Banca d'Italia, di cui 2,8 milioni riconducibili allo Schema di Garanzia condotto dalla Capogruppo e 249,5 milioni relativi al servizio di *instant payments*. La riduzione è spiegata essenzialmente dalla chiusura, nel corso del semestre, di un deposito overnight di 478 milioni.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20**2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Voci/Valori	Totale 30/06/2026			Totale 31/12/2025		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	85.519	1.712	2	24.029	1.775	-
1.1 Titoli strutturati	28.658	58	1	9.313	11	-
1.2 Altri titoli di debito	56.861	1.654	1	14.716	1.764	-
2. Titoli di capitale	2.048	31	-	1.448	2	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	13	65	687	735	94
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	87.567	1.756	67	26.164	2.512	94
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	248	53.859	125	194	52.707	94
1.1 di negoziazione	248	49.712	125	194	49.373	94
1.2 connessi con la fair value option	-	4.147	-	-	3.333	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	248	53.859	125	194	52.707	94
Totale (A+B)	87.815	55.615	192	26.358	55.219	188

Nella sottovoce A.1 "Titoli di debito", in aumento di 61,4 milioni rispetto alla fine dell'esercizio precedente, figurano principalmente (per circa 62 milioni di euro), titoli governativi e bancari detenuti a fini di negoziazione.

Nella sottovoce B.1 - 1.1 trova rappresentazione per 54,2 milioni di euro il valore di mercato dei derivati originati dall'operatività del Gruppo.

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2026			Totale 31/12/2025		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	311.826	-	-	332.060	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	311.826	-	-	332.060	-	-
2. Finanziamenti	-	-	582	-	-	723
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	582	-	-	723
Totale	311.826	-	582	332.060	-	723

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Nella voce 1.2 "Altri titoli di debito", figura il saldo dei titoli di Stato in cui è investita la liquidità riveniente dallo Schema di Garanzia condotto dalla Capogruppo.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2026			Totale 31/12/2025		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	7.951	10.773	2.664	10.870	11.123	3.062
1.1 Titoli strutturati	3.845	4.545	-	6.347	4.206	-
1.2 Altri titoli di debito	4.106	6.228	2.664	4.523	6.917	3.062
2. Titoli di capitale	39.408	38.551	-	21.791	34.256	-
3. Quote di O.I.C.R.	5.940	100.434	313.137	5.700	80.484	326.975
4. Finanziamenti	-	608.640	12.656	-	615.841	15.580
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	608.640	12.656	-	615.841	15.580
Totale	53.299	758.398	328.457	38.361	741.704	345.617

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value accolgono gli strumenti finanziari che, in applicazione del IFRS 9, non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva (quote di OICR, polizze assicurative, buoni postali, titoli di debito e finanziamenti che non superano l'SPPI test).

In particolare, i finanziamenti rappresentati nella riga 4.2 Altri comprendono, tra i maggiori, le polizze assicurative sottoscritte dalle banche del Gruppo per circa 536 milioni di euro e buoni postali fruttiferi per circa 55 milioni di euro.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30
3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2026			Totale 31/12/2025		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	8.286.524	56.301	-	6.882.231	50.297	-
1.1 Titoli strutturati	828.115	17.342	-	629.580	43.292	-
1.2 Altri titoli di debito	7.458.409	38.959	-	6.252.651	7.005	-
2. Titoli di capitale	34.990	415.425	60.352	33.308	419.523	57.766
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	8.321.514	471.726	60.352	6.915.539	469.820	57.766

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Il saldo della voce "Titoli di debito", pari a 8,3 miliardi di euro, è riconducibile per 7 miliardi a titoli emessi da amministrazioni pubbliche.

I "titoli di capitale" di livello 2 di *fair value* sono riconducibili alla partecipazione in Banca d'Italia per 375 milioni di euro, invariata rispetto al saldo di fine esercizio precedente. La restante parte dei titoli di capitale accoglie essenzialmente interessenze minoritarie.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito	8.295.982	7.817.103	52.009	810	-	(3.010)	(2.766)	(200)	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2026	8.295.982	7.817.103	52.009	810	-	(3.010)	(2.766)	(200)	-	-
Totale 31/12/2025	6.902.387	6.607.678	34.288	11	-	(2.250)	(1.908)	-	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2026						Totale 31/12/2025					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	1.573.536	-	-	-	-	1.573.536	1.521.757	-	-	-	-	1.521.757
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	1.573.536	-	-	X	X	X	1.521.757	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	2.216.398	-	-	1.331.343	229.005	397.093	1.705.258	-	-	1.234.507	262.891	222.350
1. Finanziamenti	629.791	-	-	1.488	33.049	346.749	205.873	-	-	-	33.613	172.058
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	21.316	-	-	X	X	X	33.826	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	608.475	-	-	X	X	X	172.047	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	353.981	-	-	X	X	X	63.413	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	32	-	-	X	X	X	205	-	-	X	X	X
- Altri	254.462	-	-	X	X	X	108.429	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	1.586.607	-	-	1.329.855	195.956	50.344	1.499.385	-	-	1.234.507	229.278	50.292
2.1 Titoli strutturati	836.325	-	-	756.725	85.944	-	768.776	-	-	688.510	89.063	-
2.2 Altri titoli di debito	750.282	-	-	573.130	110.012	50.344	730.609	-	-	545.997	140.215	50.292
Totale	3.789.934	-	-	1.331.343	229.005	1.970.629	3.227.015	-	-	1.234.507	262.891	1.744.107

Nei "Crediti verso Banche Centrali", pari a circa 1,6 miliardi di euro figura il saldo della riserva obbligatoria gestita in delega per le BCC da parte della Capogruppo.

Il saldo dei "titoli di debito" si attesta a 1,6 miliardi di euro, in leggero aumento rispetto alla fine dell'anno precedente, ed è riconducibile alle obbligazioni bancarie detenute dal Gruppo.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2026						Totale 31/12/2025					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	100.278.115	609.431	2.252	-	1.361.179	103.557.826	97.284.869	614.724	2.459	-	1.223.203	101.071.638
1.1. Conti correnti	6.745.171	73.320	18	-	-	-	6.721.168	72.401	18	-	-	-
1.2. Pronti contro termine attivi	3.789.136	-	-	X	X	X	2.517.359	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	74.293.410	455.887	1.445	X	X	X	72.266.536	454.301	1.514	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.243.261	16.654	-	X	X	X	3.147.696	15.545	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	3.316.014	33.678	-	X	X	X	3.333.782	35.767	-	X	X	X
1.6. Factoring	662.744	7.006	-	X	X	X	888.129	12.341	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	8.228.379	22.886	789	X	X	X	8.410.201	24.369	927	X	X	X
2. Titoli di debito	47.073.422	554.240	-	44.799.636	1.961.387	926.233	46.596.792	394.890	-	44.835.981	1.435.274	1.013.501
2.1. Titoli strutturati	952.371	-	-	539.655	387.417	26.579	824.709	-	-	435.202	368.080	28.524
2.2. Altri titoli di debito	46.121.051	554.240	-	44.259.981	1.573.970	899.654	45.772.083	394.890	-	44.400.779	1.067.194	984.977
Totale	147.351.537	1.163.671	2.252	44.799.636	3.322.566	104.484.060	143.881.661	1.009.614	2.459	44.835.981	2.658.476	102.085.139

I crediti verso clientela al costo ammortizzato si attestano complessivamente a 148,5 miliardi di euro e aumentano di 3,6 miliardi di euro rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

In particolare, il saldo dei "Finanziamenti" registra un aumento complessivo di 3 miliardi di euro rispetto a fine 2025. Nella voce "Pronti contro termine attivi", pari a 3,8 miliardi di euro, figurano principalmente i saldi riconducibili all'operatività con la controparte Cassa Compensazione e Garanzia, in aumento di 1,3 miliardi rispetto alla fine dell'anno precedente. I mutui, complessivamente pari a 74,8 miliardi di euro, sono erogati principalmente a famiglie e società non finanziarie e registrano un incremento nel semestre di circa 2 miliardi di euro.

Il saldo dei "Titoli di debito" classificati tra le attività finanziarie al costo ammortizzato, pari a 47,6 miliardi di euro e in aumento di 0,6 miliardi rispetto alla fine dell'esercizio precedente, si compone per circa 46 miliardi di euro di titoli emessi da amministrazioni pubbliche.

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	48.474.800	46.660.110	281.078	594.162	-	(10.322)	(85.527)	(39.922)	-	-
Finanziamenti	95.226.380	38.905.784	7.889.150	2.497.219	7.128	(219.500)	(414.588)	(1.887.788)	(4.876)	(380.891)
Totale 30/06/2026	143.701.180	85.565.894	8.170.228	3.091.381	7.128	(229.822)	(500.115)	(1.927.710)	(4.876)	(380.891)
Totale 31/12/2025	139.528.289	77.569.539	8.319.134	2.955.468	8.285	(250.697)	(488.049)	(1.945.855)	(5.826)	(410.831)

* Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	FV			VN	FV			VN
	30/06/2026				31/12/2025			
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari								
1. Fair value	109	891.217	-	15.539.803	469	1.058.145	-	16.058.945
2. Flussi finanziari	-	6.859	-	1.236.365	-	13.186	-	2.135.082
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	109	898.076	-	16.776.168	469	1.071.331	-	18.194.027

Legenda

VN=valore nozionale

L1=Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La riduzione, rispetto alla fine dell'esercizio precedente, dei derivati di copertura del fair value rappresentati nella voce A.1 è legata alla riduzione dei tassi variabili a lungo termine osservata nel periodo.

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA
GENERICA – VOCE 606.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI
COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 30/06/2026	Totale 31/12/2025
1. Adeguamento positivo	8.141	8.214
1.1 di specifici portafogli:	8.141	8.214
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.141	8.214
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	(652.925)	(703.811)
2.1 di specifici portafogli:	(652.925)	(703.811)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(652.925)	(703.811)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	(644.784)	(695.597)

La voce si riferisce all'adeguamento negativo di valore delle attività coperte da coperture generiche e trova correlazione con il fair value positivo dei derivati di macro-copertura.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese controllate in modo congiunto						
Federazione BCC Friuli Venezia Giulia S.r.l.	Udine	Udine	Controllo congiunto	Iccrea Banca S.p.A.	50,0%	50,0%
B. Imprese sottoposte a influenza notevole						
Numia Group S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	28,6%	28,6%
BCC Vita S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	30,0%	30,0%
BCC Assicurazioni S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	30,0%	30,0%
Pitagora S.p.A.	Torino	Torino	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	20,0%	20,0%
Sigest S.r.l.	Calcinaia	Calcinaia	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	49,0%	49,0%
Vorvel SIM S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	20,0%	20,0%
Polo Verde S.r.l.	Cremona	Cremona	Influenza notevole	Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.	25,0%	25,0%
Solaria S.r.l.	Grosseto	Grosseto	Influenza notevole	Banca TEMA - Terre Etrusche e di Maremma S.C.	40,0%	40,0%
Hbenchmark S.r.l.	Altavilla Vicentina	Altavilla Vicentina	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	10,0%	10,0%

7.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value*	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in modo congiunto			
B. Imprese sottoposte a influenza notevole			
Numia Group S.p.A.	154.757		
BCC Vita S.p.A.	60.922		
BCC Assicurazioni S.p.A.	8.108		
Pitagora S.p.A.	21.981		1.069
Sigest S.r.l.	13.753		
Totale	259.521		1.069

*Il fair value delle partecipazioni va indicato solo per i titoli quotati

7.6 VALUTAZIONI E ASSUNZIONI SIGNIFICATIVE PER STABILIRE L'ESISTENZA DI CONTROLLO CONGIUNTO O INFLUENZA NOTEVOLE

Nelle Note Illustrative, "Parte A – Politiche contabili, Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento" sono illustrati i criteri e le assunzioni significative adottati per stabilire la presenza o meno del controllo congiunto o di un'influenza notevole.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 90

9.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 30/06/2026	Totale 31/12/2025
1. Attività di proprietà	1.583.890	1.597.357
a) terreni	294.130	294.355
b) fabbricati	1.079.454	1.094.210
c) mobili	63.483	62.863
d) impianti elettronici	33.601	35.602
e) altre	113.222	110.327
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	307.234	312.244
a) terreni	1.793	1.800
b) fabbricati	203.274	201.965
c) mobili	12	23
d) impianti elettronici	79.381	95.375
e) altre	22.774	13.081
Totale	1.891.124	1.909.601
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	1.206	1.224

La voce si riferisce all'adeguamento negativo di valore delle attività coperte da coperture generiche e trova correlazione con il fair value positivo dei derivati di macro-copertura.

9.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 30/06/2026				Totale 31/12/2025			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	119.585	-	23.861	149.922	123.347	-	23.923	153.891
a) terreni	29.179	-	666	28.828	30.089	-	668	29.909
b) fabbricati	90.406	-	23.195	121.094	93.258	-	23.255	123.982
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	119.585	-	23.861	149.922	123.347	-	23.923	153.891
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	27.631	-	-	29.904	28.610	-	-	31.012

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

9.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

Attività/Valori	Totale 30/06/2026			Totale 31/12/2025		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	-	-	252.259	-	-	277.560
a) terreni	-	-	525	-	-	575
b) fabbricati	-	-	251.734	-	-	276.985
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	252.259	-	-	277.560
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

9.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALL'O IAS 2: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 30/06/2026	Totale 31/12/2025
1. Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	24.988	25.469
a) terreni	12.775	12.768
b) fabbricati	5.423	5.736
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altri	6.790	6.965
2. Altre rimanenze di attività materiali	4.433	4.643
Totale	29.421	30.112
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita	2.020	2.020

SEZIONE 10 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 100

10.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	Totale 30/06/2026		Totale 31/12/2025	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	18.408	X	18.408
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	18.408	X	18.408
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	215.785	5	206.707	5
di cui Software	207.778	-	198.243	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	215.785	5	206.707	5
a) attività immateriali generate internamente	5.583	-	4.320	-
b) altre attività	210.202	5	202.387	5
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	215.785	18.412	206.707	18.412

Nel punto A.1.1 figurano gli avviamenti pagati in sede di acquisizione di sportelli bancari da parte di Banche del Gruppo (2,8 milioni di euro) e avviamenti registrati in sede di primo consolidamento di alcune partecipazioni di controllo (15,6 milioni di euro) anteriormente alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo.

Il saldo delle “Altre attività immateriali” è principalmente riconducibile a software e licenze d'uso.

10.3 ALTRE INFORMAZIONI

Lo IAS 36 richiede che talune tipologie di attività, tra cui gli avviamenti, siano sottoposte ad impairment test con cadenza almeno annuale (nel caso del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, e dei principali gruppi bancari italiani, a chiusura dell'esercizio solare) al fine di verificare la recuperabilità del loro valore³⁵.

Il principio stabilisce, inoltre, che la valutazione analitica svolta in occasione dell'*impairment test* annuale possa essere considerata valida ai fini della successiva valutazione di bilancio intermedio purché sia considerata remota la probabilità che il valore recuperabile delle attività sia inferiore rispetto al valore contabile. Tale giudizio si basa essenzialmente sull'analisi di fatti intervenuti e delle circostanze eventualmente modificatesi successivamente al più recente test di impairment annuale.

Nello specifico, lo IAS 36 richiede che in sede di predisposizione dei bilanci intermedi vengano effettuate alcune

³⁵ Ai fini del bilancio al 31 dicembre 2025, cui si fa rinvio per ulteriori approfondimenti, sono stati effettuati *impairment test* al fine di verificare la tenuta del valore di carico degli avviamenti iscritti nei bilanci delle Banche affiliate (2,8 milioni di euro) e degli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato a seguito dell'acquisizione del controllo sulle partecipate (15,6 milioni di euro).

Per l'effettuazione del test di *impairment* sugli avviamenti rilevati dalle Banche, nell'ambito del Gruppo sono stati adottati criteri e modelli metodologici comuni e in linea con le migliori prassi di mercato e dottrinali, volti a determinare il valore d'uso degli asset. Coerentemente con le previsioni di cui allo IAS 36 e tenuti presenti i principi generali di ragionevolezza e dimostrabilità delle stime da utilizzare, sono stati adottati due distinti modelli metodologici (basati sull'utilizzo di una CGU rappresentata, rispettivamente, dall'intera azienda o da sportelli che in origine hanno portato all'iscrizione dell'avviamento). Con riferimento al primo caso (CGU intera azienda), quale metodo di valutazione è applicato il c.d. *Dividend Discount Model* (DDM) - nella variante *excess capital* - il quale stima il valore di un'azienda (nella fattispecie, la BCC Affiliata) sulla base dei dividendi futuri attribuibili agli azionisti. Tale metodo risulta infatti ampiamente utilizzato dalla più consolidata prassi valutativa e supportato dalla migliore dottrina in materia di valutazione d'azienda, con particolare riferimento a realtà operanti nel settore finanziario. Con riferimento alle Affiliate che utilizzano come CGU il perimetro di sportelli acquisiti, il metodo definito è il *Discounted Cash Flow* ("DCF") nella versione "*levered*", che stima il valore del capitale economico di una società ("*Equity Value*") come sommatoria del valore attuale dei flussi di cassa agli azionisti che essa sarà in grado di generare in un determinato periodo di pianificazione esplicita dei dati economico/finanziari prospettici e del valore residuale al termine del suddetto periodo ("TV") attualizzati ad un tasso pari al costo del capitale proprio ("Ke").

Nella valutazione degli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato a seguito dell'acquisizione del controllo sulle partecipate, la CGU è rappresentata da ciascuna di tali società partecipate. Per la valutazione delle società si è fatto ricorso al metodo dei multipli di mercato, che si fonda sul presupposto che il valore di una società possa essere determinato assumendo come riferimento le indicazioni fornite dal mercato borsistico per società operanti nel settore (c.d. "società comparabili") della società oggetto di valutazione.

analisi qualitative e quantitative volte a identificare l'eventuale esistenza di indicatori di impairment ("interni" ed "esterni") e conseguentemente dei presupposti per eseguire un impairment test con cadenza più ravvicinata rispetto a quella annuale ordinaria.

In considerazione di quanto sopra esposto, sono state svolte delle analisi per verificare la presenza o meno, rispetto alla data di approvazione dell'*impairment test* relativo ai bilanci di esercizio e consolidato chiusi al 31 dicembre 2025, di indicatori/eventi sia di natura esterna che interna (c.d. *trigger events*) tali da far sorgere la necessità di procedere con il test di *impairment* anche in sede di informativa finanziaria infrannuale al 30 giugno 2026.

In particolare, sono stati analizzati i seguenti fattori esterni:

- l'evoluzione dello scenario macroeconomico e delle previsioni del settore bancario nel medio termine rispetto alle assunzioni sottostanti le proiezioni considerate nell'*impairment test* al 31 dicembre 2025;
- le componenti del tasso di attualizzazione confrontate tra la situazione risalente all'ultimo esercizio di *impairment* e la situazione attuale;

e i seguenti fattori interni:

- il confronto tra i dati di bilancio al 30 giugno 2026 e le previsioni di utile atteso di *budget* in relazione alle partecipate per cui si sono iscritti gli avviamenti.

Ad esito dell'analisi condotta, non sono state ravvisate indicazioni di riduzione di valore delle attività oggetto di valutazione.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO**11.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE**

	30/06/2026		Totale	31/12/2025		Totale
	IRES	IRAP		IRES	IRAP	
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	495.522	69.255	564.778	518.760	70.278	589.038
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	262.786	37.531	300.317	282.271	40.051	322.322
Rettifiche crediti verso clientela	261.885	37.410	299.296	281.205	40.003	321.207
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014	206	47	252	212	48	261
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011	695	74	769	854	-	854
b) Altre	232.736	31.724	264.460	236.489	30.227	266.716
Rettifiche crediti verso banche	1.558	-	1.558	1.646	-	1.646
Rettifiche crediti verso clientela	27.381	11.558	38.939	19.801	9.748	29.549
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	2.653	489	3.142	2.872	509	3.380
Perdite fiscali	5.708	-	5.708	8.277	-	8.277
Rettifiche di valore di strumenti finanziari	297	227	523	320	232	552
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	44.838	-	44.838	48.952	-	48.952
Fondi per rischi e oneri	75.621	9.273	84.894	77.416	9.327	86.743
Costi di natura prevalentemente amministrativa	631	-	631	1.037	-	1.037
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	36.082	5.281	41.363	36.895	5.400	42.294
Altre voci	37.968	4.896	42.864	39.274	5.012	44.286
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	29.774	5.838	35.611	28.431	5.562	33.993
a) Riserve da valutazione:	26.736	5.285	32.021	25.484	5.041	30.525
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	26.736	5.285	32.021	25.484	5.041	30.525
b) Altre:	3.038	553	3.591	2.947	521	3.468
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	32	-	32	24	-	24
Altre voci	3.006	553	3.559	2.922	521	3.443
A. Totale attività fiscali anticipate	525.296	75.093	600.389	547.191	75.840	623.031
B. Compensazione con passività fiscali differite	-	-	-	-	-	-
C. Attività fiscali anticipate nette-Totale sottovoce 110 b)	525.296	75.093	600.389	547.191	75.840	623.031

Le DTA di cui alla Legge 214/2011, pari a 300,3 milioni di euro e in riduzione di 21,9 milioni rispetto alla fine dell'esercizio precedente, sono principalmente rappresentate dalle imposte anticipate riconducibili a rettifiche su crediti verso la clientela contabilizzate fino al 2015 e non ancora dedotte, che sono trasformabili in crediti d'imposta in caso di perdita d'esercizio e/o perdita fiscale.

Le altre DTA rilevate in contropartita del conto economico, ammontano a complessivi 264,5 milioni di euro. Tra queste, la sottovoce "Fondi per rischi e oneri", che ammonta a 84,9 milioni di euro, rappresenta le imposte anticipate iscritte relativamente agli accantonamenti a fondi rischi ed oneri la cui deducibilità è attesa in futuri esercizi.

La sottovoce "Rettifiche crediti verso clientela", pari a 38,9 milioni di euro, include le imposte anticipate risultate iscrivibili relativamente ai nove decimi delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela contabilizzate in sede di prima adozione del IFRS 9, la cui deduzione era prevista in decimi dalla Legge 145 del 30 dicembre 2018, nonché le DTA iscritte a partire dal periodo di imposta 2026 a seguito della Legge 199 del 30 dicembre 2025 (Legge di Stabilità 2026) che prevede il rinvio della deducibilità dei 4/5 delle svalutazioni sui crediti verso la clientela in bonis.

11.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	30/06/2026		Totale	31/12/2025		Totale
	IRES	IRAP		IRES	IRAP	
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	3.466	254	3.721	4.249	283	4.532
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	-	-	-	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	939	168	1.108	1.019	182	1.201
Altre voci	2.527	86	2.613	3.230	101	3.331
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	23.284	4.601	27.884	30.248	5.993	36.241
Riserve da valutazione						
Plusvalenze su attività finanziarie OCI	20.553	4.085	24.638	24.528	4.880	29.408
Rivalutazione immobili	500	83	583	500	83	583
Altre voci	2.231	433	2.664	5.220	1.030	6.250
A. Totale passività fiscali differite	26.750	4.855	31.605	34.498	6.276	40.773
B. Compensazione con attività fiscali anticipate	-	-	-	-	-	-
C. Passività fiscali differite nette	26.750	4.855	31.605	34.498	6.276	40.773

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 120 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO
12.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

	30/06/2026	31/12/2025
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	230	777
A.2 Partecipazioni	-	53
A.3 Attività materiali	6.788	8.415
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	5.846	6.342
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	7.018	9.245
di cui valutate al costo	4.135	5.123
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	2.041	3.280
di cui valutate al fair value livello 3	842	842
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- Attività finanziarie designate al fair value	-	-
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

Al 30 giugno 2026 le attività in via di dismissione sono rappresentate principalmente da immobili per cui è prevista la cessione entro dodici mesi.

SEZIONE 13 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 130

13.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2026	Totale 31/12/2025
Ammanchi, malversazioni e rapine	1.921	1.922
Crediti commerciali	65.496	43.726
Valori bollati e valori diversi	916	916
Oro, argento e metalli preziosi	1.921	1.739
Crediti per premi futuri su derivati	6.960	7.874
Commissioni e interessi da percepire	46.002	40.566
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	542.974	600.307
Crediti verso enti previdenziali	3.331	2.463
Crediti di imposta	2.262.228	2.920.605
Crediti verso dipendenti	3.418	2.705
Partite viaggianti tra filiali e partite in corso di lavorazione	671.690	526.258
Ratei e risconti non riconducibili a voce propria	290.823	166.970
Migliorie su beni di terzi	59.213	57.735
Altre (depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	249.066	232.658
Saldo partite illiquide di portafoglio	2.213	2.457
Totale	4.208.172	4.608.901

La voce "Crediti di imposta", pari a complessivi 2,3 miliardi di euro, comprende quasi esclusivamente i crediti d'imposta connessi con il "Decreto Rilancio" acquistati dalle Banche del Gruppo a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti (c.d. Superbonus 110%), in diminuzione di circa 0,6 miliardi rispetto alla fine dell'esercizio precedente principalmente per effetto delle compensazioni intervenute nel periodo.

La voce "Saldo partite illiquide di portafoglio" accoglie per sbilancio le differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La voce "Partite viaggianti tra filiali e partite in corso di lavorazione" accoglie le attività che per motivi tecnici/procedurali trovano la loro sistemazione nei primi giorni del periodo di riferimento successivo, come assegni, bonifici in entrata in attesa o partite viaggianti tra banche.

Nella sottovoce "Crediti tributari verso l'erario e verso altri enti impositori" sono ricomprese le imposte gestite dalle società del Gruppo in qualità di sostituto d'imposta e le proprie imposte indirette (imposta di bollo, imposta sostitutiva, tributi locali, ecc.).

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2026				Totale 31/12/2025			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	2.629.233	X	X	X	2.436.775	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	862.249	X	X	X	1.070.954	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	13.766	X	X	X	12.944	X	X	X
2.3 Finanziamenti	1.744.461	X	X	X	1.345.805	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	1.579.010	X	X	X	1.236.274	X	X	X
2.3.2 Altri	165.451	X	X	X	109.531	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	1.411	X	X	X	4.664	X	X	X
2.6 Altri debiti	7.346	X	X	X	2.408	X	X	X
Totale	2.629.233	-	1.607.015	1.021.057	2.436.775	-	1.240.066	1.192.763

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2026				Totale 31/12/2025			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	109.136.136	X	X	X	108.995.386	X	X	X
2. Depositi a scadenza	5.431.880	X	X	X	5.387.124	X	X	X
3. Finanziamenti	12.986.738	X	X	X	12.419.352	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	11.480.351	X	X	X	10.862.731	X	X	X
3.2 Altri	1.506.387	X	X	X	1.556.621	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	271.196	X	X	X	297.764	X	X	X
6. Altri debiti	862.848	X	X	X	834.050	X	X	X
Totale	128.688.798	-	11.369.124	117.145.455	127.933.676	-	10.866.346	116.981.614

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La voce “Debiti verso clientela” è complessivamente aumentata di 0,8 miliardi di euro rispetto al saldo di fine esercizio precedente, principalmente per effetto dell’incremento dei Pronti contro termine passivi con controparte Cassa di Compensazione e Garanzia e in minor misura dell’incremento dei conti correnti e depositi a vista.

La sottovoce “Finanziamenti - Altri” accoglie per circa 0,4 miliardi di euro un finanziamento ottenuto da Cassa Depositi e Prestiti.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia titoli / Valori	Totale 30/06/2026				Totale 31/12/2025			
	VB	Fair Value			VB 0	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	9.263.667	8.604.712	691.295	-	8.549.741	7.929.107	697.214	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	9.263.667	8.604.712	691.295	-	8.549.741	7.929.107	697.214	-
2. Altri titoli	6.349.117	-	6.321.818	2.943	6.724.591	-	6.609.840	132.381
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	6.349.117	-	6.321.818	2.943	6.724.591	-	6.609.840	132.381
Totale	15.612.784	8.604.712	7.013.113	2.943	15.274.332	7.929.107	7.307.054	132.381

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La voce Titoli in circolazione aumenta di complessivi 0,3 miliardi di euro rispetto alla fine dell'esercizio precedente. Tale aumento risente, tra l'altro, dell'emissione nel semestre di Social Bond e Covered Bond da parte della Capogruppo, parzialmente compensata dal rimborso di altre obbligazioni e certificati di deposito.

In particolare, i certificati di deposito emessi dalle banche del Gruppo sono rappresentati nella sottovoce 2.2 "Altri titoli – altri" e ammontano a 6,3 miliardi di euro.

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2026					Totale 31/12/2025				
	VN	Fair Value			Fair Value*	VN	Fair Value			Fair Value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	22	18	1	-	19	7	6	-	-	6
2. Debiti verso clientela	30.213	29.847	-	-	29.847	2.159	2.002	102	-	2.104
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	30.234	29.865	1	-	29.866	2.166	2.008	102	-	2.110
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X	433	46.754	-	X	X	14	43.509	-	X
1.1 Di negoziazione	X	433	46.754	-	X	X	14	43.509	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	433	46.754	-	X	X	14	43.509	-	X
Totale (A+B)	X	30.298	46.755	-	X	X	2.022	43.611	-	X

Legenda:
VN=valore nominale o nozionale
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3
Fair value*= Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

3.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2026					Totale 31/12/2025				
	VN	Fair value			Fair value *	VN	Fair value			Fair value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
3. Titoli di debito	64.636	63.527	-	-	63.214	69.166	67.763	-	-	67.549
3.1 Strutturati	64.636	63.527	-	-	X	69.166	67.763	-	-	X
3.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale	64.636	63.527	-	-	63.214	69.166	67.763	-	-	67.549

Legenda:

VN=valore nominale o nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Fair value*= Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Nella voce figurano i certificati di investimento emessi dalla Capogruppo e collocati dalle BCC Affiliate alla clientela.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	Fair value	30/06/2026		VN	Fair value	31/12/2025		VN
	L1	L2	L3		30/06/2026	L1	L2	
A. Derivati finanziari	518	415.293	-	8.866.328	352	244.771	-	5.654.714
1) Fair value	518	372.258	-	5.522.538	352	225.103	-	3.615.952
2) Flussi finanziari	-	43.036	-	3.343.790	-	19.668	-	2.038.762
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	518	415.293	-	8.866.328	352	244.771	-	5.654.714

Legenda:

VN=valore nozionale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

L'aumento, rispetto alla fine dell'esercizio precedente, del fair value negativo dei derivati di copertura rappresentati nella voce A.1 è legata alla riduzione dei tassi variabili a lungo termine osservata nel periodo.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Si rinvia all'informativa resa nella sezione 11 dell'Attivo delle presenti Note Illustrative.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80**8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE**

	Totale 30/06/2026	Totale 31/12/2025
Debiti verso enti previdenziali e Stato	57.702	96.568
Debiti Commerciali	237.225	242.781
Somme a disposizione della clientela	91.053	85.765
Commissioni passive da regolare	33.580	32.936
Debiti per premi futuri su derivati	11.117	2.805
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	679.386	484.283
Debiti relativi al personale dipendente	516.774	363.673
Ratei e risconti non riconducibili a voce propria	25.413	36.157
Partite in corso di lavorazione, partite viaggianti	660.707	460.610
Altre (operazioni failed acquisto, debiti assicurazioni, depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	334.657	342.847
Aggiustamenti da consolidamento	493.110	227.503
Saldo partite illiquide di portafoglio	2.045.611	785.038
Dividendi da pagare	88	73
Consolidato fiscale	211	211
Totale	5.186.633	3.161.250

La voce "Partite in corso di lavorazione, partite viaggianti" accoglie le passività che per motivi tecnici/procedurali trovano la loro sistemazione nel periodo di riferimento successivo, come bonifici in uscita in attesa o partite viaggianti tra banche.

La voce "Debiti verso l'erario ed altri enti impositori" accoglie gli importi dovuti dal Gruppo verso tali soggetti, diversi dalle imposte sul reddito. Vi rientrano, oltre agli importi degli F24 pagati dalla clientela delle BCC e le ritenute operate dalle stesse sulle operazioni disposte dalla clientela, anche i debiti tributari maturati dalle società del Gruppo in relazione alle proprie imposte indirette, quali, a titolo di esempio, l'imposta di bollo, l'imposta sostitutiva, l'IVA, i tributi locali, ecc.

La voce "Saldo partite illiquide di portafoglio" accoglie le differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 30/06/2026	Totale 31/12/2025
A. Esistenze iniziali	172.471	197.279
B. Aumenti	5.173	8.056
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	3.081	7.319
B.2 Altre variazioni	2.092	737
C. Diminuzioni	15.136	32.864
C.1 Liquidazioni effettuate	5.862	13.126
C.2 Altre variazioni	9.274	19.738
D. Rimanenze finali	162.508	172.471
Totale	162.508	172.471

La tabella in esame accoglie le variazioni intercorse nel periodo al Fondo trattamento di fine rapporto del personale (TFR). Non formano invece oggetto di rappresentazione nella presente tabella i versamenti ai Fondi Previdenziali esterni e al Fondo di Tesoreria dell'INPS, che sono ricondotti nella sezione 8 "Altre Passività".

La sottovoce C.1 "Diminuzioni - Liquidazioni effettuate" riporta gli utilizzi del Fondo TFR che derivano sia da anticipi, concessi in base alle disposizioni di legge ed i vigenti contratti collettivi nazionali di lavoro, sia dalla conclusione del rapporto di lavoro.

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti	Totale 30/06/2026	Totale 31/12/2025
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	172.845	191.831
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	476.528	399.612
4.1 controversie legali e fiscali	92.318	98.307
4.2 oneri per il personale	125.354	127.525
4.3 altri	258.856	173.780
Totale	649.373	591.443

La voce 1. "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" include gli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

La sottovoce 4.1 "Controversie legali e fiscali" include prevalentemente accantonamenti a fronte di contenziosi riguardanti interessi, anatocismo, condizioni contrattuali e servizi bancari e di investimento, nonché accantonamenti a fronte di vertenze giuslavoristiche e spese legali per recupero crediti.

Nella sottovoce 4.2 "Oneri per il personale" figurano, tra i principali, gli accantonamenti a fronte degli incentivi all'esodo e del premio di fedeltà ai dipendenti.

La sottovoce 4.3 "Altri" comprende, tra i maggiori, il fondo beneficenza stanziato in sede di riparto degli utili degli esercizi precedenti.

SEZIONE 13 - PATRIMONIO DEL GRUPPO - VOCI 120, 130, 140, 150, 160, 170 E 180**13.1 “CAPITALE” E “AZIONI PROPRIE”: COMPOSIZIONE**

Come descritto nella parte A Politiche contabili, Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento, in applicazione della Legge 30 dicembre 2018 n. 145 (c.d. “Legge di bilancio 2019”) la Capogruppo Iccrea Banca S.p.A. e le Banche di Credito Cooperativo ad essa affiliate in virtù del contratto di coesione costituiscono una unica entità consolidante. Nella composizione del patrimonio netto del Gruppo, il capitale sociale è di conseguenza costituito dal capitale sociale della Capogruppo e dal capitale sociale delle Banche di Credito Cooperativo. La componente infragruppo, rappresentata dalle azioni della Capogruppo detenute dalle BCC aderenti al Gruppo in virtù dell'adesione al contratto di coesione, trova rappresentazione contabile nelle azioni proprie in quanto azioni emesse e sottoscritte nell'ambito della unica entità consolidante.

Il capitale sociale della Capogruppo, costituito da n. 27.125.759 azioni ordinarie del valore di 51,65 euro cadauna, è pari a 1.401.045.452 euro.

Alla data del presente bilancio intermedio il capitale delle Banche di Credito Cooperativo aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è pari a 1.001.956,64 euro (880.056,79 euro al netto delle azioni ex art.150-ter emesse da sette BCC e sottoscritte dalla Capogruppo). Il capitale sociale delle BCC è, per previsione statutaria delle stesse, variabile, ed è costituito da azioni che possono essere emesse, in linea di principio, illimitatamente.

13.2 CAPITALE – NUMERO AZIONI DELLA CAPOGRUPPO: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	27.125.759	-
- interamente liberate	27.125.759	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(26.440.967)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	684.792	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	(86.696)	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	(86.696)	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	598.096	-
D.1 Azioni proprie (+)	26.527.663	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	27.125.759	-
- interamente liberate	27.125.759	-
- non interamente liberate	-	-

13.3 CAPITALE – ALTRE INFORMAZIONI

Il capitale sociale del Gruppo, pari a complessivi 2.281.102 euro, si compone esclusivamente di azioni ordinarie pari al capitale sociale sottoscritto, interamente versato e liberato.

13.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Le riserve del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ammontano a complessivi 16,1 miliardi di euro.

In particolare, le riserve di utili ammontano a 16,2 miliardi di euro ed includono, tra le più significative, la riserva legale per circa 16,4 miliardi di euro e la riserva derivante dalla prima applicazione dell'IFRS 9 negativa per 1,6 miliardi.

13.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

La voce, pari a 30 milioni di euro, è composta da 6 emissioni obbligazionarie di tipo *Additional Tier 1* effettuate dalle Banche di Credito Cooperativo e collocate tra il 2016 ed il 2018.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI – VOCE 190**14.1 DETTAGLIO DELLA VOCE 190 “PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI”**

Denominazione imprese	Totale 30/06/2026	Totale 31/12/2025
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
BCC Sistemi Informatici S.p.A.	12.518	12.175
Totale	12.518	12.175

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/06/2026	Totale 30/06/2025
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	3.532	1.891	650	6.073	9.818
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	744	-	650	1.393	4.204
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	1.338	10	-	1.348	2.706
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.450	1.881	-	3.331	2.908
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	106.872	-	X	106.872	88.580
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	777.493	1.927.329	-	2.704.822	2.623.826
3.1 Crediti verso banche	30.617	8.136	X	38.753	51.004
3.2 Crediti verso clientela	746.876	1.919.193	X	2.666.069	2.572.822
4. Derivati di copertura	X	X	(66.656)	(66.656)	49.001
5. Altre attività	X	X	85.999	85.999	106.361
6. Passività finanziarie	X	X	X	129	740
Totale	887.897	1.929.220	19.993	2.837.239	2.878.326
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	2.222	43.739	-	45.961	52.151
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	86.459	X	86.459	89.540

Gli interessi attivi su “Crediti verso clientela” accolgono interessi su finanziamenti a clientela per 1,9 miliardi di euro, in diminuzione di 20 milioni rispetto al saldo del corrispondente periodo dell’esercizio precedente principalmente per effetto della riduzione dei tassi.

Gli interessi attivi su “Titoli di debito”, pari a complessivi 887,9 milioni di euro, accolgono in misura significativa interessi su titoli emessi da amministrazioni pubbliche e registrano un incremento di 127,6 milioni rispetto al 30 giugno 2025 correlato sia all’incremento delle masse sia all’incremento dei tassi registrati nel periodo.

Nella voce “Derivati di copertura” sono compresi i differenziali relativi ai derivati di copertura a correzione degli interessi attivi rilevati sugli strumenti finanziari coperti, titoli e mutui.

L’importo ricompreso nella voce “Altre Attività” è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d’imposta rivenienti dalle misure fiscali di incentivazione erogate nell’ambito degli interventi governativi introdotti nell’ordinamento nazionale a partire dal 2020 (c.d. “ecobonus”), in riduzione rispetto allo scorso anno anche in relazione ai minori volumi.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/06/2026	Totale 30/06/2025
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(500.614)	(229.252)	X	(729.865)	(858.187)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	(31.831)
1.2 Debiti verso banche	(25.595)	X	X	(25.595)	(34.240)
1.3 Debiti verso clientela	(475.018)	X	X	(475.018)	(569.788)
1.4 Titoli in circolazione	X	(229.252)	X	(229.252)	(222.327)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	(3.995)
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	(650)	-	(650)	-
4. Altre passività e fondi	X	X	(572)	(572)	(642)
5. Derivati di copertura	X	X	1.762	1.762	722
6. Attività finanziarie	X	X	X	(1.775)	(2.740)
Totale	(500.614)	(229.901)	1.190	(731.100)	(864.843)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(4.493)	X	X	(4.493)	(4.576)

La riduzione della voce rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, pari a circa 133,7 milioni di euro, è riferibile principalmente all'effetto:

- della riduzione degli interessi passivi su "Debiti verso banche centrali" per finanziamenti erogati dalla Banca Centrale Europea, per 31,8 milioni, a seguito dei rimborsi effettuati nel corso del secondo semestre dell'anno precedente;
- della riduzione degli interessi passivi sulla raccolta da clientela per circa 94,8 milioni, riconducibile in misura significativa all'effetto tasso.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	Totale 30/06/2026	Totale 30/06/2025
a) Strumenti finanziari	52.721	45.499
1. Collocamento titoli	11.092	8.517
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	11.092	8.517
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	18.954	16.814
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	15.394	14.649
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	3.560	2.165
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	22.676	20.169
di cui: negoziazione per conto proprio	401	363
di cui: gestione di portafogli individuali	22.275	19.805
b) Corporate Finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	637	556
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Gestione di portafogli collettive	70.356	41.335
f) Custodia e amministrazione	4.276	4.304
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	4.276	4.304
g) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
h) Attività fiduciaria	-	-
i) Servizi di pagamento	546.917	539.213
1. Conti correnti	277.628	276.378
2. Carte di credito	21.359	21.367
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	41.477	38.320
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	89.477	88.106
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	116.975	115.043
j) Distribuzione di servizi di terzi	193.813	166.609
1. Gestioni di portafogli collettive	496	504
2. Prodotti assicurativi	81.712	66.975
3. Altri prodotti	111.604	99.131
di cui: gestioni di portafogli individuali	2.806	2.939
k) Finanza strutturata	-	-
l) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	1.101	853
m) Impegni a erogare fondi	-	-
n) Garanzie finanziarie rilasciate	12.770	12.904
di cui: derivati su crediti	-	-
o) Operazioni di finanziamento	7.788	7.266
di cui: per operazioni di factoring	3.687	3.215
p) Negoziazione di valute	2.662	2.630
q) Merci	-	-
r) Altre commissioni attive	34.748	33.329
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	927.789	854.498

La composizione delle commissioni attive, complessivamente pari a 927,8 milioni di euro ed aumentate di circa 73,3 milioni di euro rispetto al 30 giugno 2025, riflette l'operatività delle Banche di Credito Cooperativo e delle società *captive* del Gruppo, tipicamente rivolta ad attività di tenuta e gestione dei conti correnti della clientela (277,6 milioni di euro), altri servizi di pagamento (269,3 milioni di euro) e distribuzione di prodotti e servizi di terzi (193,8 milioni di euro, di cui prodotti assicurativi per 81,7 milioni).

Le commissioni di cui alla voce e) gestioni di portafogli collettive, pari a 70,4 milioni di euro e in aumento di 29

milioni rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, sono riconducibili all'attività di gestione del risparmio svolta esclusivamente dalla SGR del Gruppo. A queste si aggiungono commissioni di gestione di portafogli individuali pari a 22,3 milioni di euro.

2.2 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale 30/06/2026	Totale 30/06/2025
a) Strumenti finanziari	(2.564)	(2.031)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(716)	(185)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	(20)	(39)
di cui: gestione di portafogli individuali	(1.828)	(1.807)
- Proprie	(1.819)	(1.774)
- Delegate a terzi	(9)	(33)
b) Compensazione e regolamento	(1.428)	(934)
c) Gestione di portafogli collettive	-	-
1. Proprie	-	-
2. Delegate a terzi	-	-
d) Custodia e amministrazione	(3.310)	(3.582)
e) Servizi di incasso e pagamento	(132.670)	(120.075)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(128.480)	(115.829)
f) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	(70)	(138)
g) Impegni a ricevere fondi	-	-
h) Garanzie finanziarie ricevute	(2.731)	(1.900)
di cui: derivati su crediti	-	-
i) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(1.514)	(2.010)
j) Negoziazione di valute	(41)	(33)
k) Altre commissioni passive	(16.826)	(10.451)
Totale	(161.154)	(141.154)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi	Totale 30/06/2026		Totale 30/06/2025	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	7	13	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.297	609	879	1.528
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	19.242	10	18.995	140
D. Partecipazioni	-	-	501	-
Totale	20.540	626	20.388	1.668

La voce include, tra i maggiori, 17 milioni di euro di dividendi incassati relativamente all'interessenza partecipativa in Banca d'Italia, classificata tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto (A+B) – (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	1.788	13.748	(314)	(7.450)	7.772
1.1 Titoli di debito	335	3.990	(179)	(1.992)	2.155
1.2 Titoli di capitale	64	420	(112)	(128)	244
1.3 Quote di O.I.C.R.	14	165	(14)	(30)	134
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	1.375	9.173	(10)	(5.300)	5.239
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	206
4. Strumenti derivati	24.371	52.880	(49.767)	(26.216)	4.446
4.1 Derivati finanziari:	24.371	52.880	(49.767)	(26.216)	4.446
- Su titoli di debito e tassi di interesse	23.093	52.880	(48.792)	(25.671)	1.510
- Su titoli di capitale e indici azionari	1.278	-	(975)	(545)	(242)
- Su valute e oro	X	X	X	X	3.178
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	26.159	66.627	(50.081)	(33.665)	12.424

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/06/2026	Totale 30/06/2025
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	32.586	313.384
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	159.272	20.399
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	6.771	9.433
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	302	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	198.931	343.216
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(173.970)	(62.897)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(23.590)	(273.186)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(3.974)	(2.291)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	(916)	(153)
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(202.450)	(338.527)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(3.519)	4.689
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Come riportato nella parte A “Principi contabili” delle presenti Note Illustrative, ai fini della contabilizzazione dei risultati di copertura il Gruppo ha esercitato l'opzione prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9 consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di *hedge accounting* previste dallo IAS 39.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 30/06/2026			Totale 30/06/2025		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	99.929	(18.316)	81.613	88.978	(43.367)	45.610
1.1 Crediti verso banche	570	(33)	537	2.283	(298)	1.985
1.2 Crediti verso clientela	99.360	(18.284)	81.076	86.695	(43.070)	43.625
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	18.053	(7.240)	10.813	26.572	(10.596)	15.976
2.1 Titoli di debito	18.053	(7.240)	10.813	26.572	(10.596)	15.976
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	117.983	(25.556)	92.426	115.550	(53.963)	61.587
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	130	(200)	(69)	312	(148)	164
Totale passività (B)	130	(200)	(69)	312	(148)	164

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

L'utile netto da cessione, complessivamente pari a 92,4 milioni di euro, è in misura prevalente riconducibile all'utile netto da cessioni di finanziamenti effettuate dalle Banche del Gruppo, pari a 44,1 milioni di euro, e agli utili da cessione di titoli di debito classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato e quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, pari a 48,3 milioni di euro.

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110
7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	877	391	(305)	(16)	947
1.1 Titoli di debito	870	391	(294)	(16)	951
1.2 Finanziamenti	7	-	(11)	-	(5)
2. Passività finanziarie	368	7	(867)	(65)	(557)
2.1 Titoli in circolazione	368	7	(867)	(65)	(557)
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	1.245	398	(1.172)	(81)	390

Il risultato netto della sottovoce 1.1 Titoli di debito si riferisce ai titoli in cui è investita la liquidità riveniente dallo Schema di Garanzia.

Nella sottovoce 2.1 Titoli in circolazione figura il risultato netto dei certificati di investimento emessi dalla Capogruppo.

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	21.444	5.223	(16.972)	(1.737)	7.958
1.1 Titoli di debito	1.082	76	(774)	(2)	382
1.2 Titoli di capitale	422	2.684	(5.198)	(1.142)	(3.235)
1.3 Quote di O.I.C.R.	15.997	2.419	(6.320)	(588)	11.509
1.4 Finanziamenti	3.943	44	(4.680)	(5)	(698)
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	49
Totale	21.444	5.223	(16.972)	(1.737)	8.007

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 30/06/2026	Totale 30/06/2025
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	(1.300)	(575)	-	-	-	-	1.981	883	-	-	989	6.655
- Finanziamenti	(592)	(416)	-	-	-	-	1.902	788	-	-	1.681	2.939
- Titoli di debito	(708)	(158)	-	-	-	-	79	95	-	-	(692)	3.716
B. Crediti verso clientela	(234.750)	(96.801)	(12.930)	(460.864)	(5)	-	197.127	141.094	310.509	152	(156.468)	(73.573)
- Finanziamenti	(233.292)	(94.919)	(12.930)	(446.347)	(5)	-	196.540	127.081	309.299	152	(154.423)	(40.026)
- Titoli di debito	(1.458)	(1.881)	-	(14.517)	-	-	587	14.014	1.210	-	(2.046)	(33.547)
Totale	(236.050)	(97.375)	(12.930)	(460.864)	(5)	-	199.107	141.978	310.509	152	(155.479)	(66.918)

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza delle colonne “Primo stadio” e “Secondo stadio” corrispondono alle svalutazioni collettive sui crediti *in bonis*.

Le rettifiche di valore in corrispondenza della colonna “Terzo Stadio - Altre” si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna “Terzo Stadio – Write-off”, derivano da eventi estintivi ed evidenziano le perdite registrate a fronte della cancellazione definitiva degli strumenti finanziari.

Al 30 giugno 2026 le rettifiche nette per rischio di credito sono complessivamente pari a 155,5 milioni di euro, in aumento rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Il tasso di copertura delle posizioni deteriorate si attesta al 75,6%, confermando il robusto presidio di tali posizioni attuato dal Gruppo sin dalla sua costituzione.

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 30/06/2026	Totale 30/06/2025
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Titoli di debito	(1.525)	(914)	-	-	-	-	103	128	-	-	(2.209)	657
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(1.525)	(914)	-	-	-	-	103	128	-	-	(2.209)	657

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140**9.1 UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE**

La voce, negativa per 343 mila euro, accoglie gli impatti connessi alle modifiche contrattuali su impieghi a medio/lungo termine con la clientela che, in accordo con le previsioni dell'IFRS 9, non comportano la cancellazione contabile delle attività bensì la rilevazione a conto economico delle modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali.

Gli importi non includono l'impatto delle modifiche contrattuali sull'ammontare delle perdite attese, che viene invece rilevato in corrispondenza della voce 130 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito.

SEZIONE 12 - LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 190**12.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE**

Tipologia di spese/Valori	Totale 30/06/2026	Totale 30/06/2025
1) Personale dipendente	(1.043.471)	(1.009.085)
a) salari e stipendi	(733.648)	(717.934)
b) oneri sociali	(171.554)	(168.602)
c) indennità di fine rapporto	(4.611)	(4.868)
d) spese previdenziali	(2)	(2)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(6.873)	(6.969)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(63.214)	(60.824)
- a contribuzione definita	(63.156)	(60.769)
- benefici definiti	(58)	(55)
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(63.569)	(49.886)
2) Altro personale in attività	(10.222)	(11.530)
3) Amministratori e sindaci	(29.037)	(28.113)
4) Personale collocato a riposo	-	-
Totale	(1.082.730)	(1.048.728)

Le spese del personale del Gruppo, pari complessivamente a 1,08 miliardi di euro, risultano in leggero aumento rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Nella voce 1) g) "Versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni: - a contribuzione definita" sono incluse le quote del fondo TFR del personale dipendente accantonate e trasferite al Fondo Pensione Nazionale di categoria.

12.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2026	Totale 30/06/2025
Spese Informatiche	(162.343)	(127.807)
Spese per immobili e mobili	(47.227)	(47.315)
Fitti e canoni passivi	(6.107)	(7.218)
Manutenzione ordinaria	(35.197)	(34.284)
Altre spese immobiliari (vigilanza, reception, condominio, ecc.)	(5.923)	(5.814)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(76.175)	(82.911)
Spese telefoniche, trasmissione dati e infoprovider	(24.465)	(22.338)
Spese postali	(5.786)	(14.094)
Spese per trasporto e conta valori	(9.356)	(9.053)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(19.722)	(20.328)
Spese di viaggio e locomozione	(11.674)	(10.715)
Stampati e cancelleria	(4.025)	(5.043)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(1.147)	(1.340)
Spese per acquisto di servizi professionali	(79.195)	(77.189)
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(46.753)	(42.053)
Compensi a revisore contabile	(3.323)	(3.176)
Spese legali e notarili	(17.830)	(20.659)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	(11.288)	(11.301)
Spese per Service	(22.047)	(16.978)
Premi assicurazione	(11.863)	(12.146)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	(35.125)	(31.219)
Quote associative	(19.089)	(17.917)
Beneficenza	(2.600)	(1.975)
Altre	(15.445)	(12.603)
Imposte indirette e tasse	(173.324)	(152.700)
Totale	(644.434)	(580.762)

Le altre spese amministrative, complessivamente pari a 644,4 milioni di euro, registrano un incremento di circa 63,7 milioni di euro rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, principalmente per effetto:

- dell'incremento delle spese informatiche riconducibile principalmente alla cessione del ramo Infrastrutture di BCC Sistemi Informatici all'esterno del Gruppo;
- dell'incremento dell'Imposta di bollo e dei contributi al FGD (Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo), inclusi nella voce Imposte indirette e tasse.

SEZIONE 13 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 200

La presente sezione fornisce il dettaglio degli accantonamenti e delle riprese relativi alle seguenti categorie di fondi per rischi ed oneri:

- fondi per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate, rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- altri fondi per rischi ed oneri.

13.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	30/06/2026		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(17.307)	34.273	16.966
Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(13.163)	7.902	(5.260)
Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	(24.870)	20.387	(4.483)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(6.986)	20.064	13.077
Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	(9.807)	7.550	(2.258)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	(5.589)	6.279	690
Totale	(77.723)	96.455	18.732

13.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

	30/06/2026		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Controversie legali	(7.237)	7.721	484
Altri fondi per rischi ed oneri	(4.693)	2.057	(2.636)
Totale	(11.930)	9.778	(2.152)

SEZIONE 14 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 210**14.1. RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componente reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(90.793)	-	-	(90.793)
- Di proprietà	(54.514)	-	-	(54.514)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(36.279)	-	-	(36.279)
2. Detenute a scopo d'investimento	(1.834)	(165)	-	(1.999)
- Di proprietà	(1.834)	(165)	-	(1.999)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	(59)	100	41
B. Attività possedute per la vendita	X	-	-	-
Totale	(92.627)	(224)	100	(92.751)

SEZIONE 15 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 220**15.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE DI ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
di cui: software	(19.797)	-	-	(19.797)
A.1 Di proprietà	(21.758)	-	-	(21.758)
- Generate internamente dall'azienda	(596)	-	-	(596)
- Altre	(21.162)	-	-	(21.162)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
B. Attività possedute per la vendita	X	-	-	-
Totale	(21.758)	-	-	(21.758)

SEZIONE 16 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 230**16.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE**

	Totale 30/06/2026	Totale 30/06/2025
Oneri connessi al servizio di leasing (consulenze, assicurazioni, imposte e tasse, minusvalenze)	(11.670)	(11.732)
Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo non riconducibili a voce propria	(5.835)	(7.846)
Definizione controversie e reclami	(214)	(103)
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(5.791)	(5.109)
Altri oneri	(4.708)	(5.666)
Totale	(28.218)	(30.455)

16.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2026	Totale 30/06/2025
A) Recupero spese	173.920	148.207
Recupero di imposte	137.143	124.424
Recupero spese diverse	23.359	10.702
Premi di assicurazione	2.130	2.226
Recupero spese da clientela	4.720	4.977
Recupero spese su sofferenze	6.569	5.867
B) Altri proventi	42.217	54.036
Ricavi da insourcing	1.626	7.046
Fitti attivi su immobili	2.412	2.057
Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo non riconducibili a voce propria	9.991	12.186
Altri proventi su attività di leasing finanziario	8.567	7.921
Altri proventi	15.152	18.996
Commissioni di istruttoria veloce	3.801	4.498
Aggiustamenti da consolidamento	669	1.331
Totale	216.137	202.242

I recuperi di imposte (imposta di bollo e sostitutiva), pari a complessivi 137,1 milioni di euro, sono riconducibili prevalentemente a conti correnti, carte di credito, libretti di risparmio e certificati di deposito.

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 250

17.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Settori	Totale 30/06/2026	Totale 30/06/2025
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	-
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	116.749	7.422
1. Rivalutazioni	14.565	6.022
2. Utili da cessione	79.084	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	23.100	1.400
B. Oneri	(97)	(216)
1. Svalutazioni	-	(216)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	(97)	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	116.652	7.206
Totale	116.652	7.206

Nella presente voce figurano gli effetti economici della valutazione a patrimonio netto delle partecipazioni in società collegate, il risultato da cessione del 19% delle Compagnie Assicurative per complessivi 79 milioni di euro, la rilevazione dell'*earn-out* in relazione agli accordi *bancassurance* per 22 milioni di euro e la rilevazione dell'*earn-out*, pari a 1,1 milioni di euro, connesso all'operazione di cessione a FSI della partecipazione in BCC Pay (oggi Numia S.p.A.) realizzata nel corso dell'esercizio 2022.

SEZIONE 18 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 260
18.1 RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE (O AL VALORE RIVALUTATO) O AL VALORE DI PRESUMIBILE REALIZZO DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componenti reddituale	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali	977	(6.631)	-	-	(5.654)
A.1 Ad uso funzionale:	-	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.2 Detenute a scopo di investimento:	977	(6.631)	-	-	(5.654)
- Di proprietà	977	(6.631)	-	-	(5.654)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
- Altre	-	-	-	-	-
B.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
Totale	977	(6.631)	-	-	(5.654)

Nella presente voce figurano gli effetti della valutazione al *fair value* degli immobili conferiti nei fondi immobiliari oggetto di consolidamento contabile.

SEZIONE 20 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 280
20.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori	Totale 30/06/2026	Totale 30/06/2025
A. Immobili	224	72
- Utili da cessione	589	270
- Perdite da cessione	(365)	(198)
B. Altre attività	182	(343)
- Utili da cessione	500	109
- Perdite da cessione	(318)	(452)
Risultato netto	406	(270)

SEZIONE 21 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 300
21.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/06/2026	Totale 30/06/2025
1. Imposte correnti (-)	(230.509)	(193.032)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	2.190	3.049
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	21	18
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)	8.416	8.454
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(31.880)	(30.180)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	791	314
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(250.972)	(211.376)

SEZIONE 22 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 320**22.1 UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE: COMPOSIZIONE**

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/06/2026	Totale 30/06/2025
1. Proventi	-	7.641
2. Oneri	-	(22.659)
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili (perdite) da realizzo	-	55.418
5. Imposte e tasse	-	2.564
Utile (perdita)	-	42.965

La voce non è valorizzata al 30 giugno 2026. Al 30 giugno 2025 accoglieva principalmente: (i) il risultato della cessione, avvenuta nel corso del semestre, del 100% della partecipazione in BCC POS (+54,7 milioni di euro) le cui attività e passività al 31 dicembre 2024 erano classificate in via di dismissione, (ii) il risultato economico (-13,2 milioni di euro) del Ramo infrastrutture di BCC Sistemi Informatici la cui cessione è stata perfezionata il 1° aprile 2025 e (iii) 1,5 milioni di euro di risultato della BCC POS realizzato dalla partecipata prima dell'uscita dal Gruppo.

22.2 DETTAGLIO DELLE IMPOSTE SUL REDDITO RELATIVE ALLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE

	Importo 30/06/2026	Importo 30/06/2025
1. Fiscalità corrente (-)	-	(1.611)
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-	-
3. Variazione delle imposte differite (-/+)	-	-
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)	-	(1.611)

SEZIONE 23 - UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 340**23.1 DETTAGLIO DELLA VOCE 340 "UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI"**

Denominazione imprese	Totale 30/06/2026	Totale 30/06/2025
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
BCC Sistemi Informatici S.p.A.	348	426
Totale	348	426

PARTE D - REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

	Voci	30/06/2026	30/06/2025
10.	Utile (Perdita) del periodo	1.068.824	1.053.439
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(8.510)	10.270
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(7.048)	8.450
	a) variazione di fair value	(7.048)	7.272
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	1.178
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	(166)	1.857
	a) variazione del fair value	(166)	1.857
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(1.708)	1.515
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-	-
110.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	412	(1.552)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(21.427)	33.618
120.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
140.	Copertura dei flussi finanziari:	(12.761)	2.901
	a) variazioni di fair value	(12.762)	1.023
	b) rigiro a conto economico	598	16
	c) altre variazioni	(598)	1.863
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
150.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(19.148)	51.378
	a) variazioni di fair value	(14.152)	56.150
	b) rigiro a conto economico	(5.034)	(4.791)
	1. rettifiche per rischio di credito	2.081	(596)
	2. utili/perdite da realizzo	(7.116)	(4.195)
	c) altre variazioni	39	20
170.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	(73)	(3.657)
	a) variazioni di fair value	(73)	(3.657)
	b) rigiro a conto economico	-	-
	1. rettifiche da deterioramento	-	-
	2. utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
190.	Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
200.	Ricavi o costi di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
210.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	10.554	(17.003)
220.	Totale altre componenti reddituali	(29.937)	43.888
230.	Redditività complessiva (Voce 10 + 220)	1.038.887	1.097.327
240.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	346	424
250.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	1.038.541	1.096.903

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea svolge la propria attività ispirandosi a criteri di prudenza e di contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria e alle prevalenti caratteristiche delle BCC e della loro clientela. Coerentemente con tali principi, il Gruppo persegue i propri obiettivi di sviluppo in coerenza con le esigenze del Sistema del Credito Cooperativo, garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo.

Le Politiche di Governo dei Rischi rappresentano il modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di business poste in essere dalle Società del Gruppo e sono parte integrante del presidio alla sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva risk strategy definita. In tale ambito, il Sistema dei Controlli Interni (SCI) deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza), l'affidabilità delle Politiche stesse in un quadro di puntuale coerenza con il framework di Risk Appetite definito a livello di Gruppo.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni opera la funzione del Risk Management.

LA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

L'Area *Chief Risk Officer* ha la responsabilità, a livello di Gruppo, del complessivo *Framework* di *Risk Management* secondo le sue articolazioni fondamentali: identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali; in tale ambito è responsabile del governo e dell'esecuzione delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi, in coerenza con l'impianto del Sistema dei Controlli Interni definito ed adottato dal Gruppo. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi, sia di primo che di secondo pilastro, assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

La Funzione RM di Capogruppo è articolato nelle seguenti Unità Organizzative:

- “*Risk Governance*”, che: i) rappresenta il “centro di competenza” e presidio delle tematiche di Risk Governance del Gruppo e opera, per il tramite delle strutture di *Risk Management* territoriali, come “centro di valutazione e controllo” del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate; ii) assicura il presidio, in termini di sviluppo, implementazione ed attuazione dei rispettivi impianti, sia sulla dimensione consolidata che individuale, ivi inclusi i *framework* EWS e di Stress Test ai fini SdG; iii) coordina, supportando il Chief Risk Officer per gli aspetti di competenza, le attività funzionali alla predisposizione del piano annuale delle attività dell'Area CRO e del documento di rendicontazione istituzionale della Funzione di Risk Management di Gruppo per gli Organi Aziendali e le Autorità di Vigilanza; iv) assicura la gestione e la supervisione dei rischi reputazionali, nonché il coordinamento ed il monitoraggio delle iniziative progettuali di rilevanza strategica che interessano l'Area CRO, verificandone periodicamente il conseguimento degli obiettivi; v) per quanto attiene al ruolo di “centro di valutazione e controllo” del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, oltre a rappresentare il vertice delle strutture di *Risk Management* territoriali coordina l'interlocazione con le altre strutture specialistiche della Funzione;
- “*Group Risk Management*”, che assicura nel continuo: i) il presidio ed il coordinamento delle Unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei *framework* metodologici di assunzione e gestione dei rischi specifici, dei rispettivi impianti di controllo, nonché alla valutazione e monitoraggio dei rischi stessi e all'individuazione delle eventuali misure di mitigazione; ii) mediante la funzione Convalida, il presidio della validazione dei modelli interni per la quantificazione dei rischi a livello di Gruppo; iii) gli indirizzi funzionali delle strutture specialistiche della Funzione *Risk Management* verso le articolazioni di *Risk Management* delle Banche Affiliate e delle SPD;
- “*Non Financial Risk Management*” che: i) opera come centro di competenza trasversale in materia di definizione e manutenzione evolutiva del *framework* di gestione dei rischi non finanziari a livello di Gruppo; ii) rileva e monitora la complessiva evoluzione dei presidi di gestione su cui insistono i relativi rischi; iii) assicura le attività di identificazione e valutazione di tali rischi, rilevando le eventuali carenze dei presidi di gestione e controllo ovvero le vulnerabilità esistenti che possano incidere negativamente sul profilo di rischio in parola; iv) identifica e indirizza ogni misura di intervento necessaria a sanare le eventuali disfunzioni rilevate e a riportare il profilo di rischio al livello ritenuto accettabile nel quadro di propensione al rischio definito; v) supervisiona la corretta e tempestiva esecuzione delle iniziative di *remediation* identificate, monitorando l'efficacia di tali misure, nonché intervenendo al fine di indirizzare tali misure se necessario; vi)

contribuisce, per la componente relativa ai rischi presidiati, alla definizione e al funzionamento nel continuo del framework di *Risk Appetite* del Gruppo, nonché agli altri processi di *Risk Governance* del Gruppo.

Le principali funzioni svolte dalla Funzione Risk Management di Gruppo sono le seguenti:

- definizione e sviluppo del *framework* di assunzione e gestione dei rischi di competenza del Gruppo, che è costituito da (i) presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di business), comprensivi dei controlli di linea, (ii) politiche di Governo dei Rischi (*Policy*, Limiti e Deleghe), (iii) metodologie e criteri di misurazione e valutazione dei rischi, (iv) strumenti applicativi di supporto. In tale ambito la Funzione *Risk Management* assicura che il *framework* di assunzione e gestione dei rischi sia conforme alla normativa di riferimento, allineato alle *best practices* di mercato, funzionale al contesto gestionale interno e coerente con il piano strategico, il *budget*, il *Risk Appetite Framework*, l'ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e l'ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) del Gruppo;
- sviluppo della proposta di *Risk Appetite* del Gruppo e della relativa declinazione operativa (*Risk Appetite Statement*) a livello consolidato e, con il supporto delle singole Banche Affiliate e Società del Gruppo, a livello individuale, coerentemente con gli obiettivi di adeguatezza del profilo patrimoniale (ICAAP) e di adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP) del Gruppo;
- “centro di controllo” del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate e delle Società del Perimetro Diretto, per le quali le attività di *Risk Management* sono svolte secondo un modello accentrato in regime di esternalizzazione e per il tramite di appositi contratti di servizio. Tale centro di controllo opera attraverso presidi di risk management dedicati all'interno del quadro organizzativo centrale definito e, per le sole Banche Affiliate, anche attraverso i meccanismi di funzionamento dell'*Early Warning System* e dello Schema di Garanzia. In tale ambito la Funzione *Risk Management*:
 - cura lo sviluppo e l'aggiornamento dell'impianto metodologico ed elabora strumenti adeguati al funzionamento dello Schema di Garanzia, nonché per l'analisi il controllo, la valutazione e il monitoraggio delle Banche Affiliate nell'ambito dei processi di gestione dell'EWS e ne propone la classificazione del profilo di rischio;
 - cura, anche per il tramite delle sue articolazioni territoriali, la declinazione e l'adozione, da parte di ciascuna Banca Affiliata, delle strategie, delle politiche e dei principi di valutazione e misurazione dei rischi definite a livello di Gruppo.
- monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio e dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio cui risulta esposto il Gruppo nel suo complesso e le singole componenti che lo formano, riscontrando nel continuo la coerenza tra il rischio effettivo assunto e gli obiettivi di rischio definiti. In tale ambito la Funzione *Risk Management*:
 - sviluppa metodologie e modelli di misurazione e valutazione dei rischi e ne cura la fase di convalida, valutandone periodicamente il regolare funzionamento, la capacità predittiva e le performance, e la loro rispondenza nel tempo alle prassi operative e prescrizioni normative;
 - effettua attività di controllo di secondo livello sull'adeguatezza, l'efficacia e la tenuta nel tempo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza, identificando eventuali necessità di fine tuning/manutenzione correttiva ed evolutiva e fornendo un supporto, per quanto di competenza, nella implementazione dei relativi interventi;
 - rileva eventuali situazioni di rischio eccedenti i limiti definiti nel *Risk Appetite Statement*, nelle Politiche di Governo dei Rischi, nella normativa esterna e, più in generale, situazioni potenzialmente dannose o sfavorevoli al fine di sottoporle al processo decisionale per una valutazione degli interventi mitigativi da porre in essere;
 - all'interno dei framework RAF/RAS e EWS, esamina ed approfondisce gli esiti del processo di determinazione dei requisiti patrimoniali, analizzandone la dinamica per verificare la complessiva coerenza con il profilo di rischio nelle diverse dimensioni di analisi considerate;
 - analizza le operazioni di maggior rilievo esprimendo un parere preventivo in considerazione della coerenza delle stesse con il *Risk Appetite Statement*;
 - valuta, per quanto di competenza, l'adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (capitale assorbito, ICAAP) e l'adeguatezza del profilo di liquidità del Gruppo (ILAAP);
 - valuta, con riferimento ad incidenti particolarmente gravi, gli impatti sul Gruppo in termini di rischio e partecipa alla definizione delle strategie da attuare per la risoluzione;

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

- relaziona agli Organi Aziendali in merito all'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di business supportando gli stessi Organi nella definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e nella relativa attuazione.
- svolgimento, per gli ambiti di competenza, degli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare.

CULTURA DEL RISCHIO

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla gestione, valutazione e comprensione del rischio. A tutto il personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato, ogni dipendente è tenuto ad agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di risk management della Capogruppo, è divulgata a tutte le unità di business ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della Funzione *Risk Management* dalle unità di business;
- produzione e costante adeguamento di manuali e policy di rischio, aggiornamento delle metodologie di misurazione e stima del rischio alle best practice di settore;
- definizione di limiti di rischio vincolanti;
- monitoraggio periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di sistemi e procedure volti a favorire lo sviluppo di una cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle società del Gruppo nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di *Internal Auditing*, ecc.).

IL FRAMEWORK DI RISK GOVERNANCE DEL GRUPPO

Il complessivo *framework* di *Risk Governance* delineato e adottato dal Gruppo, include ed incardina al suo interno le specifiche peculiarità del GBCI quale Gruppo i cui meccanismi partecipativi sono basati su un contratto di coesione, sottoscritto dalle Banche Affiliate, e dove risultano presenti meccanismi di stabilità interna, caratterizzati da accordi mutualistici di sostegno infragruppo, puntualmente disciplinati dalla normativa esterna di riferimento.

Sulla base di quanto previsto nel contratto di coesione sottoscritto dalle Banche Affiliate e dalla Capogruppo, quest'ultima svolge una costante attività di monitoraggio sull'organizzazione e sulla situazione operativa, patrimoniale, economica e finanziaria delle Banche Affiliate, attraverso un sistema di *Early Warning* – EWS, diretta a individuare tempestivamente eventuali sintomi di difficoltà gestionale e/o il mancato rispetto degli obblighi assunti ai sensi del contratto di coesione, raccomandando o disponendo, a seconda della specificità del caso ed in base al principio di proporzionalità, le opportune misure di intervento. Il complessivo quadro di *Risk Governance* del Gruppo è completato dal *framework* di *Risk Appetite* (RAF), ulteriormente declinato operativamente anche attraverso le politiche a presidio dei singoli rischi a cui il Gruppo risulta esposto (c.d. *risk policies*) e dagli impianti trasversali funzionali alla valutazione interna dell'adeguatezza di Capitale e del profilo di liquidità (ICAAP/ILAAP) e alla complessiva valutazione circa la capacità di risanamento in condizione particolarmente avverse (i.e. *framework* di *Recovery*).

Il RAF definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile (*Risk Capacity*), il modello di *business* e la strategia di Gruppo, il Piano operativo e il sistema incentivante aziendale - gli obiettivi di rischio o propensione al rischio (*Risk Appetite*) e le soglie di tolleranza (*Risk Tolerance*) tenendo conto anche dei possibili scenari avversi. A partire dal RAF sono definiti coerenti limiti operativi declinati all'interno delle complessive Politiche di governo dei rischi. Queste ultime costituiscono a loro volta la declinazione normativa interna delle "regole" di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del complessivo impianto di propensione e assunzione dei rischi del Gruppo nei diversi comparti operativi.

Il complesso dell'architettura del *Risk Appetite Framework*, definita in termini di elementi chiave, perimetro di copertura/applicazione e modelli di funzionamento sottesi, trova stretta coerenza ed interconnessione con il processo cardine di *risk governance* del GBCI ovvero l'*Early Warning System*. Il RAF è, infatti, declinato individualmente con riferimento alle Banche affiliate e condivide con l'EWS indicatori quali-quantitativi assicurando consistenza tra le diverse logiche di calibrazione e le finalità discendenti dai due rispettivi *framework*.

Il RAF, in altre parole, ha l'obiettivo di esplicitare la visione di medio/lungo periodo del profilo di rischio desiderato, per il Gruppo nel suo complesso e per ciascuna società del Gruppo, definendo l'area di rischio entro la quale le funzioni di gestione devono operare nel perseguimento delle strategie aziendali. Rispetto al RAF, la valutazione di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP e ILAAP) rappresenta il momento di verifica della tenuta delle scelte di *risk appetite* in termini di coerenza con i mezzi patrimoniali e di liquidità disponibili, indirizzando l'eventuale successiva modifica delle scelte stesse nonché le conseguenti decisioni di strategia complessiva.

SEZIONE 1 – RISCHI DEL CONSOLIDATO CONTABILE

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	83.945	959.208	120.810	1.110.480	150.032.951	152.307.394
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10	600	-	-	8.342.216	8.342.826
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	312.408	312.408
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	125	-	-	642.558	642.683
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	230	-	-	-	-	230
Totale 30/06/2026	84.185	959.934	120.810	1.110.480	159.330.132	161.605.541
Totale 31/12/2025	70.913	807.907	132.137	1.022.739	154.009.617	156.043.312

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off* parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.096.531	1.932.567	1.163.964	380.887	151.873.387	729.957	151.143.430	152.307.394
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	810	200	610	-	8.347.990	5.774	8.342.216	8.342.826
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	312.408	312.408
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	125	-	125	-	X	X	642.558	642.684
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	829	599	230	-	-	-	-	230
30/06/2026	3.098.096	1.933.166	1.164.929	380.887	160.221.377	735.731	160.440.612	161.605.541
Totale 31/12/2025	2.963.196	1.952.239	1.010.957	410.819	154.786.189	742.937	155.032.355	156.043.312

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	486	19	141.446
2. Derivati di copertura	-	-	898.185
Totale 30/06/2026	486	19	1.039.630
Totale 31/12/2025	448	60	1.150.539

*Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 2 – RISCHI DEL CONSOLIDATO PRUDENZIALE**1.1 RISCHIO DI CREDITO****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****1. ASPETTI GENERALI**

Il rischio di credito, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo per il governo e la gestione dei rischi, viene gestito attraverso l'integrazione di una serie di processi e connesse responsabilità, definite all'interno delle strutture aziendali e regolamentate attraverso un set articolato di normative interne relative al Rischio di Credito.

Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo, definisce le politiche di gestione del rischio di credito a livello di Gruppo. In particolare:

- le linee di sviluppo dell'attività creditizia del Gruppo sono definite a livello strategico nel Piano Strategico e declinate nei budget annuali delle società controllate, in condivisione con la Capogruppo;
- la Funzione di Risk Management, attraverso la propria articolazione organizzativa, svolge le attività di supporto alla fase di assunzione (Policy, modelli di valutazione e pricing, controllo di qualità, analisi per indirizzo strategico) e gestione dei rischi (identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio/reporting, mitigazione), nella fattispecie quelli creditizi per la Capogruppo e per tutte le società del Gruppo.

Relativamente al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo definito nel Patto di Coesione, Iccrea Banca assume la responsabilità sulle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, gestione dei grandi fidi, indirizzi sulle principali famiglie di prodotti creditizi per segmento di clientela, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

In linea con tali regole di *governance* creditizia, l'Area Chief Lending Officer ha la responsabilità di assicurare per la Capogruppo e le società del Perimetro Diretto il presidio di tutti i processi del credito, dalla concessione alla gestione del credito non performing (ad esclusione dei crediti deteriorati risolti) e di esercitare le attività di direzione e coordinamento nei confronti delle Banche Affiliate.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI**

Il rischio di credito rappresenta la componente preponderante dei rischi complessivi cui il Gruppo è esposto, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono una quota preponderante dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), il Gruppo adotta una struttura di *governance* ed un assetto operativo atti a presidiare adeguatamente il rischio di credito nelle diverse fasi del processo.

Al riguardo, l'Area Chief Lending Officer avvalendosi delle proprie strutture:

- garantisce le attività di indirizzo e coordinamento per quanto attiene a tutte le fasi del processo del credito (concessione, governo delle garanzie, monitoraggio e gestione, classificazione, valutazione e recupero del credito);
- assicura il costante aggiornamento delle linee guida e degli indirizzi in materia creditizia;
- presidia e indirizza le progettualità connesse a innovazioni o adeguamenti dei processi del credito esistenti;
- coordina le azioni di rimedio richieste dalle Autorità di Vigilanza, dagli Organi di Vertice e dalle Funzioni Aziendali di Controllo;
- assicura il supporto alle competenti strutture di Gruppo nella definizione e sviluppo di prodotti creditizi;
- concorre alla definizione del Piano Strategico relativamente all'ambito creditizio, ivi compreso il comparto NPE;

- assicura la definizione del Piano Operativo NPE, in linea con gli indirizzi strategici di Gruppo in materia;
- rilascia, nel rispetto delle previsioni e dei limiti di importo definiti nelle Politiche creditizie di Gruppo e nel rispetto delle deleghe e dei poteri attribuiti dalla normativa interna, pareri (c.d. *credit opinion*) su operazioni creditizie *performing* e non *performing* provenienti dalle società del Perimetro Diretto e Banche Affiliate;
- rilascia, nel rispetto delle previsioni e dei modelli definiti nelle Politiche creditizie di Gruppo e nel rispetto delle facoltà di autonomia previste nella struttura dei poteri delegati di Iccrea Banca, le *classification opinion* su posizioni condivise a livello di Gruppo, al fine di assicurare l'uniformità di classificazione per le esposizioni proposte alla classificazione di inadempienza probabile ovvero di sofferenza di debitori aventi obbligazioni creditizie su più Legal Entities del Gruppo;
- delibera le operazioni creditizie di credito *performing* e non *performing* della banca, nel rispetto delle deleghe e dei poteri attribuiti dalla normativa interna, sottoponendo le stesse agli Organi Deliberanti superiori di Iccrea Banca ove non rientranti nelle proprie facoltà;
- supporta l'integrazione delle valutazioni sui rischi climatici e ambientali delle controparti all'interno del più ampio processo di concessione del credito.

Sotto il profilo normativo, le politiche creditizie del Gruppo disciplinano in modo univoco tutte le fasi relative ai processi del credito, lasciando poi alle singole Banche Affiliate autonomia nel recepimento dei principi e regole presenti nelle Politiche emanate dalla Capogruppo sulla base delle peculiarità del territorio in cui operano, del proprio assetto organizzativo e del proprio modello di business.

In linea con quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza (Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013), la Funzione di *Risk Management* svolge, sia in relazione alla dimensione consolidata che a livello di singola *legal entity*, le attività di controllo rischi di credito finalizzate ad accertare che le attività svolte, in tutte le fasi del processo del credito, siano idonee a garantire un efficace presidio ed una adeguata rappresentazione del rischio di credito, identificando eventuali rischi inespressi ed indirizzandone il corretto/congruo trattamento gestionale, classificatorio e valutativo. Più in generale, la Funzione *Risk Management* svolge le attività di controllo sulla gestione dei rischi relativamente alla dimensione consolidata ed individuale delle singole entità:

- presidiando le misurazioni del rischio di credito in chiave attuale e prospettica, prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di stress;
- eseguendo il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti, ivi compresi quelli definiti in ambito RAF/RAS, in riferimento alle connesse misure di rischio di credito;
- definendo ed aggiornando le metodologie ed i modelli di misurazione dei rischi creditizi, ivi compresi quelli utilizzati ai fini della conduzione degli esercizi di *stress test* del credito, garantendone l'allineamento nel tempo rispetto all'evoluzione normativa ed alle *best practice* di mercato.

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

Come anticipato, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, la Capogruppo definisce le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e assicura la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Contratto di Coesione.

Con riferimento ai processi creditizi, la normativa di Gruppo di riferimento stabilisce specifici principi e linee guida finalizzati:

- all'analisi delle esigenze e dei fabbisogni della controparte;
- ad una corretta valutazione del profilo di rischio creditizio basata su informazioni di natura qualitativa e quantitativa. Tale valutazione si concentra su diversi aspetti, tra i quali:
 - tipologia di controparte e contesto economico nel quale opera (es. appartenenza ad un "Gruppo di Clienti Connessi" qualora sussistano legami giuridici o economici con altre controparti);
 - finalità e caratteristiche dell'operazione da finanziare;

- analisi della capacità di rimborso della controparte;
- giudizio di sostenibilità del debito mediante analisi dell'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale, integrato con informazioni di mercato e di sostenibilità ESG;
- garanzie acquisibili.

Il Gruppo adotta un approccio di controparte nello svolgere l'attività di attribuzione del *rating*, salvo casi specifici in cui la valutazione di controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione delle peculiarità del *business*. Attraverso l'utilizzo dei modelli di *rating/scoring*, il Gruppo attribuisce alla controparte un giudizio rappresentativo della probabilità d'insolvenza della stessa, prevedendo una modalità di elaborazione online, tipicamente utilizzata attraverso la pratica elettronica di fido, ma anche batch, quest'ultima adottata per svolgere l'attività di aggiornamento periodico del *rating* per tutti i clienti (c.d. *rating* andamentale).

Il processo di monitoraggio e gestione si articola nelle seguenti fasi:

- Monitoraggio delle posizioni - attività che ha l'obiettivo di:
 - individuare, all'interno del portafoglio *performing*, un insieme di posizioni che presentano un profilo di rischio accentuato evidenziato da segnali di anomalia (rilevati dal sistema di early warning oppure dalle revisioni periodiche). Le posizioni selezionate sono poi indirizzate tempestivamente alla successiva fase di gestione delle posizioni;
 - verificare gli avanzamenti e i risultati ottenuti nell'ambito delle attività di gestione.
- Gestione delle posizioni - attività che ha l'obiettivo di:
 - mitigare il rischio di deterioramento, intervenendo in modo anticipato sulle posizioni *performing* che presentano segnali di anomalia;
 - riportare in bonis o contenere le possibili perdite sulle posizioni non *performing*.

In particolare, il gestore della posizione effettua un'analisi della tipologia di criticità in cui si trova il cliente, al fine di definire le strategie gestionali più opportune per supportare il cliente nel superamento di criticità tutelando il credito.

STRATEGIE CREDITIZIE SULLE NUOVE EROGAZIONI

Iccrea Banca nell'ambito delle strategie creditizie *performing* ha introdotto una metodologia di valutazione dell'attrattività dei settori economici che, unitamente alla valutazione del merito creditizio della controparte, ha l'obiettivo di definire gli indirizzi strategici sulle nuove erogazioni, consentendo di migliorare la qualità del portafoglio creditizio e gli obiettivi di Perdita Attesa.

La metodologia di valutazione dell'attrattività settoriale è basata sui seguenti ambiti di valutazione:

- il Rischio di credito definito su analisi di consuntivo e sulle attese prospettiche di portafoglio e macroeconomiche che hanno l'obiettivo di individuare sia i settori meno rischiosi, sia quelli per cui è auspicabile una più prudente selezione della clientela, valutando anche eventualmente il ricorso a misure di mitigazione del rischio;
- la Dimensione del Mercato identifica i settori economici in cui è potenzialmente possibile veicolare la nuova produzione (potenziale commerciale), sia in termini di sviluppo sulla clientela già affidata che di affidamento della nuova clientela sul mercato;
- i Rischi di Transizione Climate in materia ESG misurano gli impatti dei Rischi di Transizione Climatici sui settori economici, includendo le valutazioni in tema *waste and pollution*, *stress* idrico e biodiversità;
- le Analisi della Concentrazione Settoriale misurano l'incidenza delle esposizioni significative e il livello del ticket medio di una banca nei singoli settori, rappresentando un ulteriore elemento per l'indirizzamento delle strategie creditizie.

La valutazione dell'attrattività settoriale, unitamente alle caratteristiche di rischio dei singoli clienti è utilizzata per l'allocazione della nuova produzione creditizia, all'interno del processo di pianificazione strategica e in particolare di pianificazione commerciale. In questo contesto la Capogruppo supporta le Banche nella definizione del budget commerciale fornendo le linee guida per la ripartizione dei volumi di crescita degli impieghi, definendo la strategia suggerita sul singolo cliente nel processo di concessione del credito; supporta inoltre l'Area CBO nella definizione dei target commerciali relativamente alle campagne creditizie.

La Capogruppo può infine definire strumenti di plafonamento nei confronti di singoli clienti o di Gruppi di Clienti Connessi ("GCC"), quale ulteriore misura volta a presidiare o indirizzare l'assunzione di nuovo rischio da parte delle Società del Gruppo e, ove rilevante, agevolare il coordinamento dell'attività creditizia e commerciale sulla clientela condivisa.

MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il Gruppo ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali del rischio di credito utilizza il metodo standardizzato secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR).

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/2013.

In funzione della tipologia di controparte e del settore di appartenenza della stessa, l'operatività posta in essere dal Gruppo espone lo stesso anche al rischio di essere eccessivamente esposto o verso una singola controparte (*single name*) o verso uno specifico settore/area territoriale (geo-settoriale).

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, il Gruppo utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA), basato sull'indice di *Herfindahl*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di *default*", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

Inoltre, ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, il Gruppo adotta la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale", che pone in relazione le categorie geografiche e merceologiche rispetto ad un *asset allocation benchmark* a livello nazionale.

Il Gruppo esegue periodicamente prove di *stress* relative ai rischi creditizi e di concentrazione, al fine di valutare gli impatti delle dinamiche attese di rischio, in termini di perdite potenziali, sul profilo economico e patrimoniale del Gruppo e delle singole Entità, in condizioni di normale operatività o avverse.

Le metodologie di *stress test* sono basate sulle prassi regolamentari e trovano applicazione in vari processi gestionali e di *risk governance*, a partire dal processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), oltre che nell'esecuzione degli esercizi regolamentari.

L'impianto metodologico e di calcolo degli *stress test* sul credito è basato sull'utilizzo dei modelli e dei parametri di rischio utilizzati internamente ed incorpora le logiche di proiezione dei rischi creditizi (transizioni tra stage/stati di rischio) e di determinazione delle relative perdite sugli anni di scenario (*expected credit loss* a 12 mesi o *lifetime*), derivanti dalla misurazione dell'*impairment* IFRS 9.

La proiezione delle stime sugli anni di scenario viene effettuata considerando le ipotesi di scenario macroeconomico configurate dagli scenari adottati (in condizioni di base o avverse), attraverso l'utilizzo di modelli (c.d. "satellite") sviluppati internamente, che stimano la relazione tra i fattori di rischio e l'andamento delle variabili macroeconomiche.

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RISCHI

In linea con quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza (Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013), la funzione di *Risk Management* svolge, sia in relazione alla dimensione consolidata che a livello di singola società, le attività di controllo rischi di credito finalizzate ad accertare che le attività svolte, in tutte le fasi del processo del credito, siano idonee a garantire un efficace presidio ed una adeguata rappresentazione del rischio di credito, identificando eventuali rischi inespressi ed indirizzandone il corretto/congruo trattamento gestionale, classificatorio e valutativo. A tali attività si aggiungono le verifiche continuative svolte dalla Funzione *Risk Management* attraverso l'analisi andamentale del grado di esposizione al rischio di credito del Gruppo nel suo complesso e delle singole entità.

La Funzione di *Internal Audit* svolge un'attività di controllo di terzo livello, al fine di verificare l'adeguatezza e la

completezza dei processi e delle attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e conformità delle analisi svolte e dei relativi risultati.

Il rischio di credito trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema articolato di obiettivi e limiti di rischio (*Appetite, Tolerance e Capacity*), relativi sia alla dimensione consolidata che di singola entità, il cui presidio viene assicurato attraverso le attività di monitoraggio e controllo svolte dalla Funzione.

Il monitoraggio e *reporting* sul profilo di rischio creditizio è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di *business* che le funzioni di controllo, secondo le rispettive competenze. In particolare, il presidio è assicurato sia attraverso analisi aggregate andamentali di portafoglio che da analisi effettuate sulle singole posizioni.

La Funzione *Risk Management* garantisce il presidio del profilo andamentale del rischio di credito, relativo alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Banche Affiliate e società del Gruppo, attraverso un *framework* di analisi e la relativa reportistica, basato su un sistema di indicatori chiave di rischio e finalizzato al monitoraggio del portafoglio impieghi, sia in assunzione che in gestione, i cui esiti sono regolarmente sottoposti all'attenzione degli Organi Aziendali. In tale ambito, le metodologie di analisi e la connessa reportistica sono oggetto di costante *fine tuning* al fine di rappresentare in modo sempre più efficace i *driver* alla base dell'evoluzione dei rischi creditizi, in relazione ai mutamenti del contesto Regolamentare ed alle esigenze gestionali e di supporto ai processi decisionali.

Il *Risk Management* ha inoltre definito centralmente il framework del "Controllo Rischi di Credito 285" che ha l'obiettivo di disciplinare, con riferimento all'insieme dei dispositivi di governo, gestione e controllo adottati dal Gruppo in materia di rischi creditizi, le attività di analisi, identificazione e controllo svolte dalla Funzione Risk Management ai sensi della Circolare di Vigilanza 285.

L'esecuzione di tale attività ha previsto, nell'ambito del ciclo semestrale, la preliminare definizione di un indirizzo operativo nel quale sono stati qualificati gli elementi funzionali a calibrare e mirare le attività di controllo del rischio. A seguito della definizione di tale indirizzo operativo e in ottemperanza a quanto definito dalla normativa interna di riferimento, sono state eseguite le attività di controlli di tipo massivo sui portafogli creditizi del Gruppo, nonché specifici controlli di tipo campionario (*single file*), dettagliati per singole esposizioni creditizie. La chiusura delle attività ha altresì previsto la rendicontazione degli esiti agli Organi Aziendali.

2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

Il Gruppo adotta un *framework* di determinazione dell'*impairment* basato sui modelli di valutazione dei rischi e sui corrispondenti parametri utilizzati nelle prassi operative e gestionali dalla Capogruppo e dalle singole Entità. Sulla base di quanto previsto dal Principio contabile IFRS 9, i metodi di misurazione delle perdite attese sulle esposizioni oggetto di *impairment*, sono basati sui seguenti elementi:

- approccio a 3 stage, c.d. di *stage allocation*, basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera (*lifetime*) nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dalla *initial recognition*:
 - *stage 1*: attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentino obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione, ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione (c.d. *significant increase in credit risk*) o che presentino un rischio di credito basso (c.d. *Low Credit Risk exemption*);
 - *stage 2*: attività finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;
 - *stage 3*: attività finanziarie che presentino obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio. La popolazione di tali crediti risulta essere coerente con quella dei crediti che erano considerati "*impaired*" in base allo IAS 39.
- applicazione di formulazioni "*point in time*" dei parametri per la misurazione del rischio di credito ai fini del calcolo delle svalutazioni;
- calcolo della Perdita Attesa (ECL) lungo tutta la vita residua delle esposizioni non classificate in *stage 1*, con il ricorso quindi a parametri c.d. *Lifetime*;

- inclusione di condizionamenti *Forward Looking* nel calcolo della ECL, considerando la media della perdita derivante da ogni scenario macroeconomico adottato e relativa ponderazione per la probabilità di occorrenza di ciascuno degli stessi;
- *staging* e movimentazione delle attività finanziarie tra *stage*.

Nello specifico, in linea con le disposizioni del principio contabile, il Gruppo alloca ciascun rapporto/*tranche* in uno dei seguenti tre *stage*:

- *stage 1*, che include tutti i rapporti/*tranche* in bonis che alla data di reporting soddisfino la condizione di *Low Credit Risk exemption*, ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto;
- *stage 2*, che include tutti i rapporti/*tranche* in *bonis* che, al momento dell'analisi facciano verificare simultaneamente le due seguenti condizioni i) presentino una PD maggiore della citata soglia, ii) abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione. In mancanza di un rating/PD alla *reporting date*, in linea generale, l'esposizione viene allocata in *stage 2* (ferme restando le ulteriori considerazioni e prassi successivamente indicate);
- *stage 3*, che comprende tutte le esposizioni che al momento della rilevazione risultano classificate come non *performing* sulla base della definizione di *default* adottata e disciplinata dalla normativa interna in materia, in conformità a quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

La metodologia di *staging* del Gruppo è stata definita sulla base dei *driver* di seguito rappresentati.

Per il portafoglio crediti la metodologia definita prevede:

- utilizzo del criterio del *low credit risk* (LCR) in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*, sostanzialmente individuato attraverso una soglia di PD alla *reporting date* pari alla soglia *investment grade*;
- l'utilizzo di criteri di *staging* "quantitativi" basati sui sistemi di *rating/scoring* in uso, ed in particolare sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* e della PD alla *reporting date*, che identificano attraverso opportune "soglie" di significatività, il c.d. "significativo incremento del rischio di credito" ("SICR") della posizione;
- l'utilizzo di criteri di *staging* "qualitativi", finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi richiamati al punto precedente e sono basati sulla rilevazione di segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio, quali la presenza di misure di *forbearance*, *watchlist* o di scaduto continuativo di oltre 30 giorni.

La metodologia di *staging* definita per il portafoglio titoli è applicabile a tutto il portafoglio titoli di debito in essere alla data di riferimento per le varie entità del Gruppo. Sono esclusi dal calcolo dell'*impairment*, e quindi non soggetti alla metodologia di *staging*, le azioni, le partecipazioni, le quote di O.I.C.R., i titoli classificati come detenuti per la negoziazione e i titoli di debito che non superano *Benchmark Test* e *SPPI Test*.

La metodologia definita dal Gruppo per il portafoglio titoli prevede di utilizzare il principio della *Low Credit Risk Exemption*, che alloca in *stage 1* le esposizioni che presentano una PD a 12 mesi *Conditional* minore della soglia *investment grade*. Le posizioni che presentano una PD 12 mesi *Conditional* superiore a tale soglia sono oggetto della verifica del confronto della PD all'*origination* e della PD alla *reporting date*.

Le entità del Gruppo con portafoglio titoli utilizzano i *rating* esterni delle ECAI (*External Credit Assessment Institution*), valorizzati a livello di *tranche*. Ai fini dell'attribuzione di un *rating* alla data di *reporting* alle esposizioni in titoli, sono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo informazioni.

A partire dall'allocazione delle esposizioni nei differenti *stage*, il calcolo delle perdite attese (ECL) viene effettuato, a livello di singola posizione, sulla base delle stime dei parametri di rischio (EAD, PD, LGD) basate sui modelli interni gestionali, effettuate in maniera da garantirne la *compliance* rispetto ai requisiti del principio contabile.

In particolare, ai fini della determinazione della probabilità di *default* (PD), l'approccio adottato in relazione sia al portafoglio crediti che al portafoglio titoli, prevede:

- la trasformazione della PD "*through the cycle*" in PD *Point in Time* (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale relativo alle più recenti osservazioni storiche;

- l'inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di fattori moltiplicativi rappresentativi delle proiezioni macroeconomiche previsionali alla PD PiT e la definizione di una serie di possibili scenari, e delle relative probabilità di accadimento, in grado di incorporare nelle stime le condizioni macroeconomiche future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *Lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

La determinazione della *loss given default* (LGD) viene effettuata attraverso i seguenti approcci: i) un approccio «a blocchi» determinato dalla combinazione di parametri relativi rispettivamente alla fase di Precontenzioso (Probabilità di migrazione a sofferenza, Delta esposizione, LGD *Bonis Closure*) e di Contenzioso (*Loss Given Default*); ii) approccio «a campata unica» funzione del processo di recupero su tutta la durata del ciclo di default con specifico riferimento alle forme tecniche “credito al consumo” e “leasing”.

Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD, di seguito illustrati.

La determinazione della *exposure at default* (EAD), viene effettuata facendo riferimento ai piani di ammortamento dei singoli rapporti, sia in relazione ai crediti che ai titoli di debito. Per le esposizioni relative ai margini, l'EAD viene determinata tramite l'utilizzo del modello di stima interno dell'EAD (*Exposure at Default*) che permette di stimare, per alcuni segmenti di clientela identificati (Imprese, Famiglie Produttrici e Privati), un coefficiente di conversione creditizia (CCF) in luogo dell'utilizzo dei coefficienti regolamentari (che trovano comunque applicazione per altri segmenti di controparte non rientranti nel perimetro di stima).

Ai fini del calcolo dell'ECL IFRS 9, i parametri di rischio vengono stimati in ottica *forward-looking* attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici. L'approccio adottato consiste nell'applicazione dei valori previsionali delle variabili macroeconomiche esogene nei modelli satellite stimati internamente e relativo approccio di condizionamento per ciascun anno di proiezione. Al fine di riflettere nelle stime della ECL la differente rischiosità prospettica delle posizioni valutate, tali i modelli satellite sono differenziati, per la Probabilità di Default, per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica (dove rilevante); per il parametro LGD, per segmento, presenza / assenza di garanzia e vintage della sofferenza tramite l'utilizzo di un approccio con dati panel. Per la determinazione delle misure di condizionamento macroeconomico da applicare in sede di calcolo, si fa ricorso a tre tipologie di scenari.

In particolare, si considerano i seguenti scenari con probabilità di accadimento definite in coerenza rispetto alle indicazioni fornite dal provider di riferimento (Prometeia):

- *best* con probabilità di accadimento pari al 20%;
- *baseline* con probabilità di accadimento pari al 50%;
- *worst plausible* con probabilità di accadimento pari a 30%.

A partire dalla semestrale di giugno 2026, all'interno del calcolo dell'ECL IFRS9 delle esposizioni creditizie *performing* del Gruppo, trovano attuazione:

- revisione degli Overlay Post-Model alla luce dell'evoluzione del contesto macroeconomico e del relativo livello di incertezza;
- aggiornamento della durata del Probation Period da 6 a 3 mesi, coerentemente al percorso di consolidamento dell'impianto di Stage Allocation.

Inoltre, a partire dalla chiusura contabile di dicembre 2022, è stata prevista l'introduzione di una componente di Post-Model Adjustments (overlay) allo scopo di incorporare livelli di maggior prudenza su specifici sotto-portafogli che potrebbero risultare più rischiosi qualora dovessero manifestarsi degli eventi inattesi rispetto al quadro macroeconomico plausibile di riferimento. Per la semestrale di giugno 2026, tenuto conto dei più recenti aggiornamenti circa le evoluzioni del contesto macroeconomico, in accordo con la Direzione Generale, è stato ritenuto opportuno rivedere i cluster di Overlay Post Model con l'obiettivo di:

- aggiornare il trattamento dei “Rischi Geopolitici” alla luce dell'evoluzione degli scenari macroeconomici;
- rimuovere i cluster inerenti a rischi ormai consolidati all'interno delle correnti previsioni, concentrando i margini di prudenza sugli ambiti non ancora del tutto coperti.

Pertanto, a partire dalla semestrale di giugno 2026 sono oggetto di *Overlay Post Model*, i clienti che operano nei settori “Costruzioni e Immobiliare” (su cui sono tutt’ora in corso le attività di sviluppo di un sistema di rating specifico di comparto) e “Rischio Geopolitico (RGP) - Industria”, e che presentano una valutazione di rischio di credito superiore a quella prevista nel Piano Strategico di Gruppo (PD PiT > 1,5%).

Si precisa che l’Overlay In-Model relativo ai rischi C&E (rischio transizione e rischio fisico) non ha subito modifiche rispetto a quanto già in uso.

Con l’obiettivo di includere l’impatto del Rischio di Transizione nel parametro PD è stata implementata la Metodologia dei Bilanci Prospettici, per il segmento Imprese. Tale approccio considera:

- modelli econometrici volti a creare una relazione tra le voci di bilancio ed un set di variabili macroeconomiche al fine di proiettarne i bilanci;
- definizione di una componente di costo climatico/ambientale, che le imprese ci si aspetta debbano sostenere per adeguarsi ad un’economia maggiormente sostenibile, tenendo in considerazione il macrosettore economico di appartenenza delle controparti imprese.

Una volta proiettati gli elementi di bilancio considerati più rilevanti, questi vengono sottoposti a condizionamento tramite il costo climatico/ambientale, definito come sintesi di: i) *green investments*, ii) costo della CO2 (emissioni GHG stimate internamente), iii) costo dell’energia e iv) spesa per la biodiversità. Si segnala che l’inclusione esplicita di tale ultimo fattore estende la modellizzazione proposta al comparto dei rischi ambientali. Attraverso opportuna integrazione statistica, lo shock climatico/ambientale quantificato sullo score di bilancio viene propagato agli altri score di cui è composto il Modello di Rating Imprese in modo da definire un parametro PD prospettico e comprensivo delle considerazioni relative al rischio di transizione.

Al fine di integrare sul parametro PD i Rischi Fisici Acuti, perimetrati in conformità con l’Analisi di Materialità del Gruppo (Rischio Fisico Acuto – Inondazione e Frana) e tenuto conto dei driver rilevanti considerati all’interno dell’esercizio di stress test climatico 2022 (Siccità), è stato adoperato l’impianto metodologico dei Bilanci Prospettici già utilizzato per l’inclusione del rischio di Transizione PD. Tale *framework*, delineato sul segmento Imprese, fa leva sul canale di trasmissione rappresentato dal bilancio della controparte, al quale viene applicato uno stress proporzionale alla materialità del rischio fisico acuto preso in esame rispetto all’ubicazione geografica e al settore di attività della controparte stessa. L’idea sottostante alla metodologia è che il segmento Imprese venga impattato dai rischi fisici acuti in termini di diminuzione delle solvibilità a causa di una perdita di fatturato derivante dall’evento estremo. In maggior dettaglio, lo stress applicato al bilancio delle controparti prende la forma di un haircut sul fatturato, inteso come percentuale dei ricavi erosa dall’accadimento dell’evento fisico acuto.

Con riferimento alla componente C&E sul parametro LGD, il perimetro di stima dei Rischi Fisici di tipo acuto riguarda: Inondazioni, Frane ed Incendi. Il canale di trasmissione di tali rischi sulla componente LGD è costituito dall’eventuale impatto sul valore dell’immobile posto a garanzia di un rapporto di mutuo ipotecario presso il Gruppo. La metodologia permette di valutare congiuntamente la probabilità che un evento fisico acuto accada (Hazard) e il potenziale danno che l’immobile può subire condizionatamente all’accadimento di tale evento (Vulnerability), definendo così un valore di *haircut* da applicare al valore dell’immobile per determinarne una svalutazione con aggravio del parametro LTV (*Loan to Value*) e conseguentemente della LGD. L’approccio metodologico, comune ai tre eventi avversi sopracitati, ha come driver principale la geolocalizzazione dell’immobile.

Anche con riferimento al calcolo dell’impatto derivante dal Rischio di Transizione sul parametro LGD, la metodologia implementata trova applicazione sui crediti assistiti da garanzia immobiliare. In particolare, è circoscritta a quegli immobili per i quali è prevista l’EPC (contratto di prestazione energetica), ipotizzando un tasso di deprezzamento del cespite a garanzia derivante dalla peggiore classe energetica dello stesso rispetto a quella target al 2050 assimilabile a quella prevista dagli accordi di Parigi. Ne consegue che tale metodologia, in coerenza con il *framework* dei rischi fisici, definisce il calcolo dell’Haircut di svalutazione dell’immobile basato sulla derivazione di un costo-opportunità, ottenuto come confronto tra quanto costerebbe mantenere un immobile nella sua classe energetica rispetto a quanto costerebbe se quest’ultimo seguisse la transizione energetica definita dalla legge.

Infine, nell’ambito del condizionamento dei parametri di rischio IFRS9, è stato applicato l’ordinario aggiornamento degli scenari macroeconomici secondo la più recente fornitura a disposizione (marzo 2026).

2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Come previsto dal Regolamento UE n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR), il Gruppo è fortemente impegnato a soddisfare tutti i requisiti per la corretta applicazione delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) secondo l'approccio standardizzato sia ai fini gestionali interni sia ai fini regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

La Capogruppo ha definito specifiche linee guida di Gruppo a supporto di un adeguato utilizzo delle garanzie e delle tecniche di attenuazione del rischio di credito ai fini di *Credit Risk Mitigation* (CRM). Nello specifico, a livello di Gruppo si individuano le seguenti categorie di garanzie ammissibili ai fini CRM:

- garanzie reali finanziarie;
- ipoteche immobiliari e operazioni di *leasing* immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa;
- garanzie personali.

Le garanzie personali ammissibili ai fini CRM consistono in tutte quelle forme di protezione del credito prestate da soggetti (fornitori) definiti dall'art. 201 della CRR (Stati sovrani, Banche Centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico e territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati); pertanto, le garanzie rilasciate da persone fisiche o persone giuridiche non incluse nell'elenco definito dalla normativa, non rientrano nelle tecniche di attenuazione del rischio per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali, ma non sono escluse dal catalogo delle garanzie del Gruppo, comprendente non solo le garanzie ammissibili ai fini CRM, ma anche garanzie non ammissibili CRM, come menzionato precedentemente.

Possono rientrare tra le tecniche di attenuazione del rischio di credito le garanzie prestate dai confidi abilitati ai sensi della normativa vigente in presenza di idonea controgaranzia (ad esempio Fondo Centrale di Garanzia per le PMI), per la sola quota coperta dalla stessa.

Il Gruppo ha adottato procedure finalizzate ad assicurare adeguata sussistenza nel tempo dei requisiti generali e specifici richiesti per le tecniche di CRM. I requisiti generali, di cui si è dotato il Gruppo, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, riguardano principalmente:

- il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio;
- l'efficacia dei meccanismi di protezione del credito che siano efficaci sul piano giuridico e applicabili in tutte le giurisdizioni pertinenti;
- l'efficacia dello strumento di protezione del credito anche per scongiurare i rischi ad esso connessi;
- la tempestività di realizzo in caso di inadempimento.

Tali procedure sono valide e applicate dal Gruppo, al fine di evitare possibili disomogeneità nella valutazione. Vengono inoltre condotte verifiche in ordine all'attualità del valore legale della documentazione acquisita, all'impatto di eventuali modifiche del quadro normativo e alle conseguenti iniziative da assumere; vengono controllati e gestiti i rischi relativi al mancato funzionamento, riduzione o cessazione della protezione (c.d. "rischi residuali") nonché i rischi di valutazione e di potenziale concentrazione verso specifiche controparti.

Il Gruppo ha definito specifiche politiche e procedure interne affinché la garanzia immobiliare acquisita possa essere classificata come garanzia ammissibile CRM. In particolare, devono risultare soddisfatte le seguenti condizioni:

- il bene immobile che garantisce l'esposizione soddisfa una qualsiasi delle seguenti condizioni:
 - il bene immobile è stato completato integralmente;
 - il bene immobile è una foresta o un terreno agricolo;
 - il prestito è a favore di una persona fisica e il bene immobile è un immobile residenziale in costruzione o un terreno su cui è progettata la costruzione di un immobile residenziale, laddove tale progetto sia stato legittimamente approvato da tutte le autorità interessate, a seconda dei casi, e se è soddisfatta una qualsiasi delle condizioni seguenti: (i) il bene immobile non ha più di quattro unità abitative e sarà la residenza primaria del debitore e il prestito a tale persona fisica non finanzia indirettamente esposizioni ADC; (ii) un'amministrazione centrale, un'amministrazione regionale o un'autorità locale oppure un organismo del settore pubblico è coinvolta e/o dispone dei poteri giuridici e della capacità per garantire che il bene immobile in fase di costruzione sarà terminato entro un lasso di tempo ragionevole ed è

tenuta/o o si è impegnata/o in modo giuridicamente vincolante a terminarlo laddove la costruzione non verrebbe altrimenti terminata entro un lasso di tempo ragionevole;

- l'esposizione è garantita da un'ipoteca di primo grado sul bene immobile oppure la banca detiene l'ipoteca di primo grado e qualsiasi altra ipoteca di rango sequenzialmente inferiore su tale immobile;
- il valore dell'immobile non dipende in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- tutte le informazioni richieste al momento dell'assunzione dell'esposizione e a fini di monitoraggio sono adeguatamente documentate, comprese quelle concernenti la capacità di rimborso del debitore e la valutazione dell'immobile.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Sono considerate esposizioni deteriorate, secondo la definizione EBA, quelle che soddisfano uno dei seguenti criteri o entrambi:

- esposizioni rilevanti irregolari con carattere continuativo da oltre 90 giorni;
- esposizioni per le quali è considerato improbabile che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie senza l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato.

Le esposizioni deteriorate sono classificate, in funzione di un principio di crescente gravità, nelle seguenti tre categorie:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni scadute-sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi per un importo superiore alle c.d. "soglie di materialità" ("soglia di materialità relativa" pari all'1% dell'intera esposizione; "soglia di materialità assoluta" pari 100 euro e 500 euro rispettivamente in caso di controparti retail/corporate);
- inadempienze probabili (o anche *unlikely to pay*): esposizioni per cassa e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- sofferenze: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita.

Le esposizioni creditizie aventi per oggetto una misura di concessione³⁶ operata nel caso in cui il cliente si trovi in una situazione di difficoltà finanziaria nel rispettare i propri impegni di pagamento («*troubled debt*»), o è in procinto di affrontarla, vengono definite come "esposizioni oggetto di concessione" o "*forbearance*".

Nell'individuazione dei crediti *forborne*, la normativa richiede un approccio per transazione, indipendentemente dalla loro classificazione (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorati, inadempienze probabili o sofferenze): sebbene, infatti, lo stato di difficoltà finanziaria vada accertato a livello di debitore, soltanto le esposizioni riferite a quest'ultimo che siano state effettivamente oggetto di misure di *forbearance* devono essere inquadrare come *forborne*.

I principi e le regole sopra riportate sono ulteriormente integrate da quanto stabilito all'interno del principio contabile IFRS 9, secondo cui le esposizioni creditizie devono essere allocate in tre stadi (per maggiori dettagli si rinvia a quanto precedentemente rappresentato). Nell'ambito delle esposizioni deteriorate si evidenzia l'allocazione allo stadio 3 che avviene nel momento in cui lo stato del cliente muta a "*non performing*".

Con riferimento alla gestione delle *Non Performing Exposures* (NPE), il Gruppo:

- è dotato di un assetto operativo sulla base del quale la gestione delle posizioni, in funzione dell'intervento da intraprendere sulle stesse, può essere svolta secondo un modello "accentrato" presso le competenti Funzioni

³⁶ In generale, per misura di concessione si intende un'operazione mediante la quale il creditore, applicando principi di razionalità economica, effettua una concessione al debitore in considerazione della difficoltà finanziaria dello stesso. Tale concessione si sostanzia nella rinuncia del creditore ad alcuni diritti contrattualmente definiti che si traducono in un beneficio immediato o differito - di natura finanziaria, patrimoniale ed economica - per il debitore.

di Capogruppo, un modello “decentrato” presso le singole Società del Gruppo o sulla base di un modello “collaborativo” tra Capogruppo e Società del Gruppo;

- applica una definizione di NPE univoca e armonizzata in tutte le società del Gruppo, coerentemente con i dettami normativi vigenti. In particolare, definisce linee guida di dettaglio, differenziate per cluster di clientela, finalizzate alla valutazione della capacità di rimborso del debito per la identificazione delle UTP (Unlikely To Pay), allo scopo di assicurare un approccio coerente e omogeneo in tutto il Gruppo;
- tiene in considerazione le connessioni giuridiche ed economiche tra le controparti e adotta una prospettiva di Gruppo nell'individuare eventualmente come deteriorata l'esposizione di un debitore (*default propagation*).

All'interno di questo modello, le singole Società del Gruppo declinano poi all'interno della propria normativa di riferimento i principi e le regole stabilite all'interno delle Politiche di Gruppo in materia di gestione e recupero del credito anomalo e delle NPE in coerenza con le peculiarità del territorio in cui operano, le dimensioni, il proprio modello di *business* e la relativa struttura organizzativa.

La strategia di gestione delle *Non Performing Exposure* è definita dalla Capogruppo ed è oggetto di approvazione e monitoraggio da parte del Consiglio di Amministrazione della stessa. Nello specifico, la Capogruppo:

- definisce gli obiettivi, in termini di riduzione dei livelli attesi di NPE, a livello di Gruppo;
- declina, anche con il supporto delle Società del Gruppo, gli obiettivi per la singola Società e le connesse strategie di gestione.

L'attuazione della strategia è supportata dalla Capogruppo attraverso l'erogazione di servizi specialistici di supporto, la messa a disposizione di strumenti per favorire la gestione omogenea delle posizioni deteriorate e la definizione di un Piano Operativo di Gruppo (anch'esso approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo).

Al fine di assicurare elevati standard qualitativi nella gestione delle *Non Performing Exposure* da parte delle risorse dedicate, tutte le Società del Gruppo definiscono un sistema di misurazione delle performance dell'Alta Direzione e dei presidi organizzativi dedicati alla gestione delle NPE. In particolare, le singole Società definiscono, secondo il principio di proporzionalità, i propri sistemi di valutazione e monitoraggio delle *performance*, in linea con le Politiche di Gruppo, basati su alcuni elementi quantitativi e qualitativi di cui si fornisce di seguito un elenco a titolo esemplificativo, non esaustivo:

- l'andamento dello *stock* delle non performing exposure lorde e nette, scostamento degli obiettivi del Piano Strategico del Gruppo;
- l'efficacia delle misure di forbearance concesse;
- le performance del processo di cura;
- l'ammontare complessivo recuperato sul portafoglio affidato, attraverso incassi, liquidazioni e vendita asset;
- la riduzione della morosità e del miglioramento della qualità del portafoglio;
- l'anzianità delle posizioni per fasi di gestione (o classificazione ptf);
- la regolarità dei piani di ristrutturazione perfezionati;
- l'applicazione di *write-off*.

La gestione delle esposizioni NPE prevede specifiche strategie ordinarie, riconducibili alle seguenti categorie:

- azioni gestionali di breve o lungo termine tese a supportare la continuità aziendale con obiettivo il ritorno in stato di *performing* o il recupero bonario dell'esposizione;
- strategia di tipo legale, da applicarsi a posizioni in uno stato di profonda criticità per le quali si intraprendono azioni legali per il recupero del credito, in quanto lo stato di crisi appare radicato ed irreversibile;
- strategia di riduzione attiva del portafoglio (*write-off*), da applicarsi a posizioni deteriorate ritenute non più recuperabili.

Fra le modalità di gestione del portafoglio NPE di tipo straordinario si annovera anche la cessione di singoli file o di porzioni selezionate di portafoglio.

3.2 WRITE-OFF

Con riferimento ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che il Gruppo ricorre al cd. "write-off", inteso come cancellazione dai prospetti contabili di un credito, o parte di esso, e conseguente imputazione a perdita in seguito all'accertamento della sua inesigibilità e/o antieconomicità nella prosecuzione delle relative attività in essere. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto di credito da parte della banca. Il *write-off* può essere totale e quindi riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o parziale, ovvero riferito solo ad una porzione di essa (in tutti quei casi in cui è riconosciuto un credito inferiore a quello contabilizzato, ad esempio in presenza di procedure concorsuali). L'ammontare del *write-off* dovrà sempre tenere conto delle eventuali spese, comprese quelle legali, maturate e non ancora fatturate al momento dell'analisi.

Il *write-off* implica:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la perdita di valore dell'attività finanziaria è contabilizzata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso avvenuti dopo la rilevazione del *write-off* sono contabilizzati a conto economico come riprese di valore.

Il *write-off* per irrecuperabilità fa riferimento a casistiche in cui la banca risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte. Nello specifico, l'irrecuperabilità del credito deve risultare da elementi certi e precisi, quali:

- irreperibilità e/o nullatenenza del debitore, coobbligati e/o garanti collegati;
- mancati recuperi da esecuzioni mobiliari o immobiliari e pignoramenti negativi;
- prescrizione;
- procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la banca, in assenza di ulteriori garanzie utilmente escutibili;
- impossibilità di esperire ulteriori azioni in considerazione della situazione patrimoniale e reddituale complessiva dei soggetti obbligati e coobbligati (garanti inclusi) che emerge da aggiornati accertamenti;
- casistiche in cui ogni tentativo giudiziale o stragiudiziale, ad un attento esame della documentazione aggiornata (a mero titolo esemplificativo e non esaustivo informazioni commerciali, visure ipotecarie, rintracci reperibilità, ecc.) e della proposta, si ritenga sia stato già effettuato o si reputi inopportuno;
- sofferenze che presentano un saldo residuo dopo il versamento a saldo e stralcio effettuato secondo le modalità e nei termini previsti dalla delibera assunta dagli Organi competenti;
- somme rivenienti da rideterminazione della pretesa creditoria.

Il *write-off* per mancata convenienza economica viene eseguito nei casi in cui si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (a titolo esemplificativo: costi legali, amministrativi, ecc.) eccedano il valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

Le attività finanziarie *impaired* acquisite o originate (*Purchased Originated Credit Impaired* – “POCI”) sono esposizioni creditizie che risultano essere deteriorate all'atto dell'iscrizione iniziale.

Queste esposizioni possono risultare sia dall'acquisto, da terze parti, di esposizioni creditizie deteriorate sia dalla ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza che risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all'ammontare dell'esposizione originaria.

Tali esposizioni sono oggetto di gestione, misurazione e controllo secondo i principi descritti nei paragrafi precedenti. In particolare, le perdite creditizie attese rilevate all'iscrizione iniziale nell'ambito del valore di carico dello strumento sono oggetto di periodica revisione in base ai processi sopra descritti.

La perdita attesa per queste esposizioni è sempre calcolata su un orizzonte temporale pari alla loro durata e tali esposizioni sono convenzionalmente presentate nell'ambito dello stadio 3, o nello stadio 2 qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte successivo all'iscrizione iniziale, le attività risultino *in bonis*.

Tali attività non sono mai classificate nell'ambito dello stadio 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La classificazione delle esposizioni in “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate”, “inadempienze probabili” o “sofferenze” prevede, altresì, l'individuazione – sia per i portafogli *performing*, sia per i portafogli non *performing* – delle esposizioni “*forborne*”. Tali esposizioni creditizie hanno per oggetto una misura di concessione (*forbearance measures*) accordata a un cliente che già versa in una situazione di difficoltà finanziaria nel rispettare i propri impegni di pagamento («*troubled debt*»), o è in procinto di affrontarla, e che non sarebbe stata accordata se quel cliente non si fosse trovato in una tal situazione; ciò indipendentemente dal ricorrere, o meno, di uno scaduto, di uno sconfinamento ovvero di una classificazione a default della controparte. Per identificare un rapporto come *forborne*, è necessario il verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- verifica esistenza delle difficoltà finanziarie che il debitore sta affrontando ovvero è in procinto di affrontare. La valutazione della difficoltà finanziaria è basata sul debitore, nella cui nozione sono incluse tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al suo gruppo (Gruppo di Clienti Connessi): la valutazione si estende quindi anche a tali ultimi soggetti al fine di verificare che situazioni di difficoltà a livello di gruppo possano compromettere la capacità del debitore di adempiere le proprie obbligazioni. La valutazione della difficoltà finanziaria è determinata a livello di Gruppo Bancario, prevedendo l'individuazione univoca della stessa sui clienti condivisi e viene effettuata senza tenere conto delle garanzie rilasciate dal debitore o da soggetti terzi. Gli applicativi informatici di Gruppo segnalano con apposita informazione sui sistemi informatici aziendali in uso nel processo di classificazione, la presenza o meno della difficoltà finanziaria sulla controparte;
- il rapporto è oggetto di una misura di concessione (rinegoziazione delle condizioni contrattuali e/o di un piano di rientro o di rifinanziamento, ecc.) accordata con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a *performing* delle esposizioni deteriorate o di mantenere l'equilibrio finanziario delle esposizioni *performing*, e sono sempre finalizzate a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile.

Il Gruppo definisce come misura di *forbearance*:

- le modifiche contrattuali favorevoli accordate ad un debitore unicamente in considerazione del suo stato di difficoltà finanziaria (*modification*) e non per soli motivi-prassi di ordine commerciale;
- l'erogazione, a favore di un debitore in difficoltà finanziaria, di un nuovo finanziamento per consentirgli il soddisfacimento, totale o parziale, di un'obbligazione bancaria preesistente (*refinancing*); rientrano in tale casistica anche le operazioni di finanza aggiuntiva volte al completamento-ottimizzazione di un'obbligazione bancaria preesistente;
- le modifiche contrattuali richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto ed accordate nella consapevolezza che il debitore risulti in difficoltà finanziaria (*embedded forbearance clauses*).

L'assegnazione dell'attributo *forborne* ad un'esposizione creditizia non rappresenta uno stato classificatorio aggiuntivo rispetto a quelli attualmente previsti dalla normativa di vigilanza e dalla normativa interna di Gruppo di riferimento a cui si fa rimando per quei fini. L'attributo *forborne* va invece associato alla singola esposizione; pertanto, le esposizioni *forborne* possono essere definite come *forborne performing* e *forborne non performing*, in

ragione dello *status* della controparte a cui tali esposizioni sono riconducibili.

Non sono comunque adottabili misure di *forbearance* per i clienti con esposizioni creditizie classificate a sofferenza e per le controparti bancarie.

Le esposizioni *performing* sono classificate *forborne non performing* nei seguenti casi:

- la misura di concessione viene accordata e al momento della delibera il livello di gravità della difficoltà finanziaria della controparte è valutato tale da comportarne la classificazione a non *performing*;
- la misura di concessione implica una Ridotta Obbligazione Finanziaria superiore all'1% secondo la normativa sulla New Dod;
- la misura di concessione implica una Ridotta Obbligazione Finanziaria inferiore all'1%, tuttavia il gestore di riferimento, a seguito di un'analisi approfondita in merito alla classificazione a Non *Performing* (cd. "UTP assesment") identifichi le condizioni per la classificazione a Non *Performing*, anche sulla base della presenza di:
 - un piano di ammortamento della misura che preveda il pagamento di una ingente somma forfettaria alla fine del programma di rimborso rateale;
 - un piano di ammortamento irregolare con pagamenti significativamente inferiori all'inizio del programma di rimborso;
 - esposizioni verso il debitore che sono state oggetto di ristrutturazione onerosa più di una volta;
 - la presenza di un periodo di tolleranza significativo all'inizio del programma di rimborso rateale.

Le esposizioni *forborne performing* sono classificate non performing nei seguenti casi:

- la controparte performing, non proveniente da una precedente classificazione *forborne non performing*, a cui viene concessa una seconda misura di *forbearance* e risulti essere scaduto e/o sconfinante da oltre 30 giorni, sulla base della valutazione della funzione preposta alla classificazione;
- la controparte a cui viene concessa la terza misura di *forbearance* sul medesimo rapporto;
- la controparte *performing*, proveniente da una precedente classificazione *forborne non performing*, a cui viene concessa una seconda misura di *forbearance* e/o risulti essere scaduto e/o sconfinante da oltre 30 giorni;
- la controparte che durante il *probation period* viene classificata *past due*;
- se l'esito dell'analisi prospettica della sostenibilità del debito, per le controparti rientranti in perimetro di attivazione, comprovi, mediante proiezioni dinamiche, una situazione di criticità irreversibile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**A. QUALITÀ DEL CREDITO****A.1 - ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA****A.1.4 - CONSOLIDATO PRUDENZIALE - ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. Esposizioni creditizie per cassa												
A.1 A vista	500.141	456.552	43.589	-	-	1.657	391	1.266	-	-	498.484	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	500.141	456.552	43.589	X	-	1.657	391	1.266	X	-	498.484	-
A.2 Altre	4.745.329	4.605.441	110.072	-	-	5.528	3.515	2.013	-	-	4.739.801	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	4.745.329	4.605.441	110.072	X	-	5.528	3.515	2.013	X	-	4.739.801	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Totale (A)	5.245.470	5.061.994	153.660	-	-	7.185	3.906	3.279	-	-	5.238.285	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	1.739.884	483.104	31.682	X	-	4.439	4.233	207	X	-	1.735.444	-
Totale (B)	1.739.884	483.104	31.682	-	-	4.439	4.233	207	-	-	1.735.444	-
Totale (A+B)	6.985.354	5.545.098	185.342	-	-	11.625	8.139	3.486	-	-	6.973.729	-

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.5 - CONSOLIDATO PRUDENZIALE – ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. Esposizioni creditizie per cassa												
a) Sofferenze	809.298	X	-	806.397	2.901	725.113	X	-	722.598	2.515	84.185	373.442
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	166.147	X	-	166.147	-	147.442	X	-	147.442	-	18.705	79.990
b) Inadempienze probabili	2.049.785	X	-	2.046.952	2.707	1.089.851	X	-	1.087.144	2.707	959.934	7.445
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	550.830	X	-	548.381	2.449	401.020	X	-	398.571	2.448	149.810	6.343
c) Esposizioni scadute deteriorate	239.213	X	-	239.213	-	118.403	X	-	118.403	-	120.810	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	12.383	X	-	12.383	-	4.539	X	-	4.539	-	7.844	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	1.185.157	507.923	677.235	X	-	74.678	3.876	70.802	X	-	1.110.480	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	82.403	-	82.403	X	-	8.743	-	8.743	X	-	73.660	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	155.333.092	146.885.320	7.433.234	X	1.979	655.527	225.441	430.067	X	19	154.677.565	5
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	790.644	529	789.810	X	313	48.435	13	48.404	X	18	742.209	-
Totale (A)	159.616.544	147.393.242	8.110.468	3.092.562	7.587	2.663.570	229.317	500.868	1.928.144	5.241	156.952.974	380.891
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	222.171	X	-	222.171	-	91.231	X	-	91.216	-	130.940	-
b) Non deteriorate	33.763.381	30.592.724	1.966.360	X	-	77.174	38.903	38.270	X	-	33.686.207	-
Totale (B)	33.985.552	30.592.724	1.966.360	222.171	-	168.405	38.903	38.270	91.216	-	33.817.146	-
Totale (A+B)	193.602.096	177.985.967	10.076.829	3.314.733	7.587	2.831.976	268.220	539.138	2.019.360	5.241	190.770.120	380.891

*Valore da esporre a fini informativi

1.2 RISCHI DI MERCATO

1.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI

Con il termine Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza (trading book) si intende il portafoglio costituito dalle posizioni intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. In linea generale il portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza è rappresentato dalle posizioni detenute in un business model di tipo other “detenuti con l'intento della negoziazione” ossia il portafoglio all'interno del quale sono inseriti i titoli di debito e di capitale, le quote di O.I.C.R. e i contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione dei rischi di mercato dell'intero Gruppo nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione dei rischi di mercato.

Tale ruolo è assicurato attraverso l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive e la definizione ed applicazione di puntuali meccanismi di governo che regolano nel complesso i diversi momenti (definizione, approvazione, monitoraggio e *reporting*) che contraddistinguono la gestione dei rischi di mercato.

PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI

Identificazione dei rischi

L'operatività sui mercati finanziari ed in particolare le posizioni detenute sul portafoglio di negoziazione espongono la Banca ai rischi di mercato e alle sue sottocategorie. L'identificazione dei rischi è condotta principalmente nell'ambito del processo di definizione ed aggiornamento dei modelli e delle misure di rischio afferenti i rischi di mercato, che si articola nelle seguenti attività:

- definizione ed aggiornamento delle metriche di rischio, ovvero l'evoluzione da parte della Funzione *Risk Management* dei metodi di misurazione e monitoraggio sulla base dell'evoluzione dei mercati, della normativa di riferimento e delle *best practices*;
- approvazione: processo di approvazione, condotto *ex-ante* l'avvio dell'operatività su un nuovo strumento finanziario e la relativa definizione delle modalità di misurazione del *fair value* e dei rischi.

Misurazione e valutazione dei Rischi

Il *Risk Management* è il principale referente dei processi di elaborazione e utilizzo dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi di mercato.

Gli aggiornamenti dei modelli e delle metriche sono individuati dal *Risk Management* nello svolgimento delle proprie attività, anche sulla base di analisi dei requisiti normativi, delle *best practices* di mercato, dei contributi delle funzioni di *business* coinvolte (in particolare la Finanza).

Il GBCI, ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi di mercato, utilizza il metodo *standard* implementato in coerenza con le disposizioni di vigilanza emanate in materia.

A livello gestionale per finalità di misurazione sono utilizzati modelli interni. Le metriche di misurazione utilizzate ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di mercato possono essere classificate in:

- metriche probabilistiche:
 - approccio Value at Risk (VaR) che rappresenta la misura principale legata alle sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione all'operatività della finanza;
- metriche deterministiche:
 - misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il Mark to Market) che rappresentano una soluzione di immediata applicabilità;
 - analisi di Sensitivity e greche che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
 - stress test e analisi di scenario che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti (worst case);
 - loss che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

Metriche probabilistiche

Value at Risk (VaR)

Per il calcolo del VaR si utilizza l'approccio basato su simulazioni storiche (con una profondità storica di 3 anni, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno). Ad oggi il modello copre i seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- tassi di inflazione;
- tassi di cambio;
- azioni e indici azionari;
- volatilità su tassi;
- volatilità su azioni.

Il modello attuale è in grado di calcolare il VaR sia per i portafogli di maggior dettaglio sia per quelli più aggregati consentendo un'elevata granularità nell'analisi, nel controllo e nella gestione dei profili di rischio e degli effetti di diversificazione. La possibilità di calcolare il VaR su più livelli di sintesi (in coerenza con le strategie operative dei portafogli e la gerarchia organizzativa della Finanza) e la capacità del modello di scomporre il VaR nelle differenti determinanti di rischio permettono di realizzare un efficace sistema di limiti *cross-risk* e *cross-business*, confrontabili in modo omogeneo.

Metriche deterministiche

Sensitivity e Greche delle opzioni

La *sensitivity* misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale e di correlazione tra i fattori di rischio. I principali indicatori di *sensitivity* impiegati attualmente sono:

- *PV01*: variazione del valore di mercato al variare di 1 *basis point* delle curve dei tassi *zero coupon*;
- *Vega01*: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi di interesse;

- *IL01 (sensitivity all'inflazione)*: variazione del valore di mercato al variare di 1 *basis point* delle curve dei tassi *forward* di inflazione;
- *Vega (sensitivity all'inflazione)*: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi *forward* di inflazione;
- *CR01*: variazione di 1 *basis point* degli *spread* creditizi;
- *Delta*: rapporto tra la variazione attesa del prezzo di un contratto a premio e una piccola variazione di prezzo dell'attività finanziaria sottostante;
- *Delta1%*: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale dei corsi azionari;
- *Delta Cash Equivalent*: il prodotto tra il valore dell'attività finanziaria sottostante ed il delta;
- *Vega1%*: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale delle volatilità implicite sui corsi azionari/indici;
- *Sensitivity alla correlazione*: variazione del valore di mercato al variare di 10 punti percentuali delle correlazioni implicite.

Misure di livello

La posizione nominale (o equivalente) è un indicatore di rischio che si fonda sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio.

La posizione nominale (o equivalente) è determinata attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato *benchmark* (c.d. posizione equivalente);
- della FX open position.

L'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di Nozionale/MtM, in quanto rappresentativi del valore degli *assets* iscritti a bilancio. Queste misure vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione.

Stress test e scenari

Lo *stress test* misura la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi. Le analisi di scenario, invece, misurano le variazioni di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio, al verificarsi di determinate ipotesi che possono riflettere situazioni realmente accadute nel passato o aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato.

Le analisi di *stress test* o di scenario vengono effettuate attraverso la misurazione della variazione del valore teorico delle posizioni in essere alle variazioni definite dei fattori di rischio. La variazione può essere calcolata sia mediante le relazioni lineari di *sensitivity* (ad esempio tramite il delta), sia attraverso una rivalutazione delle posizioni applicando ai fattori di rischio gli spostamenti definiti.

Loss

La *Loss* è una misura di rischio che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

La determinazione della *Loss* avviene attraverso l'individuazione, nell'intervallo di tempo prestabilito:

- della componente degli utili e perdite realizzate;
- della componente degli utili e perdite latenti calcolata mediante valorizzazione al mercato (*mark to market/mark to model*) delle posizioni ancora aperte.

La *Loss* è pari alla somma algebrica delle due componenti sopra individuate, se negativa.

Nella determinazione della *Loss*, le posizioni ancora aperte in divisa sono valorizzate al cambio BCE di fine giornata.

Tale indicatore permette di misurare le perdite connesse al profilo generale di rischio detenuto dalle posizioni in essere e alla gestione del relativo portafoglio, cogliendo l'eventuale processo di deterioramento delle condizioni economiche dell'operatività finanziaria.

Il loro utilizzo risulta utile per monitorare le performance di gestione del portafoglio, stante il profilo di rischio assunto, in presenza di:

- assenza di sistemi più sofisticati di misurazione;
- impossibilità nel cogliere tutti i fattori di rischio;
- tempestività nel controllo e gestione dei limiti.

PREVENZIONE ED ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

La Funzione di *Risk Management* procede ad una attività di *backtesting* dei modelli di misurazione gestionali nel continuo. L'efficacia del modello di calcolo viene monitorata giornalmente per mezzo di analisi di *backtesting* che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il *profit and loss* periodale corrispondente, evidenziano la capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di *trading*. Tale approccio permette di:

- rafforzare l'efficacia del processo dialettico tra *Risk Management* e *Front Office*;
- ottenere maggiore consapevolezza delle dinamiche reddituali effettive dei portafogli;
- scomporre ed interpretare le fonti e le cause che determinano le variazioni giornaliere di P&L;
- individuare e monitorare gli eventuali fattori di rischio non pienamente colti dai modelli di calcolo impiegati.

La gestione efficace dei rischi di mercato, oltre alle analisi di *backtesting* sopra menzionate, è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi. Tale sistema, che contraddistingue il *Risk Management Framework*, è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il complessivo sistema degli indicatori a presidio dei rischi di mercato prende in considerazione sia indicatori inclusi e disciplinati nel RAS che indicatori più strettamente operativi declinati all'interno delle Politiche di Governo dei Rischi.

I controlli posti in essere al fine di gestire i rischi di mercato sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e *reporting* del profilo di rischio di mercato e presidio della corretta attivazione dei meccanismi di *escalation*;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di *business* al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel *Risk Appetite Statement*;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle *Risk Policy*.

MONITORAGGIO E REPORTING

L'attività di controllo svolta dal *Risk Management* è volta a monitorare giornalmente l'esposizione del Gruppo ai rischi di mercato, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti e a seguire/verificare l'esecuzione dei meccanismi di *escalation* da parte dei *trading desk* coinvolti, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del *risk profile* rispetto agli indicatori di rischio definiti e rappresenta il momento fondamentale di controllo che riguarda sia il monitoraggio degli specifici indicatori sia la verifica e l'approfondimento degli eventuali sconfinamenti.

Tali attività hanno quindi una funzione di controllo “*ex post*” relativamente al continuo monitoraggio di tutti gli indicatori che presentano sconfinamenti rispetto ai livelli di rischio assegnati, ma anche “*ex ante*” nel segnalare l'avvicinamento del *Risk Profile* ai livelli soglia/limite e/o di propensione al rischio. Pertanto, l'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi/propensione di rischio definiti in sede di RAS/*Risk Limits*;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della “magnitudo” dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato sono disciplinate all'interno di un set di normative interne che definiscono ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti nel processo.

A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il *Risk Management* avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di *reporting* che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione *Risk Management* svolge attività di monitoraggio e *reporting* codificate e formalizzate all'interno del *Risk Appetite Framework* e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata *disclosure* alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DEI DERIVATI FINANZIARI

La presente tabella non è stata compilata in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

2. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI PER I PRINCIPALI PAESI DEL MERCATO DI QUOTAZIONE

La presente tabella non è stata compilata in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Con riferimento ai rischi di mercato del *trading book*, la cui gestione a livello di Gruppo è incardinata principalmente in Iccrea Banca, è definito un limite pari a 14 milioni di euro in termini di VaR ad un giorno calcolato con livello di confidenza al 99%. Per il primo semestre del 2026 l'indicatore ha sempre rispettato il limite sopra menzionato.

Il valore medio di VaR del *Trading Book* è stato pari a 0,86 milioni di euro, con un valore minimo pari a 0,31 milioni di euro e un valore massimo pari a 1,60 milioni di euro (registrato in data 13 marzo 2026).

Alla data del 30 giugno 2026 il VaR è pari a 1,35 milioni di euro.

Daily VaR Trading Book	Nozionale (in €/milioni) al 30/06/2026	VaR	
		Limite	Risk Profile
GBCI	8.609	14	1,35

Si riportano di seguito i valori di *sensitivity* per fattore di rischio al 30 giugno 2026, che corrispondono alla variazione del valore di mercato del portafoglio di negoziazione al variare dei fattori di rischio (confronta paragrafo “Metriche deterministiche, *Sensitivity* e Greche delle opzioni”).

Sensitivity Value (in €)		Nota
Interest Rates	109.195	Sensitivity calcolata al variare di 1 bp
Inflation Rates	34.690	
Credit spread	11.728	
Equity	15.496	Sensitivity calcolata al variare di 1% dell'azione/indice azionario

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book dell'intero Gruppo nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book.

Tale ruolo è assicurato attraverso l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive e la definizione ed applicazione di puntuali meccanismi di governo che regolano nel complesso i diversi momenti (definizione, approvazione, monitoraggio e reporting) che contraddistinguono la gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book.

PROCESSI DI GESTIONE DEL RISCHIO

Identificazione dei rischi

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività.

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: rischio connesso alle fluttuazioni dei tassi risk-free (*IRRBB – Interest Rate Risk on Banking Book*), derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso) e nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (*repricing risk*) o a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (*yield curve risk*), rischio di base (*basis risk*), rischio di opzione (*option risk*); e rischio derivante da variazioni degli *spread* creditizi (*CSRBB – Credit Spread Risk on Banking Book*).

Misurazione e Valutazione dei rischi

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* è basata sulle prospettive di valutazione degli utili correnti e del valore economico ed è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano l'*IRRBB* e *CSRBB Framework* e delle diverse “metriche addizionali” definite;
- esecuzione delle attività di *stress test*, che prevedono la stima dell'impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio viene misurata seguendo un approccio statico o dinamico, in relazione alla prospettiva di valutazione adottata:

- prospettiva del valore economico: tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi e/o *spread* creditizi sul valore economico del portafoglio bancario (*EVE – Economic Value of Equity*), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo “*gone concern*”, in cui si ipotizza il *run-off* delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;

- prospettiva reddituale: tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse e/o spread creditizi sulla redditività del portafoglio bancario, ovvero sul margine di interesse (NII – *Net Interest Income*) e sulle variazioni di *fair value* impattanti a CE o a riserva OCI. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo “*going concern*”, in ottica di “*constant balance sheet*”, ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di “*dynamic balance sheet*”, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in pianificazione strategica.

Nelle misurazioni effettuate secondo entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di *repricing* comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, la metrica prevista per la determinazione della *sensitivity* del valore economico del portafoglio bancario (ΔEVE – *EVE sensitivity*) si basa su un approccio di *Full Evaluation*. La variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario “base” di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta “*bucket sensitivity*”).

Nella determinazione dell'EVE, deve essere escluso dal calcolo l'*equity* per consentire di misurare la variazione potenziale di valore del *free capital* a seguito di cambiamenti nelle curve dei rendimenti.

Per quanto concerne la prospettiva reddituale, le metriche previste sono le seguenti, basate su un approccio di *Full Evaluation*:

- NII sensitivity: metrica finalizzata alla misurazione delle *sensitivity* di margine di interesse; il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi *risk-free* e/o *spread* creditizi è calcolato secondo una metodologia che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse e/o *spread* creditizi con il margine atteso in uno scenario “base” di assenza di variazioni;
- *Earning at Risk*: metrica volta a misurare la perdita di redditività derivante da variazioni dei tassi di interesse e/o *spread* creditizi, considerando, oltre agli effetti sul margine di interesse, anche gli effetti sulle variazioni del *fair value* degli strumenti rilevati (a seconda del trattamento contabile) a conto economico o direttamente sul capitale. Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari:

- *Gap Risk*: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli e non paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. *Supervisory Outlier Test*, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- *Basis Risk*: l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei *basis spread* rispetto al tasso pivot (€STR) al fine di determinare l'entità degli shock da applicare a ciascuno di essi;
- *Option Risk*: l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario del Gruppo e la successiva:
 - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli shock da applicare ai fini della quantificazione dell'*automatic option risk*;
 - verifica dell'impatto degli shock dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*.
- CSRBB: vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei *credit spread*.

Ai fini del monitoraggio dei limiti di rischio sono previsti scenari di shock parallelo e non parallelo. Per il monitoraggio delle metriche addizionali oggetto di *reporting* nell'ambito dei flussi informativi, sono previsti anche scenari di *shock* delle curve dei tassi ulteriori rispetto a quelli adottati come riferimento per la determinazione dei limiti di rischio. Nell'ambito delle prove di stress sono previsti ulteriori scenari, da eseguire su base periodica, atti a segnalare potenziali aree di debolezza a seguito del realizzarsi di particolari condizioni di mercato.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

La gestione del rischio tasso è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno dell'IRRBB e CSRBB *Framework* ed è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il sistema dei limiti (EWS, RAS e *Risk Limits*) viene definito dalla Capogruppo in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento ad essa attribuito e declinato secondo un articolato processo di *cascading* sulle società controllate (laddove applicabili) coerentemente con il modello di gestione del rischio adottato.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella relativa Politica.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di tasso di interesse sul *banking book* sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e *reporting* del profilo di rischio tasso e attivazione dei meccanismi di *escalation*;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Monitoraggio e reporting

L'attività di controllo svolta dalla Funzione *Risk Management* è volta a monitorare l'esposizione al rischio tasso, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di *escalation*, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del *risk profile* rispetto agli indicatori di rischio previsti dal *framework* di *Risk Governance*. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sforamento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il *Risk Management* avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di *reporting* che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione *Risk Management* svolge attività di monitoraggio e *reporting* codificate e formalizzate all'interno del *Risk Appetite Framework* e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata *disclosure* alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Stress test framework

Al fine di valutare i potenziali impatti sulla redditività e sul valore economico del portafoglio bancario al verificarsi di condizioni di tensioni del mercato, vengono effettuate, in aggiunta alla misurazione puntuale del grado di esposizione al rischio, simulazioni di *stress test*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto possa peggiorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli.

Gli scenari utilizzati ai fini della misurazione dell'esposizione alle diverse fonti di rischio e delle analisi di *stress test* sono basati sia su *shock* regolamentari che eventualmente, qualora gli scenari regolamentari non vengano considerati completamente rappresentativi di situazioni particolarmente avverse, su *shock* definiti internamente dal Gruppo.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, laddove opportuno il Gruppo identifica e definisce scenari caratterizzati da movimenti più ampi delle curve dei tassi di interesse rispetto agli shock applicati per il monitoraggio continuativo dell'IRRBB e CSRBB, al fine di testare le vulnerabilità del banking book in presenza di condizioni di *stress*.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, il Gruppo si è dotato di diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- *sensitivity analysis*: analisi dell'esposizione all'IRRBB e al CSRBB rispetto all'impatto marginale derivante da diverse tipologie di *shock*, considerate in modo disgiunto o congiunto, relativamente ad uno o più fattori di rischio;
- *reverse stress testing*: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di *stress* il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L'analisi di *reverse stress test* consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato;
- *scenario analysis*: analisi consistente nella valutazione della capacità del Gruppo di far fronte al potenziale aumento della propria esposizione all'IRRBB e al CSRBB in funzione di una combinazione di *shock* associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di *stress*.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di *stress*, la velocità di propagazione degli *shock* e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Per ciascuna delle categorie di rischio identificate è possibile definire il/i fattore/i di rischio associato/i, inteso come variabile esogena il cui *shock* può determinare un impatto negativo sul valore economico del *banking book* e/o sul relativo margine di interesse, in termini di perdita o utile inferiore a quello atteso. In tale prospettiva, l'identificazione dei fattori di rischio rappresenta una fase preliminare alla definizione degli *shock* associati agli scenari di *stress*.

Gli scenari di *stress* adottati sono generalmente calibrati mediante metodo delle simulazioni storiche, basato su percentili prudenziali delle distribuzioni empiriche associate ai diversi parametri di rischio, prevedendo eventuali interventi *expert-based* al fine di integrare elementi *forward looking* non presenti nell'informazione storica disponibile. A tali scenari, si aggiungono scenari «puramente» storici (i.e. senza far ricorso al calcolo di un percentile della distribuzione empirica storica), scenari definiti su base *judgemental* e scenari forniti da fonti esterne (e.g. scenario EBA *Stress Test*).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE**

La presente tabella non è stata redatta in quanto è stata fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Si rappresenta di seguito la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario utilizzata ai fini gestionali con riferimento agli indicatori di *sensitivity* riferiti al valore economico e al margine di interesse al 30 giugno 2026.

€/milioni	Scenario	
	-100 bp	+100 bp
Effetto sul valore economico	+420	-105
Effetto sul margine di interesse	-277	+361

1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

La strategia gestione del rischio cambio (c.d. *FX Risk Factor*) si basa sull'analisi dell'andamento dei mercati e delle diverse divise di operatività.

La strategia adottata è differenziata in relazione al perimetro di operatività:

- per le divise maggiori (c.d. *hard currency*), gli operatori, sulla base delle analisi dei dati economici, macroeconomici e di gestione monetaria, pongono in essere sia una gestione finalizzata all'ottimizzazione delle posizioni in essere che alla generazione di un profitto;
- per le divise minori (c.d. *local currency*), la strategia di gestione del rischio cambio è volta alla minimizzazione totale dei rischi, a meno di situazioni macroeconomiche peculiari, attraverso la riduzione delle esposizioni eccedenti le soglie definite con operazioni di mercato di segno contrario.

L'operatività di trading è svolta sul mercato dei cambi e dei derivati su cambi sia tramite negoziazioni di posizioni *spot* che tramite la gestione di breve/medio termine di posizioni *forward (outright)*. La strategia del desk è volta quindi ad un'operatività *intraday/multiday* al fine di generare profitto dalle movimentazioni nel mercato spot dei cambi. Attraverso l'utilizzo di *Forex Swap* viene, invece, svolta un'attività a termine, basata sulle aspettative dei tassi di interesse e dei tassi di cambio, così da generare un profitto nel mantenimento di posizioni aperte nel breve/medio termine in divisa estera. Il *desk*, inoltre, sulla base delle proprie analisi ad al fine di migliorare la propria redditività, assume posizioni anche su opzioni su cambi.

L'intera operatività si basa su tecniche e modalità definite e condivise a livello di *desk*, nonché sulla base di limiti operativi assegnati ai livelli di responsabili ed operativi e coerenti con le disposizioni contenute nelle Politiche di rischio.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

L'operatività si concentra per lo più su divise caratterizzate da maggiore spessore di mercato. È adottato un sistema di limiti operativi giornalieri sulla composizione complessiva in cambi, nonché sulle posizioni nette in cambi delle singole divise, secondo uno schema di utilizzazione parziale del suddetto limite di posizione complessiva, opportunamente graduato in funzione della rilevanza della divisa stessa.

1.3. GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

1.3.2 LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo applica, per le tematiche di hedge accounting, le disposizioni contenute nello IAS 39 poiché in sede di prima applicazione dell'IFRS 9 si è avvalso dell'articolo 7.2.21 dello stesso, esercitando l'opzione di continuare ad applicare integralmente le regole del citato principio per tutte le tipologie di coperture (micro e macro).

I contratti di copertura contabile sono stipulati in base alle previsioni di specifiche Policy aziendali e principalmente utilizzati per la gestione del rischio tasso del banking book riveniente dalla normale operatività di business delle singole Banche e della Capogruppo, perseguendo l'obiettivo di contenimento del profilo di rischio entro i limiti del *Risk Appetite Framework* così come definito e quantificato dai rispettivi Organi competenti. Tali limiti riguardano l'esposizione del Gruppo sia in termini di *Net Interest Income Sensitivity* sia in termini di *Economic Value Sensitivity*.

In particolare, trovano medesima rappresentazione a livello consolidato tutte le coperture contrattualizzate dalle Banche Affiliate con la Capogruppo rispetto alle quali quest'ultima ha stipulato una identica e contraria posizione in derivati con il mercato: sono pertanto confermate le coperture originariamente poste in essere dalle Banche affiliate aventi ad oggetto portafogli di mutui alla clientela, titoli dell'attivo e, in misura marginale, singoli mutui e prestiti obbligazionari emessi. Le operazioni di copertura di mutui alla clientela, di titoli dell'attivo e di prestiti obbligazionari, invece, di minore entità (principalmente per nozionale) concluse tra le Banche affiliate e la Capogruppo, prevedono in capo a quest'ultima una gestione "sintetica" della conseguente posizione di rischio, che trova conforme rappresentazione nel bilancio consolidato mediante la designazione di coperture generiche di *fair value* poste in essere rispetto al fattore rischio tasso di interesse. Il ciclo di vita di una relazione di copertura in regime di hedge accounting ha inizio con la cosiddetta fase di "designazione". Con la designazione della relazione di copertura la società individua gli strumenti attraverso i quali intende dare atto alla strategia di copertura, come definita dal Centro Gestore del rischio oggetto di copertura ed in conformità ai principi fissati nella Hedge Accounting Policy di Gruppo, che definisce le modalità di misurazione dell'efficacia, per tipologia di copertura.

Designata una relazione di copertura, occorre dimostrare che la stessa sia altamente efficace nel realizzare la compensazione delle variazioni di *fair value* attribuibili al rischio coperto o la stabilizzazione dei flussi finanziari, attribuibili al rischio coperto, durante il periodo lungo il quale la copertura è designata.

L'efficacia della copertura è dimostrata alla *inception date* e misurata in corrispondenza delle date di *reporting* periodico (31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre).

L'efficacia della copertura è misurata mediante la conduzione di cosiddetti test di efficacia (prospettico e retrospettivo) basati su metodi sia qualitativi che quantitativi adottati rispettando il criterio di continuità. Una relazione di copertura è considerata efficace se ad ogni data di misurazione entrambi i test (prospettico e retrospettivo) risultano superati. Il fallimento del o dei test di efficacia dovrebbe comportare il cosiddetto *discontinuing* della relazione di copertura, ossia, la cessazione dell'applicazione del regime dell'hedge accounting.

Con riferimento alla riforma degli indici introdotta dalla *Benchmarks Regulation* (BMR - Regolamento n. 2016/1011/UE), si segnala che i derivati di copertura del Gruppo sono principalmente indicizzati all'Euribor, la cui metodologia di calcolo è stata oggetto di revisione nel corso del 2019 al fine di consentire l'utilizzo di tale parametro anche successivamente alla riforma. In particolare, al fine di rendere il tasso conforme alla BMR, l'EMMI - European Money Markets Institute - ha reso operativo il passaggio ad una nuova metodologia di calcolo "ibrida" dell'Euribor, che continua ad esprimere l'effettivo costo della raccolta per le banche europee contributrici ed è sempre disponibile e consultabile. Di conseguenza, le coperture collegate all'Euribor si considerano non impattate dalla riforma.

A. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

Il *Fair Value Hedge* (copertura di *fair value*) è applicato con l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value*, attribuibili ai diversi fattori di rischio, di attività e passività finanziarie iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività o passività finanziarie.

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (*micro fair value hedge*) che coperture generiche (*macro fair value*

hedge). Tali coperture si applicano dunque sia a strumenti finanziari ben identificati (titoli di Stato a tasso fisso ed indicizzati all'inflazione europea ed italiana, emissioni obbligazionarie, prestiti, finanziamenti) sia a portafogli di strumenti finanziari a tasso fisso ed a tasso variabile (titoli di Stato, mutui attivi e prestiti obbligazionari emessi).

Nell'ambito del *micro fair value hedge* sono coperti principalmente titoli dell'attivo e prestiti obbligazionari emessi, mentre la copertura generica viene applicata a portafogli di impieghi creditizi sia a tasso fisso sia a tasso variabile, mentre la sola copertura generica applicata ad un portafoglio di titoli di debito - classificati nella categoria FVOCI secondo il business model HTCS – è giunta naturalmente a scadenza nel corso del periodo.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS) *plain* o strutturati, asset e *yield swap* (ASW), realizzati con controparti terze, al fine di garantire il requisito dell'esternalizzazione del rischio, elemento necessario per la contabilizzazione delle operazioni di copertura a livello consolidato, in conformità alla previsione di cui al par. 73 dello IAS 39. I derivati in argomento non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC.

Gli effetti della designazione della relazione di copertura decorrono dal momento in cui la copertura viene posta in essere attraverso l'identificazione della porzione e del tipo di rischio oggetto di copertura, la strategia di copertura, lo strumento di copertura conformemente ai principi che il Gruppo ha definito in materia di metodologia utilizzata per valutare l'efficacia della relazione di copertura.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

Il *Cash Flow Hedge* (copertura di flussi finanziari) ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio o ad operazioni future altamente probabili o, ancora, per realizzare coperture rispetto al rischio tasso di cambio.

In tale ambito, il Gruppo adotta coperture specifiche dell'attivo (*micro cash flow hedge*) rappresentate da Titoli di Stato a tasso variabile (Cct) ed indicizzati all'inflazione europea e coperture generiche di portafogli di impieghi creditizi a tasso variabile.

C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DI INVESTIMENTI ESTERI

Nel corso del primo semestre dell'esercizio 2026, il Gruppo non ha posto in essere interventi di copertura gestionale del rischio di cambio relativi all'operatività in divisa.

D. STRUMENTI DI COPERTURA

Le operazioni designate di copertura, provviste della documentazione formale idonea ad individuare la relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se, all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura, le variazioni del fair value o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del fair value o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è quantificata mediante il confronto tra le suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti, le variazioni dello strumento coperto, per il fattore di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici volti a dimostrare che le variazioni di *fair value* o dei flussi finanziari dello strumento di copertura ascrivibili al fattore di rischio oggetto di copertura, saranno tali da compensare le variazioni di *fair value* o dei flussi finanziari dell'elemento coperto e sono effettuati adottando sia metodi di natura qualitativa (*Critical Term Match*) che metodi di natura quantitativa ("Metodo di scenario cumulato" o "Metodo della regressione lineare con simulazione di curve");
- test retrospettivi volti a misurare l'effettivo grado di efficacia conseguito dalla relazione di copertura nell'arco temporale intercorrente tra la data di designazione della stessa e la data di test, attraverso la determinazione

della deviazione delle relazioni di copertura dall'ipotesi di un *perfect hedge*; tali test sono effettuati adottando metodi di natura quantitativa, ossia il metodo *Dollar Offsetting* e il metodo *Volatility Risk Reduction*.

Le principali cause di inefficacia sono riconducibili ai seguenti fenomeni:

- disallineamento tra nozionale del derivato e nominale dello strumento oggetto di copertura, rilevato al momento della designazione iniziale o successivamente intervenuto, come nel caso di rimborsi parziali o estinzioni totali dei mutui o riacquisto dei prestiti obbligazionari;
- approssimarsi della scadenza dell'operazione.

L'inefficacia della copertura è prontamente rilevata ai fini:

- della determinazione dell'effetto a conto economico;
- della valutazione in merito alla possibilità di continuare ad applicare le regole di *hedge accounting*.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la relazione si dichiara fallita a partire dall'ultima data in cui la relazione è stata dimostrata essere efficace e tale data coincide con l'inizio del periodo nel quale si è verificato il fallimento del *test* di efficacia. Tuttavia, se si identifica l'evento o il cambiamento delle circostanze che hanno portato la relazione di copertura a non soddisfare oltre i criteri di efficacia e si dimostra che la copertura era efficace prima dell'evento o cambiamento delle circostanze verificatesi, la contabilizzazione delle operazioni di copertura si interrompe dalla data dell'evento o cambiamento delle suddette circostanze. Il contratto derivato di copertura, se non estinto, può essere designato come strumento di copertura in altra relazione - idonea a soddisfare i pertinenti requisiti - o riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Il Gruppo non utilizza le coperture dinamiche, così come definite nell'IFRS 7, paragrafo 23C.

E. ELEMENTI COPERTI

A livello di Gruppo, gli elementi coperti e designati in relazioni di *hedge accounting* mediante coperture sia specifiche che generiche, sono rappresentati da titoli di stato, emissioni della Capogruppo, emissioni delle Banche Affiliate, impieghi creditizi verso la clientela, nella forma di mutui residenziali e contratti di *leasing*.

Tali coperture sono sia totali che parziali e il rischio coperto è principalmente il rischio derivante dalle variazioni della curva dei tassi di interesse.

Titoli di debito dell'attivo

Sono coperti in relazioni di tipo micro *fair value hedge*, macro *fair value hedge* e micro *cash flow hedge*, mediante utilizzo di IRS e ASW come strumenti di copertura. Nelle coperture di *fair value*, è coperto il rischio tasso di interesse ed il rischio di inflazione, laddove presente, per tutta la durata dell'obbligazione; nell'ambito delle coperture di *cash flow hedge*, come esposto nei precedenti paragrafi, si procede alla copertura del rischio di variabilità dei flussi o del prezzo di cessione dello strumento sottostante. I test di efficacia sono effettuati applicando il metodo *Dollar Offsetting* per le analisi retrospettive ed il metodo dello scenario cumulato per le analisi prospettiche.

Titoli di debito emessi

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo micro *fair value hedge* su raccolta a tasso fisso, utilizzando contratti derivati di tipo IRS come strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso di interesse per tutta la durata dell'obbligazione.

Impieghi a tasso fisso

Il Gruppo ha designato relazioni di copertura di tipo micro *fair value* e macro *fair value* su impieghi a tasso fisso verso la clientela, utilizzando principalmente IRS *amortizing* in qualità di strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'elemento oggetto di copertura. Per le coperture di tipo micro, i test di efficacia sono effettuati con il metodo *Dollar Offsetting* per il profilo retrospettivo e di scenario cumulato per il profilo prospettico.

Per le coperture macro di mutui, è innanzitutto verificata la capienza del portafoglio oggetto di designazione rispetto al nozionale in essere, alla data di *reporting*, del corrispondente derivato di copertura; superato questo primo *test*, si procede quindi a quantificare l'efficacia sia in senso retrospettivo sia prospettico, mediante applicazione del *Dollar offsetting method*. Invece, per le macro coperture di contratti di *leasing*, si adotta, ai fini della misurazione della variazione di *fair value* della posta coperta, il criterio del minore tra il nominale della posta coperta ed il nozionale del derivato di copertura, eseguendo il test di efficacia retrospettivo mediante applicazione del metodo *Volatility Risk Reduction*.

Impieghi a tasso variabile

Il Gruppo ha designato relazioni di copertura di tipo micro *fair value*, macro *fair value* e macro *cash flow* su impieghi a tasso variabile verso la clientela, utilizzando come strumenti di copertura *cap*, *floor*, *collar* con nozionale *amortizing* o *IRS* con nozionale *amortizing*. Con riferimento alle coperture specifiche e generiche di *fair value*, oggetto di copertura è il rischio del rialzo (diminuzione) dei tassi sopra (sotto) lo "*strike*" dei *cap* (*floor*) impliciti nonché della probabilità che il tasso di riferimento superi (sia minore) o si avvicini al tasso "*strike*" stesso. Il tasso coperto è il tasso *strike* contrattualmente fissato sui singoli mutui erogati dalla Banca; ne deriva - quale condizione necessaria ai fini della designazione di una macro-copertura - l'identità delle singole erogazioni componenti il portafoglio con riferimento al livello del tasso *strike* verso Euribor *flat* (al netto dello spread), al parametro di indicizzazione, alla data di rilevazione del parametro di indicizzazione, alla frequenza del singolo *caplet* (frequenza rate del piano di ammortamento). Con riferimento alle coperture generiche di *cash flow*, oggetto di copertura è il rischio di variabilità riveniente dalla ridefinizione dei flussi di cassa di portafogli mutui a tasso variabile, rischio gestito mediante derivati di tipo *IRS* con nozionale *amortizing*. La riduzione del rischio di variabilità dei flussi di cassa è ottenuta tramite la composizione di portafogli di elementi coperti e di poste di copertura con caratteristiche contrattuali omogenee, principalmente in termini di tasso d'indicizzazione e frequenza dei pagamenti. Per le coperture di tipo micro, i test di efficacia sono effettuati con il metodo *Dollar Offsetting* per il profilo retrospettivo e di scenario cumulato per il profilo prospettico. Per le coperture macro di mutui, è innanzitutto verificata la capienza del portafoglio oggetto di designazione rispetto al nozionale in essere, alla data di *reporting*, del corrispondente derivato di copertura; superato questo primo *test*, si procede quindi a quantificare l'efficacia sia in senso retrospettivo sia prospettico, mediante applicazione del *Dollar offsetting method*.

1.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione del rischio di liquidità dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Nell'esercizio di tale ruolo la Capogruppo definisce il modello e i meccanismi di governo che regolano nel complesso le diverse fasi che contraddistinguono la gestione della liquidità ed il controllo dei connessi rischi, nonché le interazioni fra le strutture di business e quelle di controllo, al fine di garantire l'adeguatezza del profilo di liquidità, sia a livello consolidato che individuale, in un orizzonte temporale infragiornaliero, di breve e medio-lungo termine.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione del rischio di liquidità.

PROCESSI DI GESTIONE DEL RISCHIO

L'identificazione, la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità, sia a livello consolidato che individuale, avvengono mediante l'utilizzo della maturity ladder operativa e strutturale (al fine di individuare possibili liquidity gap negativi in relazione alla struttura per le scadenze definite) e del complessivo sistema degli indicatori di liquidità (RAS, Risk Limits e indicatori di Monitoraggio), finalizzati ad individuare prontamente possibili tensioni.

Il processo di revisione delle metodologie, delle diverse assunzioni alla base delle misurazioni, nonché delle soglie/limiti stabiliti per gli indicatori di liquidità, effettuato almeno su base annuale, è funzionale all'allineamento del complessivo Liquidity Risk Framework e del sistema degli indicatori all'evoluzione specifica del Gruppo ed alle condizioni del mercato.

Identificazione dei rischi

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- liquidità operativa, suddivisa su due livelli tra loro complementari:
 - liquidità infragiornaliera e di brevissimo termine: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR);
 - liquidità di breve termine: identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- liquidità strutturale: individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché alla pianificazione delle azioni e a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Il profilo di liquidità del Gruppo, e dunque la sua esposizione al *liquidity risk*, è strettamente correlato al modello di business adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità del Gruppo al manifestarsi di eventi di stress endogeni e/o esogeni.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici del Gruppo (ad es. deterioramento del merito creditizio e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

Misurazione dei rischi

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione.

La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione degli afflussi (*inflows*) e deflussi (*outflows*) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la *maturity ladder* ed è effettuata con le finalità di:

- monitorare il profilo di rischio in condizioni di “business as usual”, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il *Liquidity Risk Framework*;
- eseguire attività di stress test, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello consolidato e individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli e specifici indicatori sviluppati internamente ovvero regolamentari.

L'analisi dei profili di scadenza dipende in maniera sostanziale dalle assunzioni sui flussi di cassa futuri associati alle diverse posizioni attive e passive, di bilancio e fuori bilancio, che tengono conto della scadenza economica degli elementi di bilancio piuttosto che di quella contrattuale, fatti salvi ragionevoli criteri di prudenza.

La posizione di rischio viene misurata seguendo sia un approccio statico che dinamico, in coerenza con quanto previsto nel *budget*/piano strategico aziendale con riferimento alle attività, alle passività e alle poste del patrimonio netto rilevate in bilancio, nonché alle operazioni fuori bilancio.

In relazione all'orizzonte di osservazione, il Gruppo costruisce due strutture per scadenze: operativa e strutturale.

La *maturity ladder* operativa è impiegata per il monitoraggio della posizione di liquidità di breve termine ed è determinata sia in uno scenario *business as usual* che di *stress* mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito.

La misurazione della posizione di liquidità infragiornaliera avviene attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infragiornaliera, delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette “*time-specific*”.

La posizione di tesoreria viene misurata su base giornaliera attraverso la quantificazione delle Riserve di Liquidità (ovvero della *Counterbalancing capacity* - c.d. CBC) e la copertura tramite le stesse dell'eventuale valore negativo del saldo liquido prospettico nell'orizzonte temporale di riferimento.

Il sistema di monitoraggio della liquidità operativa del Gruppo così definita permette di controllare:

- la gestione dell'accesso al sistema dei pagamenti (gestione della liquidità operativa);
- la gestione del profilo degli esborsi di liquidità da effettuare;
- la consistenza ed il grado di utilizzo delle riserve di liquidità (analisi e gestione attiva della *maturity ladder*);
- la gestione attiva del collateral (*cash-collateral management*, i.e. titoli rifinanziabili e *bank loans*);
- l'integrazione delle azioni di gestione della liquidità a breve termine con le esigenze della liquidità strutturale.

La *maturity ladder* strutturale è impiegata per il monitoraggio della complessiva posizione di liquidità a livello consolidato e individuale, in un orizzonte temporale di medio/lungo termine, ed è determinata mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e

ai margini delle linee di credito. La proiezione degli afflussi e deflussi di cassa sulle diverse fasce temporali di cui la *ladder* si compone, viene effettuata, in relazione alle finalità di analisi, secondo due distinti approcci.

Il primo approccio prevede la collocazione dei *cash flow* sulla base delle scadenze contrattuali delle poste in perimetro.

Il secondo approccio si basa sull'adozione di assunzioni comportamentali con particolare riferimento alla modellizzazione delle poste a vista ed ai margini sulle linee di credito concesse declinate sia in uno scenario *business as usual* che in uno scenario di *stress*.

Tale strumento risulta essenziale per avere evidenza delle necessità di *funding* del Gruppo nonché per avere consapevolezza del rischio di liquidità derivante dall'esecuzione del piano di *funding* evitando il sorgere di tensioni di liquidità future. Inoltre, la *maturity ladder* strutturale permette di controllare:

- la gestione della trasformazione delle scadenze, secondo le linee guida stabilite dagli Organi Aziendali;
- il supporto alle decisioni di *funding* previste nel piano.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

La gestione del rischio di liquidità è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno del *Liquidity Risk Framework* ed è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il sistema dei limiti (EWS, RAS e *Risk Limits*) viene definito dalla Capogruppo in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento ad essa attribuito e declinato secondo un articolato processo di *cascading* sulle società controllate (laddove applicabili) coerentemente con il modello di gestione del rischio di liquidità adottato.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella relativa politica.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di liquidità sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di liquidità ed all'attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Monitoraggio e reporting

L'attività di controllo svolta dalla Funzione *Risk Management* è volta a monitorare l'esposizione al rischio di liquidità, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di *escalation*, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del posizionamento degli indicatori di rischio previsti dal *framework* di *Risk Governance*. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio di liquidità sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il *Risk Management* avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di *reporting* che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire, alle diverse unità organizzative coinvolte, un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti

destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione *Risk Management* svolge attività di monitoraggio e *reporting* codificate e formalizzate all'interno del *Risk Appetite Framework* e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata *disclosure* alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Stress test framework

La posizione di liquidità del Gruppo viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di *stress*. In tale contesto, il Gruppo ha definito un *framework* di *stress test* sugli indicatori che caratterizzano il c.d. *Liquidity Risk Framework*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di *stress* sono pertanto:

- verificare la capacità del Gruppo di far fronte a crisi di liquidità impreviste nel primo periodo in cui queste si verificano e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell'attivo o del passivo;
- verificare le aree di vulnerabilità insite nel profilo di liquidità, valutando le possibili interconnessioni tra le diverse categorie di rischio, nell'ambito del monitoraggio periodico;
- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e *Risk Limits* per la liquidità operativa e strutturale, accertando che i limiti previsti determinino il mantenimento di un profilo di liquidità entro livelli tali da assicurare che eventuali azioni di copertura non compromettano le strategie di *business* del Gruppo;
- identificare, in fase di predisposizione del piano di recovery, gli scenari che comprometterebbero la sopravvivenza del Gruppo se non fossero messe in atto opportune azioni di recovery;
- testare l'efficacia delle azioni di mitigazione facenti parte del *Contingency Funding & Recovery Plan* e le azioni di risanamento previste negli scenari "near-default" da porre in essere in situazioni di scenario avverso al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità del Gruppo;
- verificare la fattibilità del piano di funding ipotizzato anche sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi di stress.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, il Gruppo identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di *stress* riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratico con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, il Gruppo si è dotato di diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- *Sensitivity Analysis*: analisi della posizione di liquidità rispetto all'impatto marginale derivante da uno o più fattori di rischio considerati in modo disgiunto o congiunto.
- *Scenario Analysis*: analisi consistente nella valutazione della capacità della Banca di far fronte al potenziale deterioramento del proprio profilo di liquidità in funzione di una combinazione di fattori di rischio associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di stress.
- *Reverse stress testing*: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di stress il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L'analisi di reverse stress test consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di *stress*, la velocità di propagazione degli *shock* e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di *stress test* che ne caratterizzano l'intero *framework* prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di stress causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per

l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per il Gruppo bancario Cooperativo Iccrea;

- scenario di stress causato da eventi specifici (idiosincratici), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per il Gruppo bancario Cooperativo Iccrea. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono il Gruppo;
- scenario di stress che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di *stress* sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta/impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del *gap* di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità del Gruppo di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, il Gruppo ha previsto degli eventi (*shock*) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il *framework* complessivo di *stress test* definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

A titolo esemplificativo, eventi di carattere sistemico considerati nella costruzione degli scenari sono:

- uno *shock* sui mercati finanziari che comporti una variazione significativa nel livello dei tassi di interesse;
- uno *shock* sistemico che comporti una riduzione drastica dell'accesso al mercato monetario;
- stretta sulla liquidità sul mercato interbancario;
- fase discendente del ciclo economico;
- fallimento controparti significative a livello di sistema.

A carattere idiosincratico invece, eventi considerati nella costruzione degli scenari sono:

- deflusso di liquidità causato da un ritiro significativo di depositi dalle controparti;
- il verificarsi di eventi di natura reputazionale con conseguente difficoltà di rinnovo delle fonti di finanziamento;
- movimenti avversi nei prezzi degli asset a cui l'intermediario è maggiormente esposto;
- significative perdite sui crediti.

Per la determinazione e costruzione di scenari di *stress* di tipo combinato il *framework* prevede una combinazione mirata tra eventi di natura sistemica ed idiosincratica al fine di aumentare ulteriormente la severità degli esercizi condotti.

INFORMATIVA RELATIVA ALLE ESPOSIZIONI SOVRANE

L'esposizione del Gruppo nei confronti degli Enti sovrani³⁷ al 30 giugno 2026 ha un valore di bilancio complessivamente pari a 54.697 milioni di euro, rappresentata per 53.322 milioni di euro da titoli di debito e per 1.375 milioni di euro da finanziamenti.

Il 99,1% dell'esposizione in titoli di debito è concentrato su otto Paesi tra i quali l'Italia che, con 46.219 milioni di euro, rappresenta l'87% dell'esposizione totale.

Il restante 0,9% del totale delle esposizioni in titoli sovrani, pari a 491 milioni di euro, accoglie titoli di debito afferenti altri 28 Stati (tra cui: Portogallo per 36 milioni di euro, Paesi Bassi per 32 milioni di euro, Grecia per 30 milioni di euro) oltre che titoli emessi da organizzazioni sovranazionali quali l'Unione Europea, il Fondo Europeo di Stabilità Finanziaria ed il Meccanismo Europeo di Stabilità per 257 milioni di euro.

Esposizioni in titoli di debito sovrano ripartite per stato controparte e portafoglio di classificazione

Paese/portafoglio di classificazione	importi in €/migliaia		
	Consistenze al 30/06/26		
	Valore di bilancio	Valore nominale	Fair value
ITALIA	46.218.529	45.340.225	46.199.347
attività finanziarie detenute per la negoziazione	29.486	30.008	29.486
attività finanziarie designate al fair value	85.897	86.500	85.897
attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	150	150	150
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.551.234	5.531.821	5.551.234
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	40.551.763	39.691.746	40.532.581
FRANCIA	3.545.182	3.689.781	3.542.651
attività finanziarie designate al fair value	53.380	55.000	53.380
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	668.017	691.125	668.017
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.823.785	2.943.656	2.821.254
SPAGNA	1.624.641	1.619.281	1.630.318
attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.927	5.000	4.927
attività finanziarie designate al fair value	88.855	90.000	88.855
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	362.890	361.626	362.890
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.167.968	1.162.655	1.173.646
GERMANIA	580.766	594.619	576.976
attività finanziarie designate al fair value	19.502	20.000	19.502
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	101.729	102.869	101.729
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	459.535	471.750	455.745
AUSTRIA	450.223	453.135	448.549
attività finanziarie designate al fair value	39.768	40.000	39.768
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	104.234	106.050	104.234
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	306.220	307.085	304.546
BELGIO	305.758	316.750	304.310
attività finanziarie designate al fair value	14.669	15.000	14.669
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	82.729	83.900	82.729
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	208.360	217.850	206.912
ROMANIA	66.947	68.905	68.042
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	23.933	23.320	23.933
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	43.014	45.585	44.109
IRLANDA	38.861	41.000	38.875
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	948	1.000	948
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	37.913	40.000	37.927
ALTRI	491.171	511.301	491.852
attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.234	3.105	1.234
attività finanziarie designate al fair value	9.755	10.000	9.755
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	119.866	124.881	119.866
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	360.316	373.314	360.997
Totale	53.322.078	52.634.996	53.300.922

³⁷ Per esposizioni Sovrane si intendono i titoli obbligazionari emessi dai governi centrali e locali e dagli enti governativi nonché i prestiti erogati agli stessi.

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

La tabella sottostante riporta la classificazione dei titoli di debito appartenenti al *banking book* e la loro rilevanza percentuale sul totale del portafoglio di appartenenza.

Esposizioni in titoli di debito sovrano ripartite per portafoglio di attività finanziarie (banking book)

importi in €/migliaia

	30/6/2026		
	Attività finanziarie designate al fair value	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie al costo ammortizzato
Valore di bilancio	311.826	7.015.581	45.958.873
% su portafoglio di appartenenza	99,8%	79,2%	30,2%

1.5 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

In considerazione dell'operatività caratteristica del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, le tipologie di rischio Operativo cui il Gruppo è strutturalmente e trasversalmente esposto ricomprendono il rischio informatico e rischio legale; ciò in relazione all'attività bancaria svolta verso il pubblico e verso controparti finanziarie ed istituzionali, nonché alle numerose normative nazionali ed internazionali ad esso applicabili.

All'interno di tale quadro normativo-regolamentare la deregolamentazione e la globalizzazione dei servizi finanziari e di pagamento, unitamente al progressivo affinamento della tecnologia finanziaria a supporto delle transazioni, stanno rendendo sempre più complessa l'attività delle entità appartenenti al Gruppo e quindi, di riflesso, l'annesso profilo di rischio operativa implicitamente assunto con l'esercizio dell'attività tipica. L'accresciuta articolazione del Gruppo, con l'adesione allo stesso delle Banche Affiliate, nonché il crescente impiego di tecnologie altamente automatizzate messe in atto dal Gruppo, in assenza di adeguati interventi sul sistema dei controlli, può trasformare il rischio di errori manuali e di trattamento dei dati in rischio di significative disfunzioni nei sistemi, dato, come detto, il sempre maggiore ricorso ad infrastrutture ed applicativi IT integrati.

Inoltre, l'espansione dell'utilizzo di moneta e dei pagamenti elettronici e via internet, oltre ai servizi di e-commerce, comporta rischi potenziali (ad esempio, frodi interne ed esterne, sicurezza dei sistemi, trattamento dei dati della clientela, rischi informatici e cyber) la cui piena padronanza e mitigazione, sia preventiva che in funzione di accresciute capacità di risposta e contenimento, rappresenta un fattore strategico nello sviluppo del business se non un prerequisito per garantire la conformità ai requisiti previsti dalle normative in materia o dai circuiti.

Vieppiù, la presenza di banche e società finanziarie all'interno del Gruppo, operanti come prestatrici di servizi su vasta scala sia infragruppo che alle imprese e al pubblico, rende necessario l'adeguato impianto e la costante evoluzione del sistema dei controlli interni mantenendo anche la continua attenzione a prevenire il rischio di incorrere in violazioni di norme, sanzioni amministrative ecc.

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

Il modello organizzativo per la funzione di *Risk Management*, adottato sin dall'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, è stato oggetto di sviluppo e di progressiva evoluzione con l'obiettivo – tra l'altro – di ottimizzare la diffusione delle disposizioni in materia di *risk management* presso le Banche Affiliate, nonché di presidiare lo svolgimento delle attività proprie della funzione presso di esse.

Con riferimento all'attuale assetto di complessiva Governance di Gruppo sul sistema dei controlli interni, il Comitato Rischi endo-consiliare, istituito presso la Capogruppo, svolge il ruolo di supporto al Consiglio di Amministrazione della stessa in materia di rischi e sistema dei controlli interni, ivi inclusi gli aspetti pertinenti con i *framework* di gestione del rischio Operativo e Informatico.

In particolare, il Comitato Rischi endo-consiliare:

- supporta le attività di verifica della corretta attuazione delle strategie del Gruppo, il rispetto delle Politiche di Governo e Gestione del Rischio Operativo e Informatico, richiedendo approfondimenti tecnici opportuni, acquisendo la documentazione necessaria per la valutazione delle azioni di gestione e mitigazione dei profili di rischio;
- esamina preventivamente i programmi di attività e le relazioni periodiche della Funzione di Gestione del Rischio Operativo e Informatico indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime la propria valutazione, preventiva all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, delle Politiche di Gruppo in tema di Rischi Operativi e Informatici.

POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

I *framework* di *Operational* e *ICT & Security Risk Management*, in coerenza con il processo di gestione dei rischi, sono strutturati secondo le seguenti fasi:

- *identificazione dei rischi (conoscenza)*: insieme di attività finalizzate all'identificazione dei Rischi Operativi e Informatici attraverso la valutazione dei fattori che ne determinano la dinamica, tenendo in considerazione la duplice prospettiva degli eventi già accaduti (i.e. dati di perdita operativa e incidenti) e di rischio potenziale (valutato attraverso la raccolta della c.d. "*business expert opinion*");
- *valutazione/misurazione dei rischi identificati (consapevolezza)*: insieme di attività finalizzate alla valutazione/misurazione dei Rischi Operativi e Informatici del Gruppo;
- *prevenzione e attenuazione dei rischi (strategia)*: insieme di attività finalizzate ad individuare ex-ante le possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli nella dinamica dei Rischi Operativi e Informatici gestiti. Definizione delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi ai Rischi Operativi e Informatici, e messa in atto di interventi volti ad assicurare l'evoluzione nei possibili scenari di rischio sottesi all'operatività entro livelli tollerati di risk appetite definiti per gli specifici comparti operativi o di business;
- *monitoraggio e reporting (seguimento e controllo)*: insieme di attività finalizzate al monitoraggio del profilo di rischio del Gruppo nonché alla predisposizione di specifica rendicontazione (o reporting) diffusa e funzionalmente propedeutica, in termini di tempestività, correttezza e adeguatezza, al processo decisionale alla base delle attività di "Prevenzione e Attenuazione dei rischi" e "Gestione e Mitigazione dei rischi";
- *gestione e mitigazione dei rischi (reazione e proattività)*: complesso di attività e azioni poste in essere a supporto della gestione dei Rischi Operativi e Informatici assunti, messa in opera delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi ai rischi, e costante monitoraggio dei risultati derivanti dalle attività eseguite. Tale fase attiene alla gestione del Rischio Operativo e Informatico in un momento successivo rispetto a quanto disposto in fase strategica di assunzione del rischio stesso, in termini di modalità di prevenzione sulla base di novità intervenute che impattano sul livello di rischio esaminato ex-ante (perdite operative o modifiche nel profilo di rischio).

Il *framework* di valutazione dei Rischi Operativi come sopra rappresentato include anche il rischio legale ed è integrato con quello di valutazione del Rischio Informatico, coerentemente con le disposizioni normative in materia. Il presidio del monitoraggio e controllo dei rischi Operativi e Informatici è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di *business* che le funzioni di controllo secondo le rispettive competenze. La funzione di *Risk Management*, in tale ambito, predispone la necessaria reportistica portandola all'attenzione dei vari soggetti interni (Organi Consiliari, Direzione Generale, Linee Operative).

IDENTIFICAZIONE, MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi Operativi, ha utilizzato fino al 31 dicembre 2024 prevalentemente il metodo Base (BIA - *Basic Indicator Approach*)³⁸, il quale prevede l'applicazione di una percentuale fissa (15%) alla media delle ultime tre osservazioni dell'"Indicatore Rilevante" determinato secondo le disposizioni stabilite all'interno della CRR.

A partire dal 2025, con l'entrata in vigore della CRR3, il calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi Operativi si basa sullo Standardised Measurement Approach (SMA), il quale prevede l'applicazione di un coefficiente marginale crescente alla media delle ultime tre osservazioni del "Business Indicator", determinato secondo le disposizioni stabilite dalla normativa di riferimento.

Successivamente alla nascita del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, le componenti del *Framework* di *Operational Risk Management* e del *Framework* di *ICT & Security Risk Management* sono adottate dalle società del Perimetro Diretto e da parte delle Banche Affiliate.

Gli aspetti metodologici sottostanti i *framework* di gestione e le relative modalità di applicazione alle Società del Gruppo sono state formalizzati e portati in prima approvazione a fine 2019, ed aggiornate negli anni successivi, nell'ambito di specifiche Politiche di Gruppo (*Framework* di *Operational Risk Management*, *Loss Data Collection*,

³⁸ Una Banca Affiliata adotta il metodo TSA - *Traditional Standardised Approach*.

Operational Risk Self Assessment – OR-SA – Framework di ICT & Security Risk Management e IT Risk Assessment – IT-RA), adottate da parte di tutte le società del Gruppo. Nel corso del 2025, sono proseguite ulteriori attività evolutive funzionali allo sviluppo del sistema applicativo a supporto delle attività di gestione dei rischi Operativi ed Informatici.

Con specifico riferimento alla *Loss Data Collection*, il processo è ad oggi adottato da tutte le società del Gruppo che contribuiscono, con periodicità prestabilita, alla raccolta degli eventi e delle perdite storiche attraverso la soluzione applicativa di Gruppo, che è a disposizione sia delle società del Perimetro Diretto del Gruppo che delle Banche Affiliate.

Per quanto riguarda, invece, i processi di *risk assessment* in ambito Rischio Operativo (OR-SA) e Rischio Informatico (IT-RA), le attività di identificazione e valutazione dei rischi prospettici sono state condotte secondo un piano di lavoro definito sulle società del Perimetro Diretto e sulle Banche Affiliate. Con specifico riferimento al rischio informatico, è stato finalizzato a marzo 2025 il ciclo annuale di valutazione del profilo di rischio ICT e di sicurezza di Gruppo che ha interessato i servizi e le componenti IT gestiti da BCC Sistemi Informatici, BCC Sinergia e Iccrea Banca.

Inoltre, nel corso del primo semestre del 2025 e in coerenza con quanto eseguito nel precedente esercizio, di pari passo con le evoluzioni dei *framework* di gestione e con i rilasci applicativi, sono proseguite le attività di informazione sul *framework* di *Operational e ICT & Security Risk Management*, con specifici approfondimenti sia sui modelli operativi che sulla soluzione applicativa di supporto.

La funzione di *Non-Financial Risk Management* ha, infine, supportato l'attività di raccolta degli eventi di perdita operativa a livello di Gruppo, ai fini della predisposizione delle segnalazioni regolamentari QIS e COREP, nonché ha contribuito per gli aspetti di competenza agli esercizi di stress test previsti nell'ambito del processo ICAAP.

PREVENZIONE ED ATTENUAZIONE DEI RISCHI

Le strutture coinvolte nei processi operativi mettono in atto i controlli di primo livello finalizzati a valutare e segnalare l'insorgere di eventuali anomalie generate da eventi di natura operativa e informatica.

A presidio dell'adeguatezza e dell'efficacia del modello organizzativo e dell'impianto di gestione, con riferimento al perimetro del Rischio Operativo e Informatico sopra definito, operano, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, le strutture di controllo di secondo livello, ed in particolare le funzioni Rischi Operativi e Rischi Informatici, *Compliance* e Antiriciclaggio sia della Capogruppo che delle singole società controllate e delle Banche Affiliate. Tali strutture sono attive sul fronte della progettazione dell'impianto stesso e, soprattutto, sulle verifiche di funzionamento nel continuo al fine del riscontro di adeguatezza ed efficacia rispetto ai rischi di natura endogena ed esogena.

La Funzione di *Internal Audit* svolge un'attività di controllo di terzo livello, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni in relazione alla natura e alla intensità dei rischi.

Il presidio della complessiva rischiosità aziendale trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema di soglie di monitoraggio e di limiti (*Tolerance e Capacity*) il cui rispetto e presidio viene assicurato dalle attività di monitoraggio e controllo svolte dalle Funzioni competenti.

All'interno del RAS di Gruppo sono esplicitati e declinati, specificando il perimetro di *Legal Entity* di applicazione, i principali indicatori rappresentativi dei Rischi Operativi (ad esempio, massima perdita operativa, esiti delle attività di *risk assessment*), integrati con specifici indicatori relativi al profilo di rischio informatico ICT e di sicurezza (ad esempio, *Vulnerability Management Ratio, Third Party Cloud Ratio*).

MONITORAGGIO E REPORTING

Il presidio del monitoraggio e controllo dei Rischi Operativi e Informatici è caratterizzato da attività che coinvolgono le funzioni di *business*, i presidi e le funzioni di controllo, secondo le rispettive competenze. In particolare, il presidio è assicurato attraverso il *framework* gestionale unitario descritto nei paragrafi precedenti e definito all'interno delle *Policy* di riferimento.

La funzione di *Risk Management*, in tale ambito, predispone la necessaria reportistica portandola all'attenzione dei vari soggetti interni (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale, Linee Operative).

GESTIONE E MITIGAZIONE DEL RISCHIO

Le attività di gestione e mitigazione del Rischio Operativo e Informatico sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di *business* al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione delle criticità emerse dal *framework* di valutazione dei rischi di competenza;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti delle soglie di monitoraggio obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel *Risk Appetite Statement*;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle *Risk Policy*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nell'ambito degli emendamenti alla disciplina prudenziale introdotti con il Regolamento (UE) 1623/2024 (cd. CRR 3) è stata rivista la disciplina di calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo.

Con il CRR3 i requisiti di capitale per il rischio operativo devono essere determinati con un unico approccio standard che si fonda principalmente sul c.d. BIC (Business Indicator Component).

Il calcolo del Business Indicator Component è definito nell'articolo 313 del CRR3 come sommatoria del Business Indicator moltiplicato per il coefficiente di ponderazione.

Il calcolo del Business Indicator (BI) è disciplinato negli articoli 314 e 315 del CRR: l'indicatore è composto dalla somma di ILDC (componente interessi, contratti di leasing e dividendi), SC (componente servizi) e FC (componente finanziaria).

Il coefficiente di ponderazione previsto dall'articolo 313, scaglionato in funzione dell'ammontare del BI, è declinato nella seguente tabella:

BUCKET	BI RANGE (€/miliardi)	α COEFFICIENT
1	≤ 1	12%
2	1 < BI ≤ 30	15%
3	> 30	18%

In particolare, il BIC del Gruppo risulta pari a 804,5 milioni di euro per un RWA totale da Rischio Operativo pari a 10,06 miliardi di euro.

BUSINESS INDICATOR (€/migliaia)	5.563.475
Componente interessi, contratti di leasing e dividendi	3.629.929
Componente servizi	1.827.455
Componente finanziaria	106.091
Requisito Patrimoniale (BIC)	804.521
RWA Rischio Operativo	10.056.516

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Tra le priorità strategiche del Gruppo, rileva il presidio della consistenza e della dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo baluardo a fronte dei rischi connessi all'operatività e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dalle Autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità del Gruppo. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie del Gruppo, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e individuale è assicurato dall'attività di *capital management* nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

La nozione di patrimonio che il Gruppo utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (*Tier 1*) e del capitale di classe 2 (*Tier 2*). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione a tutti i rischi assunti.

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Nel dimensionamento evolutivo dei mezzi propri del Gruppo, assumono rilievo le peculiari politiche di destinazione degli utili netti delle Banche Affiliate che supportano il costante rafforzamento delle riserve. Tali Banche, infatti, in ottemperanza alle specifiche disposizioni di settore, destinano a riserve indivisibili una componente largamente prevalente degli utili netti d'esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito, oltre che attraverso attente politiche di distribuzione della componente disponibile degli utili, grazie all' oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'ampliamento della base sociale, nonché con l'emissione da parte della Capogruppo di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Più in particolare, con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, il Gruppo si è dotato di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni; in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della singola entità e del Gruppo nel suo complesso.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene con cadenza minima trimestrale. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "*ratios*" rispetto alla struttura finanziaria del Gruppo (impieghi, esposizioni deteriorate, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("*CET1 capital ratio*"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("*Tier 1 capital ratio*") e il complesso dei fondi propri deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("*Total capital ratio*").

Inoltre, l'Autorità di supervisione competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che il Gruppo deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process* – “SREP”) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV).

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che l'Autorità competente debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che i gruppi e le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dal Gruppo, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

In data 28 ottobre 2025, l'Autorità di Vigilanza ha comunicato alla Capogruppo gli esiti della decisione SREP che stabilisce i requisiti prudenziali da rispettare a livello consolidato con decorrenza 1° gennaio 2026 (suddivisi in requisiti in materia di fondi propri e requisiti qualitativi). Con tale decisione, che sostituisce la decisione SREP precedente, l'Autorità di Vigilanza ha stabilito, sotto il profilo di requisiti in materia di Fondi Propri da rispettare per l'anno 2026, un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (Pillar 2 requirement, P2R) pari al 2,25% da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, CET1) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%.

Come già in occasione delle precedenti decisioni, con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo la decisione SREP non ha imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**B.1 PATRIMONIO CONTABILE CONSOLIDATO: RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIA DI IMPRESA**

Nella presente tavola sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile, sommando quelle del Gruppo con quelle di pertinenza di terzi, ripartite per tipologia di impresa oggetto di consolidamento. In particolare, si precisa quanto segue:

- nella colonna “Consolidato prudenziale” è indicato l'importo che risulta dal consolidamento delle società appartenenti al Gruppo Bancario, al lordo degli effetti economici di eventuali transazioni effettuate con altre società incluse nel perimetro di consolidamento del bilancio; le società controllate, diverse da quelle appartenenti al “Gruppo Bancario”, consolidate integralmente in bilancio sono qui valorizzate in base al metodo del patrimonio netto;
- nella colonna “Altre imprese” sono indicati gli importi che risultano dal consolidamento, al lordo degli effetti economici derivanti da transazioni effettuate con le società appartenenti al Gruppo Bancario;
- nella colonna “Elisioni e aggiustamenti da consolidamento” sono indicate le rettifiche necessarie per ottenere il dato rappresentato in bilancio.

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	2.289.247	-	-	-	2.289.247
2. Sovrapprezzi di emissione	157.731	-	-	-	157.731
3. Riserve	16.138.954	-	-	-	16.138.954
4. Strumenti di capitale	30.139	-	-	-	30.139
5. (Azioni proprie)	(1.402.914)	-	-	-	(1.402.914)
6. Riserve da valutazione:	215.848	-	-	-	215.848
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12.549	-	-	-	12.549
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(14.335)	-	-	-	(14.335)
- Attività materiali	-	-	-	-	-
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	1.319	-	-	-	1.319
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al fair va-lue con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	(276)	-	-	-	(276)
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(36.638)	-	-	-	(36.638)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	189	-	-	-	189
- Leggi speciali di rivalutazione	253.040	-	-	-	253.040
7. Utile (Perdita) del periodo (+/-) del gruppo e di terzi	1.068.824	-	-	-	1.068.824
Totale	18.497.829	-	-	-	18.497.829

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(1.496)	21.409	-
2. Variazioni positive	15.482	5.255	-
2.1 Incrementi di fair value	12.159	3.471	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	1.591	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	1.685	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	46	1.784	-
3. Variazioni negative	28.321	14.116	-
3.1 Riduzioni di fair value	21.517	10.665	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	159	761	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	6.552	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	93	2.690	-
4. Rimanenze finali	(14.335)	12.549	-

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

Le riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti sono, a fine giugno 2026, negative per 36,6 milioni di euro. Nella tabella che segue sono indicate le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio a causa di variazioni delle ipotesi finanziarie e del passare del tempo.

Componenti/valori variazioni annue	30/06/2026
1. Esistenze iniziali	(35.457)
2. Variazioni positive	616
2.1 Utili attuariali da variazioni ipotesi finanziarie	488
2.2 Utili attuariali da variazioni ipotesi demografiche	-
2.3 Utili attuariali variazioni da esperienza	55
2.4 Altre variazioni in aumento	73
3. Variazioni negative	(2.321)
3.1 Perdite attuariali da variazioni ipotesi finanziarie	(79)
3.2 Perdite attuariali da variazioni ipotesi demografiche	(43)
3.3 Perdite attuariali variazioni da esperienza	(2.092)
3.4 Altre variazioni in diminuzione	(106)
4. Effetto fiscale	524
5. Rimanenze finali	(36.638)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

Si rinvia all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro").

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE IL PERIODO

Nel corso del semestre non si sono realizzate operazioni di aggregazione aziendale che abbiano determinato acquisizione del controllo ai sensi dell'IFRS 3.

Ai fini di riorganizzazione societaria, è stata realizzata la fusione per incorporazione della Banca di Credito Cooperativo di Nettuno nella Banca di Credito Cooperativo dei Colli Albani, da cui ha avuto origine, con efficacia contabile 1° gennaio 2026, la BCC di Colli Albani e Nettuno.

L'operazione è stata contabilizzata, in ossequio alla prassi contabile per la contabilizzazione di operazioni della specie, in continuità di valori e non ha avuto impatti sul bilancio consolidato.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DEL SEMESTRE

Dopo la chiusura del semestre e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio intermedio non sono state realizzate altre operazioni di aggregazione aziendale.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

La sezione non presenta informazioni e pertanto non viene compilata.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi di competenza del semestre riconosciuti ai dirigenti con responsabilità strategiche così come richiesto dallo IAS 24.

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività del Gruppo e comprendono gli Amministratori, i Sindaci, la Direzione Generale, il Dirigente Preposto, i Chief delle Funzioni Aziendali di Controllo e di Area.

	30/06/2026				
	Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Benefici per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti basati su azioni
Dirigenti con responsabilità strategiche	7.498	265	1.404	-	-

La voce "Benefici a breve termine" include salari, stipendi, benefit e compensi riferiti a sistemi di incentivazione variabile.

I "Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro" comprendono i versamenti effettuati ai Fondi di previdenza complementare e gli accantonamenti per il Trattamento di fine rapporto.

Gli "Altri benefici a lungo termine" comprendono la componente differita dei compensi riferiti a sistemi di incentivazione variabile e i premi di fedeltà.

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Ai fini della redazione della presente informativa, per parte correlata si intende, ai sensi del principio contabile internazionale IAS 24, una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio.

In applicazione del citato principio, le parti correlate del Gruppo comprendono:

- le società controllate non consolidate;
- le società collegate nonché le loro controllate;
- i "dirigenti con responsabilità strategiche" del Gruppo;
- i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche" e le società controllate, anche congiuntamente, dai dirigenti con responsabilità strategiche o da loro stretti familiari;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ha adottato il documento che disciplina i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati, in linea con quanto previsto dalla circolare 263/2006 di Banca d'Italia.

I rapporti tra il Gruppo e gli esponenti aziendali sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente. Le operazioni con società controllate non consolidate integralmente, con società collegate e con altre parti correlate sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale.

Conformemente alle disposizioni vigenti, tutte le operazioni svolte dal Gruppo con le proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale, a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti. Non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni della specie, peraltro, non sono state effettuate neppure con soggetti diversi dalle parti correlate.

Di seguito sono riepilogati i rapporti e gli effetti economici dell'operatività svolta nel corso del primo semestre 2026 con le parti correlate del Gruppo diverse da quelle consolidate integralmente.

	30/06/2026			
	Società controllate non consolidate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Attività finanziarie	630.805	753.768	2.127	2.643
Totale altre attività	13	49.560	-	-
Passività finanziarie	615.740	165.778	3.196	8.532
Totale altre passività	237	35.623	-	279
Impegni e garanzie finanziarie rilasciate	610	89.889	260	55
Impegni e garanzie finanziarie ricevute	-	499	1.328	5.425
Accantonamenti per crediti dubbi	-	-	-	-

	30/06/2026			
	Società controllate non consolidate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Interessi attivi	3.579	6.607	28	38
Interessi passivi	(5.322)	(2.090)	(23)	(56)
Dividendi	-	1.069	-	-
Commissioni attive	312	201.390	10	8
Commissioni passive	(28)	(129.209)	-	(110)
Risultato netto dell'attività di negoiazione	-	29	-	-
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	-
Totali altri oneri e proventi	(1.039)	3.794	7	(1.368)
Rettifiche/riprese di valore su attività finanziarie deteriorate	-	-	-	-

Tra le principali operazioni con società controllate non consolidate ed entità collegate rilevano: (i) i crediti verso le società veicolo Iccrea Covered Bond S.r.l. e Iccrea Covered Bond 2 S.r.l. ascrivibili alla liquidità riveniente dagli incassi sui crediti sottostanti le operazioni di cartolarizzazione per 623 milioni di euro, nonché i correlati debiti verso le società veicolo a fronte del deposito di tali somme presso la Capogruppo e (ii) le partecipazioni in società collegate, le polizze emesse da BCC Vita e sottoscritte dalle banche del Gruppo, nonché i finanziamenti erogati a società collegate che includono, tra i principali, il finanziamento a BCC Vita S.p.A per 131,7 milioni di euro e il finanziamento a Numia Group S.p.A. per 100,7 milioni di euro concessi dalla Capogruppo.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea non ha in essere accordi di pagamento basati su strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A. SCHEMA PRIMARIO

Le società appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea operano nell'ambito dei seguenti segmenti:

- **Istituzionale:** comprende le attività svolte con controparti istituzionali (BCC, altre banche ed istituzioni pubbliche) nell'ambito dei servizi di pagamento, dell'attività di intermediazione finanziaria (negoiazione e *capital market*) e delle attività con l'estero, nonché di ulteriori servizi di supporto alle banche socie. Vi rientrano la Capogruppo Iccrea Banca, BCC Sistemi Informatici, BCC Gestione Crediti, BCC Sinergia e BCC Beni Immobili;
- **Corporate:** comprende attività principalmente rivolte al finanziamento delle piccole e medie imprese clienti delle banche di credito cooperativo. Vi rientrano BCC Leasing, BCC Rent&Lease, BCC Factoring e BCC Financing;
- **Retail:** comprende l'attività di Asset Management su base individuale e collettiva rivolta alla clientela retail (BCC Risparmio&Previdenza), l'erogazione di credito al consumo (BCC CreditoConsumo) e l'attività di Bancassurance svolta da BCC Servizi Assicurativi;
- **Banche di Credito Cooperativo:** comprende tutte le BCC aderenti al Gruppo e al connesso Schema di Garanzia.

Si riportano di seguito un prospetto sintetico di conto economico e degli aggregati patrimoniali più significativi per settore di attività. Nella colonna rapporti intrasettoriali sono rappresentati le elisioni dei rapporti infragruppo tra le società incluse in segmenti diversi.

A.1 DISTRIBUZIONE PER SETTORI DI ATTIVITÀ: DATI ECONOMICI

	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	BCC	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE
Margine d'interesse	53.307	116.148	34.539	1.879.854	22.290	2.106.139
Commissioni nette	3.819	48.275	75.329	684.424	(45.212)	766.635
Altri oneri e proventi finanziari	3.242	87.159	87	127.743	(87.406)	130.825
Margine di intermediazione	60.368	251.582	109.955	2.692.022	(110.328)	3.003.599
Rettifiche/riprese di valore	5.496	(4.522)	(8.234)	(150.770)	-	(158.030)
Risultato netto della gestione finanziaria	65.864	247.060	101.721	2.541.252	(110.328)	2.845.568
Costi operativi	(25.475)	(108.762)	(40.091)	(1.467.188)	4.341	(1.637.175)
Altri costi e ricavi	-	97.142	-	1.383	12.879	111.404
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	40.388	235.440	61.630	1.075.447	(93.108)	1.319.797
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(14.139)	(31.091)	(19.862)	(184.557)	(1.324)	(250.972)
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	26.249	204.349	41.768	890.891	(94.432)	1.068.825
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo	26.249	204.349	41.768	890.891	(94.432)	1.068.825
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	348	-	-	-	348
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	26.249	204.001	41.768	890.891	(94.432)	1.068.476

A.2 DISTRIBUZIONE PER SETTORI DI ATTIVITÀ: DATI PATRIMONIALI

	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	BCC	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE
Attività finanziarie	267.814	15.750.486	15.692	49.714.651	(5.186.414)	60.562.229
Crediti verso banche	53.767	19.516.456	610	11.801.359	(29.168.864)	2.203.327
Crediti verso clientela	4.441.726	10.795.572	2.392.297	86.620.026	(3.359.823)	100.889.798
Raccolta da Banche	4.081.077	21.035.870	2.318.971	15.092.990	(39.899.674)	2.629.233
Raccolta da Clientela	267.744	14.095.829	712	114.501.419	(176.906)	128.688.798
Titoli e altre passività finanziarie	24.033	10.542.104	-	9.391.429	(3.788.390)	16.169.175

B. SCHEMA SECONDARIO

Relativamente all'informativa secondaria, si rappresenta che l'attività del Gruppo è effettuata in misura quasi esclusiva in Italia.

PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo ha in essere oltre tremila contratti di locazione/noleggio ricompresi nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 in quanto riferibili ad operazioni di leasing operativo, le quali hanno ad oggetto beni materiali rientranti nelle seguenti classi di attività:

- beni strumentali (stampanti e attrezzature d'ufficio, personal computer, server, smartphone/tablet, autovetture e veicoli aziendali, ATM evoluti, ecc.);
- beni immobili, in particolare riferiti alle strutture in cui operano le filiali e gli spazi per l'ATM.

I beni materiali citati sono principalmente destinati ad essere impiegati nel normale funzionamento dell'operatività aziendale e per tale ragione rientrano prevalentemente tra le attività materiali ad uso funzionale. Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

I contratti di noleggio stipulati dal Gruppo prevedono, di norma, pagamenti fissi per un arco temporale prestabilito e, fatta eccezione per le locazioni immobiliari, non prevedono un'opzione di proroga. In ragione di quanto precedentemente descritto, ai fini della contabilizzazione dei diritti d'uso viene presa in considerazione la durata effettiva dei singoli contratti, mentre nei soli casi in cui sia prevista l'opzione di proroga e si ritenga altamente probabile il suo esercizio, si considera il termine contrattuale comprensivo del periodo di proroga, a meno di elementi o specifiche situazioni previsti all'interno del contratto tali da orientare verso differenti valutazioni. Ciò in quanto, come anticipato, gli immobili in oggetto sono funzionali allo svolgimento delle attività delle società del Gruppo ed il mancato esercizio dell'opzione di proroga è preso in considerazione esclusivamente nei casi in cui si creino impedimenti non dipendenti dalla volontà delle società stesse, ovvero la scelta di non prorogare il contratto risponda ad esigenze inizialmente non preventivabili (es. cambiamenti di sede, aumento dei canoni, ecc.).

Qualora previste dai contratti, il Gruppo ritiene inoltre di non considerare le opzioni di risoluzione anticipata a meno di elementi o specifiche evidenze tali da far ritenere altamente probabile l'esercizio delle stesse prima della scadenza dei contratti (quali, a titolo esemplificativo, gli impedimenti ovvero le esigenze specifiche richiamate in precedenza).

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Per le ulteriori informazioni di natura quantitativa inerenti ai beni acquisiti dal Gruppo per il tramite di contratti di *leasing*, si fa rinvio all'informativa fornita nelle tabelle presenti nelle sezioni di bilancio di seguito richiamate:

- parte B, Attivo, sezione 9, per ciò che attiene ai diritti d'uso sui beni in *leasing* in essere alla data di riferimento del bilancio;
- parte B, Passivo, sezione 1, per ciò che attiene ai debiti per *leasing* in essere alla data di riferimento del bilancio;
- parte C, sezione 1, per ciò che attiene agli interessi passivi sui debiti per *leasing* maturati nel corso dell'esercizio;
- parte C, sezione 14, per ciò che attiene all'ammortamento dei diritti d'uso rilevati nell'esercizio.

A questo proposito, si fa presente che per la determinazione delle quote di ammortamento da applicare ai diritti d'uso relativi ai beni acquisiti in *leasing* si fa riferimento alla durata contrattuale dei *leasing* sottostanti, tenuto anche conto delle eventuali opzioni di rinnovo/riscatto, ove la probabilità di esercizio delle stesse sia considerata elevata, in relazione alla natura dell'operazione (*leasing* finanziario/operativo) e alla tipologia del bene.

SEZIONE 2 – LOCATORE

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Nell'ambito del Gruppo l'operatività in *leasing* posta in essere dalle BCC del Gruppo in qualità di locatore è scarsamente significativa.

I contratti di locazione nei quali il Gruppo figura come locatore riguardano principalmente la locazione di immobili ad uso commerciale ed abitativo.

Con riferimento al *leasing* finanziario, il Gruppo stipula contratti di locazione finanziaria principalmente con clientela ed è attivo nei settori del *leasing* immobiliare, abitativo, strumentale, targato e nautico.

I canoni di competenza del semestre sono rilevati a conto economico tra i proventi della gestione.

Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione delle operazioni in esame si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" delle presenti Note Illustrative.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

1. INFORMAZIONI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Per le ulteriori informazioni di natura quantitativa inerenti all'operatività in *leasing* posta in essere dal Gruppo si fa rinvio all'informativa fornita nelle tabelle presenti nelle sezioni di seguito richiamate:

- parte B, Attivo, sezione 4, per ciò che attiene ai finanziamenti per *leasing* concessi dal Gruppo in relazione alle operazioni di *leasing* finanziario;
- parte C, sezione 1, per ciò che attiene agli interessi attivi sui predetti finanziamenti per *leasing* maturati nel corso del periodo;
- parte C, sezione 16, per ciò che attiene agli altri proventi connessi alle operazioni di *leasing* poste in essere dal Gruppo in qualità di locatore.

2. LEASING FINANZIARIO

2.1 CLASSIFICAZIONE PER FASCE TEMPORALI DEI PAGAMENTI DA RICEVERE E RICONCILIAZIONE CON I FINANZIAMENTI PER LEASING ISCRITTI NELL'ATTIVO

Fasce temporali	Totale 30/06/2026	Totale 31/12/2025
	Pagamenti da ricevere per il leasing	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	890.285	876.439
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	753.398	732.853
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	580.503	580.213
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	421.332	415.641
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	243.296	256.406
Da oltre 5 anni	498.120	558.086
Totale dei pagamenti da ricevere per leasing	3.386.934	3.419.638
Riconciliazione con finanziamenti	(932.005)	(964.880)
Utili finanziari non maturati (-)	(419.615)	(435.623)
Valore residuo non garantito (-)	(512.390)	(529.257)
Finanziamenti per leasing	2.454.929	2.454.758

Il saldo dei finanziamenti per *leasing* non include gli importi riferiti alla componente di quota capitale e quota interessi scadute, alle esposizioni relative a contratti di *leasing* risolti e alle rettifiche sui crediti in essere alla data di riferimento del bilancio.

2.2 ALTRE INFORMAZIONI

Non si ritiene necessario fornire ulteriori informazioni.

3. LEASING OPERATIVO

3.1 CLASSIFICAZIONE PER FASCE TEMPORALI DEI PAGAMENTI DA RICEVERE

Fasce temporali	Totale 30/06/2026	Totale 31/12/2025
	Pagamenti da ricevere per il leasing	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	3.283	3.917
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	3.011	3.327
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	2.607	2.753
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	2.220	2.385
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	1.786	1.938
Da oltre 5 anni	1.177	1.935
Totale	14.084	16.255

3.2 ALTRE INFORMAZIONI

Non si ritiene necessario fornire ulteriori informazioni.

ATTESTAZIONE DEL BILANCIO
CONSOLIDATO SEMESTRALE AI SENSI
DELL'ART. 154 BIS DEL D. LGS. N. 58/1998



Attestazione del bilancio intermedio consolidato al 30 giugno 2026 ai sensi dell'art.81-ter del Regolamento Consob n.11971/99 e successive modifiche e integrazioni

- 1) I sottoscritti, Giuseppe Maino, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca S.p.A. e Marianna Di Prinzio, nella sua qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Iccrea Banca S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art.154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n.58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa,
 - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del Bilancio intermedio consolidato nel corso del primo semestre 2026.
- 2) La verifica dell'adeguatezza delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio intermedio consolidato al 30 giugno 2026 è basata su un modello definito da Iccrea Banca S.p.A., in coerenza con l'"*Internal Control - Integrated Framework (CoSO)*", che rappresenta standard di riferimento per il sistema di controllo interno e per il Financial Reporting in particolare, generalmente accettato a livello internazionale.
- 3) I sottoscritti attestano, inoltre, che:
 - il bilancio intermedio consolidato al 30 giugno 2026:
 - a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n.1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002; al D.lgs. n. 38/2005 e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del Decreto medesimo;
 - b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria di Iccrea Banca S.p.A. e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento;
 - la relazione intermedia sulla gestione comprende un'analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio intermedio consolidato al 30 giugno 2026, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio. La relazione intermedia sulla gestione comprende, altresì, un'analisi attendibile delle informazioni sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Roma, 23 settembre 2026

Il Presidente
Giuseppe Maino

ICCREA BANCA SpA
Il Presidente

**Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari**

Marianna Di Prinzio

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

Iccrea Banca S.p.A.

Relazione di revisione contabile limitata

Bilancio intermedio consolidato abbreviato al 30 giugno 2026

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio intermedio consolidato abbreviato

Agli azionisti della Iccrea Banca S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dell'allegato bilancio intermedio consolidato abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2026. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato intermedio in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) emanato dall'International Accounting Standards Board e adottato dall'Unione Europea. È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato intermedio sulla base della revisione contabile limitata svolta.

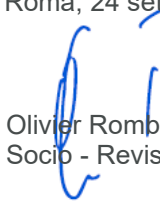
Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all'*International Standard on Review Engagements 2410 "Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity"*. La revisione contabile limitata del bilancio intermedio consolidato abbreviato consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio e altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità agli *International Standards on Auditing* e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio intermedio consolidato.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio intermedio consolidato abbreviato del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2026, non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) emanato dall'International Accounting Standards Board e adottato dall'Unione Europea.

Roma, 24 settembre 2026



Olivier Rombaut
Socio - Revisore legale